ATTI PARLAMENTARI

XIV LEGISLATURA

CAMERA DEI DEPUTATI

Doc. **XIV**
N. **1**

RELAZIONE

DELLA CORTE DEI CONTI SUL RENDICONTO GENERALE DELLO STATO

(Per l'esercizio finanziario 2000)

Trasmessa alla Presidenza il 27 giugno 2001

MINISTERI PER I SETTORI PRODUTTIVI

VOLUME VIII

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

RELAZIONE SUL RENDICONTO GENERALE DELLO STATO PER IL 2000

La relazione deliberata dalle Sezioni riunite della Corte dei conti ai sensi dell'art. 41 del r.d. 12 luglio 1934, n. 1214, si articola nei seguenti volumi:

- ***DECISIONE*** sul rendiconto generale dello Stato per l'esercizio finanziario 2000

- ***PARTE GENERALE***

  Parte I. – *Finanza pubblica:* Andamenti e tendenze generali della finanza pubblica, Il bilancio dello Stato: risultati del 2000, Legislazione di spesa e mezzi di copertura.
  Parte II. – *Strumenti:* Organizzazione della pubblica amministrazione, Personale, Attività contrattuale.
  Parte III. – *Le politiche pubbliche di settore:* Presidenza del Consiglio dei ministri e Ministeri istituzionali, Ministeri finanziari, Ministeri per le politiche sociali, Ministeri per le politiche dell'istruzione, dell'università, della ricerca e della cultura, Ministeri per i settori produttivi, Ministeri per l'assetto del territorio e le infrastrutture.

- ***APPENDICE STATISTICA AL VOLUME DI PARTE GENERALE***

PARTE SPECIALE - MINISTERI

- ***Ministeri istituzionali:***

  Politica pubblica di settore; Ministero della giustizia; Ministero degli affari esteri; Ministero dell'interno; Ministero della difesa.

- ***Ministeri finanziari:***

  Politica pubblica di settore; Ministero del tesoro del bilancio e della programmazione economica – Analisi speciale sulle politiche di sviluppo e coesione – Analisi speciale sull'andamento delle privatizzazioni; Ministero delle finanze.

- ***Ministeri per le politiche sociali:***

  Politica pubblica di settore; Ministero del lavoro e previdenza sociale; Ministero della sanità.

- ***Ministeri per le politiche dell'istruzione, dell'università, della ricerca e della cultura:***

  Politica pubblica di settore; Ministero della pubblica istruzione - Analisi speciale sui profili finanziari statali dell'ordinamento scolastico; Ministero dell'università e della ricerca scientifica; Ministero per i beni e le attività culturali.

- ***Ministeri per i settori produttivi:***

  Politica pubblica di settore; Ministero delle comunicazioni; Ministero delle politiche agricole e forestali; Ministero dell'industria del commercio e dell'artigianato; Ministero del commercio con l'estero.

- ***Ministeri per l'assetto del territorio e le infrastrutture:***

  Politica pubblica di settore; Ministero dei lavori pubblici; Ministero dei trasporti; Ministero dell'ambiente.

- ***IL CONTO DEL PATRIMONIO***

- ***DECISIONI E RELAZIONI SUI RENDICONTI GENERALI DELLE REGIONI E PROVINCE AD AUTONOMIA SPECIALE:***

  Friuli Venezia-Giulia; Trentino Alto-Adige; Provincia autonoma di Bolzano; Provincia autonoma di Trento.

INDICE

Nota metodologica ..... *Pag.* 7

Politica pubblica di settore (tratto dal Volume di parte generale) ..... » 11

Ministeri per i settori produttivi ..... » 13

Sintesi e conclusioni ..... » 14

1. Le politiche pubbliche per i settori produttivi ..... » 15

2. L'evoluzione della politica per i settori produttivi ..... » 25

3. Un quadro dei risultati raggiunti ..... » 36

4. L'attuazione del d.lgs. n. 300/99: il Ministero delle attività produttive e il Ministero delle politiche agricole e forestali . » 60

Parte speciale – MINISTERI ..... » 69

Ministero delle comunicazioni ..... » 71

1. Le politiche pubbliche di settore negli strumenti di programmazione e di bilancio ..... » 73

2. Le politiche pubbliche di settore nell'analisi dell'attività gestoria ..... » 75

3. Le politiche pubbliche di settore nell'analisi delle risultanze contabili ..... » 78

4. Rapporti istituzionali fra il Ministero e l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni: il nuovo « Accordo di collaborazione » ..... » 80

5. Prevenzione e contrasto dell'inquinamento elettromagnetico: la nuova legge-quadro ..... » 81

6. Attività strumentali: i rapporti a livello internazionale per la pianificazione delle frequenze e la gestione delle entrate concernenti il settore comunicazioni ..... » 83

7. Servizi di telecomunicazioni ..... » 89

8. Servizi radio-televisivi ..... » 95

9. Servizi postali ..... » 102

Tabelle statistiche ..... » 105

Ministero delle politiche agricole e forestali ..... *Pag.* 119

1. Considerazioni generali ..... » 121

2. Programmi e direttive ..... » 125

3. Attività svolta dal Ministero nel 2000 e risultanze contabili . » 131

4. Analisi di specifiche « missioni istituzionali » ..... » 138

5. I consorzi agrari ..... » 145

6. Organizzazione e personale ..... » 145

Tabelle statistiche ..... » 147

Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato ..... » 165

1. Sintesi e conclusioni ..... » 171

2. Il quadro programmatico di riferimento per il 2000 ..... » 172

3. Il quadro normativo ..... » 175

4. Aspetti finanziari della gestione ..... » 181

5. Analisi per funzioni-obiettivo ..... » 183

6. Organizzazione ..... » 195

Tabelle statistiche ..... » 197

Ministero del commercio con l'estero ..... » 221

1. Sintesi e conclusioni ..... » 222

2. Il quadro programmatico di riferimento per il 2000 ..... » 223

3. Il rendiconto 2000 ..... » 224

4. L'attività nel 2000 ..... » 226

Tabelle statistiche ..... » 239

Nota metodologica[1]

Premessa.

La Corte per gli esercizi finanziari 1995-1998 ha esaminato il rendiconto delle amministrazioni centrali ricostruendo la spesa sulla base di una classificazione per funzioni obiettivo, allo scopo di individuare le missioni assegnate alle amministrazioni stesse.

Applicando questa metodologia a carattere sperimentale ha contribuito a promuovere il processo di riforma della struttura di bilancio delineato dalla nuova disciplina (legge n. 94 del 1997 e d.lgs. n. 279 del 1997); in particolare l'art. 13 del d.lgs. n. 279 del 1997 ribadisce la necessità di costruire il rendiconto per funzioni e unità previsionali di base, al fine della "... valutazione delle politiche pubbliche di settore...".

L'analisi per funzioni del consuntivo 2000, così come per l'esercizio 1999, è stata basata sulla classificazione funzionale europea *COFOG*, nella versione dell'ottobre 1998, che consente un raccordo più trasparente fra dati di bilancio, espressi in termini contabili/finanziari, e conto consolidato delle pubbliche amministrazioni, così come previsto dalla legge n. 468 del 1978 come modificata dalla legge n. 94 del 1997 (art. 5, co. 1 lettera f; d.lgs. n. 279 del 1997, art. 6).

La *COFOG* è costruita su dieci divisioni, articolate in gruppi, e questi in classi, ma presenta una serie di limiti e carenze nella definizione di alcuni settori.

Di conseguenza si è ritenuta necessaria l'individuazione, a partire dalle classi COFOG, di circa quattrocento "quarti livelli" per la definizione delle funzioni istituzionali di ciascuna amministrazione.

L'art. 1, comma 2, della legge n. 94 del 1997 prevede che le spese siano indicate per aree omogenee di attività in cui si articolano le competenze istituzionali di ciascun Ministero. L'attuale classificazione costruita sui centri di responsabilità (unità previsionali) dovrebbe essere integrata, anche ai fini della decisione parlamentare, con la classificazione per funzioni obiettivo (come auspicato dalla Commissione bicamerale per l'attuazione della legge n. 94 del 1997).

Le denominazioni dei quarti livelli (adottati dalla Corte) sono state individuate per il complesso delle amministrazioni, consentendo così un'analisi orizzontale della spesa per una serie di politiche pubbliche.

Analisi per stati di previsione.

Operativamente per ogni ministero, una volta verificato che i quarti livelli definiti per l'esercizio 1999 fossero ancora validi, e dopo aver proceduto ad alcune modifiche marginali, i singoli capitoli di spesa – compresi quelli di funzionamento - sono stati imputati percentualmente alle funzioni obiettivo. L'elaborazione è stata effettuata con la collaborazione delle amministrazioni, anche ricorrendo ad una serie di stime delle imputazioni sulla base di quelle individuate per gli esercizi precedenti e per il previsionale 2000.

Per il ministero delle finanze è stata adottata, come per il precedente esercizio, un'ulteriore disaggregazione al quinto livello, in collegamento con il *piano dei conti per destinazione*, strumento di pianificazione dell'amministrazione.

Per l'esame del rendiconto sono stati utilizzati schemi di analisi contabile elaborati dalla Corte, con riferimento alla massa impegnabile e spendibile, cui si riconducono i risultati finanziari in termini di impegni e pagamenti.

---

[1] L'analisi svolta nella presente relazione fa riferimento ai dati tratti dal sistema informativo integrato RGS-CdC il 20 giugno 2001. Non si tiene conto, pertanto, delle modifiche apportate al rendiconto successivamente alla predetta data.

In relazione all'analisi economica per l'esercizio 2000 è stata adottata, per la prima volta, la classificazione europea *SEC 95* per titoli e categorie, con disaggregazione di queste ultime al 3° livello.

Analisi speciali.

Per il consuntivo dell'esercizio finanziario 2000 la Corte ha elaborato una simulazione del d.lgs. n. 300 del 1999, relativo alla Riforma dell'organizzazione del Governo, ricostruendo i dodici ministeri sulla base del 300 e dei quattro regolamenti governativi del 26 marzo 2001, (d.P.R. nn. 175 – 178), relativi ai regolamenti di attuazione dei ministeri delle attività produttive, del lavoro, della salute e delle politiche sociali, delle infrastrutture e dei trasporti, dell'ambiente e della tutela del territorio.

I limiti di questa elaborazione sono innanzi tutto costituiti da quelli riconducibili all'applicazione della COFOG alle amministrazioni centrali; inoltre si deve sottolineare che per ciascuno dei ministeri delineati, si sono dovute forzatamente cumulare tutte le spese di carattere generale sostenute dai diciotto ministeri effettivamente operanti nel 2000, comprese pertanto tutte quelle relative ai gabinetti, ai segretariati generali ed alle Direzioni per gli affari generali ed il personale.

Sotto l'aspetto metodologico si precisa quanto segue:

- è stata introdotta una semplificazione di carattere generale riconducendo le spese per le funzioni assegnate alle Agenzie e ai Ministeri che, a regime, eserciteranno i poteri di indirizzo e vigilanza;
- i trasferimenti iscritti nello stato di previsione del Ministero del tesoro caratterizzati da precise destinazioni per determinati settori di spesa, sono stati aggregati sul ministero funzionalmente competente per quella tipologia di spesa;
- il ministero **dell'economia e finanze** è ottenuto dalla sommatoria degli attuali ministeri del tesoro, al netto delle risorse trasferite di cui al punto 3, e delle finanze;
- per i ministeri: **attività produttive, ambiente e tutela del territorio, infrastrutture e trasporti, lavoro, salute e politiche sociali**, il lavoro è stato basato sui regolamenti di organizzazione, nella versione definitivamente approvata dal Consiglio dei ministri;
- il ministero **dell'istruzione, dell'università e della ricerca**, in assenza di un regolamento di organizzazione, è stato delineato sulla base del d.lgs. n. 300 del 1999;
- i ministeri delle **politiche agricole e forestali** e **dei beni e attività culturali**, sono stati delineati così come previsto dal d.lgs. n. 300 del 1999.

Si deve inoltre formulare una serie di osservazioni:

1) In diversi casi, di carattere marginale, non è stato possibile disaggregare le funzioni obiettivo, neanche attraverso l'analisi dei singoli capitoli di spesa, per poter applicare il decreto legislativo e/o i regolamenti di attuazione. In queste circostanze si è scelto il principio della spesa prevalente, attribuendo la funzione, nella sua interezza, al ministero maggiormente competente.
2) Il d.lgs. n. 300 del 1999 è riferito alle "...funzioni e ai compiti spettanti allo Stato in materia di...", i quattro regolamenti di attuazione finora emanati sono invece maggiormente incentrati sulla struttura amministrativa, trasferendo a volte interi centri di responsabilità. Questo può, a volte, comportare una sovrapposizione di soggetti sulla stessa funzione. Per esempio l'attuale direzione generale del ministero dei lavori pubblici *difesa del suolo* sarà trasferita al ministero **ambiente e tutela del territorio**, ma sembra che svolga anche compiti attribuiti al ministero delle **infrastrutture e trasporti**; così per *l'Ufficio per Roma capitale* che viene interamente trasferito al

ministero delle **infrastrutture e trasporti**, ma presenta competenze anche nella tutela e conservazione dei beni architettonici e monumentali.

3) Per quanto concerne il ministero delle **attività produttive** si deve precisare che:
   - non è stato possibile separare dalla specifica competenza del tesoro relativa alle politiche di coesione la quota parte della spesa riferita all'attuazione dei contratti di programma, di area e della programmazione negoziata. Pertanto, nella simulazione, queste risorse restano attribuite al ministero del tesoro e risultano imputate, data la natura di questi particolari strumenti di programmazione, su diverse funzioni relative alle infrastrutture, alle agevolazioni alle imprese, ecc.;
   - non è stata trasferita alcuna risorsa relativa all'agroindustria dal ministero delle politiche agricole, non essendo chiaro se tale competenza sia già del ministero dell'industria, riconducibile cioè al comparto manifatturiero. Comunque, anche in questo caso, si presenterebbero dei problemi nel disaggregare la funzione relativa alla trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli;
   - con riferimento all'editoria, va precisato che questo settore è esplicitamente indicato dal decreto legislativo come di competenza delle **attività produttive** (art. 27), mentre il regolamento di attuazione del ministero elenca fra le competenze in materia, solo alcune funzioni marginali, come "gli incentivi per l'innovazione tecnologica nell'editoria e stampa". Inoltre la legge n. 62 del 2001 ha istituito un fondo per le agevolazioni di credito alle imprese editoriali presso la Presidenza del consiglio - dipartimento editoria, fino all'attuazione della riforma di cui ai dd.lgs. nn. 300 e 303 del 1999 (art.5). Nell'elaborazione la funzione obiettivo *sostegno alle imprese radiotelevisive ed editoriali* è stata attribuita alle **attività produttive**.
4) Per il ministero del **lavoro, salute e politiche sociali**, non è stato possibile estrapolare le risorse relative:
   - alle attività previdenziali e assistenziali per i marittimi, i portuali, gli autoferrotranviari e il personale addetto al trasporto aereo (Ministero di trasporti);
   - al servizio ispettivo per la sicurezza mineraria e la vigilanza sull'applicazione della legislazione attinente alla salute sui luoghi di lavoro (Ministero dell'industria);
   - alla prevenzione e studio sulle emergenze sociali (Ministero dell'interno).

Altre analisi.

A) sono state svolte analisi per alcuni settori di spesa ritenuti di particolare interesse, aggregando i quarti livelli delle amministrazioni centrali titolari di risorse finalizzate alle politiche pubbliche prese in esame, che sono:
   - *Aree depresse*: si tratta di una politica pubblica non presente esplicitamente nella classificazione *COFOG,* ma rilevante anche ai sensi della legge n. 94/97 che prevede l'enucleazione della spesa destinata agli interventi nelle aree depresse, sia del centro-nord che del mezzogiorno, ponendo in evidenza la destinazione settoriale dei fondi.
   - *Protezione civile*: anche in questo caso si tratta di un'importante politica pubblica non presente esplicitamente nella classificazione *COFOG.* L'elaborazione è composta di due aggregati, relativi alla spesa per prevenzione, emergenza e soccorso e a quella per la ricostruzione e le misure di sostegno a seguito di calamità.

B) attraverso l'aggregazione dei capitoli di spesa sono state ricostruite le risorse destinate a:
   - *Opere pubbliche*: così come per gli esercizi 1997, 1998 e 1999, sono stati individuati, per tutte le amministrazioni centrali interessate, i capitoli destinati alla realizzazione delle opere pubbliche, suddividendoli per tipologie di opere (compresi i capitoli destinati al pagamento dei mutui).

- *Trasferimenti del ministero del tesoro:* come per gli esercizi precedenti, sono stati selezionati i capitoli riconducibili ai trasferimenti, suddivisi settorialmente sulla base della finalità economica della spesa.

Politica pubblica di settore

Ministeri per i settori produttivi

Sintesi e conclusioni.

1. Le politiche pubbliche per i settori produttivi: *1.1 Introduzione; 1.2 Le politiche per i settori produttivi; 1.3 Il quadro finanziario. L'andamento della spesa per i settori produttivi 1998-2000*: 1.3.1 Il quadro complessivo; 1.3.2 La modifica nella composizione degli obiettivi.

2. L'evoluzione della politica per i settori produttivi: *2.1 Il ridisegno istituzionale e l'adeguamento normativo; 2.2 I provvedimenti per la rimozione dei vincoli amministrativi, finanziari e fiscali; 2.3 Le politiche di liberalizzazione e regolazione; 2.4 La politica agricola.*

3. Un quadro dei risultati raggiunti: *3.1 Primi passi verso una valutazione di efficacia; 3.2 Un breve sguardo all'evoluzione dei settori produttivi nel quadriennio; 3.3 L'andamento dell'occupazione e degli investimenti; 3.4 I nodi strutturali e gli obiettivi intermedi dell'azione pubblica; 3.5 Le risorse stanziate per obiettivo, gli investimenti agevolati e l'occupazione prevista: il ruolo dell'intervento di sostegno; 3.6 Risultati ed efficacia delle misure per la rimozione degli ostacoli alla ricerca e innovazione; 3.7 Risultati ed efficacia delle misure di riduzione dei limiti allo sviluppo imprenditoriale nelle aree depresse; 3.8 Risultati ed efficacia degli interventi volti a rimuovere i vincoli di natura amministrativa, finanziaria e fiscale; 3.9 Risultati e efficacia delle misure di liberalizzazione; 3.10 Risultati e efficacia delle misure in campo agricolo.*

4. L'attuazione del d.lgs. n. 300/99: il Ministero delle attività produttive e il Ministero delle politiche agricole e forestali: *4.1 L'attuazione del d.lgs. n. 300: il Ministero delle attività produttive:* 4.1.1 Il regolamento del Ministero per le attività produttive; 4.1.2 Una simulazione del Ministero delle attività produttive a partire dai dati del rendiconto 2000; *4.2. L'attuazione del d.lgs. n. 300/99: il Ministero delle politiche agricole e forestali:* 4.2.1 Il regolamento del Ministero delle le politiche agricole e forestali.

Sintesi e conclusioni.

Negli ultimi anni sono stati affrontati molti dei nodi che rischiavano di limitare le possibilità di sviluppo del Paese. Lo si è fatto innanzi tutto attraverso un processo di adeguamento della struttura di gestione degli interventi a sostegno dei comparti produttivi. Tali misure si erano venute sovrapponendo negli anni, spesso a scapito di una fisionomia definita di intervento. La scelta adottata è stata quella di decentrare le responsabilità di gestione, mantenendo a livello centrale le funzioni di coordinamento ed indirizzo. Abbandonata la linea di azione che aveva portato al varo di interventi specifici, caratterizzati da difficoltà nelle fasi di attuazione, l'impostazione seguita ha mirato ad individuare strumenti e metodologie di intervento da adottare in riferimento ai diversi obiettivi. Adattate le intensità e le modalità di intervento alle norme comunitarie, sono state poste le basi per recuperare a livello decentrato elementi di selezione: da un lato con la legge n. 340 del 2000, si è prevista la possibilità per i gestori regionali di modificare e adattare, all'interno di una cornice comune, le normative ed i criteri di attuazione degli strumenti a questi delegati; dall'altro si è proceduto sulla stessa linea per la parte delle normative di incentivazione rimaste alla gestione della amministrazione centrale (come ad esempio nel caso della legge n. 488 del 1992).

Si tratta di un ridisegno che è venuto definendosi gradualmente e per la cui completa attuazione si dovrà attendere i prossimi anni. Nel frattempo, la rimozione degli ostacoli e l'eliminazione di alcune difficoltà di funzionamento degli interventi, ha teso a consentire un più rapido accesso ed un più celere funzionamento degli strumenti. La politica di incentivazione ha quindi contribuito al recupero di livelli di crescita più elevati. Le condizioni di ritardo del sistema produttivo in termini di capacità innovativa, di specializzazione produttiva sembrano, tuttavia, ancora richiedere che la politica per l'industria, liberata dall'onere di dover compensare ostacoli alla crescita ad essa impropri, recuperi la capacità di essere più aderente alle esigenze del territorio attraverso un maggior coinvolgimento degli enti decentrati. Un compito che dovrà contare su una politica infrastrutturale coerente e una adeguata capacità di programmazione, regolazione ed informazione da parte della amministrazione centrale, sempre più libera dai vincoli di una gestione diretta.

Provvedimenti di accelerazione degli investimenti mediante automatici meccanismi di sostegno del tipo di quello varato con la finanziaria 2001 (vedi articolo sul credito di imposta), se non accompagnati da una attenzione ad un adeguamento della struttura, rischiano di non contrastare un processo di rallentamento del tasso di crescita potenziale di lungo periodo del Paese di cui già si avvertono alcuni preoccupanti segnali nell'andamento delle nostre esportazioni.

Passi significativi nella rimozione dei vincoli sono stati compiuti sul fronte delle lentezze della pubblica amministrazione, semplificando le procedure richieste alle imprese e accelerando i tempi di accesso ai servizi grazie al varo degli sportelli unici, prima, e di quelli per l'internazionalizzazione, poi; sul fronte fiscale, facendo venir meno le discriminazioni che vedevano penalizzato l'investimento reale rispetto a quello finanziario, riducendo il prelievo fiscale ed abbassando il cuneo contributivo anche rispetto ai principali paesi concorrenti. Ridefinita la struttura complessiva, richieste di maggiori semplicità e comparabilità dei sistemi possono rispondere ad una esigenza condivisibile per la quale appare indispensabile una azione comune a livello europeo.

E' proseguito il cammino sul versante della liberalizzazione di settori determinanti per lo sviluppo dei comparti produttivi. Sui risultati immediati pesano inevitabilmente debolezze strutturali (prima fra tutte la forte dipendenza energetica), politiche tariffarie squilibrate e assetti di mercato ancora in costruzione. Il contributo della maggiore concorrenza al contenimento della dinamica dei prezzi è stato comunque di rilievo anche nella fase di aumento dei prezzi petroliferi da metà del 1999 ad oggi. Si tratta di passi necessari verso un assetto concorrenziale dei mercati; un cammino che dovrà essere percorso a ritmi accelerati per consentire una

riduzione dei differenziali di prezzi ancora esistenti e che rischiano di incidere negativamente sulla competitività delle imprese sia direttamente (via costi dei servizi) sia indirettamente, mantenendo un differenziale inflattivo rispetto a quello europeo. Una politica tariffaria coerente con i nuovi assetti concorrenziali rappresenta, inoltre, una condizione indispensabile per rendere possibile l'adeguamento delle infrastrutture. Su questo risultato pesa quindi il mancato varo della disciplina sui servizi pubblici locali, che dovrebbe essere, su questo fronte, una delle iniziative prioritarie da avviare con la nuova legislatura.

1. Le politiche pubbliche per i settori produttivi.

1.1 Introduzione.

Nel valutare i risultati a rendiconto, si compie di seguito una breve rassegna degli obiettivi che l'amministrazione si è posta nel quinquennio e dei principali provvedimenti di attuazione. Ripercorrere gli elementi che hanno caratterizzato questo periodo può aiutare a valutare il rilievo economico di una gestione finanziaria letta per funzioni obiettivo, in base alla classificazione adottata ormai da un quadriennio dalla Corte in coerenza con la recente riforma del bilancio. Ma, soprattutto, può rappresentare la base per l'identificazione di un insieme di indicatori, che consentano di fornire elementi utili ad una valutazione circa l'efficacia degli strumenti impiegati rispetto agli obiettivi posti all'azione pubblica.

Si tratta di un esercizio ancora incompleto, perché mancante di un riscontro dell'effettivo grado di realizzazione fisico (oltre che finanziario) delle misure introdotte. Un riscontro reso difficile dalla mancanza finora di una misura dei risultati attesi dall'intervento pubblico, tale da permettere di valutare l'effettivo grado di realizzazione e successo delle misure introdotte, indispensabile per poterne apprezzare con precisione l'impatto. Un limite che, tuttavia, sembra potrà essere superato se verrà confermata la tendenza, osservabile nelle direttive elaborate per il 2001 dalle amministrazioni, ad una maggiore attenzione verso una preventiva quantificazione degli obiettivi.

In attesa della definizione del nuovo quadro programmatico, questa analisi consente inoltre di porre a fuoco non solo i risultati ottenuti ma anche (in base alle difficoltà incontrate) le criticità che dovranno essere valutate dal Parlamento e dal Governo nel definire le priorità nella nuova legislatura.

La XIV legislatura vede l'avvio della riforma della struttura di governo disegnata dal d.lgs. n.300 del 1999. Il decreto prevede la creazione, tra gli altri, del Ministero delle attività produttive come risultante del processo di integrazione di tre Ministeri esistenti, il Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, il Ministero del commercio estero e il Ministero delle telecomunicazioni. Non si tratta tuttavia di un semplice accorpamento di strutture finora distinte. Con il compimento del disegno di riforma previsto dall'articolo 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59, la riorganizzazione delle competenze di governo determina l'unificazione, in una unica struttura amministrativa centrale, di pressocchè tutte le competenze che riguardano la regolazione ed il sostegno dei settori produttivi, finora distribuite tra più amministrazioni a detrimento di una unitarietà di gestione politico-strategica ed amministrativa. Di qui, l'interesse per l'esercizio condotto, a conclusione del lavoro, di una prima ricostruzione del bilancio 2000 alla luce delle modifiche nella struttura di governo che entreranno in vigore nella nuova legislatura, a partire dal ridisegno previsto con il regolamento di attuazione del d.lgs. n.300 del 1999.

1.2 Le politiche per i settori produttivi.

La necessità di aumentare la competitività del sistema produttivo, tramite riforme strutturali che consentissero al Paese di affrontare il processo di globalizzazione e di integrazione economica all'interno dell'UE, ha caratterizzato la politica per i settori produttivi della seconda metà degli anni novanta.

Con diverse accentuazioni e qualche modificazione, gli interventi sono stati orientati alla rimozione di fattori di debolezza collegati al permanere di barriere, esplicite o implicite, all'attività produttiva che impediscono il funzionamento dell'economia italiana come economia di mercato "matura". Si trattava in particolare di ridurre limiti di varia natura:

- tecnologici, legati alla bassa diffusione dei processi di ricerca e di innovazione cui corrisponde una minore capacità di modifica dei prodotti e dei processi produttivi;
- amministrativi, frutto di una regolamentazione eccessiva che impone un pesante carico amministrativo e fornisce prestazioni e servizi di qualità inferiore agli standard dei paesi avanzati;
- finanziari, gravanti specie sul tessuto di piccole e medie imprese che soffre della scarsità di mezzi finanziari, indispensabili per la loro crescita;
- fiscali, dovuti all'elevato carico tributario e contributivo che caratterizzavano il nostro paese tra quelli dell'Europa continentale;
- di carattere formativo, giacchè l'offerta di lavoro non sempre corrisponde alle mutate esigenze del mercato del lavoro, in particolare per quanto riguarda l'uso delle nuove tecnologie;
- concorrenziale, che vede in troppi comparti cruciali per lo sviluppo (oltre che per i servizi ai cittadini) il mantenimento di posizioni monopolistiche con costi dei servizi in media superiori a quelli dei principali paesi avanzati.

Tale impostazione, pur confermando l'impegno per il superamento degli ostacoli che hanno, da sempre, limitato le capacità di crescita di un tessuto produttivo caratterizzato dal prevalere di piccole e medie imprese, pone al centro della propria azione l'alleggerimento dei vincoli burocratici, il completamento di un processo di revisione del ruolo dello Stato nell'economia e il consolidamento della concorrenza in settori centrali per lo sviluppo del paese. Una scelta quest'ultima fondata su crescenti evidenze, teoriche ed empiriche, volte a dimostrare che: i costi di transazione possono risultare più elevati nella sfera pubblica che in quella privata; la produzione pubblica risulta spesso esposta a comportamenti degli operatori che determinano inefficienze produttive e scarsa rispondenza ai bisogni; in queste condizioni si verificano "fallimenti" dello Stato nel conseguire l'efficienza allocativa che sollecitano a rivalutare il ruolo del mercato.

La presa d'atto di tali evidenze (e della insoddisfazione tra gli utenti) ha condotto all'adozione di misure di privatizzazione delle imprese, di liberalizzazione dei mercati, di passaggio dalla produzione pubblica dei servizi alla loro regolamentazione: la produzione pubblica è stata ridotta ed è diminuita la quota di bilancio pubblico assorbita dai servizi di pubblica utilità che venivano usualmente considerati monopoli naturali (elettricità, acqua, gas, comunicazioni). Ma non si è trattato solo di una riduzione della presenza pubblica diretta: una risposta all'insoddisfazione del ruolo svolto dallo Stato ha condotto ad una profonda ridefinizione delle funzioni di indirizzo e regolazione delle amministrazioni centrali, delle regioni e degli enti locali e all'attribuzione di compiti ad Autorità indipendenti.

Si tratta di un processo che, pur condizionato dai vincoli imposti dall'azione di risanamento finanziario, ha caratterizzato fortemente l'impostazione delle politiche (e dei relativi risultati) per i comparti produttivi, per la concorrenza e la regolazione e per il riequilibrio territoriale nel corso della legislatura.

In materia di agricoltura, oltre alla rimozione delle barriere comuni con gli altri comparti produttivi (potenziamento della ricerca, servizi pubblici più efficienti, riforma del sistema fiscale, ecc.), lo sforzo di programmazione e riorganizzazione puntava al conseguimento di una maggiore sicurezza alimentare, e alla tutela del consumatore. Agli obiettivi e alle linee di azione iniziali tendenti alla rimozione dei vincoli alla crescita se ne sono aggiunti infatti altri per rispondere alle nuove, maggiori, esigenze di tutela ambientale e di sicurezza alimentare. Lo sviluppo rurale, infatti, opera una saldatura con l'altro obiettivo fondamentale della tutela ambientale: lo sviluppo della ricerca e delle nuove tecnologie mira sia a migliorare la rete

d'informazione e comunicazione ai fini di una migliore commercializzazione dei prodotti, collegando i principali mercati dell'offerta con quelli di sbocco, sia a consentire un corretto sfruttamento delle possibilità offerte dalle biotecnologie. Si evidenzia negli anni l'esigenza di una maggiore compatibilità delle aziende agricole adeguando le dimensioni e i costi a quelli degli altri Paesi europei, la salvaguardia dell'occupazione, lo sviluppo dell'imprenditoria giovanile, un più efficace raccordo tra produzione agricola e trasformazione industriale accrescendo l'integrazione verticale. Ma anche la migliore sostenibilità ambientale, la sicurezza alimentare, la tutela del consumatore e delle biodiversità, l'orientamento alla qualità ed alla tipicità delle produzioni. Si punta in questa maniera al miglioramento della capacità concorrenziale delle imprese agro-alimentari, attraverso una strategia alternativa alle politiche alimentari globali di natura quantitativa.

1.3. Il quadro finanziario. L'andamento della spesa per i settori produttivi 1998-2000.

1.3.1 Il quadro complessivo.

L'esame per il triennio 1998-2000 della spesa sostenuta per gli interventi per i settori produttivi si basa sui dati relativi ai Ministeri dell'industria, delle comunicazioni, del commercio estero e delle politiche agricole. A questi si aggiungono gli importi destinati ai settori economici e iscritti (fino al 2000) negli stati di previsione del Ministero del tesoro, dei trasporti e navigazione e dell'università e della ricerca scientifica. Con l'avvio della riforma della struttura di Governo prevista dal d.lgs. n. 300 del 1999, il grado di diffusione presso un così ampio numero di amministrazioni di funzioni di sostegno ai settori produttivi dovrebbe essere attenuato: è questo uno degli obiettivi che ha portato alla creazione del Ministero delle attività produttive.

L'analisi dell'evoluzione della spesa per funzioni obiettivo trova un limite nella indisponibilità anteriore al triennio dei dati in questa maniera riclassificati (solo a partire dal 1998 infatti la Ragioneria generale dello Stato ha adottato tale classificazione nella lettura del Bilancio); inoltre se si vuole approfondire l'esame riferendosi alla classificazione di maggior dettaglio (al quarto livello Cofog-Corte), l'opportunità di garantire la confrontabilità dei risultati rende necessario limitare l'esame agli ultimi due esercizi.

Nel triennio considerato, gli stanziamenti per il sostegno dei settori produttivi sono, nel complesso, cresciuti dai 32.774 mld del 1998 agli oltre 38.100 del 2000, con una variazione in termini nominali di circa il 17%. Una crescita ben inferiore a quella rilevata nel periodo per il complesso della spesa in conto capitale (il 28,2%). Ad un tale andamento ha corrisposto, invece, una più rapida dinamica dei pagamenti cresciuti dai 21.783 mld del 1998 agli oltre 31.185 mld del 2000 (oltre il 43% contro un dato per le spese in conto capitale del 38,1%). E' questo un risultato coerente con le caratteristiche di spesa per trasferimento dell'intervento per i settori produttivi e con il più contenuto livello dei pagamenti avvenuto negli anni del risanamento. Meno pronunciata invece la dinamica degli impegni che, dopo una rapida crescita tra il 1998 e il 1999, si riducono nel 2000. Si tratta peraltro di un fenomeno da ricondurre come si vedrà pressocchè esclusivamente al rallentamento registrato in una sola funzione obiettivo.

Tavola 1

Gli interventi per i settori produttivi nel triennio 1998-2000 - Gli stanziamenti definitivi

Le funzioni obiettivo di 3° livello	1998	1999	2000	1998	1999	2000
	miliardi di lire			Composizione %		
411 Affari generali economici e commerciali	12.265	12.152	14.941	37,4	34,0	38,9
412 affari generali del lavoro	331	0	0	1,0	0,0	0,0
421 Agricoltura	2.907	2.838	2.267	8,9	7,9	5,9
422 Silvicoltura	215	401	201	0,7	1,1	0,5
423 Pesca e caccia	249	222	238	0,8	0,6	0,6
432 Petrolio e gas naturale	167	229	207	0,5	0,6	0,5
433 Combustibili nucleari	138	224	1	0,4	0,6	0,0
435 Elettricità	56	44	30	0,2	0,1	0,1
436 Energia non elettrica	40	73	67	0,1	0,2	0,2
441 Attività estrattive	70	107	94	0,2	0,3	0,2
442 Attività manifatturiera	6.535	10.629	9.129	19,9	29,7	23,8
461 Comunicazioni	2.023	2.653	2.981	6,2	7,4	7,8
471 Distribuzione conservazione magazzinaggio	834	581	1.223	2,5	1,6	3,2
473 Turismo	484	276	254	1,5	0,7	0,7
482 Ricerca per l'agricoltura	111	170	178	0,3	0,5	0,5
483 Ricerca per combustibili ed energia	321	223	460	1,0	0,6	1,2
484 Ricerca per att. estrattive e manifatturiere	2.501	843	2.074	7,6	2,4	5,4
486 Ricerca per comunicazioni	2	19	7	0,0	0,1	0,0
831 Servizi radiotelevisivi	3.526	4.088	4.049	10,8	11,4	10,5
Totale	32.775	35.770	38.401	100,0	100,0	100,0

Tavola 2

Gli interventi per i settori produttivi nel triennio 1998-2000 - Gli impegni effettivi

Le funzioni obiettivo di 3° livello	1998	1999	2000	1998	1999	2000
	miliardi di lire			Composizione %		
411 Affari generali economici e commerciali	10.716	11.231	11.327	38,0	32,3	33,8
412 affari generali del lavoro	140	0	0	0,5	0,0	0,0
421 Agricoltura	2.187	2.107	2.213	7,7	6,1	6,6
422 Silvicoltura	201	346	375	0,7	1,0	1,1
423 Pesca e caccia	176	182	207	0,6	0,5	0,6
432 Petrolio e gas naturale	41	128	146	0,1	0,4	0,4
433 Combustibili nucleari	138	224	1	0,5	0,6	0,0
435 Elettricità	584	23	27	2,1	0,1	0,1
436 Energia non elettrica	0	91	54	0,0	0,3	0,2
441 Attività estrattive	25	106	82	0,1	0,3	0,2
442 Attività manifatturiera	5.736	10.753	8.235	20,3	30,9	24,6
461 Comunicazioni	1.797	2.632	2.882	6,4	7,6	8,6
471 Distribuzione conservazione magazzinaggio	428	614	1.079	1,5	1,8	3,2
473 Turismo	209	881	246	0,7	2,5	0,7
482 Ricerca per l'agricoltura	96	179	108	0,3	0,5	0,3
483 Ricerca per combustibili ed energia	321	223	459	1,1	0,6	1,4
484 Ricerca per att. estrattive e manifatturiere	2.250	1.036	1.833	8,0	3,0	5,5
486 Ricerca per comunicazioni	2	17	6	0,0	0,0	0,0
831 Servizi radiotelevisivi	3.184	4.029	4.227	11,3	11,6	12,6
Totale	28.230	34.802	33.506	100,0	100,0	100,0

Tavola 3

Gli interventi per i settori produttivi nel triennio 1998-2000 - I pagamenti totali

Le funzioni obiettivo di 3° livello	1998	1999	2000	1998	1999	2000
	miliardi di lire			Composizione		
411 Affari generali economici e commerciali	10.077	8.408	10.760	46,3	30,2	34,5
412 affari generali del lavoro	86	0	0	0,4	0,0	0,0
421 Agricoltura	1.318	2.251	2.110	6,1	8,1	6,8
422 Silvicoltura	196	150	150	0,9	0,5	0,5
423 Pesca e caccia	119	202	143	0,5	0,7	0,5
432 Petrolio e gas naturale	22	113	195	0,1	0,4	0,6
433 Combustibili nucleari	69	170	1	0,3	0,6	0,0
435 Elettricità	38	106	27	0,2	0,4	0,1
436 Energia non elettrica	0	90	59	0,0	0,3	0,2
441 Attività estrattive	9	85	67	0,0	0,3	0,2
442 Attività manifatturiera	4.500	8.461	6.421	20,7	30,3	20,6
461 Comunicazioni	1.334	1.529	2.961	6,1	5,5	9,5
471 Distribuzione conservazione magazzinaggio	321	519	899	1,5	1,9	2,9
473 Turismo	115	655	226	0,5	2,3	0,7
482 Ricerca per l'agricoltura	91	197	133	0,4	0,7	0,4
483 Ricerca per combustibili ed energia	160	170	512	0,7	0,6	1,6
484 Ricerca per att. estrattive e manifatturiere	978	917	1.706	4,5	3,3	5,5
486 Ricerca per comunicazioni	1	15	5	0,0	0,1	0,0
831 Servizi radiotelevisivi	2.349	3.850	4.812	10,8	13,8	15,4
Totale	21.783	27.887	31.185	100,0	100,0	100,0

1.3.2 La modifica nella composizione degli obiettivi.

La lettura dell'evoluzione nella ripartizione della spesa tra obiettivi consente di cogliere nel triennio 1998-2000 qualche chiara indicazione:

- una continua riduzione nel periodo delle somme destinate ad interventi finanziari a sostegno del comparto agricolo. Si tratta di un fenomeno che assume una chiara evidenza osservando l'andamento degli stanziamenti: la riduzione è continua e rileva una perdita di rilevanza dell'obiettivo. Va tuttavia osservato come, a tale andamento non corrisponde almeno in questo arco temporale un'eguale flessione di pagamenti ed impegni, più a testimoniare una scelta volta a ridurre gli stanziamenti in presenza di difficoltà di funzionamento o tempi di realizzo della spesa particolarmente lunghi, che a ridurre stabilmente le risorse destinate a questo comparto;
- una flessione, dopo il picco del 1999, delle somme destinate al sostegno del comparto manifatturiero. Una flessione che è evidente sia guardando gli stanziamenti, che impegni e pagamenti;
- una crescita degli interventi diretti al settore commerciale e a quello dei servizi;
- una sostanziale stabilità delle somme destinate ai servizi radiotelevisivi (a tale obiettivo è destinato oltre il 10% dello stanziamento complessivo, oltre il 15% se si guarda ai pagamenti).

• il crescente rilievo degli stanziamenti destinati alla funzione obiettivo "Affari generali economici e commerciali", che comprende gli interventi per la promozione e regolazione dei settori economici, per la tutela degli utenti e in generale per la promozione dello sviluppo (il commercio estero e l'attività economica nelle aree depresse).

Il riferimento alla classificazione di maggior dettaglio (al quarto livello Cofog-Corte) ancorché limitata all'ultimo biennio, può consentire di qualificare meglio le tendenze evidenziate.

Tavola 4

Gli interventi per i settori produttivi: gli stanziamenti definitivi di competenza
Un confronto 1999 - 2000 secondo la classificazione Cofog-Corte al quarto livello

	Stanziamenti	2000		1999		2000		1999	
		miliardi di lire				Composizione %			
411	**Affari generali economici e commerciali**		**14.940.743**		**12.151.789**		**38,9**		**34,0**
4111	Pianificazione e regolamentazione per la politica commerciale	35.030		14.771		0,1		0,0	
4112	Promozione e sostegno al settore del commercio	323		8.178		0,0		0,0	
4113	Tutela e sostegno del mercato e dei consumatori	212.788		195.295		0,6		0,5	
4114	Regolamentazione e vigilanza del settore assicurativo	614		15.395		0,0		0,0	
4117	Azioni di supporto e interventi finanziari di sviluppo	2.230.474		1.378.592		5,8		3,9	
4118	Interventi di sviluppo economico nelle aree depresse	11.504.906		9.955.640		30,0		27,8	
41110	Programmaz. coord. della politica commerciale internazionale	155.105		135.643		0,4		0,4	
41111	Attuazione della politica commerciale e internazione ...	801.503		448.275		2,1		1,3	
421	**Agricoltura**		**2.266.910**		**2.837.625**		**5,9**		**7,9**
4211	Programmazione, regolamentazione e vigilanza nel settore agr.	141.572		139.438		0,4		0,4	
4212	Incentivi alla produzione agricola	1.016.007		1.612.116		2,6		4,5	
4213	Sostegno alla trasformazione e commercializzazione prod. agr.	166.355		148.213		0,4		0,4	
4214	Incentivi all'agricoltura nelle aree depresse	44.810		956		0,1		0,0	
4215	Interventi di bonifica ed opere irrigue	187.067		475.411		0,5		1,3	
4216	Interventi di bonifica ed opere irrigue nelle aree depresse	258.233		29.828		0,7		0,1	
4217	Regolamentazione, vigilanza, repressione ....frodi agroalim.	79.786		74.587		0,2		0,2	
4218	Indennizzi all'agricoltura per calamità	358.299		345.750		0,9		1,0	
4219	Documentazione e informazione sul settore agroalim	12.968		7.035		0,0		0,0	
42110	Formazione e qualificazione degli operatori agricoli	1.813		4.291		0,0		0,0	
422	**Sivicultura**		**200.702**		**400.802**		**0,5**		**1,1**
4223	Sostegno per la tutela e l'ampliamento del patrimonio forestale	50.702		250.802		0,1		0,7	
4224	Sostegno per la tutela e l'ampliam. patrim. forestale aree depresse	150.000		150.000		0,4		0,4	
423	**Pesca e caccia**		**238.051**		**221.676**		**0,6**		**0,6**
4231	Programmazione regolazione e vigilanza pesca e caccia	149.755		127.194		0,4		0,4	
4232	Informazione e promozione in materia di pesca e caccia	4.504		4.167		0,0		0,0	
4233	Sostegno alla pesca e alla caccia	78.752		84.047		0,2		0,2	
4234	Indennizzi alla pesca a seguito di calamità naturali	5.040		6.268		0,0		0,0	
432	**Petrolio e gas naturale**		**206.657**		**228.979**		**0,5**		**0,6**
4321	Pianificazione, regolamentazione e vigilanza petrolio e gas natur.	10.662		14.575		0,0		0,0	
4322	Incentivazione industria petrolifera	4.169		13		0,0		0,0	
4323	Interventi finanziari per la metanizzazione	30.000		15.000		0,1		0,0	
4324	Interventi finanziaria per la metanizzazione nelle aree depresse	161.826		199.391		0,4		0,6	
433	**Combustibili nucleari**		**827**		**223.957**		**0,0**		**0,6**
4331	Regolamentazione, vigilanza e sostegno al settore nucleare	827		223.957		0,0		0,6	
435	**Elettricità**		**30.197**		**43.548**		**0,1**		**0,1**
4351	Regolamentazione, vigilanza e sostegno all'industria elettricità	12.008		5.372		0,0		0,0	
4352	Interventi per impianti e fornitura di energia elettrica	18.189		38.176		0,0		0,1	
436	**Energia non elettrica**		**67.083**		**72.536**		**0,2**		**0,2**
4361	Regolamentazione, vigilanza e sostegno fonti rinnovabili ...	67.083		72.536		0,2		0,2	
441	**Attività estrattive**		**93.557**		**107.073**		**0,2**		**0,3**
4411	Pianificazione, regolamentazione, vigilanza e sostegno sett. min.	93.557		107.073		0,2		0,3	
442	**Attività manifatturiera**		**9.129.359**		**10.629.383**		**23,8**		**29,8**
4421	Pianificazione, regolamentazione e vigilanza industria manifatt.	14.653		60.791		0,0		0,2	
4422	Sostegno alle imprese manifatturiere	2.720.543		1.795.369		7,1		5,0	
4423	Sostegno alle imprese manifatturiere nelle aree depresse	4.175.971		6.211.973		10,9		17,4	
4425	Vigilanza e sostegno alle imprese armatoriali	1.243.618		1.111.183		3,2		3,1	
4426	Credito navale alle imprese armatoriali	659.494		855.067		1,7		2,4	
4427	Sostegno alle imprese operanti nel settore della difesa	90.000		90.000		0,2		0,3	
4428	Sostegno alle imprese artigiane	225.080		505.000		0,6		1,4	
461	**Comunicazioni**		**2.980.637**		**2.652.571**		**7,8**		**7,4**
4611	Programmazione, indirizzo e normativa	95.578		44.763		0,2		0,1	
4612	Regolamentazione, regolazione, vigilanza e controllo sett. radioTV	35.963		39.502		0,1		0,1	

	Stanziamenti	2000		1999		2000		1999	
		miliardi di lire				Composizione %			
4613	Gestione, normativa tecnica e controllo delle emissioni radioelettr.			43.590				0,1	
4614	Regolazione vigilanza e controllo di qualità per i servizi di telecom	113.651		84.697		0,3		0,2	
4615	Telecomunicazioni marittime			3.613				0,0	
4616	Interventi finanziari per le Poste Spa	2.724.445		2.402.573		7,1		6,7	
4617	Contributi ad enti e organismi nazionali ed internazionali	11.000		17.410		0,0		0,0	
4618	Formazione per gli operatori nel settore delle telecomunicazioni			16.423				0,0	
471	**Distribuzione conservazione magazzinaggio**		**1.223.271**		**540.383**		**3,2**		**1,5**
4711	Regolamentazione e vigilanza del settore comm. ingrosso e dett....	2.303		2.310		0,0		0,0	
4712	Sostegno alle attività di distribuzione commerciale	1.220.968		538.073		3,2		1,5	
4713	Sostegno alle attività di distribuzione commerciale aree depresse			40.800				0,1	
472	**Alberghi e ristoranti**		**8.126**		**8.126**		**0,0**		**0,0**
4721	Interventi finanziari a sostegno delle attività alberghiere	8.126		8.126		0,0		0,0	
473	**Turismo**		**253.667**		**267.731**		**0,7**		**0,7**
4731	Indirizzo e promozione dell'attività turistica	64.942		80.180		0,2		0,2	
4732	Interventi finanziari per lo sviluppo del settore turistico	165.852		184.637		0,4		0,5	
4733	Interventi finanziari per lo sviluppo turistico nelle aree depresse	22.873		2.914		0,1		0,0	
482	**Ricerca per l'agricoltura**		**178.269**		**169.761**		**0,5**		**0,5**
4821	Ricerca e sviluppo nei settori agr., silv., pesca e caccia	178.269		169.761		0,5		0,5	
483	**Ricerca per combustibili ed energia**		**460.179**		**223.150**		**1,2**		**0,6**
4831	Contributi per la ricerca in materia di energia	460.179		223.150		1,2		0,6	
484	**Ricerca per attività estrattive**		**2.074.404**		**842.499**		**5,4**		**2,4**
4841	Sostegno alla ricerca applicata per le attività estrattive	1.816		1.545		0,0		0,0	
4842	Sostegno alla ricerca applicata per l'industria	2.072.135		697.251		5,4		1,9	
4843	Sostegno alla ricerca applicata per l'industria nelle aree depresse	453		143.703		0,0		0,4	
486	**Ricerca per le comunicazioni**		**6.850**		**19.362**		**0,0**		**0,1**
4861	Ricerca per le telecomunicazioni	6.850		19.362		0,0		0,1	
831	**Servizi radiotelevisivi**		**4.048.962**		**4.087.890**		**10,5**		**11,4**
8311	Sostegno alle imprese radiotelevisive ed editoriali	1.360.862		1.451.285		3,5		4,1	
8312	Diffusione radiotelevisiva per comunicazioni istituzionali	11.500		14.605		0,0		0,0	
8313	Rimborsi alla RAI	2.676.600		2.622.000		7,0		7,3	
	Totale	38.400.325	**38.400.325**	35.769.641	**35.728.841**	100,0	**100,0**	100,0	**100,0**

Nella tavola è riportata la composizione degli stanziamenti nel 1999 e nel 2000. Una più agevole valutazione delle variazioni intervenute è traibile dall'analisi delle funzioni obiettivo cui sono attribuite non meno dell'1% delle risorse complessive. Si tratta di un limitato numero di funzioni a cui, peraltro, è riconducibile, nel complesso, oltre il 90% degli stanziamenti.

Le funzioni che mirano a sostenere lo sviluppo nelle aree depresse assorbono, anche guardando a questa lettura semplificata, quasi il 41% del totale destinato ai settori produttivi. Una quota che tuttavia si riduce tra il 1999 e il 2000 (aveva raggiunto l'anno precedente il 45% degli stanziamento) rimanendo, tuttavia, in valore assoluto pressocchè stabile[1].

[1] La riduzione è da ricondurre al ritardo con cui si è arrivati all'approvazione del nuovo regime di aiuti; cfr Capitolo XX Il Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, volume 3.

Tavola 5

Le funzioni obiettivo che assorbono un ammontare di risorse superiore all'1% del totale

Le funzioni obiettivo		Stanziamenti			
		In milioni di lire		Peso sul totale	
		2000	1999	2000	1999
4117	Azioni di supporto e interventi finanziari di sviluppo	2.230.474	1.378.592	5,8	3,9
4118	Interventi di sviluppo economico nelle aree depresse	11.504.906	9.955.640	30,0	27,8
4111	Pianificazione e regolamentazione per la politica comm.le	801.503	448.275	2,1	1,3
4212	Incentivi alla produzione agricola	1.016.007	1.612.116	2,6	4,5
4422	Sostegno alle imprese manifatturiere	2.720.543	1.795.369	7,1	5,0
4423	Sostegno alle imprese manifatturiere aree depresse	4.175.971	6.211.973	10,9	17,4
4425	Vigilanza e sostegno alle imprese armatoriali	1.243.618	1.111.183	3,2	3,1
4426	Credito navale alle imprese armatoriali	659.494	855.067	1,7	2,4
4616	Interventi finanziari per le Poste Spa	2.724.445	2.402.573	7,1	6,7
4712	Sostegno alle attività di distribuzione commerciale	1.220.968	538.073	3,2	1,5
4831	Contributi alla ricerca in materia di energia	460.179	223.150	1,2	0,6
4842	Sostegno alla ricerca applicata per l'industria	2.072.135	697.251	5,4	1,9
8311	Sostegno alle imprese radiotelevisive ed editoriali	1.360.862	1.451.285	3,5	4,1
8313	Rimborsi alla RAI	2.676.600	2.622.000	7,0	7,3

Il 12% degli importi è destinato al sostegno delle imprese manifatturiere e al credito navale ed armatoriale. Una quota che cresce nel biennio e sembra in parte contraddire le indicazioni di un calo degli interventi per le imprese che non siano localizzate in aree depresse[2]. Tale risultato è ulteriormente accentuato se si considerano anche gli stanziamento destinati al finanziamento dei principali strumenti a sostegno della ricerca applicata nell'industria: circa 2.100 mld nel 2000 contro i circa 700 del 1999. Va inoltre considerato che il dato relativo al sostegno alla ricerca risulta in parte sottovalutato: negli anni più recenti il Fondo innovazione tecnologica non ha ricevuto stanziamenti significativi, perché nella gestione dell'intervento si è potuto contare sui rientri conseguenti al completamento dei progetti e sulle rinunce di progetti già approvati.

Gli interventi finanziari per il sostegno delle Poste S.p.A. assorbono il 7% del totale e rappresentano una destinazione di fondi in crescita. Rilevanti ma in flessione, le risorse assorbite dagli obiettivi di sostegno delle imprese radiotelevisive (3,5% del totale, oltre 1.360 mld). La voce rimborsi alla Rai che assorbe il 7% delle risorse (circa 2.680 mld) pur rientrando tra quelle appartenenti al raggruppamento dei settori produttivi rappresenta, come noto, una posta correttiva delle entrate.

In crescita gli interventi finanziari per lo sviluppo e per l'attuazione e coordinamento della politica commerciale internazionale: rispettivamente assorbono il 5,8% e il 2,1 % delle risorse (nel 1999 contavano insieme per poco più del 5%).

---

[2] Le analisi contenute nell'8° Rapporto sugli aiuti di Stato, elaborato dalla Commissione Europea per gli anni 1996/1998 indicano una riduzione nell'ammontare totale degli aiuti statali nel Paese passati da 10.451 milioni di Euro nel periodo 1993-1995 a 8.864 milioni di Euro nel periodo 1996-1998. Espresso in percentuale del PIL, il volume totale di aiuti erogati in Italia nel biennio 1996-1998 è stato pari all'1,57%, in diminuzione rispetto all'1,83% rilevato nel precedente rapporto (1993-1995). I dati relativi agli stanziamenti per il 1999 e il 2000 sembrano indicare come questa tendenziale riduzione si sia consolidata.

L'osservazione della composizione per funzioni obiettivo ci fornisce qualche ulteriore elemento per valutare se sia eventualmente intervenuta una modifica nelle scelte di destinazione della spesa. Nella tavola sono state selezionate quelle funzioni che tra il 1999 e il 2000 hanno visto crescere le somme stanziate per un importo particolarmente significativo. Si è scelto di selezionare quegli obiettivi che hanno fatto registrare variazioni superiori del 50% alla media complessiva registrata nella spesa: in altre parole gli obiettivi che hanno marcato una crescita superiore al 10,75% (l'incremento complessivo è infatti del 7,5%).

Si tratta naturalmente di un elemento non conclusivo: molti possono essere i fattori che incidono sulla variazione degli stanziamenti nell'arco di un biennio, in primis, la presenza di difficoltà di spesa e l'accumulo di residui. Non si può tuttavia non considerare che se verrà confermato l'orientamento che emerge nelle direttive elaborate per il 2001 ad una indicazione degli obiettivi e delle risorse a queste dedicate, la analisi per funzioni obiettivo potrà assumere in futuro un rilievo maggiore e un carattere di verifica significativo.

Si tratta di un limitato numero di funzioni a cui è, peraltro, riconducibile, nel complesso, poco più del 67% degli stanziamenti.

Tavola 6

Le funzioni obiettivo che crescono ad un tasso superiore a quello medio +50%

		Stanziamenti			
		In milioni di lire		Peso sul totale	
Le funzioni obiettivo		2000	1999	2000	1999
4111	Pianificazione e regolamentazione per la politica com	35.030	14.771	0,1	0,0
4117	Azioni di supporto e interventi finanziari di sviluppo	2.230.474	1.378.592	5,8	3,9
4118	Interventi di sviluppo economico nelle aree depresse	11.504.906	9.955.640	30,0	27,8
4110	Programmaz.Coord.Politica internazionale	155.105	135.643	0,4	0,4
4111	Attuazione e coordinamento della politica com.intù	801.503	448.275	2,1	1,3
4213	Sostegno alla trasform e comm, tutela prodotti	166.355	148.213	0,4	0,4
4214	Incentivi all'agricoltura nelle aree depresse	44.810	956	0,1	0,0
4216	Intreventi di bonifica irrigua aree depresse	258.233	29.828	0,7	0,1
4219	Documentazione e informazione sul settore agroalim	12.968	7.035	0,0	0,0
4231	Programmazione regolazione e vigilanza pesca e caccia	149.755	127.194	0,4	0,4
4322	Incentivazione industria petrolifera	4.169	13	0,0	0,0
4323	Interventi finanziari per la metanizzazione	30.000	15.000	0,1	0,0
4351	Regolazione e vigilanza elettricità	12.008	5.372	0,0	0,0
4422	Sostegno alle imprese manifatturiere	2.720.543	1.795.369	7,1	5,0
4425	Vigilanza e sostegno alle imprese armatoriali	1.243.618	1.111.183	3,2	3,1
4611	Programmazione indirizzo e normativa per il settore	95.578	44.763	0,2	0,1
4614	Regolazione vigilanza e controllo di qualità per i servizi di telecom	113.651	84.697	0,3	0,2
4616	Interventi finanziari per le Poste spa	2.724.445	2.402.573	7,1	6,7
4712	Sostegno alle attività di distribuzione commerciale	1.220.968	538.073	3,2	1,5
4733	Interventi finanziari per lo sviluppo turistico aree depresse	22.873	2.914	0,1	0,0
4831	Contributi alla ricerca in materia di energia	460.179	223.150	1,2	0,6
4841	Sostegno alla ricerca applicata per le attività estrattive	1.816	1.545	0,0	0,0
4842	Sostegno alla ricerca applicata	2.072.135	697.251	5,4	1,9

Anche in questo caso emergono alcune evidenze di un certo interesse:

- tra le funzioni più "dinamiche" vi sono quelle che riguardano gli interventi nelle aree depresse: non tanto quelli a sostegno dell'accumulazione delle imprese manifatturiere quanto quelli per lo sviluppo economico e, anche se di dimensioni economiche più contenute, a favore del turismo, della agricoltura e della bonifica delle zone irrigue;
- è confermato anche in termini di dinamica il ruolo delle misure di sostegno del settore manifatturiero, della distribuzione commerciale e della ricerca (sia per il manifatturiero che in tema di energia);
- cresce soprattutto il volume di risorse destinate all'attività di regolazione e programmazione: nel settore agricolo (le funzioni-obiettivo Sostegno alla trasformazione e tutela dei prodotti; Documentazione e informazione sul settore agroalimentare; Programmazione regolazione e vigilanza delle pesca e caccia), per la programmazione nazionale (Attuazione e coordinamento della politica commerciale e di tutela del consumatore; Pianificazione e regolamentazione per la politica commerciale e per il commercio internazionale) in quello elettrico (Regolazione e vigilanza nel settore dell'elettricità) e nelle telecomunicazioni (Programmazione indirizzo e normativa per il settore; Regolazione e controllo di qualità per i servizi di telecomunicazione).

L'esame svolto sembra quindi indicare elementi di coerenza tra la gerarchia degli obiettivi e l'andamento delle spesa per funzioni obiettivo: viene infatti rafforzato l'impegno per il sostegno alle aree depresse e alla ricerca; si destinano maggiori risorse alle funzioni di regolazione e di controllo. Non muta, tuttavia, il peso dell'intervento finanziario per le imprese manifatturiere; e ciò nonostante la maggiore attenzione al mercato. L'attenzione alle procedure di accelerazione e semplificazione negli accessi alle normative agevolative (e l'allentamento del vincolo di bilancio imposto dagli obblighi comunitari) hanno consentito una accelerazione nei pagamenti. Da questo punto di vista, la riduzione degli impegni (ed il conseguente aumento dei residui di stanziamento) non indica la presenza di difficoltà permanenti nella gestione e/o nell'efficacia degli interventi, ma il passaggio di adeguamenti normativi imposti dal rispetto dei vincoli posti dalla U.E. per la tutela della concorrenza.

2. L'evoluzione della politica per i settori produttivi.

Come si diceva la politica seguita ha posto particolare attenzione all'alleggerimento dei vincoli burocratici, al completamento di un processo di revisione del ruolo dello Stato nell'economia e al consolidamento della concorrenza in settori centrali per lo sviluppo del paese. Nell'ultimo decennio con una crescente adozione di misure di privatizzazione delle imprese, di liberalizzazione dei mercati, la produzione pubblica è stata ridotta ed è diminuita la quota di bilancio pubblico assorbita dai servizi di pubblica utilità. L'insoddisfazione del ruolo svolto dallo Stato ha condotto ad una profonda ridefinizione delle funzioni di indirizzo e regolazione delle amministrazioni centrali, delle regioni e degli enti locali. Un processo che, pur condizionato dai vincoli imposti dal processo di risanamento finanziario, ha caratterizzato fortemente l'impostazione delle politiche (e dei relativi risultati) per i comparti produttivi, per la concorrenza e la regolazione e per il riequilibrio territoriale.

2.1 Il ridisegno istituzionale e l'adeguamento normativo.

Il processo di semplificazione ed adeguamento alle esigenze del tessuto produttivo riguarda innanzi tutto l'ampio, ma spesso complesso, sistema di sostegno alle piccole e medie imprese. Riaffermato il rilievo che esse rivestono nell'ambito del rinnovamento imprenditoriale (in quanto flessibilità e agilità produttiva costituiscono strumenti essenziali per adattare, rapidamente, le caratteristiche della produzione ai progressi tecnologici e al cambiamento di gusti dei consumatori), il Governo ha ritenuto essenziale creare le opportunità necessarie ad incentivare gli imprenditori al rischio, sostenendo al contempo gli sforzi di innovazione

tecnologica ed organizzativa messi in atto dai medesimi. Sottolineata la rilevanza del rapporto ricerca-industria e le difficoltà di collegamento tra il sistema della ricerca e le piccole e medie imprese, si evidenzia sin da subito la necessità sia di stabilire un rapporto di collaborazione tra le diverse amministrazioni, sia di valutare, con la collaborazione delle regioni, la diffusione dell'innovazione tra le piccole imprese sul territorio: migliorare l'accesso alle risorse e alla legislazione vigente rende necessario un più efficace coordinamento degli enti preposti a tale compito (Enea, Cnr ecc.), onde evitare sovrapposizioni e realizzare sinergie.

Abbandonato il riferimento a leggi specifiche, si affronta il tema della costruzione di una nuova politica industriale per le PMI, ispirandosi all'obiettivo di creare un sistema in grado di garantirne la competitività e l'internazionalizzazione con l'adozione di norme di razionalizzazione e di semplificazione degli strumenti di incentivazione. Un ridisegno contenuto nel disegno di riforma Bassanini (legge 15 marzo 1997, n.59) e nel provvedimento Bersani (legge n. 266 del 1997).

Nel corso del 1998 e nei primi mesi del 1999, prende forma questa svolta negli assetti istituzionali della politica industriale. In attuazione della delega conferita al Governo con la legge n. 59, il d.lgs. n. 31 marzo 1998, n. 123 definisce le misure di razionalizzazione degli interventi di sostegno pubblico alle imprese; parallelamente il d.lgs. n. 31 marzo 1998, n.112, in attuazione del capo I della medesima legge, trasferisce funzioni e compiti amministrativi dallo Stato alle Regioni e agli enti locali.

Il decreto n.123 risponde all'esigenza di restituire razionalità e, quindi, possibilità di orientamento, all'intero apparato della politica di incentivazione. Senza riformare i singoli strumenti (le disposizioni relative alle spese ammissibili, alle tipologie di iniziativa, ai settori di attività), né entrare nel merito delle competenze, il provvedimento cerca di ricostruire una coerenza tra procedimenti di concessione degli aiuti (automatici, valutativi e negoziali) e modalità di erogazione delle agevolazioni, da un lato, e obiettivi dei provvedimenti e caratteristiche dei destinatari dall'altro[3].

Con il d.lgs. n. 112 si provvede, invece, a definire in positivo le residue competenze statali in materia di industria rispetto all'attribuzione generale e ordinaria di tutte le funzioni amministrative alle Regioni e agli enti locali. All'amministrazione centrale sono conservate, tra le altre, o piene competenze riferite a specifici strumenti della politica industriale nazionale[4] o competenze generali riferite all'insieme degli strumenti di agevolazione[5].

---

[3] Sulla base delle indicazioni di legge, le Amministrazioni competenti dovranno determinare, per ciascuna normativa, la procedura applicabile e le relative modalità di erogazione nell'ambito di quelle individuate in via generale. Il d.lgs. n.123 del 1998 prevede che la procedura automatica si applichi qualora non risulti necessaria, per l'attuazione degli interventi, un'attività istruttoria di carattere tecnico, economico e finanziario del programma di spesa. L'intervento è concesso quindi in misura percentuale, ovvero in misura fissa di ammontare predeterminato, sulle spese ammissibili sostenute, successivamente alla presentazione della domanda ovvero nel corso dell'esercizio precedente. "La procedura valutativa si applica a progetti o programmi organici e complessi da realizzare successivamente alla presentazione della domanda; sono tuttavia ammissibili, nei casi previsti dalle leggi vigenti, anche le spese sostenute nell'anno antecedente ovvero, nel caso di procedimento a graduatoria, a partire dal termine di chiusura del bando precedente". "La procedura negoziale si applica agli interventi di sviluppo territoriale o settoriale, anche se realizzati da una sola impresa o da un gruppo di imprese nell'ambito di forme della programmazione concertata".

[4] Così, per esempio, per la gestione degli incentivi della legge n.46 del 1982 sull'innovazione e la ricerca applicata, per l'attuazione delle misure della legge n.44 del 1986 sull'imprenditoria giovanile e per le prestazioni, i servizi, le agevolazioni e la gestione dei fondi per il sostegno alle esportazioni previsti dalla legge n. 227 del 1977.

[5] In base all'articolo 18, comma 1, lettera n, rimane di competenza statale "la determinazione dei criteri generali per la concessione, per il controllo e per la revoca di agevolazioni, contributi, sovvenzioni, incentivi, benefici di qualsiasi genere all'industria....., la fissazione dei limiti massimi per l'accesso al credito agevolato alle imprese industriali, la determinazione dei tassi minimi d'interesse a carico dei beneficiari di credito agevolato". L'articolo 19 del d.lgs. n.112 del 1998 dispone che "..sono incluse fra le funzioni delegate alle regioni quelle inerenti la concessione di agevolazioni ....., ivi compresi quelli per le piccole e medie imprese, per le aree ricomprese in programmi comunitari, per programmi di innovazione e trasferimento tecnologico, nonché quelli per singoli settori industriali ..., per il sostegno agli investimenti per impianti e acquisto di macchine, per il sostegno allo sviluppo della

Per quanto riguarda la politica per le aree depresse si mantiene la gestione della legge n.488 del 1992 nell'ambito della competenza statale, attribuendo al Ministro dell'industria d'intesa con la Conferenza Stato-Regioni l'emanazione delle direttive per la concessione delle agevolazioni relative. All'Amministrazione centrale è, inoltre, conservato il compito di coordinamento delle intese istituzionali di programma, definite dall'articolo 2, comma 203, della legge 23 dicembre 1996, n.662, e dei connessi strumenti di programmazione negoziata destinati ad operare, in base alla delibera CIPE del 21 marzo 1997, anche al di fuori delle aree depresse.

Nel corso del 1999 e nei primi mesi del 2000 viene completamente definito il disegno di adeguamento macro istituzionale del nostro ordinamento. In coerenza con il decentramento, si è inoltre avviata anche la revisione organizzativa di organismi già operanti a scala nazionale.

E' il caso dell'ENEA, al cui riordino si procede agli inizi del 1999. L'ENEA potrà fornire, attraverso accordi di programma, supporto tecnico specialistico e organizzativo per lo svolgimento dei compiti in campo energetico (articolo 5 della legge n.10 del 1991) e in quelli definiti dal d.lgs. n.112 del 1998 (energia, ambiente e industria). Questa possibilità rappresenta un naturale completamento delle disposizioni che attribuiscono all'Ente compiti in termini di sostegno dei processi di innovazione del sistema produttivo (in particolare in rapporto alle piccole e medie imprese) e di trasferimento tecnologico e di applicazione di esperienze acquisite in campo energetico ed ambientale[6].

Il Governo, in coerenza anche con quanto previsto nel Patto per il lavoro, ha puntato ad ampliare la spesa per l'attività di ricerca attraverso interventi che mirano:

- ad attivare gli organismi di coordinamento, programmazione e valutazione della politica nazionale della ricerca previsti dal d.lgs. 5 giugno 1998, n. 204[7];
- a razionalizzare il sistema pubblico della ricerca[8];
- a sburocratizzare tutti gli strumenti a sostegno delle attività di ricerca, mirando a consentire un più agevole accesso ai finanziamenti pubblici, privilegiando forme associative tra imprese, enti di ricerca ed università.

Nel solco di questo processo di revisione degli istituti della politica industriale, possono essere collocati anche i provvedimenti che hanno riguardato la gestione del credito all'esportazione (d.lgs. n. 143 del 1998, emanato in attuazione dell'articolo 4, comma 4 e 11 della legge n. 59 del 1997), i servizi assicurativi al commercio estero (delibera CIPE del 6 giugno 1999) e il sostegno alla ricerca scientifica e tecnologica (decreto legislativo emanato in attuazione di quanto previsto dagli articoli 11 e 18 della legge n. 59 del 1987).

Con il d.lgs. n.143 del 1998 si è innanzitutto riordinato l'insieme degli strumenti di sostegno alle esportazioni, modificando, inoltre, le strutture di gestione della Sace, trasferendo alla Simest la gestione delle leggi di incentivazione all'export prima affidate al Mediocredito Centrale, e ampliando le misure già previste per il sostegno degli investimenti italiani

---

commercializzazione e dell'internazionalizzazione delle imprese, per lo sviluppo dell'occupazione dei servizi reali alle industrie".

[6] In definitiva, l'ENEA tende a trasformarsi in direzione di un'agenzia specializzata, destinata a collaborare principalmente (ma non esclusivamente) con la pubblica amministrazione centrale e locale. Questa trasformazione è resa evidente oltre che dalla specificazione delle funzioni anche dalle modalità di finanziamento.

[7] "Disposizioni per il coordinamento, la programmazione e la valutazione della politica nazionale relativa alla ricerca scientifica e tecnologica, a norma dell'articolo 11, comma 1, lettera d), della legge 15 marzo 1997, n. 59". Per ciò che concerne gli organismi previsti dal d.lgs. n. 204 del 1998, il 25 febbraio 1999 sono stati nominati i componenti del Comitato di esperti per la politica della ricerca (CEPR) e del Comitato di indirizzo per la valutazione della ricerca (CIVR).

[8] Il riordino del sistema è stato portato a termine in attuazione dell'art. 11, comma 1, lett. d), della legge n.59 del 1997: in attuazione della relativa delega sono stati emanati, oltre al citato d.lgs. n. 204 del 1998, tre decreti legislativi concernenti il Consiglio nazionale delle ricerche (C.N.R.), l'Agenzia spaziale italiana (A.S.I.) e l'Ente per le nuove tecnologie, l'energia e l'ambiente (E.N.E.A.).

all'estero[9]. Con la delibera CIPE del 6 giugno 1999 sono state quindi apportate ulteriori modifiche all'operatività della SACE, con un intento di ampliamento delle possibilità di accesso da parte delle PMI. Nella medesima direzione si è mossa la deliberazione del CIPE in materia di servizi assicurativi[10].

Per quanto riguarda il comparto agricolo, il d.lgs. 4 giugno 1997, n. 143 ha completamente trasferito alle Regioni le funzioni e i compiti svolti dal Ministero, relativi alle materie di "agricoltura, foreste, pesca, agriturismo, caccia, sviluppo rurale, alimentazione". Esso ha disposto la soppressione degli enti e istituti e aziende sottoposti alla vigilanza del Ministero e la messa in liquidazione dell'AGECONTROL S.p.A.. Questo decreto ha previsto che con decreti del Presidente del Consiglio dei Ministri si provveda al trasferimento alle regioni dei beni e delle "risorse umane, strumentali ed organizzative", ivi compresi quelli del Corpo Forestale dello Stato, " non necessari all'esercizio delle funzioni di competenza statale". Al MIPAF si prevedeva che restassero i compiti di elaborazione e coordinamento delle linee di politica agricola, agroindustriale e forestale "in coerenza con quella comunitaria"; le funzioni di rappresentanza nelle sedi comunitarie ed internazionali; di disciplina e di coordinamento in numerose materie di rilevanza statale.

2.2 I provvedimenti per la rimozione dei vincoli amministrativi, finanziari e fiscali.

Sempre collegati alla legge n. 59 del 1997, sono gli interventi avviati nella legislatura per la semplificazione dei procedimenti amministrativi gravanti sulle imprese, che comportano costi per lo più fissi e quindi più elevati per le PMI.

Tale processo si è valso dell'istituzione dello strumento della legge annuale di semplificazione prevista dalla legge n. 59 del 1997, e realizzata per la prima volta con l'approvazione della legge n. 50 del 1999. Il provvedimento, con riferimento alle attività produttive, ha interessato un numero elevato di procedimenti disponendone la delegificazione e la semplificazione[11]. Per accelerare l'operare delle amministrazioni pubbliche, la legge n.50 del 1999 ha esteso e potenziato la conferenza di servizi[12], introdotta dalla legge n.241 del 1990 come strumento per la rapida composizione di interessi particolarmente complessi fra amministrazioni ed altri soggetti pubblici.

Con il d.P.R. 20 ottobre 1998, n. 447, è stato regolato lo sportello unico, istituito con il d.lgs. n.112 del 1998, che risponde alla duplice funzione di semplificazione delle procedure e di informazione, consulenza e supporto alle imprese che intendano avviare un'attività industriale. La funzione di semplificazione delle procedure ha come obiettivo l'unificazione di tutti i

---

[9] In particolare, il provvedimento ha modificato sostanzialmente la legge n. 100 del 1991, eliminando la limitazione dell'intervento agevolativo alle società miste (italiane ed estere). E' stata inoltre estesa la platea dei beneficiari, che comprende ora anche le imprese controllate da imprese italiane aventi stabile organizzazione in uno Stato dell'Unione Europea. E' stata poi introdotta la possibilità di concedere finanziamenti fino al 25% dell'impegno finanziario previsto; la quota di partecipazione è cresciuta al 25% del capitale, conservabile sino a un massimo di otto anni (eventualmente prorogabile): in precedenza la quota di partecipazione della finanziaria pubblica non poteva eccedere il 15% e l'intervento doveva risolversi entro 4 anni.

[10] Con le nuove polizze si rende possibile assicurare rischi di: mancato rimborso di finanziamenti bancari per l'acquisto di materie prime e semilavorati necessari alla produzione dei beni destinati all'esportazione; mancato recupero dei costi di produzione o revoca di commessa (nel caso di fornitura per un cliente che rescinde il contratto, si rimborsano i costi vivi sostenuti); variazioni dei prezzi relativi in caso di accordi counter-trade. In molti paesi in via di sviluppo è comune il pagamento in natura: vengono, quindi, coperte eventuali variazioni di prezzo dei beni intervenute tra la firma del contratto e la scadenza dello stesso; investimenti all'estero (anche bancari se funzionali alle esportazioni); operazioni di finanza strutturate (project financing).

[11] La cancellazione d'ufficio dal registro delle imprese, società consorzi ed altri enti non più operativi; la produzione e commercializzazione di prodotti alimentari, l'iscrizione all'albo degli spedizionieri, l'acquisto e la locazione di nuove macchine utensili o di produzione, l'installazione, trasformazione, ampliamento e manutenzione di impianti tecnologici.

[12] Il ricorso alla conferenza di servizi viene reso obbligatorio quando l'amministrazione responsabile del procedimento non ottenga entro 15 giorni le intese e gli assensi richiesti ad altre amministrazioni pubbliche.

procedimenti di autorizzazione necessari per la realizzazione, l'ampliamento, la riconversione di impianti produttivi in un solo procedimento, con il rilascio di un solo provvedimento da parte di un unico interlocutore in termini funzionali e di responsabilità e l'individuazione di tempi certi di conclusione del procedimento stesso. Per quanto riguarda la funzione informativa e di consulenza, è previsto l'accesso gratuito, anche in via telematica, all'archivio informatico predisposto dalla struttura dello sportello unico alle informazioni sulle procedure di autorizzazione.

Più di recente, il d.P.R. n. 161/2001 ha dettato disposizioni finalizzate all'introduzione dello sportello unico regionale per l'internazionalizzazione[13] della attività produttive previsto dall'articolo 24 del d.lgs. n.143 del 1998. Come nel caso dello sportello unico, quello per l'internazionalizzazione non si limita ad assolvere a compiti informativi ma è adibito direttamente al rilascio degli atti finali. Allo sportello spetta la diffusione e l'accesso territoriale ai servizi finanziari, assicurativi, informativi e promozionali inerenti alle opportunità e agli strumenti di internazionalizzazione delle imprese; l'assistenza e l'orientamento ai mercati internazionali, l'informazione sugli adempimenti e sul rilascio di autorizzazioni all'esportazione, la presentazione delle domande per ottenere misure di sostegno[14].

Misure per l'accesso al credito delle PMI. Con l'avvio della fase di risanamento della finanza pubblica e la riduzione dei tassi di interesse in linea con quanto è avvenuto negli altri paesi aderenti all'UEM, nella seconda parte del decennio il peso degli oneri finanziari per il finanziamento delle imprese si è ridotto in misura significativa. Un beneficio che tuttavia non elimina le difficoltà di accesso al credito per le imprese di minori dimensioni. Oltre al contributo che può attendersi da uno sviluppo del venture capital, legato allo sviluppo dei fondi chiusi, l'azione del governo ha puntato sull'intervento dei Confidi. Con la legge n.266 del 1997 si è proceduto alla riforma del fondo centrale di garanzia attribuendogli funzioni di controgaranzia o di co-garanzia dei Confidi[15].

Misure per ridurre l'onere fiscale e contributivo sono state introdotte già a partire dalla riforma tributaria avviata nel 1997. La riforma ha interessato tutti i soggetti che svolgono attività economica e ha determinato una ricomposizione del gettito di notevole entità. I provvedimenti di riforma hanno previsto l'abolizione dei contributi (a carico di lavoratori e imprese) al servizio sanitario nazionale e di alcuni contributi minori, l'eliminazione dell'Ilor, dell'imposta sul patrimonio netto delle imprese, della Iciap, di alcune altre concessioni e tasse minori. E' stata inoltre modificata la tassazione del reddito di impresa con l'introduzione della Dit (Dual Income Tax): il reddito di impresa veniva di fatto sottoposto a due diversi regimi con l'obiettivo di favorire il reinvestimento nell'impresa degli utili di esercizio[16].

La perdita di gettito connessa alla revisione normativa doveva essere compensata attraverso l'introduzione di un nuovo tributo (l'IRAP), la rimodulazione delle aliquote Irpef, l'introduzione di una addizionale Irpef e la maggiore Irpeg dovuta all'aumento di base

---

[13] La costituzione degli sportelli è demandata ad accordi da stipulare tra il Ministero del commercio con l'estero e le Regioni, con l'eventuale partecipazione dell'ICE, della SIMEST, della SACE, della FINEST e di Sviluppo Italia.

[14] Lo sportello provvede ad inoltrare ai soggetti competenti le domande presentate. I diversi soggetti sono tenuti a far pervenire gli atti autorizzativi o di consenso entro i termini fissati dalle rispettive normative o, in mancanza, non oltre i novanta giorni a decorrere dalla data di ricevimento.

[15] La riforma del fondo gestito dal Mediocredito Centrale mira a ridefinire i compiti e a rinnovare i criteri della politica pubblica della garanzia, riconoscendo e valorizzando in quest'ambito il ruolo dei Confidi. Il fondo centrale oltre ad agire come garante diretto interviene come controgarante a favore dei Confidi coprendo fino al 90% del loro impegno verso banche.

[16] Una prima quota pari al rendimento figurativo del nuovo capitale investito rispetto a quello presente nel 1996 viene tassata al 19%; una seconda costituita dal rendimento residuo viene invece tassata all'aliquota ordinaria del 37%.

imponibile indotta dalla diminuzione del costo del lavoro e dalla soppressione di alcuni tributi minori.

Per quanto riguardava la tassazione dell'attività economica tre erano i risultati attesi dalla riforma. Uno dei principali era la riduzione del costo del lavoro. La soppressione dei contributi sanitari sul costo del lavoro doveva determinare naturalmente effetti differenziati per settore, in funzione delle retribuzioni medie prevalenti e delle aliquote di fiscalizzazione fino ad allora vigenti[17]. La valutazione dell'impatto sul costo del lavoro deve essere condotta distinguendo le imprese che non avevano diritto alla fiscalizzazione e quelle industriali localizzate nel centro nord o nel sud del Paese (principali destinatari della fiscalizzazione). Proprio per ovviare a questo inconveniente, la normativa aveva previsto una specifica detrazione Irap che permettesse anche a queste imprese di trarre (in media) vantaggi in termini di costo del lavoro sin dal 1998.

Un secondo obiettivo riguardava la riduzione delle distorsioni in tema di fonti di finanziamento. La non neutralità del regime fiscale sulle scelte economiche dell'impresa si era certamente amplificata negli anni novanta con la considerevole crescita delle aliquote nominali sui redditi delle imprese societarie. La crescita delle aliquote (ben 17 punti percentuali tra il 1980 e il 1997), si poneva come fenomeno assolutamente isolato nel panorama comunitario, non solo in relazione ai livelli raggiunti, ma anche rispetto alla semplice direzione del mutamento[18].

Nel corso del 1999 e nel 2000 si è nuovamente intervenuti sul carico fiscale delle imprese. Un primo provvedimento ha esteso il meccanismo di sostegno degli investimenti introdotto con la "Dit"[19]. Con la finanziaria per il 2001, infine, l'aliquota massima Irpeg viene ridotta al 36% e viene eliminata la soglia minima di tassazione del 27% prevista nel caso di applicazione della Dit.

Agli interventi di carattere strutturale devono aggiungersi alcuni interventi a carattere temporaneo. Destinato a ridurre il carico fiscale sulle imprese ed indurre un riequilibrio delle strutture di finanziamento è l'intervento volto ad incentivare gli investimenti finanziati, attraverso l'incremento di capitale proprio previsto con l'art. 2 ("Modifiche alla disciplina dei redditi di impresa") della legge n. 342 del 2000 (collegato ordinamentale alla manovra di finanza pubblica per il 2000)[20].

---

[17] L'aliquota nominale massima dei contributi aboliti (cioè quella gravante sulle retribuzioni inferiori ai 40 milioni e per le attività per le quali non è prevista fiscalizzazione) era del 11,46%. Nel confronto con un prelievo all'11,46%, il vantaggio lordo della diminuzione del costo del lavoro era (in termini di retribuzione) di circa 5,4 punti percentuali. Il beneficio del nuovo sistema doveva manifestarsi nei casi di aliquote contributive in origine superiori al 6,1%.

[18] L'incentivo fiscale accordato all'indebitamento con il sistema della corporation tax è direttamente proporzionale al livello dell'aliquota legale. La deducibilità degli interessi passivi dalla definizione del reddito imponibile aveva dunque alterato notevolmente la struttura finanziaria ottimale, determinando una continua crescita del leverage a fini elusivi e minando lo stesso sviluppo dei mercati di borsa. Con la legislazione 1997, ad aliquota combinata Irpeg+Ilor al 53,2%, un indebitamento bancario al 10% costava effettivamente all'impresa che evidenziava "capienza" solo il 4,7%. Con l'introduzione della riforma lo scudo fiscale, e dunque l'incentivo a scegliere o sovradimensionare l'esposizione debitoria, doveva ridursi notevolmente. Considerando simultaneamente l'Irpeg e il meccanismo messo in moto dalla Dual Income Tax si poteva ipotizzare un'aliquota media del 32% e dunque un costo effettivo pari al 6,8%. Considerando inoltre che gli interessi passivi non più deducibili dalla base Irap, e dunque gravati di un'aliquota ulteriore del 4,25%, il costo reale del finanziamento in debito sarebbe cresciuto al 7,2%.

[19] La legge n.133 del 1999 ha conferito delega al Governo per un intervento di natura automatica a sostegno delle imprese che prevedano investimenti finanziati con apporti di capitale proprio. La legge delega ha trovato attuazione con il d.lgs. n. n.9 del 2000 che introduce un coefficiente moltiplicativo nel calcolo della quota degli incrementi di capitale, sulla cui remunerazione ordinaria (fissata al 7%) si applica l'aliquota ridotta del 19%. Il coefficiente è pari a 1,2 nel 2000, per salire a 1,4 negli anni successivi. Inoltre, è previsto che per le persone fisiche l'agevolazione venga calcolata sullo stock di capitale e non più sui soli incrementi del capitale rispetto alla chiusura dell'esercizio in corso al 30 settembre 1996.

[20] Viene così sottoposto alla tassazione agevolata (con l'aliquota del 19% in luogo del 37%) un valore pari al minore tra il volume degli investimenti in beni strumentali nuovi (al netto di ammortamenti e dismissioni) e il valore dell'incremento del capitale (inteso come apporto di fondi e accantonamento degli utili). L'agevolazione è aggiuntiva rispetto alla Dit ordinaria e non prevede il vincolo dell'aliquota effettiva minima del 27%. Per l'impresa, il risparmio

Alla riduzione dell'onere contributivo è diretto il credito di imposta per le imprese operanti nei territori dell'obiettivo 1 del regolamento CEE n. 2052/88 introdotto con la finanziaria per il 2000. L'incentivo per ogni nuovo lavoratore assunto a tempo indeterminato nel triennio 2000-2002, è stato rivisto ed esteso con la finanziaria per il 2001[21] .

2.3 Le politiche di liberalizzazione e regolazione.

Il settore dei servizi di pubblica utilità è stato segnato nel corso degli anni Novanta da un ampio processo di riforma degli assetti di mercato e di regolazione,. Si è passati da una situazione caratterizzata dal prevalere della produzione pubblica dei servizi, da una politica tariffaria disomogenea, da vincoli di bilancio morbidi per i gestori in deficit, a una situazione profondamente mutata: trasformazione di alcuni dei principali soggetti erogatori in società per azioni e loro privatizzazione, almeno parziale; costituzione di autorità indipendenti di regolazione nei settori dell'energia elettrica, del gas e delle telecomunicazioni; avvio, anche nei servizi privi di authorities, di una regolamentazione tariffaria di tipo price cap da parte del CIPE e dei ministeri competenti con l'obiettivo di stimolare guadagni di efficienza e di trasferirli a vantaggio dei consumatori[22]; rafforzamento dei vincoli di bilancio per gli operatori in deficit; regolazione delle condizioni di accesso alle reti volta a consentire il rafforzamento della concorrenza "nel" mercato a monte e a valle dei segmenti di monopolio naturale; ricorso a procedure di affidamento tramite gara che consentono la concorrenza "per" il mercato nell'assegnazione delle licenze nel settore delle telecomunicazioni e, in prospettiva, in altri settori come i trasporti ferroviari regionali e i servizi pubblici locali. Passi importanti devono ancora essere effettuati sulla strada della liberalizzazione e regolazione dei mercati, ma il processo appare ormai avviato.

Il settore elettrico. A partire dal 1999 è stato ridefinito il regime normativo e la struttura del settore elettrico. Le modifiche introdotte con il d.lgs. n.79 del 1999 di attuazione della normativa comunitaria prevedono la riduzione della capacità di generazione dell'ENEL: questa dovrà cedere 15 GW di generazione elettrica attribuiti a tre Società di generazione - Eurogen, Elettrogen e Interpower – che saranno vendute ad investitori privati[23]. La gestione della rete di trasmissione nazionale è attribuita al Gestore della rete di trasmissione nazionale - una S.p.A. controllata dal Tesoro – che ha iniziato ad operare nell'aprile 2000. Su di essa, scorporata dall'ENEL e rimasta in mano pubblica, la Sezione enti della Corte ha disposto la continuazione del controllo, ai fini del referto al Parlamento, in attuazione dei principi affermati nella n. 466 del 1993 della Corte dei conti. I rapporti tra il Gestore e le Società che possiedono la rete (la maggiore delle quali è TERNA, una società sussidiaria completamente posseduta dall'ENEL)

---

fiscale può dunque essere compreso tra un minimo di 8 punti percentuali (nel caso l'aliquota effettiva fosse già al 27%) e un massimo di 18 punti (nel caso l'impresa non usufruisse della Dit).

[21] Per i datori di lavoro che incrementano la base occupazionale assumendo tra il 1 ottobre 2000 e il 31 dicembre 2003 nuovi dipendenti a tempo indeterminato, anche a tempo parziale rispetto alla media degli occupati nel periodo 1 ottobre 1999 30 settembre 2000 è destinato un credito di imposta di 800.000 lire mese per un triennio. I nuovi dipendenti devono avere età superiore ai 25 anni e non aver svolto attività dipendente a tempo indeterminato da almeno due anni. Il contributo si applica all'intero territorio nazionale. Per le nuove assunzioni nelle aree depresse il beneficio viene incrementato di 400.000 lire.

[22] Si tratta di una metodologia che punta a ricostituire un regime di prezzo parametrico per l'impresa, analogo per quanto possibile a quel che si avrebbe in un mercato concorrenziale, così da scremare la rendita del monopolista a favore dei consumatori e da spingere l'impresa a guadagnare efficienza e a ridurre i costi (si usa dire che il price cap è uno schema di incentivazione "ad alto potenziale"). Inoltre, il price cap lascia all'impresa rilevanti margini di flessibilità nella sua politica di prezzo: in relazione all'esigenza di aderire all'evoluzione della domanda di mercato, un'impresa multiprodotto può adottare l'articolazione tariffaria preferita, purché la media ponderata si collochi entro il cap definito dal regolatore.

[23] Il Governo ha stabilito che non più del 30% del capitale dell'acquirente (sia una singola impresa che un consorzio) può essere controllato dallo Stato.

sono soggetti a una apposita regolazione. Definito anche il percorso di liberalizzazione dal lato della domanda: tutti i consumatori finali ed i consorzi che abbiano un consumo annuale minimo di 20 GWh (circa il 35% della domanda totale italiana) potranno scegliere il proprio fornitore. Il cosiddetto "Acquirente Unico" effettuerà, invece, gli acquisti per conto dei consumatori più piccoli (definiti "non idonei") assicurando loro il prezzo concorrenziale più basso possibile. In un secondo momento la liberalizzazione verrà, comunque, estesa anche ai consumatori minori, sia individualmente che raggruppati in consorzi: dal 1° gennaio 2002, il limite minimo di consumo annuale per poter scegliere il proprio fornitore sarà abbassato a 9 GWh e, dopo la vendita dei 15.000 MW dell'ENEL, il limite per i consumatori finali sarà fissato in 0,1 GWh, corrispondenti ad una apertura del mercato pari al 70%. Finché l'Acquirente Unico non diverrà operativo, i distributori continueranno ad acquistare l'elettricità dalle società di generazione.

Nel settore elettrico il price cap è stato applicato dall'Autorità dell'energia elettrica e del gas (Aeeg) sia alla tariffa utenti che a quella di vettoriamento (trasporto ad alta tensione).

La regolazione della tariffa all'utenza finale è finalizzata, oltre che a garantire la tariffa unica sul territorio nazionale scelta dal decreto legislativo di recepimento della direttiva UE, soprattutto a evitare che le imprese di distribuzione sfruttino il loro potere di monopolio locale a danno dei consumatori[24].

La tariffa di vettoriamento sottopone a regolazione il segmento di mercato subito a monte, con effetti positivi sulla tariffa all'utenza finale ma anche con l'obiettivo di evitare che l'Enel pratichi tariffe di accesso alla rete di trasporto ad alta tensione che mettano fuori mercato le imprese concorrenti nella generazione di energia elettrica, il segmento di mercato su cui più accentuato appare il processo di liberalizzazione in atto.

Le tre componenti della tariffa di vettoriamento – corrispettivi per la potenza impegnata, corrispettivi per l'uso del sistema e corrispettivi di copertura delle perdite sulla rete – sono regolate dall'Aeeg in modo da risultare orientate ai costi di produzione del servizio di trasporto, evitando discriminazioni a sfavore dei concorrenti di Enel[25].

A sua volta, la tariffa utenti è la risultante di tre distinte componenti, prezzo di generazione, oneri di sistema e tariffa di distribuzione e fornitura (tariffa base). Solo quest'ultima componente è sottoposta a un regime di price cap. Il prezzo di generazione si forma liberamente sul mercato e il suo riversamento in tariffa finale è regolato da un meccanismo di indicizzazione simmetrico – in aumento e in diminuzione - che ne consente un aggiornamento a scadenza bimestrale, qualora si verifichi una variazione superiore al 2% nel prezzo di un paniere di combustibili fossili sui mercati internazionali. Gli oneri di sistema sono stabiliti dall'Aeeg e si articolano al momento in quattro tipologie: il rimborso all'Enel di oneri straordinari, i costi per la produzione di energia con nuovi impianti da fonti rinnovabili e assimilate, la perequazione dei contributi sostitutivi dei regimi tariffari speciali, il finanziamento dell'attività di ricerca[26].

---

[24] Il decreto legislativo di recepimento della direttiva UE di liberalizzazione del mercato dell'energia elettrica prevede che solo gli utenti sopra una certa soglia di consumo sono "clienti idonei", che contrattano cioè in prima persona prezzo e condizioni di fornitura con le imprese di generazione e vendita (all'Enel è stato inoltre imposto un tetto antitrust sull'attività di generazione, tetto che si ridurrà progressivamente al 50% del mercato nei prossimi anni); gli altri utenti, e in particolare le famiglie, restano "clienti vincolati" a fornirsi presso il proprio distributore locale e quindi si pone per loro il problema di una regolazione della tariffa e delle condizioni di fornitura del servizio.

[25] Le prime due componenti sono sottoposte a price cap (delibera dell'Autorità n. 13 del 1999) per stimolare riduzioni prospettiche dei costi e della tariffa e quindi rafforzare gli effetti di apertura del mercato alla concorrenza e di riduzione della tariffa finale all'utenza.

[26] In prospettiva l'Aeeg sta studiando una riforma della struttura della tariffa all'utenza finale che consenta di razionalizzare la tutela dei cittadini in particolare situazione di bisogno, attraverso la ristrutturazione dell'articolazione tariffaria per potenza impegnata e consumi e l'introduzione di una sola fascia sociale cui gli utenti accedono in base all'indicatore di situazione economica (Ise).

Il settore del gas. Con il d.lgs. n.164 del 21 giugno 2000, che recepisce la Direttiva Comunitaria 98/30 in tema di liberalizzazione del mercato del gas, è stata ridefinita la regolamentazione del settore. Ogni singolo operatore non potrà superare nella fornitura e nella vendita del gas determinate quote. Inoltre dall'entrata in vigore del decreto, tutti i consumatori che superano un consumo annuale di 200.000 metri cubi possono approvvigionarsi direttamente. Dal 2003 non saranno più previste quote minime di consumo per acquisti sul mercato libero, creando così i presupposti per una riduzione ulteriore dei costi. Inoltre, il requisito dell'asta pubblica per la distribuzione del gas consentirà lo sviluppo della concorrenza. Il decreto legislativo prevede inoltre la separazione societaria tra le diverse attività del settore: i servizi di trasporto ad alta pressione, stoccaggio e di distribuzione secondaria, dalle altre attività del settore. E' previsto, in particolare, lo scorporo della rete di trasmissione nazionale, attualmente controllata da ENI S.p.A. Il processo verrà rafforzato dalla separazione societaria e dalla prevista quotazione della rete di alta pressione.

Il d.lgs. n. 164 ha inoltre attribuito all'Aeeg poteri di regolazione dei prezzi di accesso allo stoccaggio e alle reti di trasporto e quindi anche dei prezzi di vettoriamento sulla rete nazionale, gestita dalla Snam, e sulle reti di distribuzione locale (la gestione di queste ultime sarà in prospettiva affidata dagli enti locali tramite gara a evidenza pubblica, realizzando così per la distribuzione una concorrenza "per" il mercato). Mentre fino ad oggi l'Aeeg poteva regolamentare il prezzo di vendita all'utenza finale, in ispecie alle famiglie[27], ma non i prezzi di accesso alla rete e di vettoriamento, ora potrà regolamentare anche questi ultimi. Queste modifiche puntano da un lato a potenziare la concorrenza nell'importazione e nella vendita e dall'altro a consentire una regolazione dei prezzi di accesso e di vettoriamento sui segmenti caratterizzati da condizioni di monopolio naturale: ambedue queste misure mirano a produrre una significativa discesa dei prezzi finali all'utenza.

Il settore delle telecomunicazioni. Il mercato italiano delle TLC è stato liberalizzato nel 1998. Telecom Italia, pur conservando ancora la posizione di operatore dominante, ha perso una quota di mercato, pari a circa il 23%, nel segmento delle interurbane. Nel settore della telefonia mobile, TIM è il maggiore operatore in Europa con più di 20 milioni di abbonati ad agosto 2000, mentre Omnitel - con più di 13 milioni di abbonati - è diventato il secondo operatore europeo, con una quota di mercato pari al 35%. Wind, il terzo operatore del segmento mobile ha raggiunto circa 3,6 milioni di clienti in meno di un anno di attività. Blu, la cui licenza è stata rilasciata nell'agosto 1999, ha iniziato ad operare ad agosto 2000.

E' stata completata nell'autunno 2000, la gara per l'allocazione delle licenze UMTS che per un ricavato di 23.550 mld di lire ha portato alla concessione di 5 licenze della durata di 15 anni, a partire dal 1° gennaio 2002. Sono state inoltre adottate delle misure per l'introduzione delle reti radio a banda larga, con l'approvazione da parte dell'Autorità delle procedure di assegnazione delle frequenze e di concessione delle relative licenze[28]. L'introduzione di questo sistema accelererà la concorrenza, rafforzando la posizione di mercato dei nuovi entranti nel

---

[27] Con la delibera n. 41 del 1998, l'Aeeg ha modificato l'indicatore adottato per l'indicizzazione del prezzo del gas all'utenza, sostituendo il prezzo del gasolio rilevato in Italia – che non reagiva alla discesa del prezzo internazionale - con il prezzo del gasolio cif Mediterraneo L'adozione come indicatore del prezzo di una risorsa alternativa è dovuto alla indisponibilità per il gas di fonti dei prezzi internazionali certe e trasparenti.. Un ulteriore miglioramento è stato introdotto con la delibera n. 52 del 1999 che fa riferimento agli indicatori "usati per la determinazione del criterio di indicizzazione del prezzo del gas nei contratti internazionali predeterminati e sottratti al diretto controllo dei produttori e degli importatori di gas naturale", così da spingere gli importatori a cercare di spuntare i più bassi prezzi di approvvigionamento L'indicatore prescelto è costituito da una media ponderata delle variazioni del prezzo del gasolio, del greggio e della benzina e gli aggiornamenti sono bimestrali ma riferiti alla media mobile dei prezzi nei sei mesi precedenti e condizionati a una variazione dell'indicatore superiore al 5%.

[28] Tale sistema permette ai nuovi operatori entranti di interconnettersi con il ripetitore locale per terminare le chiamate attraverso un terminale fisso. Si tratta di un accesso alternativo rispetto all'utilizzo della rete di Telecom, necessario finché non diverrà operativa l'apertura dell'ultimo miglio.

settore della telefonia fissa. L'apertura del mercato alla concorrenza sarà completata con la liberalizzazione dell'ultimo miglio[29].

Per quanto riguarda i prezzi all'utenza finale, mentre i prezzi di telefonia mobile sono definiti liberamente da ogni operatore, i prezzi di telefonia fissa praticati da Telecom Italia sono regolamentati dall'Agc e sottoposti da quest'ultima a un regime di *price cap*: Telecom Italia resta, infatti, al momento operatore dominante del mercato della telefonia fissa e quindi, in analogia a quanto avviane anche in altri paesi che pure hanno sperimentato da tempo processi di liberalizzazione (Gran Bretagna, Stati Uniti e Canada), l'autorità mantiene un potere di regolazione tariffaria.

I provvedimenti adottati fino al 1998 dal governo e poi dall'Autorità hanno avviato un processo di riduzione della media ponderata delle tariffe di telefonia fissa (processo che andrà accelerando nei prossimi anni alla luce delle ultime delibere dell'Agc). L'apertura alla concorrenza pone peraltro in questo settore un problema specifico di "ribilanciamento" tariffario. In passato, per motivi essenzialmente di ordine sociale canone di abbonamento e tariffe urbane risultavano inferiori ai rispettivi costi mentre le tariffe delle chiamate interurbane e internazionali superavano largamente i costi di questi due servizi, consentendo a Telecom Italia di compensare lo squilibrio del primo segmento e di realizzare nell'insieme elevati profitti. Questa forma di "sussidio incrociato" non è più sostenibile in condizioni di apertura del mercato, giacché il divario tra tariffe e costi nei segmenti interurbano e internazionale consente l'entrata di concorrenti che possono praticare su questi servizi prezzi più bassi di quelli Telecom. Si è posto quindi il problema di un allineamento delle tariffe dei singoli servizi ai rispettivi costi che causa a sua volta problemi rilevanti, specie di tipo distributivo: il "ribilanciamento" consiste infatti in un aumento dei canoni e in un aumento (o comunque in una minor riduzione) delle tariffe urbane che riguardano soprattutto l'utenza domestica e in una forte riduzione delle tariffe interurbane e internazionali, che riguardano soprattutto l'utenza affari.

Il servizio postale. Anche nel settore postale è in atto, nell'ambito di una progressiva liberalizzazione del mercato, un processo di mutamento. Il decreto legislativo di recepimento della direttiva 97/67/CE mira a garantire la continuità del servizio universale, attraverso la possibilità di accesso a determinati servizi per tutti gli utenti a prezzi ragionevoli, trasparenti e non discriminatori, perseguendo nel contempo un miglioramento dell'efficienza dei costi.

Le novità più rilevanti hanno riguardato la trasformazione in società per azioni di Poste Italiane nel corso del 1998 e la ridefinizione (operata dal d.lgs. n. 261 del 1999 che ha recepito la Direttiva UE) dell'ambito dei servizi riservati a Poste S.p.A. in quanto gestore del servizio universale. Solo i servizi compresi nella riserva sono soggetti a regolazione da parte del Ministero delle comunicazioni e del Nars (nucleo di consulenza del Cipe per la regolazione delle utilities), mentre per le altre attività comprese nel servizio universale è previsto un potere di sorveglianza del Ministero.

L'ultimo aumento tariffario nel settore è quello che nell'aprile 1997 ha portato la tariffa base della posta ordinaria da 750 a 800 lire. Nel corso del 1999 è stato introdotto il cosiddetto corriere prioritario, con tariffa base di 1.200 lire, che tendenzialmente sostituisce, con risultati qualitativi superiori, il servizio di corriere espresso che ha tariffa pari a 3.000 lire. Nars e Ministero delle comunicazioni hanno imposto all'azienda obiettivi qualitativi stringenti sia sulla posta prioritaria che su quella ordinaria, volti ad avvicinare i tempi di consegna agli standard europei. Il contratto di programma, varato dal Cipe il 22 giugno 2000, conferma questi obiettivi di qualità e mantiene ferme le tariffe per tale anno, prevedendo poi un price cap per il periodo

[29] La sperimentazione è iniziata in tre città (Roma, Milano e Torino) ad ottobre 2000 con il coinvolgimento di 11 operatori

2001-2002 (pari al tasso di inflazione programmato meno l'1% annuo) tale da determinare una riduzione delle tariffe in termini reali.

Il settore radiotelevisivo. Nel contesto delle misure di regolamentazione del settore, tenuto conto anche del processo in atto di convergenza dei servizi di telecomunicazione e radiotelevisivi, sono stati adottati interventi di carattere giuridico e finanziario (erogazione di incentivi alle emittenti televisive locali che dismettono i propri impianti di trasmissione e di contributi a quelle che rispondono a determinati requisiti strutturali) finalizzati, alla razionalizzazione delle frequenze impegnate per conseguire l'ottimale sfruttamento dello spettro disponibile (particolarmente nella radiodiffusione televisiva locale). Sul piano gestionale tali misure non hanno conseguito effetti significativi per l'esiguo numero di domande pervenute, quasi tutte ritenute inammissibili dall'Amministrazione e per la mancata erogazione dei contributi in carenza di determinati provvedimenti che costituiscono presupposto necessario per la procedibilità delle istanze pervenute.

Nel settore radio-televisivo nel corso del 2000 si è pervenuti alla formalizzazione del nuovo contratto di servizio fra il Ministero delle Comunicazioni e la RAI S.p.A. per il triennio 2000/2002 (d.P.R. 8 febbraio 2001, in G.U.R.I. del 21 aprile 2001): tale negozio giuridico, nel contesto della c.d. "convenzione-quadro Stato/RAI", approvata con d.P.R. 28 marzo 1994, ha sostituito il precedente contratto di servizio per il triennio 1997/1999, approvato con d.P.R. 29 ottobre 1997 .

Con D.M. 28 febbraio 2000, inoltre, è stato adottato il nuovo P.N.R.F. (Piano Nazionale di Ripartizione delle Frequenze): il P.N.A.F. (Piano Nazionale di Assegnazione delle Frequenze) televisive, che costituisce uno degli strumenti applicativi del citato P.N.R.F., è stato più volte rivisto dall'AGC per adattarlo al mutato quadro normativo, mentre il P.N.A.F. radiofoniche risulta ancora in fase istruttoria.

Per quanto concerne, infine, il recupero dei canoni concessori non versati dalle varie emittenti l'Amministrazione ha comunicato dati molto positivi in termini di incremento delle entrate sostenendo che la specifica previsione normativa (art. 3, comma 5-sexies del D.L. n. 15/1999) con la quale si è voluto varare una sorta di "sanatoria" per gli anni dal 1994 al 1998 ha conseguito pienamente gli effetti sperati.

La riforma del commercio e la liberalizzazione degli ordini professionali.

Nell'ambito delle politiche per l'apertura dei mercati si pongono gli interventi a livello normativo, nel campo della riforma del commercio e liberalizzazione degli ordini professionali.

La riforma del commercio attuata con il d.lgs. 31 marzo 1998, n. 114, emanato nell'ambito della riforma amministrativa avviata con la legge n.59 1997, ha conferito alle regioni il compito di disciplinare l'insediamento delle attività commerciali, ha previsto l'abolizione della licenza per l'apertura dei piccoli esercizi e ha ridotto da 14 a 2 le tabelle merceologiche. Sono state inoltre introdotti altri elementi di liberalizzazione in ordine agli orari di apertura dei negozi, alla vendita di giornali e a forme speciali di vendita.

Ancora da attuare è invece il processo di liberalizzazione delle professioni, che prevede l'eliminazione di "quei vincoli amministrativi che limitano la concorrenza e garantiscono rendite di monopolio a molte professioni liberali". La creazione di ordini professionali sarà consentita soltanto laddove essa possa fornire un'effettiva tutela ai consumatori, mentre saranno vietate "ingiustificate limitazioni al numero complessivo dei professionisti" e saranno fissate regole di condotta che garantiscano la deontologia professionale.

2.4 La politica agricola.

In materia di politica agricola accanto a leggi per la soluzione di problemi specifici (ad es. questione dei Consorzi agrari o interventi settoriali, dei quali alcuni di rilievo: quote latte, vino, riproduzione animale, carcasse bovine, tutela del bergamotto), ne sono state approvate altre con carattere programmatico, o che, comunque, perseguono finalità strutturali. Spicca tra queste la legge n. 449 del 23 dicembre 1999, il cui titolo indica la volontà di riforma e di sviluppo nel rispetto delle linee del D.P.E.F. (come afferma esplicitamente il suo art. 1):" Razionalizzazione degli interventi nei settori agricolo, alimentare, agroindustriale e forestale". Queste leggi a carattere generale fanno seguito a leggi con effetti limitati nel tempo, come la legge n. 380 del 18.7.1996 per il rifinanziamento di interventi e la legge n.578 del 5.11.1996. Di notevole importanza per il loro carattere "strutturale " sono il d.lgs n.173 del 30.4.1998 (in attuazione dell'art.55, commi 14 e 15, della legge n. 449 del 27.12.1997 recante misure per la stabilizzazione della finanza pubblica) in materia di contenimento dei costi di produzione e per il rafforzamento strutturale delle imprese agricole; le leggi n. 441 del 15.12.1998 per la diffusione e valorizzazione dell'imprenditoria giovanile in agricoltura; la legge n. 423 del 2.12.1998 su interventi strutturali e urgenti nel settore agricolo, agrumicolo e zootecnico; legge n. 164 del 21.5.1998 in materia di pesca ed acquacoltura; n. 353 del 21.11.2000, che costituisce la legge quadro in materia di incendi boschivi.

A seguito dei profondi mutamenti che il MIPAF ha subito in questi ultimi dieci anni, peraltro già in atto all'inizio degli anni '70 col decentramento regionale, questo Ministero svolge ormai essenzialmente funzioni di programmazione, coordinamento e regolamentazione. In relazione a quest'ultima funzione sono stati approvati alcuni provvedimenti legislativi che, peraltro, sono legati alla ristrutturazione del Ministero, di cui si dirà più ampiamente in seguito (cfr. paragrafo 4). Si tratta in particolare dei d.lgs. n.419 e 454 entrambi del 29.10.1999, che riguardano rispettivamente il riordinamento degli enti pubblici e la riorganizzazione del settore della ricerca in agricoltura, nonché i d.lgs. n. 165 del 27.5.1999 e 188 del 15.6.2000 sulla soppressione dell'AIMA e l'istituzione dell'Agenzia per le erogazioni in agricoltura (AGEA), ed infine del DPR n. 169 dell'8.4.1998 sul riordino della disciplina dei giochi e delle scommesse relative alle corse dei cavalli.

Al termine della legislatura è stata approvata la legge 28 marzo 2001, n. 122 che contiene disposizioni integrative della normativa che disciplina il settore agricolo e forestale.

Vanno infine ricordate, per l'importanza che rivestono ai fini della tutela della salute, anche se esse per ciò stesso vanno al di là della materia agricola, le due leggi in materia di lotta alla encefalopatia spongiforme bovina, n. 3 del 19.1.2001 e n. 49 dell'11.1.2001.

3. Un quadro dei risultati raggiunti.

3.1 Primi passi verso una valutazione di efficacia.

L'osservazione dei soli dati finanziari non consente di trarre valutazioni sull'efficacia delle politiche attuate. Essa come si è visto fornisce al più una informazione sul grado di realizzazione degli interventi previsti e/o sulla coerenza della distribuzione della risorse tra strumenti con la gerarchia degli obiettivi.

Riscontrare una coerenza nelle destinazioni delle risorse di bilancio con le priorità anticipate nei documenti programmatici non rappresenta condizione sufficiente per valutare positivamente, almeno in termini di efficacia, l'azione intrapresa. Gli stessi risultati economici settoriali anche quando positivi, come è avvenuto negli anni più recenti, non consentono automaticamente di indicare un efficace operare delle scelte in materia di politica pubblica. Si tratta allora di guardare alle performance degli interventi attuati, misurando la capacità che questi hanno dimostrato di incidere su quegli obiettivi (intermedi) che, nella fase programmatica, sono stati indicati come centrali per garantire una crescita economica duratura.

Per far questo, è necessario abbandonare il solo dato finanziario per arricchire l'analisi con informazioni desumibili, da un lato, dalla stessa gestione dell'intervento e, dall'altro, dagli andamenti di variabili extracontabili relative alle diverse realtà produttive e in grado di fornire una "misurazione" della condizione su cui la politica attuata intendeva intervenire.

Nel caso delle politiche per i settori produttivi si tratta innanzitutto di arricchire l'analisi con un dettaglio dei risultati raggiunti nell'attuazione degli interventi: in altre parole, leggere i dati finanziari anche alla luce dei risultati misurati in termini fisici (investimento attivato, occupazione creata, modifiche nelle strutture dei mercati...ecc.). Una analisi che, grazie al sistema di monitoraggio costruito dalla Amministrazione, è oggi possibile (ma solo a livello aggregato) per l'insieme degli interventi che prevedono il sostegno finanziario dello Stato. Un esame che può essere esteso anche al monitoraggio del livello di realizzazione del disegno normativo quando esso rappresenta un tassello rilevante nel processo di rimozione dei "vincoli" allo sviluppo.

Anche questa analisi, pur consentendo una misurazione dell'incidenza della politica sulla realtà preesistente, non consente, tuttavia, di "chiudere" la verifica delle misure adottate. Per ottenere indicazioni ulteriori è necessario riferirsi ad indagini più approfondite relative, ad esempio nel caso delle politiche di incentivazione, alle caratteristiche dei soggetti beneficiari: sarà in questo modo possibile valutare la qualità del meccanismo di selezione utilizzato e la rispondenza dell'intervento agevolativo alle caratteristiche richieste per il raggiungimento dell'obiettivo dell'intervento. Su questo aspetto aiuta l'analisi svolta, ormai in maniera ricorrente, dalle amministrazioni competenti riguardo a tre strumenti in particolare: la legge n. 46 del 1982 che governa il principale provvedimento di sostegno della ricerca e dell'innovazione, la legge n. 488 del 1992 che regola il sostegno dei settori produttivi nelle aree depresse e la legge n. 215 del 1992 che regola il sistema di sostegno dell'imprenditori femminile. Pur se solo parziali queste analisi già forniscono una prima evidenza della efficacia degli strumenti agevolativi.

Naturalmente l'analisi diventa più difficile quando dall'esame del singolo strumento si debba passare ad una valutazione complessiva dell'efficacia delle politiche attuate. Quando, in altre parole, si voglia capire se l'intervento disposto sia riuscito ad incidere sull'obiettivo (intermedio) dell'azione amministrativa (ad esempio rimuovere gli ostacoli alla diffusione dell'innovazione e della ricerca tra le piccole e medie imprese o migliorare la qualità e ridurre il livello dei prezzi di servizi di pubblica utilità cruciali per la competitività del nostro sistema produttivo). Per misure di dimensioni finanziarie contenute o per insiemi di interventi di dimensione relativa ridotta non si può certo ricorrere a tecniche di valutazioni controfattuali: simulare, cioè, cosa sarebbe successo (a parità di altre condizioni) in mancanza dell'intervento. Per questa seconda verifica si tratta quindi di ricorrere ad un insieme di informazioni che pur allontanandoci dal singolo intervento, consentono di raccogliere elementi convergenti e convincenti sull'avvenuta modifica o meno delle condizioni di partenza a seguito della politica intrapresa. La leggibilità di tali variazione, in rapporto alle politiche adottate, risente naturalmente dei tempi di trasmissione all'economia nel suo complesso degli effetti attribuibili alle scelte dell'amministrazione.

3.2 Un breve sguardo all'evoluzione dei settori produttivi nel quadriennio.

Nel 2000 il tasso di crescita dell'economia ha raggiunto il 2,9%, un valore che era stato toccato solo a metà degli anni novanta, prima dell'accelerazione impressa al processo di risanamento finanziario. Il valore aggiunto ai prezzi di mercato per il complesso dell'economia è aumentato del 2,8%. Un risultato dovuto soprattutto alla dinamica dei servizi (+3%) ed alla crescita del valore aggiunto del comparto industriale: +2,7 % l'industria in senso stretto, +2,6% le costruzioni. Negativo invece è stato il risultato dell'agricoltura che ha registrato un arretramento del 2,3%.

L'attività industriale è stata caratterizzata da un andamento particolarmente positivo rispetto agli anni precedenti: la produzione è cresciuta del 3,2%. Tale risultato è dovuto in primo luogo ai comparti tradizionali (prodotti in legno, prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi, comparti legati alla dinamica del comparto edilizio), ma trova alimento anche nella dinamica positiva dei settori legati alla produzione di beni di investimento (la meccanica, i mezzi di trasporto, le apparecchiature elettriche).

Tra i servizi, significativo risulta l'incremento dei servizi alberghieri e dei pubblici servizi; in crescita anche trasporti e comunicazioni, il cui andamento più dipende dal risultato economico complessivo. Una crescita quella dei servizi che comunque risulta soprattutto legata al comparto dell'intermediazione monetaria e finanziaria.

Segnali meno positivi si colgono sul fronte delle esportazioni di beni e servizi: nonostante l'accelerazione a tassi vicini a quelli del 1995, le vendite complessive sono risultate crescere ad un tasso inferiore a quello ottenuto nell'area euro. Si tratta di un risultato da ricondurre soprattutto ad una debole espansione delle esportazioni del comparto servizi. Ma permangono anche segnali non rassicuranti sulla capacità competitiva delle merci italiane sui mercati internazionali. Le esportazioni italiane sono cresciute soprattutto verso i paesi extra UE (+17,2%). Molto più contenuto è stato, invece, il risultato verso i paesi dell'Unione (+5,9%) area verso la quale l'interscambio è progressivamente peggiorato. Il saldo commerciale con questi paesi torna ad essere negativo (come nei primi anni novanta), soprattutto per il peggioramento degli scambi con la Germania in atto da metà degli anni 90. Un risultato connesso alla progressiva perdita di quote di mercato dovuta alla concorrenza di prodotti provenienti da mercati dell'Est Europeo e dall'Asia.

Si tratta di una tendenza a cui non è estranea la forte specializzazione del Paese nei settori tradizionali e nelle macchine e attrezzature nate come indotto di questi comparti. Peggiora, inoltre, la posizione commerciale nei settori caratterizzati da un elevato contenuto tecnologico.

3.3 L'andamento dell'occupazione e degli investimenti.

L'impulso alla crescita si è riflesso in un più rapido incremento dell'occupazione. Tra il 1997 e il 2000, il volume di lavoro utilizzato (misurato in unità standard) è cresciuto di 762.000 unità, di cui 722.000 di lavoro dipendente e 40.000 di indipendenti. La riduzione degli occupati in agricoltura (-170.000 unità standard) è stata compensata da una forte crescita dei servizi (+860.000) e da una variazione contenuta dell'industria (+93.000). Un risultato quello dell'industria dovuto per 68.000 unità al comparto della trasformazione industriale.

Nel 2000 si registrata un'accelerazione del processo di accumulazione. Dopo i risultati positivi degli ultimi anni (sono cresciuti nel complesso tra il 1996 e il 1999 del 11,4%), gli investimenti fissi lordi sono ulteriormente aumentati nel 2000 del 6,1% in termini reali. Un risultato che, nel 1995, era stato ottenuto dopo tre anni di variazioni negative o nulle degli investimenti. Le buone prospettive della domanda, l'elevato grado di utilizzo degli impianti e gli incentivi fiscali all'attività di investimento hanno favorito gli investimenti in macchine e attrezzature che sono cresciuti di quasi il 7% (in ulteriore accelerazione rispetto agli anni precedenti). Gli investimenti in mezzi di trasporto, nonostante la forte crescita del recente passato (+17,7 nel 1998 e +8,4 nel 1999), sono cresciuti ad un tasso vicino al 10%. Dopo due anni di crescita a tassi superiori al 12%, si è confermata anche nel 2000 la grande vivacità degli investimenti in beni immateriali che hanno rappresentato in media, come nell'ultimo quinquennio, il 4% degli investimenti fissi lordi.

3.4 I nodi strutturali e gli obiettivi intermedi dell'azione pubblica.

Nell'intento di rafforzare il sistema economico consentendo di consolidare il processo di crescita e l'aumento dell'occupazione, l'intervento pubblico per i settori produttivi nella seconda metà degli anni novanta è stato rivolto alla rimozione di limiti di natura diversa. Si tratta di barriere:

- tecnologiche, legate alla bassa diffusione dei processi di ricerca e di innovazione cui corrisponde una minore capacità di modifica dei prodotti e dei processi produttivi;
- amministrative, frutto di una regolamentazione eccessiva che impone un pesante carico amministrativo e fornisce prestazioni e servizi di qualità inferiore agli standard dei paesi avanzati;
- finanziarie, gravanti specie sul tessuto di piccole e medie imprese che soffre della scarsità di mezzi finanziari, indispensabili per la loro crescita;
- fiscali, dovuti all'elevato carico tributario e contributivo che caratterizzavano il nostro paese tra quelli dell'Europa continentale;
- di carattere formativo, connesse ad una offerta di lavoro non sempre corrisponde alle mutate esigenze del mercato del lavoro, in particolare per quanto riguarda l'uso delle nuove tecnologie;
- concorrenziali, dovute al mantenimento di posizioni monopolistiche con costi dei servizi in media superiori a quelli dei principali paesi avanzati in troppi comparti cruciali per lo sviluppo (oltre che per i servizi ai cittadini).

Limiti che toccano in misura differente i diversi comparti. Per alcune delle politiche attuate è possibile una prima valutazione, attraverso un esame sia dei risultati ottenuti grazie alla politica intrapresa, sia dall'osservazione delle variabili che, tra quelle disponibili, meglio sembrano consentire una misurazioni dei progressi (o regressi) accusati dal nostro Paese in quel campo.

Sotto quest'ultimo aspetto, è utile il riferimento agli indicatori assunti di recente in sede comunitaria per il monitoraggio delle condizioni economiche dei paesi aderenti all'Unione.

Al Consiglio straordinario di Lisbona del marzo 2000 è stata lanciata una sfida per trasformare l'Europa "nell'economia più competitiva e dinamica del mondo, basata sulla conoscenza e capace di una crescita economica sostenibile con maggiori e migliori posti di lavoro e maggiore coesione sociale". A questo scopo, la Commissione Europea ha selezionato alcuni indicatori strutturali da utilizzare come riferimento comune per una nuova fase di indirizzo strategico delle politiche economiche. Si tratta di un insieme di oltre 27 indicatori, suddivisi in quattro aree tematiche – occupazione, ricerca e sviluppo, riforme economiche e coesione sociale – scelte in quanto ritenute i pilastri fondamentali per una crescita duratura e sostenibile. L'idea di fondo è che l'uso di indicatori comuni permette il confronto fra gli Stati membri e fra questi ed i paesi esterni all'area. La logica sottostante è quella del benchmarking: una volta individuate le best practice, ovvero il paese che ha registrato la migliore performance in termini di crescita e di occupazione, gli altri paesi saranno chiamati a replicare le politiche economiche.

Ciò che rileva ai nostri fini non è tanto l'identificazione delle best-practice quanto il rilievo attribuito a detti indicatori. Si tratta, infatti, di una scelta metodologica chiara secondo la quale gli indicatori sono stati scelti perché in grado di fornire una misurazione sintetica dei risultati conseguiti dai diversi paesi, nelle aree considerate più "sensibili" per garantire una crescita duratura e sostenibile. Naturalmente, una analisi che miri a fornire una prima valutazione delle politiche pubbliche adottate dall'Italia in questi anni non può prescindere dalla considerazione di essi.

Quattro sono le aree considerate; di queste, due attengono ai risultati ottenuti dai diversi paesi nelle politiche per i settori produttivi: si tratta in particolare degli indicatori scelti per

valutare la performance in termini di ricerca e innovazione e di quelli adottati per misurare il procedere delle riforme economiche. Nel primo gruppo sono stati inseriti sia indicatori, diretti o indiretti, di policy (parametri che misurano l'impatto diretto della politica pubblica), sia indicatori di performance (più mirati a cogliere le modifiche indotte dalle politiche). Ai primi appartengono la quota sul PIL di spesa pubblica per l'educazione e quella della spesa per ricerca e innovazione finanziata dal pubblico; ai secondi la quota su PIL della spesa per ricerca e innovazione del settore privato, quella per il comparto delle tecnologie della comunicazione, la percentuale di cittadini che hanno accesso ad Internet, il numero di brevetti pro-capite, la quota delle esportazioni di prodotti ad alta tecnologia sul totale dell'export, gli investimenti nel venture-capital in quota di PIL. Nel secondo gruppo di indicatori, che misurano lo stato di avanzamento delle riforme, sono invece compresi indicatori di integrazione commerciale, di investimento (in quota PIL), di andamento dei prezzi (in particolare nei comparti delle telecomunicazioni, dell'energia e del gas), di protezione (misurata in base alla quota di commesse pubbliche aperte, al peso degli aiuti ai settori produttivi su PIL...).

Tali indicatori sono richiamati nell'analisi che segue, insieme ad altri, per consentire un esame dell'evoluzione dell'impatto delle politiche perseguite nel corso della legislatura sugli obiettivi intermedi.

3.5 Le risorse stanziate per obiettivo, gli investimenti agevolati e l'occupazione prevista: il ruolo dell'intervento di sostegno.

L'esame per funzioni obiettivo, svolto in precedenza, consente solo in parte di seguire nel tempo l'evoluzione nella composizione degli obiettivi. Limitato è l'orizzonte temporale per il quale è disponibile una disaggregazione delle spesa in base alle funzioni obiettivo; e comunque ancora insufficiente è il dettaglio disponibile in termini di funzioni, nonostante la Corte abbia sviluppato negli ultimi due esercizi l'analisi ampliando la classificazione COFOG a tre cifre fornita dalla Amministrazione. Una ricostruzione della composizione "per obiettivi" delle risorse trasferite nel quadriennio 1996-1999 si può trarre dalla Relazione allegata al Documento di programmazione economico finanziaria per il 2001-2003. Gli stanziamenti ivi indicati differiscono, tuttavia, dalla funzioni obiettivi oltre che per la diversa riclassificazione, proprio in ragione delle diversa logica di costruzione. Nella Relazione infatti si tratta di una semplice somma degli stanziamenti per interventi, mentre nella classificazione per funzioni obiettivo lo stesso aggregato complessivo differisce a ragione della considerazione, tra le spese per intervento, anche di quelle necessarie per la gestione degli stessi che vengono aggiunte nella somma ripartita[30].

[30] Va inoltre considerato che in molti casi come si diceva nel precedente paragrafo 2 la ripartizione tra gli obiettivi Cofog adottata dalla Corte risente della qualità sperimentale delle indicazioni fornite dalla amministrazione che, in questa fase, appaiono ancora approssimative.

Tavola 7

Stanziamenti per obiettivo nel periodo 1996-1999

(valori in miliardi di lire)

	1996	1997	1998	1999
Ricerca e Sviluppo	**460**	**585**	**1.242**	**1.212**
Internazionalizzazione	**229**	**487**	**281**	**244**
Aiuti all'export	198	387	177	82
Investimenti diretti all'estero	32	100	104	162
Sviluppo produttivo	**12.310**	**8.519**	**6.726**	**8.259**
Aiuti all'investimento industriali e artigiani	11.575	8.058	6.327	6.537
Aiuti agli investimenti turistici e commerciali	271	25	10	1.422
Creazioni di imprese	385	377	303	250
Interventi per i consorzi	79	59	86	50
Equilibrio gestione finanziaria	**117**	**170**	**80**	**856**
Capitalizzazione	91	0	0	658
Miglioramento condizioni creditizie	26	170	80	198
Razionalizzazione di settore	**508**	**389**	**450**	**428**
Calamità naturali	**205**	**105**	**110**	**163**
TOTALE	**13.829**	**10.255**	**8.888**	**11.162**

Stanziamenti per obiettivo nel periodo 1996-1999 (composizione percentuale)

	1996	1997	1998	1999
Ricerca e Sviluppo	**3,33**	**5,70**	**13,97**	**10,86**
Internazionalizzazione	**1,66**	**4,75**	**3,16**	**2,19**
Aiuti all'export	1,43	3,77	1,99	0,73
Investimenti diretti all'estero	0,23	0,98	1,17	1,45
Sviluppo produttivo	**89,02**	**83,07**	**75,68**	**73,99**
Aiuti all'investimento industriali e artigiani	83,70	78,58	71,19	58,56
Aiuti agli investimenti turistici e commerciali	1,96	0,24	0,11	12,74
Creazioni di imprese	2,78	3,68	3,41	2,24
Interventi per i consorzi	0,57	0,58	0,97	0,45
Equilibrio gestione finanziaria	**0,85**	**1,66**	**0,90**	**7,67**
Capitalizzazione	0,66	0,00	0,00	5,90
Miglioramento condizioni creditizie	0,19	1,66	0,90	1,77
Razionalizzazione di settore	**3,67**	**3,79**	**5,06**	**3,83**
Calamità naturali	**1,48**	**1,02**	**1,24**	**1,46**
TOTALE	**100,00**	**100,00**	**100,00**	**100,00**

Fonte: Relazione sulle leggi e provvedimenti di sostegno alle attività economiche e produttive. Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato. Giugno 2000

Con questi limiti, tuttavia, l'analisi della Relazione consente di valutare il mutare nel peso degli interventi: tra il 1996 e il 1999 è più che triplicato il peso degli interventi a sostegno della ricerca e dell'innovazione (a questo obiettivo erano dedicate nel 1996 solo il 3,3% cresciute a circa l'11% nel 1999); ed è aumentato al 7,7% il peso di quelli per il riequilibrio finanziario delle imprese. Si è ridotto, invece, il peso degli interventi a sostegno dello sviluppo produttivo in genere. Tale contrazione non riguarda, tuttavia, nè gli interventi per le aree depresse, né i settori turistico e commerciale, che anzi hanno visto, almeno nel 1999, un forte aumento delle risorse assorbite. Un risultato da attribuire, in parte, al provvedimento di riforma del commercio (con l'introduzione di incentivi per la rottamazione delle licenze) e all'avvio del programma di sostegno al turismo nelle aree depresse.

Tavola 8

Ammontare degli investimenti agevolati nel periodo 1997-1999 per area geografica e tipologia di beneficiario

(importi in miliardi di lire)

Localizzazione /tipologia	Piccole imprese	Medie imprese	Grandi imprese	non classificate	Consorzi imprese	Altro	Beneficiari non classificati	Totale
Centro nord	32.664	16.173	18.556	4.589	2.718	350	13.132	88.182
Mezzogiorno	27.281	6.128	7.557	2.476	1.530	18	583	45.573
Non classificata	14	53	1.920	1.749		4	2.090	5.830
Totale	**59.959**	**22.354**	**28.033**	**8.814**	**4.248**	**371**	**15.805**	**139.585**

Incremento occupazionale previsto dichiarato nel periodo 1997-1999 per area geografica e tipologia di beneficiario

Localizzazione /tipologia	Piccole imprese	Medie imprese	Grandi imprese	non classificate	Consorzi imprese	Altro	Beneficiari non classificati	Totale
Centro nord	75.126	11.586	15.987	10.909	15.597	0	0	129.205
Mezzogiorno	142.391	19.941	11.452	10.648	4.894	0	1.498	190.824
Non classificata	0	0	437	0	0	0	0	437
Totale	**217.517**	**31.527**	**27.876**	**21.557**	**20.491**	**0**	**1.498**	**320.466**

Fonte: Relazione sulle leggi e provvedimenti di sostegno alle attività economiche e produttive. Ministero dell'Industria del commercio e dell'artigianato. Giugno 2000.

L'analisi appena ricordata consente di risalire anche all'ammontare complessivo dell'investimento agevolato e dell'incremento occupazionale previsto. Nella tavola sono riportati i risultati di sintesi letti per area territoriale e dimensione di impresa. Tra il 1997 e il 1999, sono stati agevolati investimenti per quasi 140.000 mld che, a regime, è previsto generino un incremento occupazionale pari ad oltre 320.000 unità. Una misura del rilievo di un tale sistema di intervento è dato dal rapporto tra gli investimenti agevolati tra il 1997 e il 1999 e il complesso degli investimenti fissi lordi (al netto di quelli in abitazioni): il sistema agevolativo ha raggiunto circa il 16,8% di quanto realizzato nel periodo. Si tratta di un misurazione che deve essere letta con prudenza giacchè, ad esempio, non l'intero ammontare agevolato viene

realizzato in un arco temporale così limitato. Tuttavia, la misura offre un'indicazione sufficientemente chiara del ruolo giocato dal sistema di sostegno.

Stessa cautela deve tenersi nella valutazione del contributo all'occupazione atteso degli interventi agevolativi rispetto a quella realizzata effettivamente nel periodo. In questo caso poi si tratta solo di un parametro di valutazione, giacché il rapporto con gli incrementi di occupazione non consente di considerare i nuovi impieghi sostitutivi. In ogni caso il rilievo del sistema di sostegno finanziario è evidente: nel periodo 1997-1999 l'occupazione è crescita di oltre 420.000 unità, mentre i progetti agevolati hanno previsto, a regime, la creazione di oltre 320.000 nuovi posti di lavoro.

Un sistema di intervento di tutto rilievo di cui valutare l'efficacia.

3.6 Risultati ed efficacia delle misure per la rimozione degli ostacoli alla ricerca e innovazione.

Come si diceva in apertura, tutte le misure di sostegno finanziario alla ricerca e innovazione sono state interessate, nel corso degli ultimi anni, da un processo di revisione tendente a ridurre gli ostacoli al funzionamento e, attraverso un ridisegno del sistema di selezione, a concentrare la valutazione delle condizioni di accesso sulle caratteristiche tecnologiche ed economico-finanziarie dei progetti.

Tra i Fondi destinati al sostegno dell'innovazione e della ricerca delle imprese, il Fondo per la Ricerca Applicata è il più rilevante per importi agevolati: tra il 1996 e il 1999 sono state deliberate agevolazioni per oltre 7.300 mld. I progetti agevolati sono cresciuti considerevolmente già nel 1999, successivamente al varo del d.lgs. n. 297/99 con cui è stato avviato il riordino degli interventi a favore della ricerca: dai 1.591 mld del 1998 si è passati agli oltre 2.200 del 1999. Le agevolazione deliberate hanno superato i 1.300 mld (contro i circa 1.000 mld del 1998): un risultato dovuto agli interventi per le grandi imprese (+42,8%) ma soprattutto per le piccole imprese (+70,6%). Un risultato che sembra, quindi, confermare il superamento delle difficoltà di accesso che avevano condizionato la fruizione dei benefici del Fondo e il successo delle modifiche normative e procedurali a questo fine introdotte, ma che, tuttavia, è profondamente diverso a livello territoriale: crescono gli importi nel Centro Nord (+62,4%), mentre si riducono quelli nelle aree obiettivo 1 (-12,2%).

Buona anche l'operatività del Fondo speciale rotativo per l'innovazione tecnologica (FIT): sempre tra il 1996 e il 1999, gli investimenti ammessi sono stati superiori ai 5.500 mld. Sul funzionamento, che è stato garantito negli ultimi anni dalle risorse provenienti dai rimborsi delle imprese (per effetto dell'elevato numero di contratti di finanziamento in fase di ammortamento, ma anche del crescente numero di imprese che hanno estinto anticipatamente il finanziamento a causa degli alti tassi dei contratti stipulati in rapporto agli attuali tassi di mercato) sembra non aver troppo pesato il basso livello di incentivazione concessa (il finanziamento agevolato copre nella stragrande maggioranza solo il 35% dei costi sostenuti dall'impresa) e la consistente concorrenza del Fondo ricerca applicata. Nel 1999 sono stati ammessi alle agevolazioni del Fondo 289 programmi, per un investimento di oltre 1.890 mld. Il numero dei progetti e gli importi ammessi relativi alle grandi imprese, cresciuti particolarmente negli ultimi anni, si riducono in fine periodo, mentre crescono significativamente in numero (+35,5%) e per importo (+89,4%) i progetti delle piccole e medie imprese.

Un sguardo a parte meritano i provvedimenti mirati al sostegno dell'innovazione nelle piccole e medie imprese, oggetto nel 2000 del trasferimento alle regioni. Negli ultimi anni, rimasta la legge n. 317/91 sostanziamente inattiva (nel 1999 sono stati concessi contributi per investimenti innovativi a 17 imprese, per un investimento di 22,8 mld e contributi pari a 3,1 mld), il sostegno ai processi innovativi è stato affidato alla legge 140/97[31], che prevede un

[31] Il provvedimento prevede la concessione di un contributo alle spese sostenute per l'acquisizione di nuove conoscenze finalizzate alla messa a punto di nuovi prodotti, processi produttivi o servizi per il miglioramento di prodotti e processi esistenti. Coerentemente con la disciplina comunitaria, le misure agevolative sono state fissate per

bonus fiscale per il sostegno dell'attività di ricerca e sviluppo, e alla 598/94 nata per finanziare le operazioni di consolidamento finanziario delle PMI, ma in seguito estesa al finanziamento di progetti innovativi e di carattere ambientale. Nei primi due anni di operatività sono state accolte, in base alla legge 140/97, 4.563 domande per un investimento complessivo di 2.836 mld ed un contributo agevolativo di circa 440 mld. Solo nell'ultimo bando avviato nel 2000, il primo anno del passaggio della gestione a livello regionale, gli investimenti ammessi sono stati pari a circa 3.000 mld per una agevolazione richiesta di oltre 500 mld.

Particolarmente rilevante l'incremento conosciuto dalla legge n. 598/94: tra il 1997 e il 2000 sono state presentate oltre 6.600 domande di agevolazione (di cui 5.749 solo nel 2000), per un importo ammissibile di circa 3.600 mld (2.800 nel 2000). Le domande accolte sono state 4.897, per circa 2.000 mld di investimento ed un contributo di 156 mld. La crescita di questo intervento gestito, anche dopo il passaggio alle regioni, dal Mediocredito Centrale, in base ad atti aggiuntivi (integrativi rispetto alle convenzioni stipulate tra il Tesoro e lo stesso Mediocredito Centrale) stipulati dalle singole regioni con l'Istituto, è stata particolarmente rilevante: nel secondo semestre 2000 (momento in cui ha avuto avvio effettivo il decentramento) sono state accolte 2.787 domande, per 916 mld ed un intervento di circa 70 mld.

Nel complesso, i dati e gli andamenti appena ricordati consentono di rilevare come gli interventi dedicati al sostegno dei processi innovativi abbiano:

- risposto positivamente alle modifiche introdotte nella seconda metà degli anni novanta;
- superato le possibili difficoltà connesse al passaggio della gestione alle regioni, grazie anche al fatto di essersi giovati dell'esperienza del Mediocredito Centrale. Nella fase iniziale era infatti previsto il convenzionamento con questo Istituto, per garantire continuità alla gestione degli interventi per le imprese minori e, al tempo stesso, per consentire alle regioni di "acquisire" un modello di gestione che, come quello adottato a livello centrale, ha dato prova di godere di vantaggi gestionali considerevoli;
- dimostrato di poter attivare un volume di investimento considerevole sia pure in presenza di un livello di sostegno via via decrescente.

Si tratta di elementi positivi, ma che ancora non consentono di esprimere una compiuta valutazione sull'efficacia dell'intervento. Su questo fronte aiutano le analisi avviate, sia pure con riferimento solo ad alcune leggi, dal Ministero dell'Industria in base a quanto disposto dalla legge n. 266/97.

Come rilevato nella Relazione allegata al D.P.E.F. 2001-2003, "attraverso le leggi di incentivazione si persegue l'obiettivo di accrescere il numero dei progetti realizzati e quindi di elevare l'output della ricerca restituendo all'operatore privato parte del differenziale tra benessere pubblico e benessere privato". La validità del meccanismo è fortemente condizionata dal modo in cui le imprese destinatarie reagiscono all'agevolazione: i soggetti incentivati hanno la possibilità di attivare investimenti che avrebbero comunque effettuato, limitandosi in tal modo a sostituire con il finanziamento pubblico mezzi propri o indebitamento; o possono invece utilizzare i fondi ottenuti come risorse addizionali, con cui effettuare investimenti che non avrebbero realizzato in assenza di risorse pubbliche.

L'analisi svolta dal Ministero relativamente alla legge n. 46/82, che ha istituito il Fondo Innovazione tecnologica, ha puntato attraverso uno studio a livello micro a dimostrare la complementarietà fra finanziamento pubblico e spesa privata. La variabile osservata è stata quella delle immobilizzazioni immateriali come proxi di quelle in R&S.

---

le piccole imprese nel 30% dei costi sostenuti nelle aree di cui alla deroga prevista dall'articolo 87.3a del Trattato, 25% in quelle 87.3c e 20% nelle restanti aree. Per le medie imprese l'agevolazione è ridotta del 5% per ciascuna area e per le grandi imprese di un ulteriore 5%. Il beneficio è garantito nella forma del bonus fiscale, che l'impresa può utilizzare per pagare le imposte che transitano sul suo conto fiscale.

L'esercizio sembra aver prodotto una evidenza empirica a favore della complementarietà. In quota del fatturato le immobilizzazioni erano in media pari al 3,9%, per crescere durante le fasi di investimento agevolato al 4,1%, e ridursi quindi di nuovo alla fine del periodo ai livelli iniziali. A due anni dalla fine del progetto, l'accumulazione di macchinari ed attrezzature torna a crescere. L'utilizzo di nuove tecnologie richiede infatti un processo di adeguamento del capitale immateriale.

Vanno poi valutati gli effetti degli incentivi sulla performance delle imprese agevolate. L'impatto della legge emerso dall'analisi è positivo in termini di crescita della produttività, anche se nel medio periodo non si osserva ancora una crescita differenziale delle imprese agevolate in termini di fatturato e occupazione. Il finanziamento pubblico crea investimenti in R&S aggiuntivi con effetti positivi sul capitale umano.

Nel caso del Fondo per la ricerca applicata, non è stata fornita per ora alcuna analisi specifica riguardo la performance in termini differenziali delle imprese agevolate rispetto alle non agevolate in termini di ricerca e innovazione, né una verifica empirica sul tema della additività degli investimenti agevolati. Secondo gli esperti del Ministero non sono disponibili sufficienti informazioni relative alle imprese agevolate. In questo caso, quindi, l'analisi è stata limitata ad un esame delle caratteristiche delle imprese agevolate rispetto al totale delle altre. E' stato così possibile evidenziare se gli incentivi del Fondo hanno aiutato le imprese più dinamiche, "capaci quindi di trarre i maggiori benefici in termini di redditività ed efficienza dalla realizzazione degli investimenti in ricerca, o se invece sono stati utilizzati per incentivare la ricerca in imprese con scarsa capacità di sviluppo. "L'ipotesi di lavoro è che, se esistono spillover positivi (che favoriscono la diffusione delle nuove conoscenze presso le imprese che non hanno investito direttamente nell'attività di ricerca), questo può garantire un miglioramento competitivo dell'intero sistema industriale. I risultati di questo confronto sono positivi: le imprese agevolate sono quelle che hanno una quota di immobilizzazioni immateriali sul fatturato più elevata rispetto al campione di controllo. L'agevolazione è stata infatti diretta a imprese più capital intensive, con una maggiore propensione all'utilizzo della ricerca prodotta internamente o acquistata. Non univoci invece i risultati in termini di redditività: se infatti risulta migliore la capacità di remunerare il capitale proprio delle imprese agevolate, leggermente inferiore risulta la redditività del capitale investito. Le imprese agevolate sono caratterizzate da un minor livello di indebitamento e dal fatto che investono in misura più rilevante rispetto alle altre. La maggiore quantità di investimenti attivata, con un minor ricorso a debito, rappresenta un segnale positivo a favore dell'ipotesi che, negli anni successivi, le imprese agevolate utilizzeranno la liquidità per realizzare investimenti aggiuntivi, e non per migliorare la propria posizione debitoria.

Tavola 9

La spesa pubblica per l'istruzione - in percentuale del PIL

Paesi	1995	1996	1997	1998
Belgio	5,2	5,2	5,1	4,9
Germania	4,7	4,7	4,7	4,6
Spagna	4,7	4,7	4,6	4,5
Irlanda	5,1	4,5	4,8	4,5
Italia	**4,6**	**4,7**	**4,6**	**4,9**
Portogallo	5,3	5,5	5,6	5,7
Regno Unito	5,1	4,9	4,7	4,7
EU 15	5,4	5,5	5,4	5,5

Fonte: Unesco(Oecd/Eurostat

La spesa in ricerca e sviluppo (Berd)

Paesi	1996	1997	1998	1999
Belgio	1,3	1,3	1,3	nd
Germania	1,5	1,6	1,6	1,6
Spagna	0,4	0,4	0,5	0,5
Irlanda	1,0	1,0	nd	nd
Italia	**0,5**	**0,5**	**0,6**	**0,6**
Portogallo	nd	0,1	nd	0,2
Regno Unito	1,3	1,2	1,2	
EU 15	1,2	1,2	1,2	1,2

Fonte: Eurostat/OECD

La spesa in ricerca e sviluppo - (Gerd)

Paesi	1996	1997	1998	1999
Belgio	1,8	1,8		
Germania	2,3	2,3	2,3	2,4
Spagna	0,8	0,8	0,9	0,9
Irlanda	1,4	1,4	nd	nd
Italia	**1,0**	**1,0**	**1,0**	**1,0**
Portogallo	nd	0,6	nd	0,8
Regno Unito	1,9	1,8	1,8	nd
EU15	1,9	1,9	1,9	1,9

Fonte: Eurostat

Le spesa in tecnologie della comunicazione (in % Pil)

Paesi	1996	1997	1998	1999	2000
Belgio	4,5	4,9	4,9	5,4	5,4
Germania	4,2	4,5	5,0	5,3	5,6
Spagna	3,7	5	5,5	6,1	6,1
Irlanda	5,6	5,7	5,4	5,4	4,6
Italia	**3,7**	**3,9**	**4,5**	**5,0**	**5,2**
Portogallo	4,5	5,4	6,1	6,4	6,4
Regno Unito	6,1	6,4	6,2	6,6	6,1
EU15	4,5	4,9	5,2	5,6	5,8

Fonte: EITO

Numero di brevetti depositati all'ufficio Brevetti Europeo (importo procapite per milione)

Paesi	1996	1997	1998	1999
Belgio	74,7	86,2	101,8	99,5
Germania	146,8	168,8	196,4	221,7
Spagna	7,2	9,8	11,0	12,1
Irlanda	22,1	32,6	49,3	43,4
Italia	**40,5**	**43,2**	**49,4**	**52,2**
Regno Unito	56,9	67,8	67,2	69,7
EU15	78,5	89,9	101,1	111,2

Fonte: European Patent Office (EPO)

Quota di esportazioni in prodotti ad alta tecnologia

Paesi	1996	1997	1998	1999	2000
Belgio	6,3	6,6	7,1	7,9	7,6
Germania	11,7	12,5	13,1	14,2	14,8
Spagna	6	5,2	5,5	5,9	5,7
Irlanda	36,7	37,5	37,7	39,4	39,8
Italia	**7,2**	**6,9**	**7,4**	**7,5**	**7,9**
Portogallo	3,6	3,6	4,0	4,3	4,6
Regno Unito	21,8	21,1	23,2	24,4	23,5
EU15	15,7	16,3	17,6	18,9	19,3

Fonte: Comext

I risultati in termini di investimento attivato e le evidenze dell'efficacia dei provvedimenti agevolativi testimoniano di un contributo positivo fornito dalla politica pubblica alla riduzione delle barriere all'innovazione e alla ricerca delle imprese. Si tratta di vedere se questo risultato rivela una effettiva capacità della politica intrapresa di incidere sulla capacità innovativa del sistema paese. Di qui il ricorso ad indicatori più generali utilizzati nella valutazione delle performance innovative.

Gli indicatori utilizzati in sede europea offrono un risultato noto non modificato dalle politiche attuate negli ultimi anni. Nel caso di tutti gli indicatori il dato italiano è significativamente sotto la media dei 15 paesi aderenti all'UE. Per alcuni tuttavia si possono rilevare tra il 1995 e il 2000 segnali di un graduale riduzione del gap. E' il caso della spesa pubblica per istruzione per il quale si riduce il gap con gli altri paesi: l'importo destinato a tale obiettivo, nel 1996 pari all'85,2% del dato medio europeo è nel 2000 il 90%.

Migliora anche la quota della spesa in termini di PIL destinata a ricerca e sviluppo e quella per le tecnologie dell'informazione. Ma mentre per quest'ultima il divario in termini di PIL è solo del 10% rispetto alla media europea ed è dimezzato rispetto a quella di inizio periodo, la spesa in ricerca e sviluppo finanziata da privati risulta ancora pari alla metà di quella media dei 15. Gli altri indicatori pur denunciando un qualche progresso nel quinquennio vedono peggiorare la posizione relativa dell'Italia rispetto ai partner europei. E' il caso della capacità brevettale che in termini pro-capite cresce (da 40 a 52,2) ma vede ulteriormente peggiorare la performance italiana che scende al di sotto del 50% di quella media dei 15. La stessa leggera crescita (dal 7,2% al 7,9%) della quota di export ad alta tecnologia non è sufficiente a

mantenere il già rilevante distacco con la media europea (il valore italiano è di poco superiore al 40% di quello medio dei 15).

3.7 Risultati ed efficacia delle misure di riduzione dei limiti allo sviluppo imprenditoriale nelle aree depresse.

Dal 1996 all'ottobre 2000 con la legge 488/92 sono stati agevolati nel comparto industriale e in quello dei servizi 18.377[32] programmi di investimento. Di questi, 10.515 sono localizzati nel Mezzogiorno del Paese. Le agevolazioni concesse pari a 19.092 mld (16.098 nel Mezzogiorno) dovrebbero comportare 58.251 mld di investimenti (di cui oltre 34.600 nel Mezzogiorno). A completamento dei programmi di investimento, l'incremento occupazionale atteso è di oltre 234.400 unità, di cui circa 150.000 nelle aree meridionali. Nel 1999 è stato inoltre realizzato il primo bando riservato al settore turistico alberghiero: sono state ammesse ad agevolazione 1.135 iniziative per un ammontare di investimenti di circa 3.770 mld (a fronte di un contributo di circa 950 mld), a cui dovrebbe ricondursi un incremento occupazionale di oltre 12.900 unità (gli investimenti agevolati nel Mezzogiorno sono pari a 2.951 mld per un incremento dell'occupazione di quasi 11.200 unità).

Alcuni elementi consentono di valutare la qualità dell'intervento. Al 31 ottobre 2000, 14.667 iniziative avevano avviato la realizzazione del programma di investimento (il 9,3% del totale); di queste 8.506 risultavano completate e 4.396 avere iniziato l'investimento (ma non completato). Gli investimenti realizzati erano pari a circa 31.010 mld, il 52,4% dell'investimento previsto dalle imprese monitorate. Di questi, circa 18.000 mld erano localizzati nel Mezzogiorno (il 49,4 % dei previsti). In termini occupazionali, le iniziative completate avevano realizzato un incremento occupazionale di 64.777 unità (contro le 94.045 previste). A fronte di tale risultato, alla stessa data risultavano erogati 9.587 mld di contributi. Un risultato quello occupazionale che deve essere valutato considerando che guardando alle sole imprese che hanno terminato il primo esercizio a regime (4.777), l'incremento occupazionale realizzato è pari a 49.064 unità contro le 52.358 previste (il risultato è positivo sia nel Mezzogiorno, 16.055 contro le 16.752 unità previste che al Centro Nord 33.009 rispetto alle 35.606 previste). Particolarmente rilevanti ai fini della valutazione del provvedimento sono l'attività di controllo e quella di verifica. Il controllo ha riguardato (entro il 15 gennaio 2001) 819 unità produttive (sulle 1.040 programmate). La gestione e il monitoraggio delle iniziative in essere ha portato alla concessione di proroghe per 655 unità produttive, variazioni per 258 unità e revoca in 1.601 casi.

Sono state programmate 904 ispezioni: di queste, 444 sono state completate e per 71 di esse è stata riscontrata una qualche irregolarità riguardanti le norme del ambiente di lavoro, la sicurezza, i certificati antimafia, ma anche, e prevalentemente, aspetti particolare della 488/92 (capitale proprio, spese ammissibili, cumulatività con altre agevolazioni, occupazione).

Anche in questo caso i risultati ottenuti in termini di investimento e occupazione non esauriscono la valutazione di efficacia della politica intrapresa.

Di qui l'interesse per l'indagine sugli effetti della legge contenuta nella Relazione predisposta del Ministero dell'Industria e allegata al D.P.E.F. 2001-2003.

Nel caso della legge n. 488/92 l'obiettivo è stato quello di monitorare l'impatto sulle imprese degli incentivi erogati. L'indagine, condotta attraverso un questionario sottoposto alle imprese, ha riguardato:

- gli obiettivi e le finalità dell'investimento agevolato, in che misura tali obiettivi sono stati raggiunti;

---

[32] Si tratta dei progetti agevolati i base ai primi 4 bandi ordinari, con quello speciale destinato alle aree terremotate dell'Umbria e delle Marche e con quello straordinario del 1999 per il Centro-Nord.

- l'efficienza della legge nella percezione dell'impresa;
- l'esistenza o meno di un legame tra agevolazione e capacità di indebitamento, localizzazione degli impianti, processo tecnologici, costi del finanziamento e sostituibilità delle agevolazioni.

Per le imprese, l'investimento agevolato (che ha secondo l'indagine una pluralità di obiettivi) ha raggiunto l'obiettivo in un elevato numero di casi. Solo il 2% delle imprese dichiara di non avere raggiunto l'obiettivo prefissato né pensa di poterlo fare. Guardando ai singoli obiettivi, alcuni sono stati realizzati in misura molto elevata: nel caso del miglioramento della qualità del prodotto oltre l'86%, l'innovazione di processo il 78%, l'incremento della produzione e delle vendite il 71%, l'innovazione di prodotto il 70%.

Per valutare la sostituibilità tra finanziamento privato ed agevolazioni è stato chiesto alle imprese intervistate se la decisione di attivare gli investimenti fosse stata condizionata o influenzata dalla possibilità di accedere al finanziamento. Il 41% delle imprese ha dichiarato che l'agevolazione non ha condizionato la decisione di investimento. A fronte di tale risultato medio nazionale, nel Mezzogiorno la quota scende al 27%.

La capacità della legge di dirottare investimenti verso le aree obiettivo sembra piuttosto modesta. Solo il 7% delle imprese ha deciso la localizzazione sulla base dell'accesso all'agevolazione. La mobilità del capitale sembra limitata alle imprese di maggiori dimensioni che hanno la capacità e la possibilità di affrontare i rischi che comporta la mobilità.

Il 55% delle imprese ha fatto investimenti innovativi. Il 70% ha pienamente o parzialmente raggiunto l'obiettivo di introdurre innovazioni di processo. Il 56% è riuscito a realizzare innovazioni di prodotto. Per le imprese agevolate è risultato meno oneroso il costo dell'eventuale credito bancario residuale per il finanziamento dell'investimento: esso è stato in media più basso di 3 punti rispetto al tasso di credito bancario dello stesso periodo. E' da rilevare infatti che i sussidi possono avere un'efficacia correttiva nel caso di situazioni di razionamento del credito o di difficoltà di accesso.

Positivo il giudizio sull'efficacia del provvedimento. Sono giudicati positivamente da oltre il 70% delle imprese i tempi di accettazione delle domande, i tempi di erogazione, la certezza operativa ed gli indicatori per la formazione delle graduatorie.

Una seconda analisi riguarda il conseguimento degli obiettivi della legge.

Viene considerato come centrale l'obiettivo di favorire lo sviluppo delle imprese nelle aree depresse tramite agevolazioni agli investimenti trascurando l'esistenza di un eventuale effetto spiazzamento tra gli investimenti delle imprese agevolate e quelli delle imprese non agevolate.

I risultati portano a indurre che l'effetto per le imprese agevolate dell'agevolazione è positivo e significativo sulle variabili di crescita considerate ovvero fatturato e dipendenti. L'effetto sulla redditività è incerto: questo può derivare dal fatto che l'agevolazione può attivare anche progetti con redditività minore della media. Le imprese agevolate mantengono una redditività complessiva superiore a quella del campione di controllo, mostrando di utilizzare il margine di flessibilità per usufruire degli incentivi alla crescita senza determinare in modo critico la redditività. In termini dinamici questo dovrebbe consentire una maggiore disponibilità di risorse fisiche e umane.

Certamente il riferimento al solo intervento di sostegno ai comparti produttivi introdotto con la legge n. 488/92 non può esaurire la valutare l'efficacia delle politiche per lo sviluppo imprenditoriale delle aree depresse. E' indubbio, tuttavia, che questo intervento ha inciso sui risultati delle aree in ritardo nelle quale si è assistito ad una forte accelerazione degli investimenti tra il 1996 e il 1998 (ultimi dati al momento disponibili). Diversamente dal passato la crescita ha contato sul contributo fondamentale degli investimenti e su un minor contributo dei consumi delle famiglie.

Ma i risultati continuano ad essere alterni. Nel periodo la crescita delle aree meridionali ha quindi superato quella del Centro-nord ma le importazioni nette (differenza tra importazioni ed esportazioni) hanno continuato a diluire l'impatto della crescita sul PIL. Un risultato a cui ha contribuito il forte contenuto di importazioni tanto degli investimenti che delle esportazioni "Da un lato dunque la nuova fase di crescita appare caratterizzata da una maggiore qualità e sostenibilità della precedente; dall'altro, tuttavia, continua a pesare sul Mezzogiorno la scarsa quota dell'industria produttrice di beni di investimento, un fattore che potrebbe incidere seriamente sulle prospettive dei prossimi anni, se non corretto da nuovi insediamenti e crescita produttiva in questo settore"[33].

Di qui l'interrogarsi sulla rispondenza dei sistemi di selezione delle iniziative adotti con la legge n. 488/92 alle necessità di riqualificare la struttura produttiva meridionale. Di qui l'importanza di un sistema di selezione che con le modifiche apportate di recente alla stessa legge n. 488/92 dipende sempre più da scelte operate a livello territoriale.

3.8 Risultati ed efficacia degli interventi volti a rimuovere i vincoli di natura amministrativa, finanziaria e fiscale.

Degli interventi che mirano a ridurre gli ostacoli di natura amministrativa, finanziaria e fiscale alla crescita non è facile misurare l'efficacia. Alcuni elementi assoluti (la riduzione dei costi generata o l'estensione dei beneficiari) possono consentire di valutarne il rilievo, ed alcune riflessioni comparate (ad esempio il livello di tassazione nei principali paesi concorrenti) possono misurarne l'impatto sulla competitività del nostro sistema produttivo.

Nel caso, ad esempio, delle misure adottate per semplificare il rapporto degli operatori economici con la pubblica amministrazione è presto per avere elementi di valutazione dell'efficacia. L'esperienza dello sportello unico, quella che appare la misura più significativa adottata per la semplificazione delle modalità di avvio ed esercizio dell'attività economica è ancora in fase di avvio. Alla fine del 2000, in base ai dati del Ministero dell'Industria, circa il 40% dei comuni ha istituito le sportello unico, consentendo in questa maniera di garantire la copertura del servizio per oltre il 60% della popolazione.

Le attese per questa misura sono rilevanti per le imprese giacchè in base ai dati forniti dall'OCSE (Regulation Database 2000), il nostro Paese avrebbe fatto finora registrare la peggiore performance misurata in termini di numero di procedure, numero di servizi ottenuti e tempo necessario: in termini di procedure superata solo dalla Grecia, in termini di tempi necessari inferiore solo a Spagna, Portogallo e Germania. Le elaborazioni fornite dal Ministero dell'Industria indicano un forte recupero sia nel numero delle procedure che dei tempi per l'avvio delle imprese. Non si tratterebbe solo di una semplificazione dei procedimenti ma di un vero e proprio abbattimento dei costi amministrativi per l'avvio delle imprese.

Dal 1998 al 2000 le ditte individuali avrebbero potuto contare in fase di avvio su un dimezzamento delle procedure con un passaggio a 4 delle settimane richieste. In termini di costo questo ha significato la riduzione da una media di 2,3 a un milione. Ancor più forte la riduzione per le società: il numero delle procedure richieste si sarebbe ridotto da 21 ad un massimo di 7, da 4 a 2 i servizi governativi da contattare, il numero di settimane richieste sceso da 22 a 4. In termini di costo si sarebbe passati da un importo di circa 16 milioni a poco più di 7 milioni.

L'acceso alle fonti di finanziamento, per una struttura produttiva per il 94% composta da imprese con meno di 10 addetti, ha sempre costituito un dei vincoli più stringenti alla crescita. Potenziare il funzionamento dei consorzi fidi, riordinando ed estendendo i sistemi di garanzia esistenti, ha rappresentato una scelta coerente con la necessità di "ridurre" i costi di valutazione del merito di credito, che si finivano per scaricare sulle stesse imprese. Difficoltà di valutazione

[33]Mezzogiorno: tendenze Aggiornamento Autunno 2000, Ministero del Tesoro e della Programmazione economica

che avevano inoltre limitato i risultati ottenuti dall'avvio di nuovi strumenti quali i prestiti partecipativi.

La scelta di riorganizzare e potenziare gli interventi a favore dei Confidi, per abbattere i costi di accesso al credito, si è rilevata senza dubbio più efficace di altre misure adottate per attivare forme alternative di accesso ai mercati dei capitali per le imprese minori. In termini aggregati gli oltre 110 Confidi esistenti (27 aderenti alla Fincredit (Confapi) e 85 alla Federconfidi (Confindustria)) a fine 1999 contavano circa 60.000 imprese beneficiare, fidi accordati per circa 12.000 mld e garanzie prestate per circa 4.300 mld. La dimensione media nazionale delle strutture è cresciuta dal valore di 64 mld del 1997 agli oltre 91 mld del 1999, il valore medio dei fidi accordati è così passato dai 152 milioni del 1997 ai circa 194 della fine del 1999.

Come viene posto in rilievo in una recente analisi[34], il fido accordato appare estremamente variabile per regione sia in valore assoluto che per importo medio. Nel 1999 si passa da valori molto modesti (al di sotto dei 4 milioni) per alcune regioni meridionali, a valori inferiori ai 100 mld per la grande maggioranza delle strutture, a valori superiori ai 500 mld per una sola struttura; la dimensione media del fido è anch'essa ad elevata variabilità: si passa dai 20 milioni unitari della Puglia ai circa 700 della Sardegna (con una larga prevalenza di valori inferiori ai 150 milioni). Nonostante la frammentazione lo strumento registra un impatto positivo in termini di tassi praticati che risultano tra 0,3 e 0,6 punti percentuali al di sotto del tasso medio sui prestiti segnalato dalla Banca d'Italia. Buoni anche i risultati in termini di insolvenze: si tratta di valori prossimi all'1% ben al di sotto dei valori medi nazionali (le sofferenze indicate dalla Banca d'Italia per l'industria in senso stretto erano pari nel 1999 al 5,8%). La dimensione dell'impegno pubblico appare largamente prevalente nella costituzione dei Fondi rischi: il contributo pubblico passa dal 1997 al 1999 dal 61% al 66% dell'ammontare globale, con un impegno incrementale pari a ben 183 mld e con un flusso annuo superiore a quello di molte leggi nazionali di incentivazione. La valutazione dell'adeguatezza dei costi per lo Stato e dei benefici per le imprese è complessa: da un lato infatti se si rapporta il valore degli impieghi al solo beneficio in termini di tasso per la durata media dei fidi accordati in un solo anno il valore è relativamente ridotto dall'altro la natura del fondo e le scarse insolvenze registrate consentono una vita prolungata dell'intervento a parità di risorse.

Ancora più frammentata l'organizzazione che opera a favore dell'artigianato. Nel 1999 operavano 406 i Confidi. I soggetti beneficiari sono oltre 508.000 per un fido accordato di oltre 5.700 mld. Le sofferenze sono sensibilmente superiori a quelle indicate dai consorzi delle imprese, ma ancora inferiori alle sofferenze bancarie.

Una valutazione di sintesi dell'efficacia della scelta operata non risulta facile: da un lato infatti il basso livello delle sofferenze (0,3%) indica buone possibilità di utilizzo ed attivazione di credito alle imprese minori ed artigiane; dall'altro sembra invece prefigurare se confrontato con la media del settore bancario la adozione di meccanismi di selezione particolarmente prudenti e basati su formule rigide. Inoltre ferma restando la limitata convenienza in termini di tassi lo strumento vive i limiti di una struttura particolarmente frammentata sul territorio.

Puntare sul riordino dei fondi di garanzia non ha significato rinunciare allo sviluppo di alternative al credito bancario. Nelle attività di venture capital, sono stati fatti progressi: gli investimenti in capitale di rischio sono aumentati dai 998 mld di lire nel 1996 ai 5.112 mld nel 2000 (Fonte AIFI). Parallelamente è aumentato il ricorso a tale strumento per finanziare investimenti destinati al settore dell'alta tecnologia (la cui percentuale, sul totale degli investimenti, è passata dal 6% nel 1996 al 46% nel 2000) ed è cresciuto il numero dei fondi di investimento rivolti alle piccole e medie imprese, a seguito della mutata regolamentazione dei fondi chiusi.

---

[34] Mediocredito toscano, Una valutazione delle politiche industriali tra continuità ed innovazione, Firenze 2001.

Nonostante tali progressi la struttura finanziaria delle imprese in Italia continua a risultare sbilanciata verso l'indebitamento. Dai dati di recente diffusi dalle associazioni degli industriali emerge come la quota del capitale proprio sul capitale investito continua a rimanere su livelli notevolmente più bassi di quelli degli altri paesi. Un fenomeno quello italiano strettamente collegato al funzionamento del trattamento fiscale delle diverse fonti di finanziamento.

Proprio l'eliminazione di ogni discriminazione di trattamento del capitale proprio e del capitale di debito è uno dei risultati più significativi del processo di riforma fiscale portato a termine in questi anni, ma di cui è ancora presto per poter valutare, sotto questo profilo, gli effetti.

Un processo che ha comportato una riduzione del cuneo fiscale gravante sulle società di capitale e la pressochè completa eliminazione di uno svantaggio competitivo delle imprese italiane con quelle dei principali partner europei. Anche guardando alle ulteriori misure introdotte negli altri Paesi europei nel 2001, risulta che, in termini di aliquote minime complessive, l'Italia potrà contare sulla aliquota più contenuta, mentre, avrà ancora il livello massimo più elevato. Mentre quindi non sembrano corrette le valutazioni che attribuiscono al nuovo sistema elementi di svantaggio rispetto agli altri sistemi, condivisibile appare l'osservazione avanzata sulla sua ancora eccessiva complicazione. E' senza dubbio vero che la competitività del sistema si misura anche sulla sua comparabilità con quelli degli altri Paesi, valutazione che richiede omogeneità degli elementi base. Si tratta, quindi, di un processo che dovrà essere completato necessariamente con il completamento del processo di unificazione economico finanziaria.

3.9 Risultati e efficacia delle misure di liberalizzazione.

Un primo elemento per una valutazione dell'attività di regolazione è rappresentato dalla dinamica seguita dalle tariffe dei servizi di pubblica utilità negli ultimi quattro anni.

Tavola 10

I prezzi controllati : tassi di crescita tra il 1996 e il 2000

	1996	1997	1998	1999	2000
Indice generale dei prezzi al consumo	**4,0**	**2,0**	**2,0**	**1,7**	**2,5**
Elettricità	-3,7	-3,2	1,6	-4,1	8,2
Gas	2,6	7,1	-1,6	-2,5	10,7
Servizi postali	3,5	8,1	3,8	0,0	0,1
Telefonici	-0,1	-1,2	0,0	-2,1	-3,0

Fonte: Istat

L'andamento delle tariffe dei diversi servizi tra il 1996 e il 1999 è eterogeneo: alcune tariffe diminuiscono; altre aumentano meno dell'inflazione e quindi si riducono in termini reali; altre ancora crescono più dell'inflazione e quindi aumentano anche in termini reali. I servizi che mostrano una dinamica tariffaria più accentuata sono l'acqua, le poste e, in misura più contenuta, i trasporti. Le tariffe del gas aumentano in termini assoluti ma diminuiscono in termini reali. L'energia elettrica ed i servizi telefonici mostrano tariffe in discesa.

L'andamento delle tariffe del gas di uso domestico ha seguito una dinamica contenuta, conseguendo nell'intero periodo un aumento di circa il 5,6%, con un tasso di crescita su base annua di poco superiore a un punto percentuale. In maggior dettaglio, la tendenza alla crescita delle tariffe del gas riscontrata nel periodo tra la fine del 1996 e l'inizio del 1997 ha subito

un'interruzione, invertendo successivamente la tendenza per attestarsi su una pressoché costante diminuzione, a partire dai primi mesi del 1998. Questa diminuzione è avvenuta in corrispondenza della discesa dei prezzi delle materie prime[35], anche se l'introduzione della delibera dell'Autorità n. 41/98, con la quale sono stati modificati i criteri di indicizzazione delle tariffe, ha contribuito in misura significativa a ridurre l'onere complessivo a carico dei consumatori.

Le tariffe dell'energia elettrica sono quelle che presentano la maggiore riduzione, pari ad oltre il 9% nell'arco dei 4 anni considerati e superiore al 2,4% su base annua. Questo andamento è dovuto soprattutto all'intervento del giugno 96. Dopo questo intervento sono state effettuate alcune correzioni (in entrambe le direzioni) che hanno comportato una ulteriore riduzione delle tariffe rispetto al livello registrato nel giugno 1996[36].

Le tariffe postali e telefoniche presentano andamenti estremi: i primi servizi mostrano un aumento complessivo del 15,4%, pari al 3,8% su base annua; i secondi manifestano una riduzione complessiva del 3,6%, pari all'0,9% su base annua. I prezzi dei servizi postali sono stati ridefiniti sostanzialmente una sola volta, nel maggio 1997, mentre il mercato della telefonia, sempre più aperto alla concorrenza, ha assistito ad una revisione delle tariffe molto più frequente, prevalentemente al ribasso[37].

Dal giugno 1999, la tendenza alla riduzione in termini reali del complesso delle tariffe dei servizi considerati si arresta, subendo un'inversione nei mesi successivi. L'inversione di tendenza è sicuramente da attribuire agli effetti sulle tariffe dell'incremento dei prezzi petroliferi i quali, raggiunto un minimo attorno ai primi mesi del 1999, sono aumentati notevolmente per tutto il corso dell'anno e nei primi mesi del 2000. L'effetto di trascinamento si è verificato per quei servizi per i quali gli idrocarburi costituiscono un input primario, ovvero energia elettrica e gas: per questi due servizi è previsto un meccanismo di indicizzazione (della componente della tariffa riconducibile rispettivamente alla produzione dell'energia e all'acquisto del gas) che automaticamente determina la trasmissione dell'impulso inflattivo[38].

Nel 2000, in seguito ad un attento studio dei costi sostenuti, l'Autorità ha operato una ristrutturazione tariffaria, riducendo le parti di tariffa legate alla copertura dei costi industriali di trasporto, generazione e distribuzione di elettricità.

La ridefinizione dei meccanismi di indicizzazione delle tariffe ha consentito di contenere e distribuire nel tempo l'effetto del rialzo dei prezzi del petrolio sulla tariffa pagata dai consumatori. Ciò nonostante, le tariffe elettriche e del gas sono risultate le voci più dinamiche facendo registrare in media d'anno una crescita rispettivamente dell'8 e dell'11% circa.

Continua ad essere positivo, invece, il contributo alla riduzione dei prezzi al consumo dei servizi di telefonia. Nel 2000 le tariffe risultano diminuite del 3 %, effetto sostanzialemnte di un

---

[35] La discesa, dovuta al meccanismo di indicizzazione, avviene con un lag temporale di sei mesi rispetto alla caduta dei prezzi petroliferi.

[36] È da sottolineare l'effetto calmieratore della delibera 161/98 dell'Autorità per l'energia elettrica e il gas con la quale è stata abolita la componente tariffaria A1, a cui era stato affidato l'obiettivo del ripianamento del conto dell'onere termico relativo agli anni 1994-1996.

[37] Come già segnalato, l'aggregato riguardante le tariffe telefoniche rilevato dall'Istat congloba i prezzi del servizio di telefonia sia fissa che mobile. Solo nel primo caso si può parlare di tariffe regolate, poiché il mercato della telefonia mobile è ormai aperto alla concorrenza e i relativi prezzi sono determinati dal mercato stesso. L'impossibilità di disporre della disaggregazione dell'indice impone cautela nella valutazione del risultato, soprattutto in termini di effetti distributivi. Nonostante la notevole diffusione raggiunta nel nostro paese dalla telefonia mobile, non si può certamente supporre che i benefici della riduzione dei loro prezzi siano equamente ripartiti tra la popolazione.

[38] E' bene ricordare che il meccanismo di indicizzazione deve essere valutato in entrambe le direzioni; si deve infatti tener conto che la simmetria dei meccanismi consentirebbe guadagni nel caso di una diminuzione del prezzo internazionale del greggio. Inoltre, valutando in aggregato il periodo preso in esame, le diminuzioni riscontrate nel periodo precedente riferibili ad assestamenti strutturali delle tariffe, hanno comunque consentito di contenere l'incremento delle tariffe al disotto dell'indice generale.

ribilanciamento tariffario per la telefonia fissa, che ha determinato forti riduzioni per le chiamate interurbane, internazionali e per quelle da apparecchio fisso a mobile.

Tavola 11

I prezzi dell'energia elettrica per usi domestici (Lire/Kwh)

	Consumo annuale							
	600 Kwh		1200 Kwh		3600 Kwh		7500 Kwh	
	2000 Lire/kwh	2000/1999 var.%	2000 Lire/kwh	2000/1999 var.%	2000 Lire/kwh	2000/1999 var.%	2000 Lire/kwh	2000/1999 var.%
Tariffa totale	138,2	19,6	144,6	12,1	307,0	-7,2	280,2	-7,5
Parte della tariffa collegata ai costi variabili (principalmente petrolio)	46,0	127,7	46,0	127,7	99,0	40,2	99,0	40,2
Tariffa al neto dei costi variabili	92,2	-3,3	98,6	-9,4	208,0	-20,1	181,2	-22,0
EU 15 Media ponderata	305,9	-2,8	242,3	-3,4	200,2	-3,8	183,8	-4,2

Fonte: Autorità per l'Energia Elettrica ed il Gas; Eurostat

I prezzi dell'energia elettrica per usi industriali (Lire/Kwh)

	Consumo annuale							
	150000 Kwh		2GWh		10Gwh		24Gwh	
	2000 Lire/kwh	2000/1999 var.%	2000 Lire/kwh	2000/1999 var.%	2000 Lire/kwh	2000/1999 var.%	2000 Lire/kwh	2000/1999 var.%
Tariffa totale	201	2,7	150	-0,3	150	-0,3	131,2	3,4
Parte della tariffa collegata ai costi variabili (principalmente petrolio)	62,5	75,6	62,5	75,6	62,5	75,6	62,5	75,6
Tariffa al neto dei costi variabili	138,5	-13,4	87,5	-23,8	87,5	-23,8	68,7	-24,8
EU 15 Media ponderata	173,7	-3,1	118,4	-3,5	112,2	-7,7	96,3	-6,1

Fonte: Autorità per l'Energia Elettrica ed il Gas; Eurostat

Tavola 12

I prezzi del gas per usi domestici (Lire/m3)

	Consumi annuali		
	8,37GJ	**83,7GJ**	**125,6GJ**
Tariffa totale	743,1	593,2	581,5
Parte della tariffa collegata ai costi variabili (principalmente petrolio)	179,0	142,9	140,1
EU 15 Media ponderata	931,9	486,7	464,8

I prezzi del gas per usi industriali (Lire/m3)

	Consumi annuali			
	418,6GJ	**4186GJ**	**41860GJ**	**418.600GJ**
Tariffa totale	572,3	384,7	247,9	208,6
Parte della tariffa collegata ai costi variabili (principalmente petrolio)	137,9	92,7	208,6	175,5
EU 15 Media ponderata	458,1	305,7	261,5	210,4

Fonte: Autorità per l'Energia Elettrica ed il Gas; Eurostat

Con riferimento alle tariffe elettriche, l'esercizio di cui si propongono nella tavola 11 i principali risultati, vuole dimostrare quanto abbia inciso sulla tariffa la variazione del prezzo del petrolio sul mercato internazionale e quanto avrebbe invece operato la correzione dei costi prevista dal meccanismo tariffario adottato. Sotto questo punto di vista i dati forniti dall'Autorità per l'energia, distinti tra utenti domestici e utenti industriali, sono indicativi. Nel caso dei prezzi al consumo domestico, per tutte le classi di consumo il nuovo meccanismo tariffario avrebbe comportato, al netto dei costi variabili una riduzione superiore a quella ottenuta in media nei paesi della UE.

L'esercizio presentato consente anche di rilevare due ulteriori elementi:

- il processo di revisione operato tra il 1999 e il 2000 ha determinato una sorta di ribilanciamento all'interno delle tariffe applicate tra gli utenti distinti in fasce di consumo. Pur in una fase di crescita del prezzo, la variazione del prezzo unitario per le fasce di consumo medie e medio alte è stata negativa. Si è così evitato di accentuare la penalizzazione di tali utenti rispetto alla media UE;
- le tariffe per tutte le fasce di utenti (domestici e industriali) sono ancora notevolmente superiori alla media UE.

Un risultato che si qualifica ulteriormente guardando all'analisi comparata utilizzata nell'ambito dell'esame per indicatori previsto in ambito U.E [39].

In sintesi, la forte dipendenza nella produzione di energia dal petrolio[40] le cui variazioni incidono in misura consistente sulla tariffa applicata, non consentono di cogliere appieno i vantaggi di una maggiore concorrenza sul mercato europeo. Il ruolo dell'Autorità di settore si presenta di particolare complessità dovendo questa vigilare su una adeguata apertura del mercato ma anche su meccanismi di determinazione dei prezzi che non finiscano per mandare fuori mercato i produttori nazionali o che di fatto portino a dover scaricare sui clienti non idonei l'aumento dei costi dovuti ad un diverso mix produttivo.

Tavola 13

Le telecomunicazioni: il costo delle chiamate urbane - numeri indice

Paesi	1997	1998	1999	2000
Belgio	121,3	123,0	124,8	127,0
Germania	115,7	108,5	109,2	111,2
Spagna	53,1	78,4	79,5	71,6
Irlanda	157,3	145,1	122,8	130,1
Italia	**63,1**	**58,7**	**59,5**	**64,6**
Portogallo	72,6	61,6	67,7	59,9
Regno Unito	176,4	162,6	165,0	167,9
EU 15	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: DG INFSO

Le telecomunicazioni: il costo delle chiamate interurbane nazionali - numeri indice

Paesi	1997	1998	1999	2000
Belgio	105,8	97,5	116,8	152,6
Germania	135,6	164,7	124,8	108,8
Spagna	152,0	199,1	177,9	162,5
Irlanda	130,4	114,7	85,3	82,4
Italia	**110,1**	**121,5**	**113,8**	**151,5**
Portogallo	152,0	142,0	144,4	112,8
Regno Unito	68,5	73,6	88,1	115,2
EU 15	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**

Fonte: DG INFSO

[39] Nella tavola sono riportati i prezzi in euro per 100 Kwh applicati all'utente domestico e alle imprese nei principali paesi europei. Nel caso dell'utente domestico il prezzo si riferisce ad un consumo annuo di 3.500 Kwh. Il dato relativo all'Italia è quello più alto. Tra il 1997 e il 1999 il prezzo ha cominciato a flettere rimanendo tuttavia su livelli ben superiori ai principali partner europei. Nel caso delle imprese, il prezzo considerato è quello applicato ad un consumatore annuale di 2Gwh. Anche in questo caso il costo rimane tra i più elevati ma il gap con gli altri paesi si riduce notevolmente tra il 1997 e il 1999. Più degli altri paesi si è mantenuto in Italia negli anni un forte differenziale tra i prezzi dei due tipi di utenze. Nel 2000 la variazione del costo petrolio produce un aumento particolarmente consistente del prezzo soprattutto nel nostro Paese.

[40] Secondo i dati OCSE, oltre il 77% della produzione interna di elettricità dipende da impianti a combustione, contro il 50% medio della UE.

L'elettricità: prezzi per consumi industriali - costo in EURO per 100Kwh

Paesi	1996	1997	1998	1999	2000
Belgio	7,6	7,5	7,6	7,4	7,6
Germania	8,8	8,3	8,2	7,9	6,8
Spagna	7,5	6,9	6,2	6,2	6,4
Irlanda	6,5	7,1	6,6	6,6	6,6
Italia	**6,8**	**7,1**	**6,6**	**6,6**	**7,9**
Portogallo	7,5	7,3	7,1	6,5	6,4
Regno Unito	5,4	5,9	5,8	5,9	7,0

Fonte: Eurostat

L'elettricità: prezzi per consumi domestici - costo in EURO per 100 Kwh

Paesi	1996	1997	1998	1999	2000
Belgio	12,2	11,9	12,0	11,8	11,7
Germania	12,9	12,5	12,6	12,9	12,1
Spagna	10,8	10,3	9,5	9,1	9,0
Irlanda	7,7	8,5	8,0	8,0	8,0
Italia	**16,1**	**16,5**	**15,6**	**15,9**	**16,1**
Portogallo	12,5	12,5	12,5	12,0	12,0
Regno Unito	9	10,6	10,2	10,3	10,2

Fonte: Eurostat

Il gas: prezzi per consumi industriali - costo in EURO per GJ

Paesi	1996	1997	1998	1999	2000
Belgio	4	4,3	4,0	3,5	5,3
Germania	4,7	5,2	4,8	3,9	6,2
Spagna	3,5	3,3	3,2	3,1	4,8
Irlanda	3,3	3,2	3,0	3,2	3,9
Italia	**4**	**4,4**	**3,9**	**3,4**	**5,3**
Regno Unito	2,2	3,2	3,2	3,4	3,5

Fonte: Eurostat

Il gas: prezzi per consumi domestici - costo in EURO per GJ

Paesi	1996	1997	1998	1999	2000
Belgio	6,8	7,0	6,7	6,4	8,3
Germania	6,7	7,1	6,9	6,2	8,0
Spagna	9,1	9,1	9,1	8,4	10,2
Irlanda	7,2	7,7	7,3	7,4	7,3
Italia	**8,3**	**9,1**	**8,4**	**8,1**	**9,9**
Regno Unito	5,3	6,5	5,8	5,9	6,4

Fonte: Eurostat

Anche nel caso del gas la crescita dei prezzi del greggio (a cui è collegato il meccanismo di determinazione tariffaria) ha interrotto il processo di convergenza sulle tariffe prevalenti nei principali paesi europei, avviato a partire dal 1996. Sia nel caso delle utenze industriali che in quello delle domestiche, i prezzi unitari praticati risultano tra i più elevati tra i principali paesi europei. Sono superati solo dalla Germania nel caso di quelli industriali e dalla Spagna nel caso di quelli per il consumo domestico.

Nel caso delle telecomunicazioni, infine, il confronto con i costi negli altri paesi rileva il peso del ribilanciamento tariffario sulla struttura complessiva. Il costo delle chiamate urbane risulta ancora il più basso tra i maggiori paesi europei. Ancora più contenuto rispetto a paesi come il Portogallo e la Spagna che sembrano aver seguito come l'Italia una politica tariffaria agevolata per le utenze urbane. Questa caratteristica incide sull'andamento dei costi delle chiamate interurbane nazionali che, ancor più che nel caso degli altri maggiori paesi dell'Unione non seguono la tendenza prevalente soprattutto nei Paesi nordici (Danimarca, Olanda, Lussemburgo, Finlandia, Svezia) ad una forte riduzione delle tariffe.

Una ulteriore valutazione dell'efficacia del processo di liberalizzazione può essere tratta dall'esame degli effetti che l'incremento delle concorrenza ha esercitato sulla qualità del servizio reso. E' quanto ha mirato a valutare la Autorità di settore lo scorso anno in relazione ai comparti del gas e dell'elettricità.

I risultati evidenziano, negli ultimi anni, un miglioramento della qualità del servizio offerto in special modo dagli operatore di maggiori dimensioni in conseguenza della crescente pressione concorrenziale derivante dalle aspettative di apertura del mercato. Si sono significativamente ridotte le interruzioni nell'erogazione dell'elettricità da parte dell'Enel sia in numero che in durata; si è ridotta la differenza tra il nord ed il sud anche se è rimasta a livelli ancora molto elevati. Migliorati inoltre i tempi medi necessari per ciascun servizio. Per alcuni di questi il servizio reso dall'operatore di maggiori dimensioni è risultato superiore a quello garantito dai distributori locali. Ancora più netto il miglioramento che si desume dall'osservazione dei servizi forniti dai fornitori di gas di grandi dimensioni.

Il processo di liberalizzazione nel commercio. La riforma del settore è ancora troppo recente per poterne valutare gli effetti. Tuttavia, dai dati definitivi dei primi 8 mesi successivi all'abolizione del sistema delle licenze per i negozi al dettaglio (maggio-dicembre1999), emerge un saldo positivo, tra nuovi esercizi aperti ed esercizi chiusi, pari a 5.568 nuovi esercizi al dettaglio. Nello stesso periodo, grazie allo snellimento delle procedure burocratiche, gli operatori del settore hanno mostrato particolare interesse verso ampliamenti di superficie, accorpamenti e trasferimenti, che hanno consentito di recuperare efficienza in termini dimensionali e di

localizzazione degli esercizi in attività. Ora che la programmazione regionale è stata completata le autorità locali sono impegnate nell'attuazione della riforma. Da un'indagine effettuata dall'ANCI alla fine di luglio 2000, emerge che più del 60% dei Comuni ha adottato (o sta adottando) le misure necessarie per adeguare le aree urbane alla riforma.

L'Italia pur mantenendo secondo un indicatore di sintesi elaborato sulla base dei dati OCSE (Regulation database, OCSE, 2000) un livello di regolamentazione mediamente elevato tra i maggiori paesi europei, presenta valori ben al di sotto delle altre maggiori economie ad esempio in materia di regolazione degli orari dei negozi, tema su cui sembrava, prima della riforma fossimo particolarmente in ritardo rispetto ad altre economie europee. In media e in molti casi migliore la performance in materia di controllo delle larghe superfici, tradizionalmente uno degli elementi che rendeva più difficile la diffusione della struttura commerciale di grandi dimensioni.

3.10 Risultati e efficacia delle misure in campo agricolo.

Le profonde, radicali, modifiche intervenute nell'attribuzione delle funzioni e nella struttura del Ministero delle politiche agricole e forestali, rendono difficile, come si cercherà di spiegare, la valutazione sull'attività di questo Ministero o, quanto meno, ne circoscrivono fortemente l'ambito; analogamente non appare agevole identificare degli indicatori di risultato.

Va considerato che questo Ministero ha subito una vera e propria trasformazione passando da centro con funzioni di intervento diretto e operativo a centro di programmazione, coordinamento di regolamentazione.

Le funzioni, in ossequio al dettato costituzionale, sono state trasferite in massima parte alle Regioni.Successive disposizioni legislative ordinarie hanno trasferito alcune funzioni ad altri Ministeri (in particolare all'Ambiente). L'esistenza stessa del Ministero è stata oggetto di due referendum, ne è stata stabilita l'estinzione con legge e disposta la rinascita con profonde modifiche, anche nella denominazione più volte mutata sino a quella attuale.

Per il MIPAF, più che di indicatori di carattere finanziario, materiali (attinenti alla produzione, alla produttività ecc.), si possono individuare indicatori afferenti alla sua nuova configurazione.

Uno di questi potrebbe essere la realizzazione stessa in concreto della funzione di programmazione. In questo senso si può affermare che un risultato può essere individuato nella individuazione dei programmi, sia di carattere generale che per singoli settori, che il Ministero ha predisposto in questi anni. Analogo risultato può essere considerata l'approvazione, su iniziativa del MIPAF, di alcune leggi di programmazione di carattere generale (la citata legge n. 499/99), e per singoli comparti.

Data la trasformazione, come si è prima sottolineato, delle funzioni di questo Ministero, tra le quali spicca quella di regolamentazione, va registrato positivamente lo sforzo di razionalizzazione e di regolazione di vari settori (tipico esempio è la legge quadro sugli incendi boschivi).

Per quanto riguarda gli indicatori di risultato in termini di attività e obiettivi concreti, si possono indicare: l'aumento di produttività; il miglioramento della bilancia agro-alimentare; l'aumento dell'occupazione e il suo miglioramento qualitativo; l'accrescimento delle superfici ad agricoltura biologica; una nuova dimensione della pesca; lo sviluppo rurale.

In merito alla produttività, i dati della Relazione sulla situazione economica nel 2000 stanno a dimostrare che si è verificato un incremento della produzione agricola con una diminuzione degli occupati e della superficie agricola utilizzata (SAU) e, quindi, un aumento della produttività. Per il settore della pesca il risultato nel 2000 è stato ancora più vistoso con un aumento del valore della produzione superiore del 10,9% rispetto all'anno precedente ed un recupero del 9,8% delle quantità pescate di fronte ad un ridimensionamento del cd. sforzo di pesca e della stessa flotta, in ossequio alle disposizioni comunitarie e internazionali.

Si è registrata una diminuzione dell'uso di prodotti chimici e un aumento delle superfici di agricoltura biologica.

In merito all'interscambio agro-alimentare, pur permanendo uno sbilancio, si è registrata nel 2000 una riduzione del saldo negativo pari al 2,4%. E' interessante in proposito notare il forte incremento delle esportazioni di prodotti tipici mediterranei (per il comparto frutticolo sono più che raddoppiate ed ancor più positivo è stato il risultato per gli agrumi).

Per l'occupazione e lo sviluppo rurale, si attende l'effetto positivo dell'attuazione della riforma della PAC, del Quadro comunitario di sostegno (QCS) 2000-2006 e della legge a favore dei giovani agricoltori. Un segnale positivo è comunque costituito dal forte incremento dell'agriturismo che tende a favorire un aumento dell'occupazione. Ciò è tanto più rilevante se si considera che il Mezzogiorno contribuisce a questo settore per il 30%, avviando, sia pure in un campo ancora limitato, il riequilibrio tra le diverse aree del paese,il quale costituisce allo stesso tempo un obiettivo della politica economica italiana e di quella perseguita dall'Unione europea con la coesione economica e sociale.

4. L'attuazione del d.lgs. n. 300/99: il Ministero delle attività produttive e delle politiche agricole e forestali.

4.1 L'attuazione del d.lgs. n. 300/99: il Ministero delle attività produttive.

Con la XIV legislatura prende avvio la riforma della struttura di governo disegnata dal d.lgs. n. 300/99.

L'articolo 27 del d.lgs. n. 300/99 prevede la creazione del Ministero delle attività produttive come risultante del processo di integrazione di tre Ministeri esistenti: il Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, il Ministero del commercio estero e il Ministero delle telecomunicazioni. Il nuovo Ministero eredita funzioni, risorse e personale delle amministrazioni preesistenti; inoltre ad esso sono conferite le risorse materiali e umane corrispondenti ad alcune funzioni esercitate dai Ministeri del tesoro, della sanità, del lavoro e della previdenza sociale e dell'università. In particolare i compiti e le funzioni affidati al nuovo Ministero sono quelli rientranti nelle aree funzionali "sviluppo del sistema produttivo", "commercio estero" e "internazionalizzazione del sistema economico", "comunicazione e tecnologie dell'informazione".

Nella prima area funzionale ricadono le funzioni riconducibili alle politiche per lo sviluppo dell'industria, del commercio e dei servizi, del turismo e della cooperazione, cui possono essere ricondotte le competenze in materia di erogazione di incentivi alle imprese su tutto il territorio nazionale e nelle aree depresse, compresi gli incentivi alla ricerca applicata. In essa ricadono inoltre le funzioni riconducibili al controllo e alla certificazione degli aspetti tecnici e tecnico-giuridici delle attività industriali, commerciali e dei servizi, anche con riferimento agli standards di sicurezza e qualità.

Nella seconda area funzionale sono ricomprese le competenze in materia di commercio estero e internazionalizzazione del sistema economico, attribuite nella precedente struttura di governo al Ministero del commercio estero.

Nella terza, infine, sono ricomprese le funzioni, attribuite finora al Ministero delle comunicazioni, attinenti alla radiodiffusione sonora e televisiva, quelle in materia di stampa ed editoria e produzioni multimediali nonché quelle relative alle tecnologie dell'informazione[41].

Il decreto legislativo introduce inoltre due ulteriori modifiche nell'attribuzione di competenze e nell' organizzazione dei compiti in materia di attività produttive. Vengono infatti trasferite al Ministero dell'economia le funzioni inerenti ai rapporti con l'istituto per la vigilanza delle assicurazioni e viene prevista l'istituzione di due agenzie di carattere tecnico operativo.

---

[41] Va segnalato che con l'avvio della XIV legislatura il Governo ha presentato il decreto legge n. 217 del 12 giugno 2001 che modifica l'impianto originario del d.lgs. n. 300/99 prevedendo tra l'altro un Ministero delle comunicazioni distinto da quello delle Attività produttive.

La prima è l'Agenzia per le normative ed i controlli tecnici cui sono attribuite le competenze in materia di controlli di conformità delle macchine, degli impianti e dei prodotti, la predisposizione e la vigilanza delle norme tecniche e degli standard per la certificazione dei prodotti, il rilascio di titoli di abilitazione all'esercizio dei servizi radioelettrici e i requisiti tecnici di apparecchiature e procedure di omologazione. Si tratta di attività che nell'organizzazione preesistente erano attribuite a diverse direzioni dei Ministeri. Il riordino prevede quindi una struttura destinata a operare trasversalmente assorbendo diverse competenze del ministero; inoltre, per l'esercizio di tali competenze l'agenzia può stipulare convenzioni con le regioni ed avvalersi delle Camere di commercio oltre che degli uffici territoriali del Governo.

La seconda struttura è l'Agenzia per la proprietà industriale. In questo caso vengono assegnate alla nuova Agenzia le funzioni svolte dall'Ufficio italiano brevetti e marchi del Ministero dell'industria.

Non si tratta tuttavia di un semplice accorpamento di strutture finora distinte. Con il compimento del disegno di riforma previsto dall'articolo 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59 la riorganizzazione delle competenze di governo vede il realizzarsi dell'unificazione in una unica struttura amministrativa centrale di pressocchè tutte le competenze che riguardano la regolazione ed il sostegno dei settori produttivi finora distribuite tra più amministrazioni a detrimento di una unitarietà di gestione politico-strategica ed amministrativa. Di qui, l'interesse per l'esercizio condotto sul bilancio 2000 di ricostruzione della nuova struttura di governo, sulla base delle indicazioni tratte dal regolamento di attuazione approvato dal governo nel marzo del 2001.

4.1.1 Il regolamento del Ministero per le attività produttive.

Il regolamento di attuazione approvato nel marzo del 2001 (d.P.R. n. 175 del 26 marzo 2001) prevede l'articolazione del nuovo ministero in quattro dipartimenti: il Dipartimento delle imprese, quello per l'internazionalizzazione, quello delle reti e quello per il mercato[42].

Il dipartimento per le imprese ha competenza in materia di competitività e sviluppo dei settori produttivi e dell'impresa. Ad esso competono gli interventi per il riequilibrio territoriale e la coesione economica, sulla base della programmazione e degli indirizzi del CIPE. Viene pertanto distinta la funzione di gestione delle misure di sostegno delle imprese nelle aree depresse in attuazione degli interventi programmati dal CIPE, da quella di programmazione economico finanziaria assegnata al Ministero dell'economia e delle finanze cui competono anche le funzioni di coordinamento e di verifica degli interventi rispetto agli obiettivi programmatici.

Il Dipartimento per le imprese si articola in 5 direzioni generali:

- la Direzione per lo sviluppo produttivo e la competitività, cui spettano le funzioni di coordinamento della politica industriale e di definizione delle iniziative normative e di vigilanza sulla Agenzia per la proprietà industriale. Opera in quest'ambito il Nucleo degli esperti di politica industriale;
- la Direzione generale per il coordinamento degli incentivi alle imprese che esercita le funzioni rimaste di competenza statale in materia di incentivi ai settori produttivi e per il riequilibrio territoriale, e svolge funzioni di vigilanza sulla gestione degli incentivi affidati a Sviluppo Italia;
- le Direzioni per il turismo e quella per il commercio, con specifiche funzioni settoriali;
- la Direzione generale per la cooperazione, cui sono attribuite le funzioni, già di competenza del Ministero del lavoro, in materia di sviluppo e vigilanza della cooperazione.

[42] La decisione del governo di mantenere distinto il Ministero delle comunicazioni da quello delle Attività produttive, se confermato dopo l'esame parlamentare, comporterà una modifica del regolamento.

Il Dipartimento per l'internazionalizzazione si articola invece in tre direzioni generali:

- la Direzione per la politica commerciale cui spettano l'elaborazione e la negoziazione di accordi commerciali multilaterali e di accordi bilaterali in materia di collaborazione economica;
- la Direzione per le politiche di internazionalizzazione cui sono attribuite funzioni di indirizzo strategico delle politiche di internazionalizzazione, di promozione degli investimenti esteri in Italia e di promozione e diffusione degli sportelli unici per l'internazionalizzazione. Vengono attribuite a questa direzione compiti di vigilanza in materia di credito e assicurazione all'esportazione;
- la Direzione per la promozione degli scambi che gestisce gli incentivi, nazionali e comunitari, a sostegno dell'internazionalizzazione e coordina le attività, compresa quella svolta dall'ICE, di promozione internazionale del sistema produttivo italiano.

Il Dipartimento per le reti è a sua volta composto da quattro direzioni:

- la Direzione per l'energia e le risorse minerarie, cui è attribuita l'elaborazione delle linee di politica in materia di energia e miniere, i rapporti con le regioni l'UE, l'attuazione delle normative comunitarie e di sicurezza degli impianti e la vigilanza sull'attività dell'ENEA;
- la Direzione per le comunicazioni elettroniche e la gestione delle frequenze cui sono attribuite la predisposizione del piano regolatore nazionale delle telecomunicazioni e dei piani di ripartizione e di assegnazione delle frequenze a livello nazionale, e la vigilanza sulla loro attuazione, in applicazione del regolamento internazionale delle radiocomunicazioni. A questa direzione spetta il controllo delle emissioni radioelettriche, tramite il Centro nazionale controllo emissioni radioelettriche nonché la collaborazione nei settori di competenza con l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni;
- la Direzione per i servizi di comunicazione, cui sono assegnate le funzioni in materia radiotelevisiva, di telecomunicazioni, di stampa editoria e produzioni multimediali. In particolare la direzione svolge funzioni nel rilascio delle concessioni, licenze e autorizzazioni alle emittenti televisive private e adotta i relativi disciplinari, nell'attuazione della convenzione e del contratto di servizio con la concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo, negli adempimenti in materia di stampa editoria e produzioni multimediali, agevolazioni all'editoria e alle emittenti radiotelevisive. Presso la direzione operano il Consiglio superiore delle comunicazioni e il Forum permanente delle comunicazioni[43];
- la Direzione per le tecnologie delle comunicazioni e dell'informazione, che ha competenza in materia di ricerca applicata per le tecnologie innovative, standard tecnici, accreditamento, certificazione e omologazione.

Infine il Dipartimento per il mercato articolato in tre direzioni generali:

- la Direzione per l'armonizzazione del mercato e la tutela dei consumatori cui spetta l'elaborazione di politiche e normative in materia di tutela dei consumatori, il supporto al Consiglio nazionale dei consumatori e degli utenti, nonché le funzioni di controllo in materia di prezzi, metrologia, sicurezza dei prodotti destinati ai consumatori, la vigilanza sulla Agenzia per le normative e i controlli tecnici;
- la Direzione per la regolamentazione e la qualità dei servizi postali e di telecomunicazione;
- la Direzione per i servizi interni, cui è affidata la cura degli affari attribuiti trasversalmente alla conferenza dei capi Dipartimento. Si tratta di una struttura che

[43] Si veda al riguardo la nota precedente.

nella nuova struttura ministeriale svolge un ruolo di coordinamento e di raccordo per quanto concerne la gestione delle questioni orizzontali.

4.1.2 Una simulazione del Ministero delle attività produttive a partire dai dati del rendiconto 2000.

Per una corretta lettura dei risultati che emergono dall'esercizio di simulazione occorre prestare attenzione ad alcune avvertenze metodologiche valide in generale, quando si utilizza la classificazione per funzioni obiettivo ed in particolare per quanto riguarda l'esercizio in questione in riferimento al nuovo Ministero delle attività produttive.

Come è noto, le classi individuate in base alla classificazione Cofog presentano una serie di carenze in termini di informazioni necessarie alla valutazione delle politiche pubbliche perseguite dalle amministrazioni. Inoltre, nel caso dell'esercizio proposto:

- si sono dovute forzatamente cumulare tutte le spese di carattere generale sostenute dai diciotto ministeri effettivamente operanti nel 2000, non potendosi valutare quali duplicazioni verranno a cadere come conseguenze dell'accorpamento;
- non si è tenuto conto delle Agenzie previste nella nuova organizzazione della struttura di governo. Le funzioni ad esse riconducibili secondo il decreto legislativo sono state attribuite a quei ministeri che, a regime, avranno su di esse il potere di indirizzo e vigilanza.

Riguardo poi al Ministero delle attività produttive, si deve tener presente che:

- non è stato possibile separare dalla specifica competenza del Ministero del Tesoro (futuro Ministero dell'Economia) la quota delle politiche di coesione riferita all'attuazione dei contratti di programma, di area e delle programmazione negoziata. Pertanto, nella simulazione queste risorse restano attribuite al Ministero del Tesoro e risultano distribuite, data la natura di questi strumenti di programmazione, tra diverse funzioni obiettivo riguardando infatti le infrastrutture, le agevolazioni alle imprese etc;
- le risorse per l'agroindustria risultavano già di competenza del Ministero dell'industria. Non vi è stato quindi nessun passaggio dal Ministero delle politiche agricole;
- con riferimento all'editoria si è dovuto interpretare e scegliere tra disposizioni in apparenza in contrasto: il decreto 300 ne attribuisce esplicitamente la competenza al Ministero delle attività produttive mentre il regolamento di attuazione elenca fra le competenze attribuite al Ministero solo alcune funzioni marginali come gli incentivi per l'innovazione tecnologica nell'editoria e stampa. Inoltre, la legge 62/2001 ha di recente istituito un fondo per le agevolazioni di credito alle imprese editoriali ponendolo presso la Presidenza del Consiglio – Dipartimento editoria fino alla attuazione della riforma prevista dal 300 e quindi non indicando esplicitamente la futura competenza. Nell'esercizio di simulazione si è pertanto dovuto operare una scelta attribuendo la funzione obiettivo "sostegno alle imprese radiotelevisive ed editoriali al Ministero delle attività produttive;
- non è stato possibile estrapolare le risorse relative al "servizio per la sicurezza mineraria e la vigilanza sull'applicazione della legislazione attinente alla salute sui luoghi di lavoro" per passarle dal Ministero dell'industria a quello del Lavoro, salute, politiche sociali come previsto dal d.lgs. n. 300/99;
- è stato considerato tra i fondi di incentivazione attribuiti al Ministero delle attività produttive, quello per la ricerca applicata[44] .

[44] Una scelta operata in presenza di un apparente contraddizione tra quanto previsto dal d.lgs. n. 300 e dal regolamento del Ministero delle attività produttive. Il primo sembra mantenere la competenza sul fondo per la ricerca

Tavola 14

La spesa per i settori produttivi e il nuovo "Ministero delle Attività produttive"

	Le Funzioni Obiettivo	Il Ministero delle Attività Produttive	La spesa per i settori produttivi	Quota gestita dal nuovo ministero	La composizione della spesa per funzioni del nuovo Ministero
		(a)	(b)	(c)=(a)/(b)	
411	Affari generali economici e commerciali (*)	3.885.892	3.885.892	100,0	19,5
412	Affari generali del lavoro	143.813	0		0,7
421	Agricoltura		2.266.910	0,0	
422	Silvicoltura		200.702	0,0	
423	Pesca e caccia		238.051	0,0	
432	Petrolio e gas naturale	206.657	206.657	100,0	1,0
433	Combustibili nucleari	827	827	100,0	0,0
435	Elettricità	12.008	30.197	39,8	0,1
436	Energia non elettrica	67.083	67.083	100,0	0,3
441	Attività estrattive	93.557	93.557	100,0	0,5
442	Attività manifatturiera	7.136.248	9.129.359	78,2	35,8
461	Comunicazioni	2.986.218	2.980.637	100,2	15,0
471	Distribuzione conservazione magazzinaggio	1.223.271	1.223.271	100,0	6,1
473	Turismo	253.667	253.667	100,0	1,3
482	Ricerca per l'agricoltura		178.269	0,0	0,0
483	Ricerca per combustibili ed energia	460.179	460.179	100,0	2,3
484	Ricerca per attività estrattive	2.074.404	2.074.404	100,0	10,4
486	Ricerca per comunicazioni	6.850	6.850	100,0	0,0
	Altre funzioni minori	1.367.520	4.048.962	33,8	6,9
	Totale	19.918.194	27.345.474	72,8	100,0
	Totale (esclusa Agricoltura Pesca e Silvicoltura)	19.918.194	24.461.542	81,4	100,0

(*) Per consentire una comparazione dei dati, alla voce è stato sottratto il valore riferito agli interventi per le aree depresse gestiti finora dal Tesoro e che saranno, in misura prevalente, trasferiti in gestione alla nuova struttura ma di cui non era possibile stimare l'importo con esattezza (cfr. avvertenza nel testo par.4.1.2)

applicata al Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca; il secondo ne attribuisce la gestione al Dipartimento per le imprese, insieme agli altri incentivi alle imprese.

(in milioni)

	Anno 2000
	Stanziamenti definitivi di competenza
(a) Ministero delle Attività Produttive	19.918.194
(b) Ministero dell'Industria, del Commercio e dell'Artigianato	9.113.828
(c) Ministero del Commercio con l'estero	552.033
(d) Ministero delle Politiche agricole	2.593.882
(e) Ministero delle Comunicazioni	296.165
(f) Totale Ministeri (ante d.lgs. n. 300/99)	12.555.908
(a)/(f)	1,6

Pur tenendo presente questi limiti dall'esercizio di simulazione è possibile trarre alcune interessanti indicazioni. Innanzi tutto il nuovo Ministero se misurato in termini di stanziamenti di competenze raggiunge quasi i 20.000 mld. Una quota rilevante, ben superiore a quella finora amministrata dai tre ministeri confluiti nella nuova struttura. Questo senza poter considerare in maniera esaustiva le risorse per la gestione dei contratti di programma e in generale per la programmazione negoziata.

Nella nuova struttura si riconferma il ruolo prevalente delle misure di sostegno alle attività estrattive e manifatturiere, che assorbono quasi il 36% degli stanziamenti 2000. Se a questi si aggiungono gli interventi a sostegno della ricerca applicata e destinati ai comparti industriali il peso delle risorse destinate al settore cresce ad oltre 9.200 mld, il 46% del totale. Considerando che la gestione degli interventi a sostegno delle imprese rimane concentrata tutta all'interno della Direzione generale coordinamento degli incentivi alle imprese della nuova dipartimento delle imprese, si conferma il ruolo prevalente di tale direzione nella gestione delle risorse.

Secondo il ridisegno del decreto 300, uno degli obiettivi della nuova organizzazione è quello di concentrare in una unica amministrazione la responsabilità complessiva degli interventi previsti a sostegno dei comparti produttivi. L'analisi per funzione obiettivo può in qualche misura consentire di verificare quanto il provvedimento risponde a questa necessità e se questo sia vero per tutti i comparti produttivi.

Nel caso degli interventi per il settore manifatturiero, la nuova amministrazione finisce per amministrare oltre il 78% delle risorse destinate a questo obiettivo nel bilancio dello Stato. Una quota rilevante ma ancora non totalitaria. Rimangono infatti attribuiti ad una altra amministrazione gli incentivi all'industria cantieristica e navale[45]. Rilevante è la quota per il settore minerario e delle comunicazioni. Mentre solo parziale è quanto gestito in materia energetica: solo il 40% del totale. Sia nel caso del manifatturiero che delle comunicazioni, la somma delle risorse amministrate eccede la quota che in precedenza era attribuita ai tre principali Ministeri confluiti nella nuova amministrazione. Questo, come si diceva, proprio per il passaggio di somme per incentivi un tempo gestite dal Ministero del Tesoro e da quello della Ricerca scientifica.

[45] In presenza di una dizione non chiara nei due regolamenti (quello per il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e quello per il Ministero delle attività produttive), nell'esercizio di simulazione si è ritenuto di mantenere tali incentivi al Ministero delle infrastrutture.

4.2 L'attuazione del d.lgs. n. 300/99: il Ministero delle politiche agricole e forestali.

Il Ministero delle politiche agricole ha subito negli anni profonde modifiche dovute da ricondurre al fatto che il settore dell'agricoltura e della pesca nelle acque interne è quello maggiormente sottoposto dall'art. 117 della Costituzione al trasferimento di funzioni e risorse dallo Stato alle Regioni. Anche la denominazione del Ministero è mutata più volte prima dell'attuale.

Il d.lgs. 4 giugno 1997, n. 143 ha completamente trasferito alle Regioni le funzioni e i compiti svolti dal Ministero, relativi alle materie di "agricoltura, foreste, pesca, agriturismo, caccia, sviluppo rurale, alimentazione". Esso ha disposto la soppressione degli enti e istituti e aziende sottoposti alla vigilanza del Ministero e la messa in liquidazione dell'AGECONTROL S.p.A.. Al Ministero è previsto restino i compiti di elaborazione e coordinamento delle linee di politica agricola, agroindustriale e forestale " in coerenza con quella comunitaria"; le funzioni di rappresentanza nelle sedi comunitarie ed internazionali; di disciplina e di coordinamento in numerose materie di rilevanza statale.

Il d.lgs. 30 luglio 1999, n. 300, ha ulteriormente definito e delimitato i compiti e le funzioni del Ministero. L'art. 27, 2° comma ha stabilito l'attribuzione al Ministero delle attività produttive delle funzioni e dei compiti spettanti allo Stato in materia di trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli. L'art.35 ha trasferito le funzioni attribuite attualmente al Ministero delle politiche agricole in materia di polizia forestale al Ministero dell'ambiente e tutela del territorio. L'art. 33 nell'indicare la nuova denominazione di "Ministero delle politiche agricole e forestali" ha attribuito a questo funzioni e compiti spettanti allo Stato in materia di agricoltura e foresta, caccia e pesca, ai sensi dell'art. 2 del citato d.lgs. n. 143 del 1997.

Il Ministero è chiamato a svolgere per l'agricoltura e la pesca funzioni e compiti in due aree funzionali: "elaborazione e coordinamento d'intesa con la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato e le Regioni e le province autonome di Trento e Bolzano, delle linee di politica agricola e forestale, in coerenza con quella comunitaria"; cura e rappresentanza degli interessi della pesca e dell'acquacoltura nella politica di mercato in sede comunitaria ed internazionale; adempimenti relativi al FEOGA; riconoscimento e vigilanza sugli organismi pagatori statali; qualità, tutela e valorizzazione dei prodotti agricoli; agricoltura biologica e produzione ecocompatibile; elaborazione del codex alimentarius; riconoscimento e sostegno delle associazioni dei produttori e accordi interprofessionali di dimensione nazionale; prevenzione e repressione delle frodi nella preparazione e nel commercio dei prodotti agroalimentari; controllo sulla qualità delle merci di importazione; lotta alla concorrenza sleale.

4.2.1 Il regolamento del Ministero delle politiche agricole e forestali[46].

In ossequio a quanto disposto dal d.lgs. n. 300 del 1999 il MIPAF è organizzato in soli due Dipartimenti, il primo "delle politiche di mercato", il secondo "della qualità dei prodotti agroalimentari e dei servizi".

Il Dipartimento delle politiche di mercato ha competenza in questa materia in sede nazionale, comunitaria ed internazionale nel settore agricolo, agroalimentare, della pesca e dell'acquacoltura. E' articolato in due Direzioni generali. La prima " Direzione generale per le politiche agroalimentari", cura i rapporti con le istituzioni comunitarie ed internazionali e coordina le linee di politica agricola in coerenza con la PAC, di cui assicura l'attuazione, specie in riferimento al FEOGA; Ha competenza in tutti i settori di cui alla lettera a) dell'art. 33, 3° comma del d.lgs. n. 300/99. La seconda, "Direzione generale per la pesca e l'acquacoltura", ha competenza in questo settore secondo quanto previsto dalla lettera b) della norma testè citata; per le funzioni di sua competenza si avvale delle Capitanerie di porto: Con questo Dipartimento collabora il segretariato del Comitato Nazionale per il collegamento con la FAO. Per tale ultimo compito la Sezione controllo enti ha rilevato l'esigenza della riassunzione delle relative competenze nell'ambito delle strutture ministeriali.

Il Dipartimento della qualità dei prodotti agroalimentari e dei servizi si occupa della tutela e valorizzazione della qualità dei prodotti, dello sviluppo rurale, della caccia, dell'economia montana e dei servizi informatici generali.

Il Dipartimento è articolato in tre Direzioni generali (la prima per la qualità dei prodotti e la tutela del consumatore, la seconda, direzione generale per le politiche strutturali e lo sviluppo rurale; la terza, direzione generale per i servizi e gli affari generali) e l'Ispettorato centrale repressione frodi (ICRF). Questo Dipartimento sovrintende alla gestione dei beni ed alle attività di ricerca, di sperimentazione e di competenza dell'ex Azienda di Stato per le foreste demaniali, non trasferiti alle Regioni, nonché alla gestione e al monitoraggio del sistema informativo agricolo nazionale (SIAN).

Sono previsti gli uffici di "diretta collaborazione " con il Ministro (Capo di gabinetto preposto all'Ufficio di Gabinetto; Ufficio legislativo; segreteria del Ministro; segreteria tecnica; servizio di controllo interno, dotato di autonomia operativa; Ufficio rapporti internazionali) e un Consiglio tecnico scientifico, con compiti di consulenza. Il Regolamento contiene nell'art.6 varie disposizioni organizzative, tra le quali si ricordano: la individuazione degli uffici di livello dirigenziale non generale (da stabilire con decreti del Ministro di natura non regolamentare); la verifica biennale degli assetti organizzativi del Ministero; il potenziamento del Comando dei

---

[46] Va ricordato che il Governo aveva emanato un regolamento di organizzazione con d.P.R. del 25 marzo 1999, ai sensi dell'art.2, comma 4, del d.lgs 4.6.1997, n. 143, che ha soppresso il Ministero delle risorse agricole, alimentari e forestali ed ha istituito il Ministero per le politiche agricole e forestali.La Corte dei Conti in sede di pronuncia sul visto del citato regolamento, con Ordinanza n. 441 del 10.6.1999 ha sollevato la questione di legittimità costituzionale del d.lgs n. 143/97 ritenendo che le funzioni di elaborazione e coordinamento di politica agricola, agro-industriale e forestale attribuite con d.lgs. n. 143 del 1997 dovrebbero essere svolte, data la potestà legislativa delle regioni in questa materia, non a livello amministrativo del Ministero, ma tramite una legge-quadro. La questione è ancora pendente davanti alla Corte Costituzionale. In data 28.7.2000 l'amministrazione ha ritirato il DPR del 25.3.1999 ed ha successivamente emanato il Regolamento di organizzazione del Ministero delle Politiche agricole e forestali, a seguito dell'emanazione del d.lgs. 30.7.1999, n. 300; la Corte dei conti, sezione del controllo, ha sollevato – in sede di controllo preventivo di legittimità del DPR del 28.3.2000- anche sul d.lgs. n. 300 del 1999 la questione di legittimità costituzionale per violazione di vari articoli della Costituzione (70,76, 95,117,118, e 119) (in proposito v. testo Ordinanza del 7.9.2000 della Corte dei conti, sezione del controllo sul controllo preventivo di legittimità del DPR 28 marzo 2000, in GU n. 46 dell'8.11.2000). Il Governo ha pubblicato il d.P.R. n. 450 del 28.3.2000, contenente il regolamento di organizzazione del Ministero delle Politiche agricole e forestali, sulla Gazzetta Ufficiale n. 64 del 17.3.2001, con " *l'Avvertenza*" che si dava corso alla pubblicazione " sulla base di copia conforme all'originale dell'atto, senza gli estremi di registrazione della Corte dei conti". Va chiarito che la Corte dei conti non ha registrato il Regolamento. Il governo, da parte sua, ha ritenuto di dar corso comunque alla sua pubblicazione interpretando il disposto dell'art. 27 della legge 24.11.2000, n. 340 nel senso che non sono esecutivi solo gli atti per i quali la Corte dei conti ha sollevato la questione di legittimità costituzionale per violazione dell'art. 81 della Costituzione.

carabinieri per la tutela delle norme comunitarie e agroalimentari, alle dipendenze funzionali del Ministro, che svolge, coordinandosi con l'Ispettorato (ICRF) prima richiamato; controlli straordinari sulla erogazione degli aiuti comunitari e in genere sulla corretta applicazione dei regolamenti comunitari.

Il Regolamento contiene in una Tabella allegata la pianta organica del personale non dirigenziale che prevede 1.602 unità (di cui 821 per l'area C, 590 per l'area B, e 211 per l'area A).

Ciò che non è stato ancora realizzato è il trasferimento, ai sensi dell'art.4, comma 1 del d.lgs. n. 143/1997, alle Regioni dei beni e delle risorse finanziarie e umane. Vi è da tempo una bozza di decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, ma questa non è stata ancora approvata. Questo comporta un ritardo nel concreto avvio del disegno riformatore che doveva allo stesso tempo riguardare le strutture centrali ,attraverso un diverso dimensionamento del Ministero e di tutta la rete di enti ad esso facenti capo, e quelle regionali[47].

[47] La bozza del DPCM prevedeva il trasferimento alle Regioni di £.638.668.502.000, di una quota pari al 15% del personale appartenente alla dotazione organica del MIPAF, effettivamente in servizio alla data del 31 dicembre 1998, di una quota del personale appartenente alla dotazione organica del Corpo Forestale dello Stato, nonché dei beni immobili (e dei mobili che ne costituiscono pertinenza) " non necessari all'esercizio delle funzioni di competenza statale".

Parte speciale - MINISTERI

Ministero delle comunicazioni

1. Le politiche pubbliche di settore negli strumenti di programmazione e di bilancio.
2. Le politiche pubbliche di settore nell'analisi dell'attività gestoria.
3. Le politiche pubbliche di settore nell'analisi delle risultanze contabili.
4. Rapporti istituzionali fra il Ministero e l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni: il nuovo "Accordo di collaborazione".
5. Prevenzione e contrasto dell'inquinamento elettromagnetico: la nuova legge-quadro.
6. Attività strumentali: i rapporti a livello internazionale per la pianificazione delle frequenze e la gestione delle entrate concernenti il settore comunicazioni.
7. Servizi di telecomunicazioni: *7.1 In generale; 7.2 Telefonia mobile; 7.3 Telefonia fissa; 7.4 Altri servizi di telecomunicazioni.*
8. Servizi radio-televisivi.
9. Servizi postali.

Dati di competenza – esercizio finanziario 2000

(in milioni)

Funzione obiettivo 4° liv.	Stanziamenti Definitivi	Autorizzazioni di cassa	*di cui in C/Capitale*	Impegni	Impegni effettivi	Pagamenti	Residui totali	Economie
4.6.1.1 - Programmazione, indirizzo e normativa	95.578	106.808	*7.645*	83.417	79.815	76.685	33.625	11.459
4.6.1.2 - Regolamentazione, regolazione, vigilanza e controllo nel settore radio-tv	35.963	47.102	*14.050*	31.212	27.445	30.103	17.520	4.253
4.6.1.4 - Regolamentazione, regolazione, vigilanza e controllo nel settore telecomunicazioni	63.542	72.801	*12.324*	54.352	48.183	52.059	25.771	8.589
4.6.1.7 - Contributi ad enti ed organismi nazionali ed internazionali	11.000	11.000		1.225	1.225	1.225	8	9.775
4.6.1.9 - Regolamentazione, regolazione, vigilanza e controllo nel settore postale	5.581	5.772	*108*	4.672	4.625	4.953	321	756
4.8.6.1 - Ricerca per le telecomunicazioni	6.850	7.237	*4.339*	6.082	4.045	4.967	10.176	911
5.3.1.3 - Tutela dell'aria e disinquinamento atmosferico, acustico ed elettromagnetico	3.147	4.125	*1.440*	2.692	2.490	2.818	1.059	352
8.3.1.1 - Sostegno alle imprese radiotelevisive ed editoriali	62.432	64.479	*17*	47.173	47.173	5.069	82.211	15.268
8.3.1.2 - Diffusione radiotelevisiva per comunicazioni istituzionali	11.500	17.250		11.500	11.500	11.500	5.750	0
9.4.1.14 - Corsi di specializzazione in telecomunicazioni	572	658	*202*	531	436	524	525	62
TOTALE AMM.NE	***296.165***	***337.233***	***40.124***	***242.855***	***226.936***	***189.902***	***176.967***	***51.426***

1. Le politiche pubbliche di settore negli strumenti di programmazione e di bilancio.

La quasi totalità delle politiche pubbliche nel settore delle comunicazioni può essere ricondotta a tre grandi aree di intervento: i servizi di telecomunicazioni (budget di 200 mld circa nel più recente esercizio finanziario), i servizi radio-televisivi (budget di 96 mld circa nel più recente esercizio finanziario) ed i servizi postali (budget di 11 mld circa nel più recente esercizio finanziario). Sulle prime due aree intervengono – con distinte competenze – tanto il Ministero delle Comunicazioni (d'ora in poi "Ministero") quanto l'Autorità Nazionale di Regolamentazione del settore (Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni, d'ora in poi "AGC"), mentre nei servizi postali lo stesso Dicastero svolge – in seguito all'entrata in vigore del d.lgs. n. 261/1999, di recepimento della Direttiva U.E. nr. 97/67/CE concernente regole comuni per lo sviluppo del mercato interno dei servizi postali comunitari e per il miglioramento della qualità del servizio – tanto le funzioni di Amministrazione attiva quanto quelle di Autorità Nazionale di Regolamentazione del settore. Circa il 96% del budget complessivamente assegnato al Ministero delle Comunicazioni viene assorbito dalle tre macro-funzioni indicate. Residuano taluni servizi di carattere strumentale - fra i quali riveste particolare rilevanza la gestione delle entrate di competenza del Ministero (oltre 28.600 mld nell'esercizio finanziario 2000) derivanti dai canoni e contributi versati a fronte delle concessioni assentite, delle licenze individuali rilasciate, delle autorizzazioni generali conseguite e dei servizi erogati a terzi – ed il contributo che il Ministero offre (in termini di risorse umane, strumentali e finanziarie, attraverso la propria struttura periferica degli Ispettorati territoriali) ad un'attività di carattere generale – qualificabile anch'essa come politica pubblica, ma non esclusiva di settore – qual'è la tutela della popolazione dall'inquinamento elettromagnetico, attività sulla quale intervengono – con competenze non sempre nettamente distinte – il Ministero dell'Ambiente con la rete territoriale del sistema A.N.P.A./AA.RR.P.A. (Agenzia Nazionale per la Protezione dell'Ambiente / Agenzie Regionali per la Protezione dell'Ambiente), il Ministero della Sanità con la rete territoriale delle AA.SS.LL. (Aziende Sanitarie Locali), le Regioni, le Province ed i Comuni, l'ISPESL (Istituto Superiore per la Prevenzione e la Sicurezza del Lavoro), l'AGC con la rete territoriale dei Co.Re.Com./Co.Re.Ra.T. (Comitati Regionali per le Comunicazioni / Comitati Regionali RadioTelevisivi).

Rispetto alle previsioni poste negli strumenti di programmazione e di bilancio dell'ultimo quadriennio tali politiche pubbliche di settore paiono riflettersi negli strumenti di indirizzo in maniera coerente, riservando adeguato spazio (in termini di risorse dedicate) ai profili gestionali legati:

a) al completamento della liberalizzazione dei settori telecomunicazioni e postale, agevolando quanto più possibile l'introduzione ed il consolidamento di criteri concorrenziali di mercato ispirati all'abbattimento delle tariffe ed all'innalzamento dei livelli di servizio erogati;

b) alla regolamentazione del settore radio-televisivo, ivi compresa la realizzazione del processo di convergenza dei servizi di telecomunicazione e radio-televisivi, con interventi di carattere giuridico[1] e di carattere finanziario[2] finalizzati da una parte alla razionalizzazione delle frequenze impegnate per conseguire l'ottimale sfruttamento dello spettro radioelettrico disponibile, dall'altra a garantire l'effettiva pluralità e completezza dell'informazione nazionale e locale (a tutela anche dei bacini d'utenza a bassa redditività) nonché l'accesso generalizzato all'informazione, alla cultura, alla formazione ed alle reti di

[1] Nuovo contratto di servizio RAI, predisposizione del P.N.R.F. (Piano Nazionale di Ripartizione delle Frequenze) ed ausilio all'AGC nell'emanazione del P.N.A.F. (Piano Nazionale di Assegnazione delle Frequenze), sia per la radiodiffusione televisiva, nazionale e locale, che per quella sonora.

[2] Contributi alle emittenti televisive locali che dismettono i propri impianti di trasmissione ed a quelle che rispondono a determinati requisiti strutturali per incentivarne il relativo mercato.

comunicazione quale pre-requisito per la realizzazione dei diritti della persona e per il funzionamento del sistema democratico (cfr. premesse al nuovo contratto di servizio Ministero/RAI).

Tutti i Documenti di Programmazione Economico-Finanziaria prodotti nell'ultimo quadriennio (1998/2000, 1999/2001, 2000/2003 e 2001/2004), infatti, hanno riservato particolare attenzione al settore delle comunicazioni nel quadro dello sviluppo della c.d. "società dell'informazione". Così, secondo il D.P.E.F. 1998/2000, tra gli obiettivi principali del Governo finalizzati alla promozione della società dell'informazione trova posto la definizione di *"... un quadro normativo certo e prevedibile finalizzato alla completa apertura del settore delle telecomunicazioni alla concorrenza (anche relativamente alla fornitura di beni e servizi accessibili a tutti a bassi costi) ..."*. Il D.P.E.F. 1999/2001, inoltre, ha previsto per il settore "Telecomunicazioni e società dell'informazione" che *"... Il mercato italiano si caratterizzerà per la molteplicità degli attori, per l'ampliamento dell'offerta di prodotti e servizi e per la riduzione dei prezzi, grazie all'azione combinata dell'innovazione, della concorrenza e della regolamentazione ... Il Governo è ora impegnato a far sì che in tutto il territorio nazionale sia possibile accedere ad Internet al costo della tariffa urbana ... Il Governo ritiene infine che la costruzione della Società dell'informazione potrà avvenire solo garantendo a tutti la possibilità concreta di partecipare in modo interattivo a quella che viene definita la realtà virtuale, e quindi all'uso delle reti di telecomunicazione ..."*. Nel D.P.E.F. 2000/2003, ancora, si evidenzia che *"... Le nuove tecnologie ed i servizi on-line sono un fattore fondamentale per lo sviluppo economico, sociale ed umano poiché concorrono a determinare una infrastruttura essenziale per la produzione, il lavoro, il commercio, l'istruzione, lo studio ed il tempo libero ..."*[3].

Nella "Nota preliminare" allo stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziario 2000 si legge che *"... Dopo l'approvazione della legge n. 249/1997 ... e l'emanazione del Regolamento per il recepimento delle direttive comunitarie il Ministero ha predisposto ed assunto le opportune iniziative volte alla liberalizzazione del settore delle telecomunicazioni. E' stata indicata la procedura per il rilascio delle licenze individuali e sono stati predisposti i provvedimenti in materia di servizio universale e di interconnessione, attuativi della legge n. 249/1997 e del Regolamento n. 318 del 1997. Si registra quindi il passaggio ad una situazione di concorrenza tra vari operatori, con la certezza che queste profonde trasformazioni recheranno vantaggi all'utenza. ... A seguito della recente riforma normativa del settore radiotelevisivo, occorrerà ... procedere al rilascio delle relative concessioni. Inoltre verrà avviata l'istruttoria per le emittenti radiofoniche. Comunque il settore della radiodiffusione sarà notevolmente coinvolto nel processo di numerizzazione delle reti. Altro settore in espansione è quello postale; infatti l'imminente recepimento della direttiva comunitaria 97/67/CE, comporterà numerosi adempimenti relativi al rilascio delle autorizzazioni e licenze ..."*.

Correlativamente nella "Direttiva generale per l'azione amministrativa" emanata nell'esercizio finanziario 2000 si afferma che *"... per l'anno 2000 il Ministero, nel settore delle telecomunicazioni, deve continuare a svolgere il suo fondamentale ruolo di propulsione, di sito di riferimento e di coordinamento fra le diverse esigenze della Società, degli operatori, dei costruttori e degli utenti in tutte le sedi nazionali, europee ed internazionali. Con questa missione assurgono a ruolo strategico i seguenti obiettivi indicati nei programmi presentati dai dirigenti generali del Ministero:*

---

[3] Pur non riguardando l'esercizio finanziario oggetto della presente Relazione, si ritiene comunque utile evidenziare che anche il D.P.E.F. 2001/2004, trattando del Piano di azione *e-Government* approvato il 23 giugno 2000 dal Comitato dei Ministri per la società dell'informazione, in coerenza con l'iniziativa *e-Europe* adottata nel Consiglio europeo di Feira, precisa che nel contesto programmatico esplicitato in tale documento è dedicata particolare attenzione *"... ai temi della concorrenza, dell'accesso alle reti e delle infrastrutture ..."*.

- *Attivazione del Forum permanente delle comunicazioni, che conferirà al Ministero un importante ruolo strategico di riferimento nell'ambito degli operatori del settore delle telecomunicazioni ...*
- *Attività di regolamentazione nei settori del commercio elettronico, dell'uso sicuro di INTERNET e della firma digitale ...*
- *.....*
- *Ricerca delle iniziative volte a promuovere intese tra i concessionari per l'installazione di impianti di radiodiffusione e per la costituzione di consorzi al fine della realizzazione ed esecuzione in comune di impianti destinati ad irradiare una stessa area di servizio ....*
- *... Nel settore postale, ove il Ministero è chiamato a svolgere compiti di autorità di regolamentazione, carattere strategico presenta la programmazione degli interventi per la sorveglianza del mercato, la tutela dell'area della riserva ed il controllo della qualità dei servizi ... ".*

2. Le politiche pubbliche di settore nell'analisi dell'attività gestoria.

La Corte ha svolto l'analisi dell'attività gestoria posta in essere dal Ministero per il perseguimento delle citate politiche pubbliche basandosi sui dati e sulle informazioni desunte da:

a) le audizioni in sede istruttoria dei rappresentanti dell'Amministrazione;

b) i quadri finanziari risultanti dal conto consuntivo;

c) le Relazioni quadrimestrali prodotte dal Servizio di controllo interno del Ministero;

d) la II Relazione annuale presentata al Parlamento italiano dall'AGC;

e) la VI Relazione presentata dalla Commissione U.E. sull'attuazione del quadro normativo per le telecomunicazioni;

f) il Rapporto sulle riforme economiche del 2000 presentato al Parlamento italiano dal Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica (c.d. "Libro bianco sulle operazioni di privatizzazione 1996/2001" – ed. aprile 2001);

g) il Rapporto *"Regulatory reform in Italy"* presentato dall' O.C.S.E. nel mese di aprile del 2001;

h) lo Studio di settore sulle telecomunicazioni in Europa ed in Italia curato nell'ottobre 2000 dal Mediocredito Centrale;

i) taluni Rapporti bimestrali curati dal Centro Europa Ricerche;

j) le relazioni relative alle varie sessioni del Consiglio Telecomunicazioni dell'Unione Europea tenutesi nel corso del 2000;

k) la Relazione speciale nr. 9/2000 prodotta dalla Corte dei conti dell'Unione Europea sulle Reti transeuropee (TEN) – Telecomunicazioni;

l) la Relazione annuale 2000/2001 presentata al Parlamento dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento per le Politiche Comunitarie sulla partecipazione dell'Italia all'Unione Europea;

m) le relazioni generali connesse alle varie procedure di infrazione nel settore delle comunicazioni avviate nei confronti dell'Italia[4].

Il quadro complessivo che emerge da tali fonti informative, in particolar modo dalle relazioni quadrimestrali del Servizio di controllo interno, delinea un'attività gestoria che non sempre ha corrisposto in maniera compiuta alle linee programmatiche ed agli indirizzi operativi posti in sede politica.

---

[4] 1994/4750 (causa C-191/2000), 1998/0394 (causa C-422/1999), 1998/0399 (causa C-423/1999), 1998/2075, 1998/2241, 1999/0068 (causa C-207/2000), 1999/0079, 1999/2230, 1999/4725, 2000/0578, 2000/0587, 2000/0588, 2000/2042, 2000/2121, 2000/2236.

Con riserva di sviluppare le singoli analisi nei paragrafi che seguono, si vuol qui accennare al fatto che nel **comparto dei servizi di telecomunicazioni**, in particolare per quel che concerne la telefonia fissa, il processo di effettiva apertura del mercato previa liberalizzazione del c.d. "ultimo miglio" – malgrado la scadenza fissata in sede comunitaria al 1° gennaio 2000[5] – pare segnare ancora il passo, poiché tanto il c.d. *"Wireless Local Loop"*[6] quanto il c.d. *"Unbundling del Local Loop"* sono ancora in fase di avvio, non disponibili per la quasi totalità dell'utenza residenziale e disponibili solo in piccola parte per l'utenza affari[7].

Nel **settore radio-televisivo** è stata promossa l'innovazione tecnologica nella prospettiva di una sempre più prossima convergenza tra il settore in esame e quello delle telecomunicazioni[8], anche mediante agevolazioni di vario genere al mercato della TV digitale[9] come previsto, da ultimo, con l'art. 2-*bis* del D.L. n. 5/2001 conv. in legge n. 66/2001[10]. Pur tuttavia la Corte ha rilevato[11] che gli incentivi a sostegno della radiodiffusione televisiva locale, già previsti dall'art. 10 del D.L. n. 323/1993 conv. in legge n. 422/1993[12] ma effettivamente

---

[5] Cfr. Direttiva U.E. (*self-executing*) 1998/61, richiamata anche nella Delibera n. 101 in data 24 giugno 1999 dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni.

[6] Secondo un recente studio effettuato per conto dell'Associazione europea dei gestori di reti pubbliche di telecomunicazioni (ETNO) in Italia sono attive soltanto 400 utenze in regime di "*unbundling*", cioè completamente svincolate dalla rete del gestore storico compreso il tratto finale in rame che collega la centrale di zona con la sede dell'utente, a fronte di alcune decine di migliaia di linee virtualmente già disponibili presso le 12 centrali di zona che la Telecom Italia ha finora messo a disposizione della concorrenza in tre città (Torino, Milano e Roma). Il sistema W.L.L. (*Wireless del Local Loop*) implica che i nuovi operatori entranti possano interconnettersi via radio con il ripetitore locale per terminare le loro chiamate attraverso un terminale radiomobile installato presso l'utente, utilizzando quindi un accesso completamente alternativo rispetto all'utilizzo della rete di Telecom Italia. Finchè non diverrà operativa l'apertura dell'ultimo miglio (il c.d. *Unbundling del Local Loop* – U.L.L., cioè lo "spacchettamento" dei cavi in rame che collegano le singole utenze telefoniche alle centrali di zona, con affitto dei relativi "doppini" agli operatori alternativi per i quali i vari utenti hanno deciso di optare in alternativa a Telecom Italia) tale sistema rappresenta l'unica alternativa concretamente perseguibile per assicurare al mercato della telefonia fissa piena ed effettiva concorrenza, tenuto conto che le sperimentazioni finora effettuate con altre tecnologie (cavo coassiale, fibra ottica, segnale audio su cavi elettrici, ecc.) non hanno avuto esiti soddisfacenti. L'introduzione del sistema W.L.L. accelererà la concorrenza, rafforzando la posizione di mercato dei nuovi entranti nel settore della telefonia fissa (cc.dd. *new comers*) rispetto all'operatore storico (c.d. *incumbent*).

[7] Dal mese di ottobre 2000 è stata avviata la sperimentazione dell' U.L.L. in tre grandi città (Torino, Milano e Roma) da parte di 15 imprese concorrenti della Telecom Italia S.p.A.: Acea telefonica, Albacom, Blixer, Colt telecom, Edisontel, e-Planet, Fastweb, Kpnqwest, Infostrada, Lombardiacom, Netesi, Noi.com, Picus, Telexis, Wind. Ad oggi non risulta ancora avviata la fase operativa.

[8] Sulla convergenza dei due settori e sulle nuove tecnologie dell'informazione si gioca la scommessa della TV digitale: con le disposizioni recate dai commi 14 e 15 dell'art. 2-*bis* del D.L. n. 5/2001 conv. in legge n. 66/2001 il Governo ha impegnato da una parte il Forum permanente per le comunicazioni a promuovere un apposito studio in tal senso, con finalità propositive verso l'AGC per la regolamentazione della radio-televisione multimediale, e dall'altra il Ministero ad adottare un programma di sviluppo ed incentivazione delle nuove tecnologie di trasmissione radiotelevisiva digitale su frequenze terrestri e via satellite.

[9] Il digitale rappresenta un passaggio fondamentale verso la convergenza tra radiotelevisione e telecomunicazioni, trasformando l'apparecchio televisivo in uno strumento essenziale per i servizi interattivi, che si aggiungono alla funzione tradizionale di diffusione dei segnali. Il passaggio alla tecnologia digitale consentirà anche il potenziamento del servizio radiotelevisivo in termini di qualità e quantità, potendo aumentare sia il numero dei canali sia la chiarezza del segnale. Con il passaggio, pertanto, si possono determinare anche effetti economici di lunga durata e creare le condizioni per un uso più efficiente dello spettro hertziano, mediante la liberazione di parte delle frequenze destinabili ad altri usi.

[10] Si noti, fra le altre disposizioni recate da tale norma e finalizzate ad incentivare il mercato della TV digitale, che con il comma 13 sono state notevolmente agevolate le installazioni di antenne paraboliche centralizzate nei condomini, qualificandole *ex lege* quali "innovazioni necessarie" ai sensi e per gli effetti dell'art. 1136, comma 3, del Codice Civile.

[11] Cfr. indagine di controllo successivo sulla gestione esperita dalla Sezione centrale del controllo di gestione – Ufficio controllo ministeri delle attività produttive, conclusa con relazione istruttoria del 9 aprile 2001.

[12] Nella norma citata si parla della *"... definizione di un piano di interventi e di incentivi a sostegno dell'emittenza televisiva locale e dell'emittenza radiofonica locale e nazionale, prevedendo a tale scopo l'utilizzazione di una parte non inferiore a tre quarti delle quote di competenza delle amministrazioni statali del canone di abbonamento alla radiotelevisione ... ".*

finanziati solo a partire dalla Legge Finanziaria per il 1999, non risultano ancora erogati - se non in minima parte[13] - per difficoltà procedurali legate all'interferenza fra procedimenti di competenza di Amministrazioni diverse (Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento per l'Informazione e l'Editoria e Ministero delle Comunicazioni). Non a caso con la Legge Finanziaria per il 2001 è stata introdotta una specifica norma (art. 145, comma 19) per arginare il problema, con la quale si è disposto che *"... In caso di ritardi procedurali, alle singole emittenti risultanti dalla graduatoria formata dai comitati regionali per le comunicazioni, ovvero, se non ancora costituiti, dai comitati regionali per i servizi radiotelevisivi, è erogato, entro il predetto termine del 30 settembre, un acconto, salvo conguaglio, pari al 90 per cento del totale al quale avrebbero diritto, calcolato sul totale di competenza dell'anno di erogazione ..."*.

Nel **settore postale** continua a destare qualche perplessità il fenomeno del *remailing*, del quale ancora non si conoscono compiutamente gli effetti economico-finanziari sul sistema postale italiano, benché lo stesso Ministro delle Comunicazioni, fin dall'ottobre del 1999, avesse riconosciuto la pericolosità di tale pratica per gli equilibri finanziari del gestore incaricato del servizio postale universale ed avesse assicurato ai vertici della società Poste Italiane p.a. un adeguato intervento del Ministero – quale Autorità di regolamentazione del settore – presso tutte le sedi competenti, comunitarie ed internazionali.

L'**attività di prevenzione e riduzione dell'inquinamento elettromagnetico** non pare ancora idonea a conseguire gli effetti desiderati, malgrado il fatto che il D.M. 381/1998 già imponesse l'adozione di misure interdittive concrete. L'avvenuta emanazione della legge n. 36/2001, in particolare l'art. 6 che ha istituito un "Comitato interministeriale" *ad hoc*, dovrebbe auspicabilmente sanare le situazioni di sfasamento operativo verificatesi fra le varie istituzioni coinvolte nella specifica attività, dovendosi pervenire ad un coordinamento centralizzato degli interventi attraverso il sistema informativo e di monitoraggio ambientale dell'A.N.P.A.[14].

L'**attività di gestione delle entrate**, infine, continua a palesare un eccessivo "ottimismo" in fase previsionale, che ha già determinato squilibri finanziari non irrilevanti negli ultimi due esercizi finanziari conclusi, con corrispondenti oneri di ulteriore fabbisogno in sede consuntiva. Nella precedente Relazione al Parlamento sul rendiconto generale dello Stato, la Corte ha già evidenziato tale circostanza per l'esercizio finanziario 1999, laddove a fronte di 2.680 mld circa in sede di previsioni definitive il gettito reale è stato inferiore di circa 1.200 mld, rilevante differenza negativa imputabile totalmente ai canoni/contributi versati a fronte delle concessioni/licenze assentite per i servizi di telecomunicazioni su rete fissa (cap. 3392 – artt. 01 e 04). Nel corso dell'esercizio finanziario 2000 il fenomeno si è ripetuto negli stessi termini: l'art. 04 del cap. 3392 palesa una differenza negativa di circa 1.000 mld, benché il saldo negativo complessivo dell'intero capitolo di entrata si riduca a 410 mld per compensazione con le variazioni di segno positivo verificatesi su altre voci di entrata, cioè su altri articoli dello stesso capitolo.

Non sfugge alla Corte la circostanza che in buona parte delle cennate attività gestorie il Ministero deve necessariamente raccordarsi con l'AGC. Mentre da una parte la Commissione europea ha osservato che *"... In Italia permangono ancora dubbi circa le funzioni che sarebbero state trasferite dal ministero all'autorità di regolamentazione indipendente ..."*[15], dall'altra lo stesso Dicastero ha evidenziato talune difficoltà legate al ritardo con cui la stessa

---

[13] Alla data del 18 maggio 2001 risultano effettivamente erogati, alle sole 28 emittenti per le quali la Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento per l'Informazione e l'Editoria ha prodotto il provvedimento formale di ammissione alle provvidenze dell'editoria ex art. 7 del D.L. n. 323/1993 conv. in legge n. 422/1993, contributi per complessive lire 4.084.746.090 (D.M. 16 dicembre 1999). Peraltro tali erogazioni sono avvenute tutte nell'esercizio finanziario 2001.

[14] C.d. "SINA", istituito ex art. 8 del d.P.R. n. 335/1997.

[15] Cfr. VI Relazione sull'attuazione del quadro normativo per le telecomunicazioni del 7 dicembre 2000, doc. COM(2000)814, pag. 17.

Authority ha espletato le attività di propria competenza nel contesto di procedure complesse investenti anche le strutture ministeriali (rilascio di licenze ed autorizzazioni, trasformazione in licenze delle 5 concessioni assentite con il precedente regime normativo, erogazioni dei contributi alle emittenti locali, accertamento dei canoni concessori su verifiche dei bilanci, ecc.): in tal senso la Corte reputa senz'altro opportuno un più stretto raccordo operativo per il tramite dei rispettivi Segretariati Generali (nell'AGC la "vecchia" Segreteria degli Organi Collegiali è stata recentemente sostituita dal "nuovo" Segretariato Generale) ed auspica che talune novelle normative recentemente intervenute con effetti rilevanti sul piano organizzativo[16] possano contribuire in maniera determinante ad ottimizzare tempi, modi e costi degli interventi di rispettiva competenza.

Un cenno particolare meritano le conclusioni formulate dal Servizio di controllo interno nella III relazione del 2000 per quanto concerne il controllo strategico svolto sulle Direzioni Generali del Ministero. Nella precedente Relazione sul rendiconto generale dello Stato[17] la Corte aveva già richiamato *"... l'attenzione dei vertici dell'amministrazione sulla completa operatività della c.d. "responsabilità dirigenziale" ex art. 21 del d.lgs. n. 29/1993, che deve essere necessariamente (e non discrezionalmente) contestata a coloro che si rendano responsabili di omissioni rilevanti per il processo di controllo e valutazione dei risultati, a fini di ottimizzazione della funzione amministrativa ...*": alla luce delle considerazioni negative formalizzate dal citato Servizio in relazione all'operato di alcuni Centri di Responsabilità[18] la Corte non può esimersi dal ribadire tale raccomandazione, formulando da una parte l'auspicio che il disposto normativo citato abbia piena ed effettiva applicazione, dall'altra la riserva di approfondire nelle sedi competenti tutte le valutazioni espresse in sede di controlli interni – anche in via comparativa – ai sensi e per gli effetti dell'art. 3, comma 4, della legge n. 20/1994.

3. Le politiche pubbliche di settore nell'analisi delle risultanze contabili.

Sotto il profilo della spesa, si evincono determinati *trends* in sede previsionale e consuntiva, in merito ai quali si osserva che:

- gli stanziamenti generali del Ministero risultano in progressiva espansione: 207,8 mld nel 1998, 271,2 mld nel 1999, 296,2mld nel 2000 e 353,1 mld nelle previsioni iniziali del 2001 (+30,5% dell'esercizio finanziario 1999 su quello 1998, +9,1% dell'esercizio finanziario 2000 su quello 1999, +19,2% dell'esercizio finanziario 2001 su quello 2000). Si conferma, quindi, anche per l'esercizio 2001 l'incremento degli stanziamenti nonostante il trasferimento di funzioni (ormai completato) all'AGC, che avrebbe dovuto determinare un netto decremento sia delle dotazioni organiche sia dei carichi di lavoro complessivi e, conseguentemente, una proporzionale riduzione degli stanziamenti di bilancio. Sul punto la Corte non può non ribadire quanto già espresso nella precedente Relazione sul rendiconto generale dello Stato[19];
- gli scostamenti globali tra preventivo e consuntivo denotano, invece, una diminuzione progressiva (16,8% nell'esercizio finanziario 1998, 16,3% nell'esercizio finanziario 1999 e 11,6% nell'esercizio finanziario 2000), indice di una maggior capacità previsionale in sede programmatica. Analizzando i dati per centri di responsabilità si

[16] Cfr. art. 2-*bis*, comma 10, II periodo, del D.L n. 5/2001 come risulta convertito nella legge n. 66/2001, che ha attribuito al Ministero la competenza a rilasciare le autorizzazioni e le licenze di cui agli articoli 2, comma 13, e 4, commi 1 e 3, della legge n. 249/1997. Per inciso, l'art. 6, comma 2, del D.L. 12 giugno 2001 n. 217 (in G.U. del 12 giugno 2001), che ha "re-istituito" il Ministero modificando sul punto lo schema di riforma governativa varato con il d.lgs. n. 300/1999, ha previsto – fra le sue varie competenze nel settore telecomunicazioni – il *"... rilascio delle concessioni, delle autorizzazioni e delle licenze ad uso privato ...".*

[17] Cfr. Deliberazione delle Sezioni Riunite in sede referente n. 271/R del 27 giugno 2000, cap. XII, par. 2.3., ultimo cpv.

[18] Cfr. 3^ Relazione 2000 (prot. SCI/5.03/322/01 in data 15 giugno 2001), cap. 1, lett. B.

[19] Cfr. Deliberazione delle Sezioni Riunite n. 271/R del 27 giugno 2000, cap. XII, par. 1, III cpv.

evidenziano maggiori decrementi per il Gabinetto, che passa dal 34% al 13%, per il Segretariato Generale, che passa dal 4% all'1%, per la Direz. Gen. AA.GG. e Personale, che passa dall'11% al 2%, ed infine per la Direz. Gen. Regolamentazione e Qualità dei Servizi, che passa dal 13% circa al 6% (*cfr. prospetto A*);

Prospetto A

(in milioni)

C.d.R.	1998		Diff. %	1999		Diff. %	2000		Diff. %	2001
	Ass.	Cons.		Ass.	Cons.		Ass.	Cons.		Iniz.
1. Gabinetto e uffici di diretta collaborazione all'opera del Ministro	8.543,53	9.565,53	11,96	7.825,46	10.539,28	34,68	9.831,52	11.151,08	13,42	8.757,96
2. Segretariato generale	19.936,91	20.083,31	0,73	21.770,04	22.663,50	4,10	22.482,81	22.684,97	0,90	23.959,68
3. Affari generali e personale	82.980,84	95.279,38	14,82	97.083,77	107.785,50	11,02	112.153,68	114.789,28	2,35	99.159,35
4. Concessioni e autorizzazioni	17.807,97	32.217,63	80,92	53.887,30	75.697,74	40,47	69.650,26	95.017,81	36,42	173.538,77
5. Pianificazione e gestione delle frequenze	18.892,37	19.343,97	2,39	19.782,77	19.827,20	0,22	19.357,25	19.567,94	1,09	18.852,07
6. Regolamentazione e qualità dei servizi	4.954,97	4.975,93	0,42	4.935,20	5.573,02	12,92	4.921,09	5.220,58	6,09	4.527,39
7. Istituto superiore comunicazioni e tecnologie dell'informazione	24.880,26	26.368,53	5,98	27.879,87	29.152,43	4,56	26.973,07	27.733,70	2,82	24.349,34
TOTALE	**177.996,86**	**207.834,28**	**16,76**	**233.164,41**	**271.238,67**	**16,33**	**265.369,68**	**296.165,36**	**11,60**	**353.144,56**

– i dati di consuntivo 2000 per aggregati contabili relativi alle principali funzioni svolte dal Ministero evidenziano che i due settori delle telecomunicazioni e della radiodiffusione (ove il Ministero ha svolto in maniera preponderante, fino a tutto il 2000, attività di supplenza nei confronti dell'Autorità) assorbono le quote-parti più rilevanti del budget finanziario complessivamente assegnato al Ministero (rispettivamente il 21,5% ed il 12,1%), il settore postale (ove il Ministero svolge le funzioni di Autorità di regolamentazione del settore) l'1,9% ed il settore della tutela dall'inquinamento elettromagnetico (ove il Ministero svolge funzioni di supporto ad altri enti) l' 1,1%.

Gli stanziamenti definitivi di competenza del Ministero, nel 2000, sono stati pari a lire 296,2 mld, ripartiti in stanziamenti di parte corrente (271,1 mld) ed in conto capitale (25,1 mld). La disaggregazione di tali stanziamenti mostra che quelli del Titolo I (parte corrente)

costituiscono il 91,5% circa del totale, con un aumento dello 0,3% rispetto al medesimo dato 1999. Gli stanziamenti di parte capitale (Titolo II), invece, presentano un notevole incremento (6,8%) rispetto al 1999.

La massa impegnabile (stanziamenti definitivi più residui iniziali di stanziamento) assomma a lire 312,4 mld (+9,7% rispetto al 1999), di cui l' 89% circa di parte corrente. Le risorse impegnabili di parte capitale, pari a 35 mld, presentano una flessione del 4,6% rispetto al dato 1999.

Il rapporto impegni totali / massa impegnabile risulta pari al 77,1%. Tale indicatore, come già rilevato per gli esercizi 1998 e 1999, si presenta non omogeneo e non allineato al valore medio del bilancio statale (93,1%): per le spese di parte corrente è infatti pari al 93,4%, mentre per quelle in conto capitale è pari al 73,3%. Una crescita rilevante, quindi, degli stanziamenti di parte capitale non supportata da una adeguata "capacità di impegno", che continua anzi ad apparire "patologica" rispetto al *benchmark* di riferimento (capacità di impegno media dell'intero bilancio statale).

Alla chiusura dell'esercizio i residui di stanziamento assommano a 18,1 mld, di cui 7,7 di parte corrente (quasi esclusivamente spese per personale in servizio).

I pagamenti totali sono stati pari a lire 189,9 mld, di cui 137,7 in conto competenza e 52,2 in conto residui, con un decremento dell'1,1% rispetto al 1999.

Il rapporto pagamenti totali / massa spendibile, pari al 45,4%, presenta un decremento di circa 11 punti percentuali rispetto al 1999 ed appare anch'esso disallineato rispetto alla media del bilancio statale (77,1%). Parimenti non in linea con la media del bilancio statale (90,7%) appare il rapporto pagamenti totali / autorizzazioni di cassa, poiché per il Ministero si registra un valore del 56,3%. Un giudizio complessivamente non positivo, quindi, deve esprimersi anche in relazione alla "capacità di spesa" manifestata dall'Amministrazione.

Con riferimento agli stanziamenti definitivi di competenza del 2000 la spesa può essere disaggregata ed analizzata anche secondo la classificazione economica semplificata:

- per la parte corrente si rilevano:
  a) spese di funzionamento, pari a lire 173,4 mld (+4,4% rispetto al 1999);
  b) spese per interventi, pari a 89,9 mld (+25,7% rispetto al 1999);
- per la parte in conto capitale si rilevano:
  c) spese per investimenti, pari a 25,1 mld (+7,9% rispetto al 1999).

4. Rapporti istituzionali fra Ministero ed Autorità per le garanzie nelle comunicazioni: il nuovo "Accordo di collaborazione".

Per disciplinare le reciproche competenze il Ministero e l'AGC hanno predisposto nel corso del 2000, e stipulato il 18 gennaio 2001[20], un nuovo Accordo, sostitutivo di tutte le precedenti intese[21], con il quale si è passati dal regime di "supplenza" a quello di "collaborazione": il Ministero interviene in via sostitutiva dell'AGC soltanto su sua richiesta ed in via occasionale, abbandonando così la precedente strutturazione del servizio di (vera e propria) supplenza.

Sulla base di quanto riferito dalla Direzione Generale per le Concessioni e le Autorizzazioni risulta che il Ministero, anche a seguito del nuovo accordo di collaborazione, abbia continuato a svolgere per conto dell'AGC l'attività istruttoria per il rilascio di

[20] In G.U.R.I. del 30 gennaio 2001.

[21] Un primo "Accordo di collaborazione" è stato stipulato in data 2 luglio 1998, successivamente integrato con un ulteriore atto negoziale del 15 febbraio 1999. La validità dello stesso Accordo è stata più volte rinnovata: il termine inizialmente fissato al 31 dicembre 1998 è stato prorogato dapprima al 15 febbraio 1999, quindi al 30 giugno 1999, ancora al 31 dicembre 1999 ed infine al 30 aprile 2000. Nel frattempo con l'art. 1, comma 3-*bis*, della legge n. 78/1999 si è normativamente prorogata la funzione di "supplenza" (svolta dal Ministero nei confronti dell'AGC) fino all'assunzione in servizio del personale previsto dall'art. 1, comma 17, della legge n. 249/1997 (istituzione del ruolo organico del personale dell'AGC).

dichiarazioni, licenze e autorizzazioni, per le reti ed i servizi di telecomunicazione. Sebbene la mancata formalizzazione del citato nuovo accordo durante il 2000 abbia creato notevoli difficoltà operative alla struttura, la detta Direzione Generale ha continuato a porre in lavorazione le nuove domande pervenute, curando anche tutti i connessi adempimenti relativi ai contributi da riscuotere.

L'Authority in questione risulta aver completato la fase di "riempimento" dei propri ruoli organici (si è passati dai 37 dipendenti in servizio al 31 dicembre 1998, ai 92 in servizio al 31 dicembre 1999 ed ai 202 in servizio al 31 dicembre 2000: a regime si prevedono 320 unità, di cui 60 a tempo determinato), mentre non risultano in via di riduzione gli oneri che l'AGC rimborsa trimestralmente al Ministero per le attività da questo espletate in nome e per conto dell'Authority stessa ("supplenza", "avvalimento" o "collaborazione" che sia: cfr. art. 6 del nuovo Accordo di collaborazione). Anche per il 2000, infatti, la Direzione Generale Affari Generali e Personale ha fornito i dati relativi a tali oneri: dal *prospetto B* che segue si evince come tali oneri siano nettamente aumentati nel 2000 rispetto al 1999 e come anche per il I trimestre 2001 non si intraveda alcuna flessione. Tutto ciò ingenera perplessità nella Corte, atteso che al progressivo riempimento dei ruoli presso l'AGC dovrebbe corrispondere una graduale diminuzione delle incombenze espletate dal Ministero, pur anche con un congruo *gap* temporale di assestamento delle nuove strutture operative: si ribadiscono, pertanto, le considerazioni non positive già espresse nella precedente Relazione sul rendiconto generale dello Stato[22].

Prospetto B

Anno	I trimestre	II trimestre	III trimestre	IV trimestre	Totale
1998				1.078.116.000	1.078.116.000
1999	632.969.000	783.841.850	506.682.775	797.019.000	2.720.512.625
2000	768.158.660	3.700.708.300	1.673.875.000	2.059.571.000	8.202.312.960
2001	2.550.061.000				2.550.061.000
			Totale generale		**14.551.002.585**

5. Prevenzione e contrasto dell'inquinamento elettromagnetico: la nuova legge-quadro.

Per quanto concerne la tutela della popolazione dall'inquinamento elettromagnetico va evidenziato che l'emanazione della legge n. 36/2001 costituisce un segnale forte di effettiva attenzione al problema che ormai da tempo interessa l'opinione pubblica nazionale. Gli strumenti normativi preesistenti non paiono aver conseguito gli effetti desiderati, anche a causa di una loro limitata applicazione soprattutto per quanto concerne il sistema dei controlli.

Per il settore delle comunicazioni, in particolare, il D.M. 381/1998 aveva fissato i valori limite di esposizione della popolazione ai campi elettromagnetici generati da impianti di telecomunicazioni e radiotelevisivi operanti nelle frequenze comprese fra 100 kHz e 300 GHz, prevedendo all'art. 5 le azioni di risanamento[23] sulle zone abitative, sulle sedi di attività lavorative per lavoratori non professionalmente esposti e sulle zone comunque accessibili alla popolazione ove risultano superati i limiti fissati dall'art. 3 e dall'art. 4, comma 2, del medesimo decreto. Solo poco tempo prima dell'emanazione della legge-quadro in argomento, inoltre, è intervenuto il D.L. n. 5/2001 (poi convertito in legge n. 66/2001) recante "Disposizioni urgenti per il differimento di termini in materia di trasmissioni radiotelevisive analogiche e digitali, nonché per il risanamento di impianti radiotelevisivi" il quale, all'art. 2, ha disposto – in attesa

[22] Cfr. Deliberazione delle SS.RR. n. 271/R in data 27 giugno 2000, cap. XII, par. 1, I cpv.

[23] Di competenza delle regioni e delle province autonome, con oneri a carico dei titolari degli impianti.

dell'attuazione dei piani di assegnazione delle frequenze di cui al precedente articolo[24] – il trasferimento degli impianti di radiodiffusione sonora e televisiva che superano o concorrono a superare in modo ricorrente i limiti ed i valori stabiliti dal predetto D.M., con onere a carico del titolare dell'impianto, su iniziativa delle regioni e delle province autonome, nei siti individuati dal P.N.A.F. televisive in tecnica analogica ovvero nei siti indicati dalle stesse regioni / province autonome e ritenuti idonei sotto l'aspetto radioelettrico dal Ministero.

L'ambito di applicazione della nuova legge-quadro risulta ben più ampio rispetto al passato: dal punto di vista soggettivo l'art. 1 non si limita a prendere in considerazione le sole esigenze di tutela della salute della popolazione, ma amplia l'efficacia dell'intervento normativo anche riguardo ai lavoratori, richiamando l'art. 32 della Costituzione; dal punto di vista oggettivo l'art. 2 estende l'ambito di applicazione della legge a *"... gli impianti, i sistemi e le apparecchiature per usi civili, militari e delle forze di polizia, che possano comportare l'esposizione dei lavoratori, delle lavoratrici e della popolazione a campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici con frequenze comprese tra 0 Hz e 300 GHz ..."*, ben più ampio rispetto a quello del D.M. 381 citato, che si limitava ai soli impianti radiotelevisi e di telecomunicazioni.

Un altro aspetto di rilievo nel complesso della legge-quadro in esame è rivestito dalle norme che disciplinano, si auspica in maniera compiuta, le competenze in materia, con distinzione soprattutto fra le funzioni riservate allo Stato e quelle attribuite al sistema delle Autonomie territoriali. Tenuto conto che alcune regioni hanno già proceduto a legiferare in materia senza attendere l'emanazione della legge-quadro, talvolta fissando parametri di sicurezza più elevati rispetto a quelli indicati nel D.M. 381, l'art. 4 ha riservato allo Stato le funzioni basilari per l'impostazione strategica e metodologica dell'intera attività di prevenzione e riduzione dell'inquinamento elettromagnetico[25], prevedendo però che per ciascuna di esse sia raggiunta un'intesa preventiva con il sistema delle Autonomie territoriali in sede di Conferenza unificata (Stato, regioni, città ed autonomie locali) di cui all'art. 8, comma 1, del d.lgs. n. 281/1997. Coerentemente con quanto già previsto dal citato D.L. n. 5/2001, spetta invece alle regioni, nel rispetto di quanto stabilito dallo Stato, individuare i siti di ubicazione degli impianti per la telefonia mobile e per la radiodiffusione.

Le funzioni di controllo e vigilanza, intestate alle amministrazioni provinciali e comunali, sembrano assumere una connotazione più strettamente tecnica, riguardando soprattutto il rispetto dei limiti di esposizione, la verifica dei valori di attenzione ed il reale perseguimento degli obiettivi di qualità, sia con riferimento agli impianti in via di attivazione sia nel corso dello svolgimento dei piani di risanamento concernenti gli impianti già esistenti. Per lo svolgimento di tali funzioni si prevede che le citate amministrazioni si avvalgano delle strutture delle Agenzie regionali per la protezione dell'ambiente (AA.RR.P.A.) ovvero, laddove queste non siano ancora operanti, dell'Agenzia nazionale per la protezione dell'ambiente (A.N.P.A.), dei Presidi multizonali di prevenzione costituiti nell'ambito di alcune Aziende sanitarie locali, dell'ISPESL e degli Ispettorati territoriali del Ministero.

---

[24] Si tratta di alcuni degli strumenti attuativi del Piano Nazionale di Ripartizione delle Frequenze (P.N.R.F.), la cui ultima edizione è stata approvata dal Ministero con D.M. 28 febbraio 2000 in G.U.R.I. del 18 marzo 2000: 1) Piano Nazionale di Assegnazione delle Frequenze (P.N.A.F.) televisive in tecnica digitale, 2) Piano Nazionale di Assegnazione delle Frequenze (P.N.A.F.) per radiodiffusione sonora in tecnica digitale, 3) Piano Nazionale di Assegnazione delle Frequenze (P.N.A.F.) per radiodiffusione sonora in tecnica analogica.

[25] Fra le varie funzioni che il comma 1 dell'art. 4 riserva allo Stato rivestono particolare importanza 1) la determinazione dei limiti di esposizione, dei valori di attenzione e degli obiettivi di qualità, 2) la determinazione dei criteri di elaborazione dei piani di risanamento, 3) l'individuazione delle tecniche di misurazione e di rilevamento dell'inquinamento elettromagnetico.

6. Attività strumentali: i rapporti a livello internazionale per la pianificazione delle frequenze e la gestione delle entrate concernenti il settore comunicazioni.

Anche nel corso del 2000 il Ministero, con la sua Direzione Generale Pianificazione e Gestione delle Frequenze, ha proseguito nell'opera di gestione dei rapporti internazionali in ambito UIT, CEPT, ecc. Tra gli obiettivi di maggior rilevanza conseguiti nel corso del 2000 vanno senz'altro annoverati tanto la partecipazione alla Conferenza Mondiale delle Radiocomunicazioni quanto l'attività di armonizzazione svolta in ambito CEPT[26].

Per quanto concerne, invece, la gestione delle entrate si riscontra nell'esercizio finanziario 2000 un buon margine di incremento rispetto al gettito del 1999 (30% circa), legato agli effetti della "sanatoria" introdotta con l'art. 3, comma 5-*sexies*, del D.L. n. 15/1999 conv. in legge n. 78/1999, che ha consentito il recupero di buona parte dei canoni concessori per servizi radio-televisivi non corrisposti (per motivi diversi dal contenzioso in atto) nei precedenti esercizi finanziari (dal 1994 al 1998). In particolare il Ministero ha curato la gestione dei seguenti capitoli dello stato di previsione dell'entrata: 3994, 2569 (artt. da 01 a 15), 2570, 2311, 3311, 3317, 3665, 2571, 3392 (artt. da 01 a 06), 3393, 3412 e 2355 (*cfr. prospetti C/1 e C/2*).

---

[26] La partecipazione alla Conferenza Mondiale delle Radiocomunicazioni, ove viene rivisto il Regolamento delle radiocomunicazioni che ha valenza di trattato internazionale, ed in particolare la Tabella Internazionale di Attribuzione delle Frequenze (T.I.A.F.) da cui in sostanza derivano i Piani Nazionali di Ripartizione delle Frequenze (P.N.R.F.), è uno dei più importanti appuntamenti nel settore delle radiocomunicazioni, che si ripete con cadenza mediamente triennale. Dai risultati della conferenza dipende lo sviluppo dei servizi e dei nuovi sistemi di radiocomunicazioni (sistemi mobili di terra quali il GSM o l'UMTS, satellitari quali Iridium o Globalstar, sistemi fissi quali W.L.L., per non citare gli altri servizi quali la radionavigazione, la radioastronomia, il servizio di radioamatore, la radiodiffusione, ecc). La partecipazione alla Conferenza è preceduta da un'intensa attività internazionale di preparazione, attività che ha visto impegnata in particolare la Direzione Generale per la Pianificazione e la Gestione delle Frequenze del Ministero. Questa preparazione viene svolta in ambito europeo dalla CEPT in un Gruppo di lavoro (*Conference Preparatory Group*), la cui attività è peraltro seguita attentamente dalla Commissione europea, e nel contesto mondiale da un Comitato *ad hoc*, creato in ambito UIT (*Conference Preparatory Meeting*). La preparazione effettuata in sede europea ha l'obiettivo di predisporre le proposte comuni, ove si tende a contemperare le esigenze dei diversi Stati membri. Tali proposte, potendo contare su un'ampia base di sostegno, hanno maggiori possibilità di essere accolte nella conferenza e pertanto hanno praticamente sostituito quelle presentate dai singoli Paesi.
Per quanto riguarda la partecipazione all'attività di armonizzazione in ambito CEPT, questa si è tradotta nell'adesione ai gruppi internazionali incaricati dell'elaborazione di Decisioni e Raccomandazioni e nella conseguente trasposizione delle stesse norme nell'ordinamento giuridico interno (Piano Nazionale di Ripartizione delle Frequenze).

Prospetto C/1

		1997		1998		Variaz. % versam. rispetto all'anno prec.	1999		Variaz. % versam. rispetto all'anno prec.	2000		Variaz. % versam. rispetto all'anno prec.	2001
Capitoli	Articolo	Previsioni definite competenza	Versamenti competenza	Previsioni definite competenza	Versamenti competenza		Previsioni definite competenza	Versamenti competenza		Previsioni definite competenza	Versamenti competenza		Previsioni definite competenza
2355	1	40.000.000.000	40.000.000.000	40.000.000.000	40.000.000.000	0,00	160.000.000.000	40.010.000.000	0,03	48.000.000.000	87.615.171.000	118,98	48.000.000.000
Totale capitolo		40.000.000.000	40.000.000.000	40.000.000.000	40.000.000.000	0,00	160.000.000.000	40.010.000.000	0	48.000.000.000	87.615.171.000	118,98	48.000.000.000
2569	1	0	21.235.600	0	203.672.820	89,57	30.000.000.000	233.675.946	14,73	45.000.000.000	48.786.362.758	20.777,79	68.000.000.000
	2	130.000.000.000	169.148.019.798	118.919.000.000	131.103.560.495	-29,02	199.492.000.000	263.836.866.283	101,24	140.000.000.000	171.395.456.007	-35,04	189.400.000.000
	3	0	2.610.840.486	700.000.000	2.500.607.729	-4,41	1.700.000.000	2.903.995.379	16,13	2.500.000.000	2.966.135.826	2,14	2.500.000.000
	4	0	0	0	0		0	0		0	0		
	5	0	4.945.251.434	2.000.000.000	5.685.889.337	13,03	5.000.000.000	3.764.319.908	-33,80	5.700.000.000	4.216.619.220	12,02	5.700.000.000
	6	0	1.707.411.145	4.000.000.000	7.858.495.502	78,27	5.800.000.000	6.289.038.168	-19,97	8.000.000.000	5.890.236.283	-6,34	8.000.000.000
	7	0	8.714.318.225	2.500.000.000	6.812.723.831	-27,91	12.000.000.000	17.948.995.730	163,46	7.000.000.000	7.727.533.111	-56,95	7.000.000.000
	8	0	1.064.081.743	1.500.000.000	11.422.460.182	90,68	2.600.000.000	21.275.660.118	86,26	1.000.000.000	46.616.295.818	119,11	1.000.000.000
	9	0	949.669.222	0	861.760.546	-10,20	500.000.000	765.238.928	-11,20	1.000.000.000	460.306.975	-39,85	1.000.000.000
	10			0	1.020.811.249	100,00	1.000.000.000	1.418.229.739	38,93	1.000.000.000	2.638.619.066	86,05	1.000.000.000
	11			0	34.950.585	100,00	0	219.844.208	529,01	0	149.231.070	-32,12	0
	12			0			100.000.000	0		100.000.000	0		100.000.000
	13			0	0		0	10.131.080		0	29.000	-99,71	0
	14			0			0	0		0	1.710.525.450		0
	15	127.510.000	691.503.912	0	242.691.411	-184,93	500.000.000	2.624.975.920	981,61	500.000.000	1.416.737.561	-46,03	500.000.000
Totale capitolo		130.127.510.000	189.852.331.565	129.619.000.000	167.747.623.687	-13,18	258.692.000.000	321.290.971.407	91,53	211.800.000.000	293.974.088.145	-8,50	284.200.000.000
2570	1	0	300.000	82.806.000	101.556.990	99,70	99.005.000	160.192.500	57,74	88.070.000	251.059.087	56,72	10.000.000
Totale capitolo		0	300.000	82.806.000	101.556.990	99,70	99.005.000	160.192.500	57,74	88.070.000	251.059.087	56,72	10.000.000
2571	1									23.040.000.000.000	23.040.000.000.000	0,00	371.000.000.000

		1997		1998		Variaz. % versam. rispetto all'anno prec.	1999		Variaz. % versam. rispetto all'anno prec.	2000		Variaz. % versam. rispetto all'anno prec.	2001
Capitoli	Articolo	Previsioni definite competenza	Versamenti competenza	Previsioni definite competenza	Versamenti competenza		Previsioni definite competenza	Versamenti competenza		Previsioni definite competenza	Versamenti competenza		Previsioni definite competenza
Totale capitolo										23.040.000.000.000	23.040.000.000.000	0,00	371.000.000.000
3311	1									0	0	0,00	0
Totale capitolo										0	0	0,00	0
3317										0	0	0,00	0
Totale capitolo										0	0	0,00	0
3392	1	927.200.000.000	842.011.342.633	927.200.000.000	800.309.570.250	-5,21	950.000.000.000	644.432.010.393	-19,48	50.000.000.000	215.274.652.947	-66,59	50.000.000.000
	2	100.000.000.000	160.308.434.662	100.000.000.000	247.735.114.541	35,29	240.000.000.000	371.131.261.358	49,81	40.000.000.000	226.870.134.117	-38,87	40.000.000.000
	3	74.000.000.000	0	0	291.867.920	100,00	0	0	-100,00	0	0		0
	4						1.000.000.000.000	16.423.423		1.500.000.000.000	531.884.279.802	3.238.471,40	800.000.000.000
	5						0	0		300.000.000.000	505.866.474.305		110.000.000.000
	6						0	0		0	158.929.394		0
Totale capitolo		1.101.200.000.000	1.002.319.777.295	1.027.200.000.000	1.048.336.552.711	4,39	2.190.000.000.000	1.015.579.695.174	-3,12	1.890.000.000.000	1.480.054.470.565	45,73	1.000.000.000.000
3393	1	80.000.000	69.601.947.563	74.000.000.000	70.760.948.944	1,64	70.000.000.000	64.329.575.226	-9,09	0	0	-100,00	0
Totale capitolo		80.000.000	69.601.947.563	74.000.000.000	70.760.948.944	1,64	70.000.000.000	64.329.575.226	-9,09	0	0	-100,00	0
3412	1									0	0		0
	2									0	0		0
Totale capitolo										0	0		0
3.665	1	0	7.745.187.013	0	3.072.928.239	-152,05	380.000.000	513.764.942	-83,28	500.000.000	854.367.401	66,30	500.000.000
Totale capitolo		0	7.745.187.013	0	3.072.928.239	-152,05	380.000.000	513.764.942	-83,28	500.000.000	854.367.401	66,30	500.000.000
3994	1	0	79385	0	2802360	97,17	0	2501698	-10,73	0	4821240	92,72	0
Totale capitolo		0	79.385	0	2.802.360	97,17	0	2.501.698	-10,73	0	4.821.240	92,72	0
Totale generale		1.271.407.510.000	1.309.519.622.821	1.270.901.806.000	1.330.022.412.931	1,54	2.679.171.005.000	1.441.886.700.947	8,41	25.190.388.070.000	24.902.753.977.438	1.627,10	1.703.710.000.000

Prospetto C/2

Differenza entrate rispetto alle previsioni

Cap.	Art.	1997 Previsioni definite competenza	1997 Versamenti competenza	Differenza rispetto alle previsioni	1998 Previsioni definite competenza	1998 Versamenti competenza	Differenza rispetto alle previsioni	1999 Previsioni definite competenza	1999 Versamenti competenza	Differenza rispetto alle previsioni	2000 Previsioni definite competenza	2000 Versamenti competenza	Differenza rispetto alle previsioni	2001 Previsioni definite competenza
2355	1	40.000.000.000	40.000.000.000	0	40.000.000.000	40.000.000.000	0	160.000.000.000	40.010.000.000	-119.990.000.000	48.000.000.000	87.615.171.000	39.615.171.000	48.000.000.000
Totale capitolo		40.000.000.000	40.000.000.000	0	40.000.000.000	40.000.000.000	0	160.000.000.000	40.010.000.000	-119.990.000.000	48.000.000.000	87.615.171.000	39.615.171.000	48.000.000.000
	1	0	21.235.600	21.235.600	0	203.672.820	203.672.820	30.000.000.000	233.675.946	-29.766.324.054	45.000.000.000	48.786.362.758	3.786.362.758	68.000.000.000
	2	130.000.000.000	169.148.019.798	39.148.019.798	118.919.000.000	131.103.560.495	12.184.560.495	199.492.000.000	263.836.866.283	64.344.866.283	140.000.000.000	171.395.456.007	31.395.456.007	189.400.000.000
	3	0	2.610.840.486	2.610.840.486	700.000.000	2.500.607.729	1.800.607.729	1.700.000.000	2.903.995.379	1.203.995.379	2.500.000.000	2.966.135.826	466.135.826	2.500.000.000
	4	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	
	5	0	4.945.251.434	4.945.251.434	2.000.000.000	5.685.889.337	3.685.889.337	5.000.000.000	3.764.319.908	-1.235.680.092	5.700.000.000	4.216.619.220	-1.483.380.780	5.700.000.000
	6	0	1.707.411.145	1.707.411.145	4.000.000.000	7.858.495.502	3.858.495.502	5.800.000.000	6.289.038.168	489.038.168	8.000.000.000	5.890.236.283	-2.109.763.717	8.000.000.000
	7	0	8.714.318.225	8.714.318.225	2.500.000.000	6.812.723.831	4.312.723.831	12.000.000.000	17.948.995.730	5.948.995.730	7.000.000.000	7.727.533.111	727.533.111	7.000.000.000
	8	0	1.064.081.743	1.064.081.743	1.500.000.000	11.422.460.182	9.922.460.182	2.600.000.000	21.275.660.118	18.675.660.118	1.000.000.000	46.616.295.818	45.616.295.818	1.000.000.000
	9	0	949.669.222	949.669.222	0	861.760.546	861.760.546	500.000.000	765.238.928	265.238.928	1.000.000.000	460.306.975	-539.693.025	1.000.000.000
	10				0	1.020.811.249	1.020.811.249	1.000.000.000	1.418.229.739	418.229.739	1.000.000.000	2.638.619.066	1.638.619.066	1.000.000.000
	11				0	34.950.585	34.950.585	0	219.844.208	219.844.208	0	149.231.070	149.231.070	0
	12				0		0	100.000.000	0	-100.000.000	100.000.000	0	-100.000.000	100.000.000
	13				0	0	0	0	10.131.080	10.131.080	0	29.000	29.000	0
	14				0		0	0	0	0	0	1.710.525.450	1.710.525.450	0
2569	15	127.510.000	691.503.912	563.993.912	0	242.691.411	242.691.411	500.000.000	2.624.975.920	2.124.975.920	500.000.000	1.416.737.561	916.737.561	500.000.000
Totale capitolo		130.127.510.000	189.852.331.565	59.724.821.565	129.619.000.000	167.747.623.687	38.128.623.687	258.692.000.000	321.290.971.407	62.598.971.407	211.800.000.000	293.974.088.145	82.174.088.145	284.200.000.000
2570	1	0	300.000	300.000	82.806.000	101.556.990	18.750.990	99.005.000	160.192.500	61.187.500	88.070.000	251.059.087	162.989.087	10.000.000
Totale capitolo		0	300.000	300.000	82.806.000	101.556.990	18.750.990	99.005.000	160.192.500	61.187.500	88.070.000	251.059.087	162.989.087	10.000.000
2571	1						0			0	23.040.000.000.000	23.040.000.000.000	0	371.000.000.000
Totale capitolo							0			0	23.040.000.000.000	23.040.000.000.000	0	371.000.000.000

		1997		Differenza rispetto alle previsioni	1998		Differenza rispetto alle previsioni	1999		Differenza rispetto alle previsioni	2000		Differenza rispetto alle previsioni	2001
Cap.	Art.	Previsioni definite competenza	Versamenti competenza		Previsioni definite competenza	Versamenti competenza		Previsioni definite competenza	Versamenti competenza		Previsioni definite competenza	Versamenti competenza		Previsioni definite competenza
3311	1						0			0	0	0	0	0
Totale capitolo							0			0	0	0	0	0
3317							0			0	0	0	0	0
Totale capitolo							0			0	0	0	0	0
3392	1	927.200.000.000	842.011.342.633	-85.188.657.367	927.200.000.000	800.309.570.250	-126.890.429.750	950.000.000.000	644.432.010.393	-305.567.989.607	50.000.000.000	215.274.652.947	165.274.652.947	50.000.000.000
	2	100.000.000.000	160.308.434.662	60.308.434.662	100.000.000.000	247.735.114.541	147.735.114.541	240.000.000.000	371.131.261.358	131.131.261.358	40.000.000.000	226.870.134.117	186.870.134.117	40.000.000.000
	3	74.000.000.000	0	-74.000.000.000	0	291.867.920	291.867.920	0	0	0	0	0	0	0
	4						0	1.000.000.000.000	16.423.423	-999.983.576.577	1.500.000.000.000	531.884.279.802	-968.115.720.198	800.000.000.000
	5						0	0	0	0	300.000.000.000	505.866.474.305	205.866.474.305	110.000.000.000
	6						0	0	0	0	0	158.929.394	158.929.394	0
Totale capitolo		1.101.200.000.000	1.002.319.777.295	-98.880.222.705	1.027.200.000.000	1.048.336.552.711	21.136.552.711	2.190.000.000.000	1.015.579.695.174	-1.174.420.304.826	1.890.000.000.000	1.480.054.470.565	-409.945.529.435	1.000.000.000.000
3393	1	80.000.000	69.601.947.563	69.521.947.563	74.000.000.000	70.760.948.944	-3.239.051.056	70.000.000.000	64.329.575.226	-5.670.424.774	0	0	0	0
Totale capitolo		80.000.000	69.601.947.563	69.521.947.563	74.000.000.000	70.760.948.944	-3.239.051.056	70.000.000.000	64.329.575.226	-5.670.424.774	0	0	0	0
3412	1						0			0	0	0	0	0
	2						0			0	0	0	0	0
Totale capitolo							0			0	0	0	0	0
3665	1	0	7.745.187.013	7.745.187.013	0	3.072.928.239	3.072.928.239	380.000.000	513.764.942	133.764.942	500.000.000	854.367.401	354.367.401	500.000.000
Totale capitolo		0	7.745.187.013	7.745.187.013	0	3.072.928.239	3.072.928.239	380.000.000	513.764.942	133.764.942	500.000.000	854.367.401	354.367.401	500.000.000
3994	1	0	79385	79.385	0	2802360	2.802.360	0	2501698	2.501.698	0	4821240	4.821.240	0
Totale capitolo		0	79.385	79.385	0	2.802.360	2.802.360	0	2.501.698	2.501.698	0	4.821.240	4.821.240	0
Totale generale		1.271.407.510.000	1.309.519.622.821	38.112.112.821	1.270.901.806.000	1.330.022.412.931	59.120.606.931	2.679.171.005.000	1.441.886.700.947	-1.237.284.304.053	25.190.388.070.000	24.902.753.977.438	-287.634.092.562	1.703.710.000.000

Il cap. 2571 è stato approntato specificamente per le entrate relative all'asta UMTS[27], il 10% delle quali sarà utilizzato per finanziare vari programmi di ricerca e sviluppo relativi anche alla attività di prevenzione / riduzione dell'inquinamento elettromagnetico ed allo sviluppo dell'I.C.T. (*Information and Communication Technology*), come stabilito dall'art. 103 della legge n. 388/2000 (Legge Finanziaria per il 2001)[28].

I due capitoli articolati (2569 e 3392) sono di gran lunga i più rilevanti, poiché costituiscono insieme il 99% dell'intero monte-entrate di competenza del Ministero delle comunicazioni[29]. Dall'analisi dei dati relativi all'esercizio finanziario 2000 e dal loro raffronto con quelli del 1999, si evincono talune incongruità, non adeguatamente motivate dai rappresentanti dell'Amministrazione:

a) l'art. 04 del cap. 3392 (acconti su contributi da licenze per TLC su rete fissa) palesa uno scostamento fra previsione e consuntivo del 66%, pari a circa 1000 mld. Nel precedente esercizio finanziario si era verificato un evento analogo, già evidenziato dalla Corte nella precedente Relazione sul rendiconto generale dello Stato[30] e ricollegato al mutato sistema di pagamento del canone concessorio da parte della Telecom Italia S.p.A. (da consuntivo a preventivo). Il fatto stesso, però, che il fenomeno contabile si sia ripetuto negli stessi termini negativi (esigenza di ulteriore fabbisogno in sede consuntiva) sconfessa la motivazione recata per l'anno precedente e solleva forti dubbi sull'attendibilità delle previsioni di entrata formulate per i due più recenti esercizi finanziari (per l'esercizio finanziario 2001 le previsioni di entrata sull'articolo *de quo* indicano 800 mld). Pur considerando globalmente l'intero capitolo di entrata, comparando cioè fra loro le sommatorie relative alle previsioni definitive ed ai versamenti effettivi, si evince uno "squilibrio contabile" di circa 410 mld;

b) parimenti gli artt. 05 e 06 del cap. 2569 (proventi da prestazioni erogate per conto terzi e proventi da attività radioamatoriali e per l'esercizio di apparati C.B. di debole potenza) palesano entrambi uno scostamento fra previsione e consuntivo del 26%, per un totale pari a circa 3,6 mld. L'art. 05 palesava uno scostamento analogo anche nel precedente esercizio finanziario;

c) al contrario l'art. 08 del cap. 2569 (contributi per licenze ed autorizzazioni relative a servizi di TLC), a fronte di una previsione di 1 mld, evidenzia un consuntivo di 46,6 mld. Scostamenti positivi rilevanti si osservano anche nei precedenti esercizi finanziari: nel 1999 a fronte di 2,6 mld in previsione si registrano 21,3 mld a consuntivo, mentre nel 1998 a fronte di 1,5 mld in previsione si registrano 11,4 mld a consuntivo.

---

[27] 26.750 mld circa, ivi comprese gli introiti derivanti dall'assegnazione delle bande addizionali di frequenza ai due nuovi operatori entranti nel mercato della telefonia mobile, H3G (ex Andala) S.p.A. ed IPSE 2000 S.p.A., di cui 23.040 già versati nel corso del 2000.

[28] Con Determinazione del Presidente del Consiglio dei Ministri in data 25 gennaio 2001 i 2675 mld sono stati così distribuiti: 1) 267,5 mld per la prevenzione e la riduzione dell'inquinamento elettromagnetico, 2) 50 mld per l'istituzione di una carta di credito formativa (c.d. "prestito d'onore") per i cittadini italiani che compiono 18 anni nel corso del 2001 e finalizzata all'acquisto di apparati informatici, 3) 800 mld per il finanziamento del Piano di Azione per l'*e-Government*, 4) 900 mld per gli interventi in materia di ricerca scientifica e tecnologica, 5) 200 mld per il finanziamento del progetto "Campus*O*ne", 6) 200 mld per lo sviluppo delle nuove imprese innovative, 7) 50 mld per il co-finanziamento del "Programma straordinario contro la disoccupazione intellettuale", 8) 57,5 mld per il sostegno e lo sviluppo delle biblioteche e dei centri multimediali, 9) 150 mld per finanziare le attività di formazione inerenti le competenze informatiche e tecnologiche del personale docente della scuola.

[29] In tale computo non si tiene conto dei 26.750 mld appostati in entrata sul cap. 2571 e relativi ai proventi derivanti dalla procedura di aggiudicazione delle licenze per la telefonia mobile di terza generazione (UMTS), in quanto trattasi di entrata *una tantum*.

[30] Cfr. Deliberazione delle Sezioni Riunite della Corte dei conti nr. 271/R del 27 giugno 2000, Cap. XII, pag. 7, nota 3.

La Corte esprime perplessità su tali discrasie, tali da indurre valutazioni non positive in ordine alle capacità previsionali e programmatorie dell'Amministrazione, non disgiunte da preoccupazioni in ordine ai conseguenti rilevanti oneri in termini di ulteriore fabbisogno.

E' inoltre auspicabile, al fine di un più efficace monitoraggio ed una più completa analisi dei rilevanti flussi di entrata relativi al comparto comunicazioni, predisporre una maggiore articolazione dei capitoli interessati, organizzando voci di entrata diverse per ciascuna tipologia di concessione/licenza/autorizzazione e distinguendo i versamenti "tempestivi" (di competenza dell'esercizio finanziario in corso) da quelli "tardivi" (relativi ad esercizi finanziari pregressi).

7. Servizi di telecomunicazioni.

7.1 In generale.

Nel settore delle telecomunicazioni l'Italia viene ritenuta[31] in possesso di "... *un sistema di regolazione abbastanza esaustivo per quanto attiene alla promozione della concorrenza. In numerosi provvedimenti emessi di recente, quali la copertura della pre-selezione dell'operatore e l'unbundling del local loop, il regime di regolazione italiano ha adottato uno degli approcci maggiormente pro-competitivi tra i paesi dell'area OCSE. A seguito di ciò, la concorrenza nel mercato italiano delle telecomunicazioni sta diventando più agguerrita, con benefici notevoli sia per i consumatori (nel campo della telefonia fissa e mobile), sia per i servizi a valore aggiunto rivolti al mercato delle imprese. Vi è, comunque, ancora un notevole margine di manovra per ridurre i prezzi e migliorare l'accesso, poiché i ritardi in aree chiave della regolazione sono stati costosi per i consumatori italiani ...*".

Si evidenzia, inoltre, che il processo di trasposizione nell'ordinamento giuridico interno di due fondamentali Direttive comunitarie (la 97/51/CE e la 98/10/CE), entrambe concernenti misure di garanzia per la concorrenza nei mercati delle telecomunicazioni, ha visto la conclusione con il d.P.R. 11 gennaio 2001, n. 77 (in G.U.R.I. del 29 marzo 2001): nel frattempo, però, lo Stato italiano è stato condannato dalla Corte di giustizia dell'Unione Europea[32] per mancato recepimento delle stesse due Direttive, delle quali la prima doveva essere trasposta nell'o.g. interno entro il 31 dicembre 1997 e la seconda entro il 30 giugno 1998.

7.2 Telefonia mobile.

Nel comparto della telefonia mobile[33] TIM S.p.A. rappresenta il maggiore operatore in Europa con circa 21,7 milioni di clienti (di cui 18,7 milioni relativi al servizio GSM e circa 3 milioni relativi al servizio E-TACS gestito in regime monopolistico), mentre OPI S.p.A. – con circa 15 milioni di clienti – è diventato il secondo operatore europeo, con una quota di mercato pari al 35% circa. Wind S.p.A., terzo operatore italiano, ha raggiunto circa 4,8 milioni di clienti in meno di un anno di attività, mentre Blu S.p.A., la cui licenza GSM è stata rilasciata ad agosto 1999, ha iniziato ad operare effettivamente sul mercato solo da agosto 2000 ed al 31 dicembre 2000 annoverava circa 650.000 clienti[34]. Già nel 1999 la telefonia mobile aveva superato, per

---

[31] Cfr. il Rapporto "*Regulatory reform in Italy*" presentato dall' O.C.S.E. nel mese di aprile del 2001.

[32] Sez. III – sentenza del 30 novembre 2000 in causa C-422/99 e sentenza del 7 dicembre 2000 in causa C-423/99.

[33] Dati aggiornati al 31 dicembre 2000. Per completezza di informazione si riportano qui di seguito i dati aggiornati al 30 aprile 2001: TIM 22 mln circa, OPI 15,6 mln circa, Wind 5,7 mln circa, Blu 1,2 mln circa.

[34] Per clienti si intendono – almeno per quanto concerne il servizio GSM – le schede SIM attive. Occorre tenere conto, al riguardo, che le diverse strategie commerciali di alcuni operatori di mercato (vendita di apparati telefonici portatili già corredati di una o più schede pre-attivate) nonché le scelte sempre più attente dell'utenza (acquisizione di più schede SIM da operatori diversi, al fine di sfruttarne al meglio le diverse fasce tariffarie) fanno sì che per stabilire le reali quote di mercato bisogna ricorrere, anziché al semplice numero di schede attive (buona parte delle quali potrebbe essere utilizzata per un traffico limitato), al monitoraggio dei flussi di traffico sviluppati dalle varie utenze (cioè dalle varie schede SIM) di ciascun gestore, che costituisce lo stesso criterio con cui gli operatori di mercato proprietari di una rete capillare (TIM ed OPI) computano gli oneri che gli altri operatori di mercato (Wind, Blu ed operatori stranieri) devono rimborsare a fronte del servizio di *roaming* (sfruttamento della rete altrui in carenza di ripetitori propri).

numero di abbonamenti, la telefonia fissa: dal 2000, con 42,2 milioni di utenze ed un indice di penetrazione del 60%[35], quello italiano della telefonia mobile costituisce, in termini assoluti, il primo mercato in Europa ed il terzo nel mondo.

Nel frattempo il processo di allocazione delle licenze UMTS, regolato da una delibera dell'AGC del gennaio 2000 sulla base di una Decisione adottata nel 1998 dal Parlamento Europeo, è stato basato in Italia su una procedura di licitazione, dalla quale lo Stato ha ricavato 23.550 mld concedendo 5 licenze della durata di 15 anni a decorrere dal 1° gennaio 2002. Due dei nuovi entranti nel mercato della telefonia mobile (cc.dd. *new comers*, contrapposti agli operatori dominanti cc.dd. *incumbents*), cioè H3G (ex Andala) S.p.A. e IPSE 2000 S.p.A., hanno chiesto l'assegnazione di una banda di frequenza addizionale rispetto alla porzione di spettro radioelettrico di cui sono risultati aggiudicatari, per un ulteriore introito erariale di 3.200 mld.

In merito all'esito della procedura, oggetto di ampio dibattito sui principali organi di informazione, questa Corte rileva che in ambito europeo soltanto le procedure esperite in Germania ed in Gran Bretagna hanno garantito all'erario un introito ben più cospicuo rispetto a quello italiano[36], verosimilmente per una più alta affluenza di aspiranti aggiudicatari rispetto al numero di licenze disponibili[37], per i più ampi margini di sviluppo del mercato ivi stimati[38] o semplicemente per le circostanze di tempo che hanno visto lo svolgimento della gara italiana dopo che i principali gruppi tecnico-finanziari a livello europeo (facenti parte delle varie cordate in competizione) avevano già iniziato a rivedere i propri *target*[39] a seguito delle aste inglese e tedesca. La procedura adottata per la gara svoltasi dal 19 al 23 ottobre 2000 (licitazione ex art. 6, comma 13, lett. C, del d.P.R. 318/1997) è stata definita vincolante dal Ministro delle Comunicazioni ai sensi dell'art. 2, comma 6, del D.M. 25 novembre 1997[40]: si osserva, al riguardo, che fin dal 4 ottobre 2000 l'AGC aveva adottato una Deliberazione[41] con la quale si è

---

[35] In ambito U.E. si registrano tassi di penetrazione, espressi in termini di clienti/popolazione, da un minimo del 39% (Belgio) ad un massimo del 70% (Finlandia), con una media comunitaria del 55%. Ovviamente il tasso di penetrazione, essendo parametrato alla popolazione residente, non determina automaticamente l'ordine di graduatoria del relativo mercato espresso in termini assoluti (numero di utenze attive, giro d'affari globale, volumi di traffico, ecc.).

[36] Circa 99.000 mld in Germania e circa 75.000 mld in Gran Bretagna.

[37] In Gran Bretagna sono state offerte n. 5 licenze a n. 13 concorrenti, in Germania n. 6 licenze a n. 11 concorrenti ed in Italia n. 5 licenze a n. 6 concorrenti.

[38] I parametri generalmente utilizzati per tali stime nell'ambito di ciascun Paese sono: 1) il livello di penetrazione del servizio nella popolazione, e per converso la crescita residua, assumendo che il margine di saturazione del mercato corrisponda ad un tasso di penetrazione dell' 80%; 2) la polarizzazione delle quote di mercato da parte degli operatori dominanti (cc.dd. *incumbents*); 3) il costo medio del servizio. La Gran Bretagna, che ha assegnato le licenze UMTS ad un costo medio di 14.500 mld cadauna, palesa un tasso di penetrazione pari al 48% (la Germania sotto il 40% e l'Italia al 60%), un'incidenza dei 4 operatori dominanti sul mercato globale intorno al 90% (la Germania sotto l' 80% e l'Italia, con soli 2 *incumbents*, al 93%) ed un prezzo medio del servizio sopra le 500 lire al minuto (la Germania intorno a 600 e l'Italia intorno alle 400).

[39] A seguito delle aste inglese e tedesca i principali analisti del mercato TLC hanno riconsiderato i costi delle licenze, gli investimenti necessari per la costruzione delle reti e per mettere a punto i nuovi apparati (l'UMTS è una tecnologia non ancora consolidata, quindi necessita di rilevanti spese per la ricerca e lo sviluppo, ed il suo impiego richiede nuove infrastrutture, poiché la rete GSM non è utilizzabile), le attese di un avvio molto graduale del nuovo mercato, la tendenza all'aumento del tasso di interesse in Europa, la saturazione del mercato della telefonia mobile con conseguente necessità di avviare servizi nuovi a reale valore aggiunto, la concorrenza forte che determina compressione dei ricavi unitari ed esplosione del costo del personale qualificato: il tutto per giungere ad una sostanziale rimodulazione dei *budgets* di investimento per gli ulteriori mercati dove ancora dovevano essere concesse le licenze UMTS. Non a caso anche dopo l'esperienza italiana non si sono registrati esiti più favorevoli per l'Erario in termini di prezzo di aggiudicazione (compresa, da ultimo, la Francia).

[40] Cfr. risposta fornita dal Ministro Cardinale in occasione del *question time* svoltosi nell'Aula del Senato in data 24 ottobre 2000. Alcuni Senatori avevano chiesto al rappresentante del Governo di chiarire i motivi per cui si era prescelto il sistema della licitazione privata piuttosto che quello dell'asta pubblica, come avevano fatto invece altri Paesi nei quali il prezzo di aggiudicazione delle bande di frequenza era stato di gran lunga superiore.

[41] n. 657/00/CONS, in G.U.R.I. del 24 ottobre 2000.

modificato sostanzialmente il citato disposto normativo, rendendo solo facoltativa, e non più obbligatoria, la specifica procedura di scelta dei contraenti. Nelle premesse della citata Deliberazione, quale motivazione addotta per la modifica normativa apportata, si legge che "... *il citato decreto ministeriale 25 novembre 1997 prevede che per il rilascio di licenze individuali nell'ipotesi di insufficienti disponibilità dello spettro di frequenza, si applichi esclusivamente la procedura di licitazione di cui all'art. 6, comma 13, lett. c) del decreto del Presidente della Repubblica n. 318/1997, precludendo all'Autorità di scegliere fra procedure di selezione aperte o ristrette ... l'evoluzione tecnologica e lo sviluppo del mercato delle telecomunicazioni, moltiplicando il numero di servizi che utilizzano risorse scarse, comporta l'esigenza per l'Autorità di applicare procedure aperte, non discriminatorie e trasparenti rispondenti alle caratteristiche dei singoli casi, valutando il tipo di applicazione, la rilevanza del mercato, il numero e l'estensione geografica delle licenze rilasciabili ... per il conseguimento delle sopra menzionate finalità, occorre aggiornare opportunamente le previsioni del decreto ministeriale del 25 novembre 1997 ...*": l'AGC ha evidenziato al Ministero l'opportunità di introdurre tale novella in vista dell'assegnazione delle licenze (su base regionale) per il W.L.L.[42], ma non può escludersi che all'avvio dell'istruttoria che ha condotto alla Deliberazione in argomento possano aver contribuito anche le perplessità sollevate da taluni operatori di mercato in ordine al sistema di aggiudicazione delle frequenze UMTS[43].

L'introito garantito dalla procedura di aggiudicazione svolta sembra in definitiva corrispondere all'obiettivo prudenziale posto dal Governo (25.000 mld) allorchè stabilì che buona parte del ricavato sarebbe stato utilizzato per ridurre in maniera significativa lo stock del debito pubblico. La Corte ritiene anche condivisibili le valutazioni espresse, secondo le quali un prezzo di aggiudicazione elevato come quello delle esperienze inglese e tedesca avrebbe rischiato di determinare una traslazione di buona parte degli oneri finanziari sostenuti dagli operatori aggiudicatari sui prezzi di vendita dei servizi[44], ostacolando la crescita della domanda e trasformando quello dell'UMTS in un mercato di nicchia[45].

Deve rilevarsi, da ultimo, che un altro importante tassello per la completa liberalizzazione del mercato della telefonia mobile, cioè la c.d. "*mobile number portability*"[46], non risulta ancora

---

[42] Lo si evince da una nota del 17 ottobre 2000 inviata dal Presidente dell'AGC al Ministro delle comunicazioni.

[43] Il Consorzio Blu S.p.A., titolare dell'ultima licenza GSM concessa in Italia nell'agosto del 1999 ed autoqualificatosi quale operatore di mercato più penalizzato, risulta aver investito l'AGC fin dal marzo 2000 di alcune problematiche legate all'effettiva concorrenzialità del mercato, estendendo successivamente (giugno 2000) tali preoccupazioni anche al Comitato di Ministri per l'UMTS ed all'Authority Antitrust. Lo stesso Consorzio ha poi interrotto la serie dei rilanci competitivi in sede di gara UMTS, determinando l'assegnazione delle 5 licenze previste agli altrettanti operatori concorrenti.

[44] In alternativa gli operatori interessati avrebbero dovuto accedere a piani di rientro degli investimenti proiettati nel lungo periodo: considerando le dinamiche di mercato tipiche della *new economy*, dove l'obsolescenza tecnologica gioca un ruolo preponderante, tale strategia si sarebbe potuta rivelare molto rischiosa (almeno sul piano dell'economia industriale) per i *new-comers*, che avrebbero stentato a consolidarsi sul mercato (soprattutto quello finanziario), e negativa anche per gli *incumbents*, che avrebbero visto praticamente azzerata la libertà di manovra sulle politiche di mercato attualmente loro garantita da un adeguato *cash-flow*. Forse non è un caso che tanto il Governo tedesco quanto l'Authority TLC tedesca (RegTP) abbiano predisposto (mediante un'interpretazione autentica, e più elastica, del regolamento di assegnazione delle licenze UMTS) un piano di condivisione di alcune infrastrutture di rete che consentirà agli operatori di telefonia mobile risultati aggiudicatari dell'asta UMTS – British Telecom, Kpn e Telefonica, *in primis* – di risparmiare circa 30.000 mld di lire.

[45] Già nella precedente Relazione sul rendiconto generale dello Stato la Corte formulava osservazioni in tal senso (cfr. cap. XII, par. 4.1.5. della parte speciale concernente i vari Ministeri).

[46] Si tratta della possibilità, offerta a tutti gli utenti di telefonia mobile, di conservare il proprio numero di telefono pur cambiando gestore. Corrisponde sostanzialmente a ciò che accade nella telefonia fissa con la c.d. "*carrier selection*" che consente, fermo restando il numero di telefono, di utilizzare diversi operatori di mercato componendo diversi prefissi di instradamento delle chiamate (es. 1022 per TELE2, 1088 per Wind, 1055 per Infostrada, ecc.), sfruttandone così le diverse fasce tariffarie di convenienza. Ovviamente nella telefonia fissa, diversamente che nella telefonia mobile, permane l'obbligo di pagare all'ex monopolista il canone di abbonamento, almeno fintantoché non

a regime, benché un provvedimento del Comitato dei Ministri (previsto dalla normativa di recepimento della direttiva 96/2/CE sulle comunicazioni mobili e personali) in data 4 aprile 1998[47] ne prevedesse la piena ed effettiva operatività fin dal 1° luglio 1999[48]. L'AGC, anticipando l'adozione di pur prossimi provvedimenti normativi da parte dell'Unione Europea, con una propria Deliberazione del 21 giugno 2000[49] aveva ritenuto opportuno fissare l'operatività di tale importante strumento tecnico-organizzativo di tutela della piena ed effettiva concorrenzialità del mercato, fissandone l'entrata in vigore entro il 30 giugno 2001, ma proprio di recente[50] – anche a seguito di un'*empasse* legata alle forti resistenze da parte dei due operatori dominanti, che secondo alcune stime vedrebbero incrementare dall'attuale 17% annuo ad un 30% annuo il pur fisiologico (almeno in un mercato pienamente concorrenziale) fenomeno del *turn-over* della clientela, cioè della migrazione degli utenti da un gestore (c.d. DONOR) all'altro (c.d. RECIPIENT) in base alle promozioni di nuove fasce e/o forme tariffarie[51] – l'AGC ha deciso di far slittare l'avvio del nuovo servizio al maggio 2002. Per inciso, organi di stampa specializzata segnalano che in ambito europeo taluni Paesi hanno già implementato tale tecnologia nelle reti radiomobili in esercizio (Olanda, Gran Bretagna, Svizzera, Spagna, Danimarca) e che in Hong-Kong la *mobile number portability* ha determinato un abbattimento tariffario medio del 60%.

7.3 Telefonia fissa.

Per quanto concerne la telefonia su rete fissa il mercato italiano continua a palesare uno dei più elevati tassi di penetrazione a livello mondiale, con 97,5 utenze ogni 100 famiglie, benché non sia stata ancora resa effettivamente operativa la liberalizzazione del c.d. "ultimo miglio", che consentirebbe a tutti gli operatori di telefonia fissa alternativi al precedente gestore monopolistico di poter installare presso gli utenti propri terminali di rete offrendo anche servizi a valore aggiunto, con verosimile incremento del tasso di crescita del mercato[52]. Proprio in relazione alla lentezza con cui sta procedendo il c.d. *unbundling del local loop* sono emerse soluzioni alternative come il superamento del citato "ultimo miglio" mediante trasmissioni su onde radioelettriche per la tratta urbana compresa fra le centrali di zona e le unità immobiliari ove sono installati i terminali di rete (*wireless local loop*): in tale ottica, subito dopo l'allocazione delle licenze UMTS, l'AGC ha adottato due deliberazioni, in data 9 novembre 2000 ed in data 22 novembre 2000[53], per l'introduzione delle reti radio a banda larga del tipo punto-multipunto (si tratta del sistema denominato W.L.L./F.W.A.), a livello sperimentale sulla banda di frequenza 40,5/42,5 GHz ed a livello operativo sulle frequenze 24,5/26,5 GHZ e 27,5/29,5 GHz.

Il processo di liberalizzazione e la revisione tariffaria operata dall'AGC attraverso il meccanismo del *price cap* hanno determinato riduzioni progressive dei prezzi nel settore[54].

---

verranno resi operativi i sistemi di accesso diretto degli altri operatori telefonici fino alla sede d'utente (*unbundling del local loop* ovvero *wireless local loop*).

[47] In G.U.R.I. del 22 aprile 1998.

[48] Cfr. art. 11, comma 2, del citato provvedimento.

[49] n. 388/00/CONS, in G.U.R.I. del 28 giugno 2000.

[50] Cfr. Delibera dell'AGC n. 12/01/CIR del 7 giugno 2001, in G.U.R.I. del 22 giugno 2001.

[51] Con prevalente migrazione dai due operatori dominanti (TIM ed OPI) verso gli altri due (Wind e Blu).

[52] Dalla VI Relazione della Commissione europea sulle telecomunicazioni risulta che *"... La totale disaggregazione del circuito d'utente è già una realtà, seppur in misura diversa, in sei Stati membri (Danimarca, Germania, Paesi Bassi, Austria, Finlandia e Svezia) ... "*.

[53] Entrambe in G.U.R.I. del 19 dicembre 2000.

[54] Dalla II Relazione annuale presentata al Parlamento dall'AGC (13 luglio 2000) emerge che *"... Secondo una recente rilevazione, si calcola che – con riferimento all'utenza affari – a seguito di tali manovre* (rimodulazioni tariffarie per le chiamate fisso-fisso e fisso-mobile, n.d.r.) *le tariffe interurbane si siano ridotte del 42 per cento e quelle internazionali del 43 per cento: una delle flessioni più consistenti registrate in Europa nei due ultimi anni. Sono state invece confermate le tariffe urbane, in quanto già sostanzialmente allineate ai costi. Parallelamente, al fine di compensare il cosiddetto "deficit sull'accesso" denunciato dall'operatore dominante, sono stati disposti due*

L'AGC ha recentemente adottato anche una decisione per il completamento del ribilanciamento della struttura tariffaria entro il 2002 e ciò renderà verosimilmente più rapido il passaggio alla concorrenza anche nel segmento locale. Pur tuttavia, la differenza di riduzione tariffaria media fra la telefonia su rete fissa, il cui abbattimento percentuale nel periodo 1996/1999 non è stato particolarmente rilevante, e la telefonia su rete mobile è dovuta al diverso grado di concorrenza nei due settori nonché alla manovra di ribilanciamento delle tariffe[55].

Per quanto concerne, infine, la problematica della separazione fra la gestione della rete (persistente monopolio di fatto) e quella dei servizi (ormai completamente liberalizzati), la Corte rileva che fin dal 1994 l'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato, formulando osservazioni al Governo in merito al gestore unico della telefonia, evidenziava la necessità di procedere ad una revisione del quadro regolamentare vigente, in particolare delle disposizioni contenute nelle convenzioni stipulate fra il Ministero delle poste e delle telecomunicazioni e le imprese confluenti in Telecom Italia S.p.A. che consentivano a queste ultime lo svolgimento delle attività di installazione e gestione della rete fissa in regime di riserva legale[56]. Anche l'AGC ha affrontato *incidenter tantum* tale problema in occasione della prima Deliberazione relativa al c.d. "Accordo SEAT – TMC"[57], senza peraltro approfondire la questione dell'eventuale diverso ambito applicativo della norma di cui all'art. 4, comma 6, della legge n. 249/1997. La Corte osserva, al riguardo, che una separazione solo contabile fra i due ambiti

---

successivi aumenti del canone, in misura peraltro contenuta ... L'insieme di queste manovre ha già determinato, rispetto alla cosiddetta bolletta telefonica nazionale calcolata ai costi 1997, una riduzione di circa il 20 per cento ... Con la fine del regime tariffario, avvenuta nel luglio del 1999, l'Autorità ha inoltre attivato un regime di "prezzi vigilati" (price cap) di durata triennale, agganciato ad un indice commisurato all'inflazione ed alla produttività di impresa, suscettibile di essere rivisto alla fine del 2000 in base all'evoluzione del mercato ...". La Commissione europea invece, nella VI Relazione sulle telecomunicazioni, rileva che *"... Dall'agosto 1999 all'agosto 2000 il costo mensile medio delle chiamate nazionali (locali e di lunga distanza) veicolate dagli operatori storici è diminuito del 4,6% per l'utenza residenziale e del 10,5% per l'utenza affari. Ne risulta che, in termini di prezzi, la liberalizzazione del settore ha giovato più a quest'ultima che agli utenti residenziali. I nuovi operatori, infatti, si concentrano sui segmenti di mercato più lucrativi, nei quali tendono ad abbassare i prezzi ...".*

[55] In linea con le indicazioni formulate a livello comunitario per ribilanciare i costi e per eliminare il c.d. "deficit di accesso" la componente fissa della tariffa, cioè il canone mensile che dovrà continuarsi a pagare all'operatore dominante almeno finchè non diventeranno operativi i sistemi dell'U.L.L. e del W.L.L., ha continuato ad aumentare, il costo delle chiamate urbane è rimasto sostanzialmente invariato e quello delle chiamate interurbane / internazionali è stato ridotto in maniera apprezzabile. Tutto ciò tendenzialmente a vantaggio dell'utenza affari ed a discapito delle fasce economicamente più deboli. Si noti che l'Italia e la Francia sono gli unici Paesi comunitari ad aver attivato un sistema di finanziamento in base al quale i vari operatori di mercato, con adeguate cautele per quelli minori (cfr. d.P.R. n. 318/1997, art. 3, comma 6 e D.M. 10 marzo 1998, art. 6), sono tenuti a contribuire ai costi sostenuti dall'operatore storico per garantire il servizio telefonico universale (per quanto concerne l'Italia è stato predisposto un capitolo *ad hoc*, il 3311, dello stato di previsione dell'entrata), anche se 7 altri Stati membri intendono adottare un meccanismo di finanziamento qualora risulti che il costo del servizio telefonico universale rappresenti un onere eccessivo per il gestore incaricato di garantirlo: nella citata VI Relazione sulle telecomunicazione la Commissione europea osserva che *"... In entrambi i paesi, il costo netto derivante dalla prestazione del servizio universale risulta marginale se rapportato al giro d'affari complessivo del mercato delle telecomunicazioni, ma rilevante se confrontato ai profitti registrati dai nuovi operatori ...".*

[56] Cfr. Attività di segnalazione e consultiva del 10 agosto 1994 (in Bollettino settimanale n. 32/33 del 29 agosto 1994, pag. 79) resa in occasione della costituzione di Telecom Italia S.p.A., ove si legge che *"... la promozione di nuove infrastrutture di rete rimette in discussione* (rendendola non più adeguata al mutato quadro economico di riferimento, n.d.r.)*, quantomeno nel medio periodo, la necessità di proteggere dalla concorrenza sia il servizio di telefonia vocale che l'installazione e la gestione della rete fissa ...".* Si noti che anche la Commissione europea, ancora in data 7 dicembre 2000, osservava *"... In tre Stati membri (Grecia, Spagna e Italia) permane un problema specifico, ossia il ritardo con cui vengono convertite le licenze* (per l'Italia "concessioni", n.d.r.) *concesse a norma dei precedenti regimi che applicavano condizioni diverse da quelle previste nelle licenze ottenute dai nuovi operatori e che potrebbero non essere più conformi alla legislazione comunitaria. Il risultato di questa situazione è una notevole incertezza, non soltanto per gli operatori interessati, ma anche per gli altri concorrenti, poiché il quadro giuridico è alquanto confuso, in particolare per quanto concerne i diversi diritti e le condizioni specificate nelle rispettive licenze ...".*

[57] Cfr. Deliberazione n. 51/01/CONS in data 17 gennaio 2001, XII punto di considerazione.

rischierebbe di vanificare lo scopo che tale operazione si prefigge[58], poiché le scelte di strategia aziendale nell'ambito dell'ex monopolista sarebbero comunque rimesse all'unico management. La recente conclusione del processo di "allineamento" delle concessioni in capo a Telecom Italia[59] da una parte, il ritardo con cui sta procedendo l'U.L.L., almeno in parte dovuto alle "fisiologiche" resistenze da parte dell'operatore ospitante dall'altra[60], sembrano deporre in favore di una vera e propria separazione societaria, sulla falsariga di quanto sta accadendo in altri settori ex monopolistici caratterizzati dalla presenza di operatori di mercato verticalmente integrati con infrastrutture di rete particolarmente onerose (ferrovie, energia elettrica, gas, ecc.) e tenuto conto anche del disposto normativo di cui al citato art. 4, comma 6, che potrebbe oggi soggiacere ad una diversa lettura interpretativa[61] alla luce dell'ormai avvenuto pieno recepimento dei principi comunitari posti a garanzia della effettiva parità di condizioni per tutti gli operatori di mercato. Tale separazione dovrebbe essere anche "azionaria", riservando allo Stato il controllo del solo soggetto societario gestore dell'infrastruttura di rete.

7.4 Altri servizi di telecomunicazioni.

Per quanto concerne i collegamenti in ponte-radio ad uso privato il Ministero ha riferito che l'inaspettato protrarsi dell'*iter* approvativo del Regolamento previsto dall'art. 20 della legge n. 488/1998 (Legge finanziaria per il 1999) - dovuto alla necessità di acquisire tutti i pareri di rito, compreso quello della Commissione europea - ha impedito la radicale modifica del processo di servizio con l'adeguamento alla nuova e più snella normativa, ma non ha rallentato i lavori di riorganizzazione tecnologica delle vecchie procedure, attraverso una informatizzazione delle fasi lavorative realizzata con un sistema a struttura modulare flessibile, adattabile anche all'emanando Regolamento. Il completamento della banca dati relativa alle frequenze attualmente assegnate ai collegamenti in ponte radio – ripartite nei vari servizi interessati (concessioni, autorizzazioni temporanee, cerimoniali di Stato, servizio sanitario "118", protezione civile, soccorso alpino, ecc.) – ed alle frequenze restituite (rinunce da parte dei concessionari) ha rimosso l'ostacolo esistente per l'assegnazione delle frequenze con una idonea procedura informatizzata.

---

[58] Garanzia di piena ed incondizionata concorrenza e trasparenza sul mercato della telefonia fissa, senza che l'operatore dominante, proprietario dell'unica rete fisica esistente, possa frapporre ostacoli di vario genere all'attivazione dei vari servizi che gli altri operatori tentano di offrire, in quanto anch'esso interessato alle stesse prospettive di mercato.

[59] Mediante intervento regolamentare operato dall'AGC, secondo quanto previsto dal d.P.R. n. 318/1997 e dalla normativa comunitaria, che non si è però tradotto dal punto di vista formale nella soppressione del titolo concessorio, poiché la stessa AGC ritiene tale operazione estranea alle sue competenze e rientrante piuttosto fra quelle di esclusiva spettanza dell'Amministrazione centrale concedente. Seppur dal punto di vista formale, dunque, Telecom Italia continui ancora a rivestire la qualifica formale di "concessionaria", dal punto di vista sostanziale la stessa società sembra potersi classificare – ex art. 4, comma 6, I periodo, della legge n. 249/1997 – fra i soggetti (licenziatari) destinatari dei divieti ivi previsti, tenuto conto anche dell'avvenuta abolizione definitiva dei diritti speciali ed esclusivi in capo ai concessionari dei servizi di telecomunicazioni conseguente al recepimento delle direttive comunitarie.

[60] Nella citata VI Relazione sulle telecomunicazioni la Commissione europea rileva che *"... In due Stati membri (Italia e Paesi Bassi) sono state espresse preoccupazioni da parte dei nuovi operatori per l'impossibilità di scegliere il livello in cui essi possono interconnettersi, poiché l'operatore storico impone loro un'interconnessione a livello locale, in particolare per le reti IP ... Nei paesi che offrono già o sono in procinto di offrire il servizio di totale disaggregazione del circuito d'utente i nuovi operatori sono talvolta confrontati a difficoltà per quanto riguarda le condizioni di co-ubicazione, in particolare a causa della risposta tardiva dell'operatore storico. I nuovi operatori sostengono che le condizioni di tariffazione e di offerta della co-ubicazione sono probabilmente le questioni più spinose a cui sono confrontati in relazione alla disaggregazione del circuito d'utente. Nella raccomandazione la Commissione sostiene che, in questo ambito, è indispensabile un'attenta sorveglianza da parte delle ANR per garantire un'effettiva concorrenza sul mercato del circuito d'utente ... "*.

[61] Ritenendo applicabile alla Telecom Italia "licenziataria", e non più "concessionaria", il I periodo del 6° comma anziché il II, come finora avvenuto.

Quanto al settore amministrativo si evidenzia che nel corso del 2000 è stata avviata la procedura di riscossione coattiva delle somme inevase tramite la formazione di appositi ruoli. Sono state compilate 7 minute di ruolo, di cui 6 sono state informatizzate e consegnate al concessionario per un totale di carico da recuperare pari a lire 2.357.438.460. E' in procinto di essere informatizzata anche la settima unità di ruolo, per un totale di recupero pari a lire 5.351.025.241. A tutt'oggi le concessionarie del servizio di riscossione tributi non hanno ancora fatto conoscere il dato relativo agli importi effettivamente recuperati.

8. Servizi radio-televisivi.

Per quanto concerne il settore radio-televisivo nel corso dell'esercizio finanziario 2000 si è pervenuti alla formalizzazione del nuovo contratto di servizio fra il Ministero e la RAI S.p.A. per il triennio 2000/2002[62]: tale negozio giuridico, nel contesto della c.d. "convenzione-quadro Stato / RAI", approvata con d.P.R. 28 marzo 1994, ha sostituito il precedente contratto di servizio per il triennio 1997/1999, approvato con d.P.R. 29 ottobre 1997.

Con D.M. 28 febbraio 2000[63], inoltre, è stato adottato il nuovo P.N.R.F. (Piano Nazionale di Ripartizione delle Frequenze), successivamente modificato con D.M. 14 dicembre 2000[64]: il P.N.A.F. (Piano Nazionale di Assegnazione delle Frequenze) televisive in tecnica analogica, che costituisce uno degli strumenti applicativi del citato P.N.R.F., è stato più volte rivisto dall'AGC per adattarlo al mutato quadro normativo, mentre il P.N.A.F. televisive in tecnica digitale ed i P.N.A.F. radiofoniche (sia in tecnica analogica sia in tecnica digitale) risultano ancora in fase istruttoria.

Nel contesto delle misure di regolamentazione del settore, tenuto conto anche del processo in atto di convergenza dei servizi di telecomunicazione e radio-televisivi, sono stati adottati interventi di carattere finanziario (erogazione di "incentivi" alle emittenti televisive locali che dismettono i propri impianti di trasmissione e di "contributi" a quelle che rispondono a determinati requisiti strutturali) finalizzati da una parte alla spontanea razionalizzazione del sistema radiotelevisivo in vista del rilascio delle nuove concessioni (riordino delle frequenze impegnate per conseguire l'ottimale sfruttamento dello spettro disponibile, particolarmente nella radiodiffusione televisiva locale), dall'altra a garantire tanto la tutela socio-economica dei bacini d'utenza televisiva a bassa redditività, ricompresi nelle aree economicamente depresse e con elevati indici di disoccupazione, quanto l'accesso generalizzato all'informazione, alla cultura, alla formazione ed alle reti di comunicazione, prerequisito necessario per la realizzazione dei diritti della persona e per il funzionamento del sistema democratico[65]. Sul piano gestionale tali misure non hanno conseguito effetti significativi: nel primo caso per l'esiguo numero di domande pervenute, quasi tutte ritenute inammissibili dall'Amministrazione, nel secondo per mancata erogazione dei contributi in carenza di determinati provvedimenti (di competenza della Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento per l'Informazione e l'Editoria) che costituiscono presupposto necessario per la procedibilità delle istanze pervenute.

Più in particolare, nell'erogazione degli incentivi economici per la radiodiffusione televisiva locale previsti dall'art. 45, comma 3 della legge n. 448/1998 (Legge Finanziaria per il 1999) – inizialmente fissati in 24 mld per il 1999, 24 mld per il 2000 e 33 mld per il 2001, successivamente ricalibrati dall'art. 27, comma 10, della legge n. 488/1999 (Legge Finanziaria per il 2000) e dall'art. 145, comma 18, della legge n. 388/2000 (Legge Finanziaria per il 2001), incrementando ad 82 mld gli stanziamenti per il 2000 ed il 2001 – il Ministero ha provveduto, con D.M. 12 novembre 1999[66] poi sostituito dal D.M. 16 dicembre 1999[67], ad emanare il bando

[62] d.P.R. 8 febbraio 2001, in G.U.R.I. del 21 aprile 2001.
[63] In G.U.R.I. del 18 marzo 2000.
[64] In G.U.R.I. del 28 dicembre 2000.
[65] Cfr. premesse al nuovo contratto di servizio Ministero/RAI.
[66] In G.U.R.I. del 18 novembre 1999.
[67] In G.U.R.I. del 20 dicembre 1999.

di concorso per il 1999, come previsto dall'art. 1 del Regolamento per la concessione dei benefici *de quibus*[68], quindi, con D.M. 27 luglio 2000[69], a ripartire lo stanziamento di 24 mld per l'esercizio finanziario 1999 fra i vari bacini di utenza televisiva individuati dall'AGC[70] e corrispondenti al territorio delle regioni e delle province autonome di Trento e Bolzano, accordando particolare tutela alle aree cc.dd. "in ritardo di sviluppo", cioè il cui prodotto interno lordo per abitante è inferiore al 75% della media comunitaria[71]. Come già accennato, alla data del 18 maggio 2001 tali incentivi non risultavano ancora effettivamente erogati se non per una minima parte (4 mld circa), poiché una delle condizioni per addivenire al pagamento delle somme – prevista dall'art. 1, comma 2, lett. d) del citato D.M. 16 dicembre 1999 – risulta inscindibilmente legata all'avvenuta adozione, da parte del Dipartimento per l'Informazione e l'Editoria della Presidenza del Consiglio dei Ministri e nei confronti di ciascuna emittente interessata al contributo, del provvedimento formale di ammissione alle provvidenze dell'editoria, ai sensi dell'art. 7 del D.L. n. 323/1993 (conv. in legge n. 422/1993) e del d.P.R. n. 680/1996 (cfr. precedente nota 13 e *prospetto D* che segue).

Prospetto D

Stanziamenti di competenza

(in milioni)

	1997		1998		1999		2000		2001
Capitolo	Stanz. Def.ivi	Imp. Def.vi	Stanz. Def.ivi	Imp. Def.vi	Stanz. Def.ivi	Imp. Def.vi	Stanz. Def.ivi	Imp. Def.vi	Stanz. Def.ivi
3121(ex 1199)					24.000	24.000	40.000	40.000	82.000
3122					16.000	16.000	0	0	0
3123							20.000	4.969	20.000
3731(ex 6068)			5.700	1.648	5.415	3.221	5.144	3.538	4.629
7621(ex 7101)	9.000	8.369	9.000	9.000	9.000	9.000	9.000	9.000	9.400

Nel contesto dell'indagine di controllo successivo sulla gestione svolta dalla Corte nella specifica materia il Ministero ha evidenziato la persistente inesistenza della maggior parte di tali provvedimenti formali[72]. Nel mentre con D.M. 29 settembre 2000[73] è stato emanato l'ulteriore bando di concorso per il 2000, sostanzialmente equivalente a quello del 1999, con D.M. 31 gennaio 2001[74] è stato emanato il nuovo bando di concorso per il 2001, nel contesto del quale è stata reiterata la norma di salvaguardia, già introdotta nella Legge finanziaria per il 2001[75], protesa a garantire l'erogazione in acconto del 90% del contributo spettante in presenza di *"... ritardi procedurali ..."*.

---

[68] D.M. 21 settembre 1999 n. 378.

[69] In G.U.R.I. del 26 settembre 2000.

[70] Cfr. Deliberazione n. 68 in data 30 ottobre 1998.

[71] Si tratta delle regioni Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia e Sardegna, tutte ricomprese nel c.d. "Obiettivo 1".

[72] Nella nota istruttoria del 17 novembre 2000 il Ministero afferma che *"... Tale situazione ... non sembra ancora aver trovato definitiva soluzione da parte della stessa P.C.M. per problematiche legate alla fase di registrazione dei relativi provvedimenti di ammissione da parte dell'Ufficio di Bilancio di tale Dipartimento ..."*.

[73] In G.U.R.I. del 17 ottobre 2000.

[74] In G.U.R.I. del 12 febbraio 2001.

[75] Legge n. 388/2000, art. 145, comma 19.

Nel frattempo l'art. 23 della legge n. 5 marzo 2001 n. 57, recante "Disposizioni in materia di apertura e regolazione dei mercati", ha introdotto ulteriori incentivi per l'emittenza radiotelevisiva locale, finalizzati al riconoscimento di *"... un contributo non superiore al 40 per cento delle spese sostenute, comprovate da idonea documentazione, per l'adeguamento al piano nazionale di assegnazione delle frequenze radiotelevisive ... e per l'ammodernamento degli impianti, nel rispetto della normativa in materia di inquinamento elettromagnetico ...".* A tale scopo sono stati stanziati 165,3 mld per il 2000, 84,8 mld per il 2001 e 101,7 mld per il 2002.

Per quanto concerne il recupero dei canoni concessori non versati dalle varie emittenti l'Amministrazione ha comunicato dati molto positivi in termini di incremento delle entrate (*cfr. prospetti E/1, E/2, E/3 e E/4*), sostenendo che la specifica previsione normativa (art. 3, comma 5-*sexies* del D.L. 15/1999) con la quale si è voluto varare una sorta di "sanatoria" per gli anni dal 1994 al 1998 ha conseguito pienamente gli effetti sperati.

Prospetto E/1

EMITTENTE	TITOLARE	CANONE VERSATO	DATA VERSAMENTO
TMC 2 – MTV	BETA TELEVISION SPA	**409.588.000**	**20/11/2000**
CANALE 5	RETI TELEVISIVE ITALIANE SPA	**17.844.878.000**	**31/10/2000**
ELEFANTE TELEMARKET	ELEFANTE TV SPA	**118.037.930**	**29/01/2001**
H-O-T – RETE MIA	VALLAU ITALIANA PROMOMARKET SRL	**165.871.000**	**08/03/2001**
ITALIA 1	RETI TELEVISIVE ITALIANE SPA	**8.414.639.000**	**31/10/2000**
RETE A – VIVA	RETE A SRL	**308.232.500**	**30/10/2000**
RETE CAPRI	TELEVISION BROADCASTING SYSTEM SPA	**42.525.700**	**09/03/2001**
RETEQUATTRO	RETI TELEVISIVE ITALIANE SPA	**5.146.372.000**	**31/10/2000**
TELE + BIANCO	EUROPA TV SPA	**1.833.270.000**	**31/10/2000**
TELE + NERO	PRIMA TV SPA	**1.152.360.000**	**31/10/2000**
TMC	TV INTERNAZIONALE SPA	**20.656.500**	**20/11/2000**
RAI UNO	RAI RADIOTELEVISIONE ITALIANA SPA	47.615.171.000	**31/10/2000**
RAI DUE	RAI RADIOTELEVISIONE ITALIANA SPA		
RAI TRE	RAI RADIOTELEVISIONE ITALIANA SPA		

Prospetto E/2

Situazione dei canoni, per le emittenti televisive private in ambito locale, al 29/5/2001

(Per l'anno 2000, i canoni - 1% del fatturato dell'anno precedente, come da legge finanziaria 1999 - non sono stati registrati, perché sono pervenute solo poche quietanze di attestazione dei versamenti dalle 103 Tesorerie provinciali dello Stato, sui cui c/c postali i canoni andavano versati entro il 31/10/2000, e il personale addetto alla registrazione è impegnato al rilascio delle concessioni TV locali. Pertanto, si prevede che la registrazione non possa essere completata prima del mese di settembre 2001)

(in lire)

Anni	dovuto	versato	evaso	incidenza
1994	9.712.440.637	6.009.843.937	3.702.596.700	38,12%
1995	4.825.051.365	3.721.410.537	1.103.640.828	22,87%
1996	4.649.847.644	3.563.493.634	1.086.354.010	23,36%
1997	4.535.621.503	3.171.512.357	1.364.109.146	30,08%
1998 (*)	2.733.724.126	1.905.548.830	828.175.296	30,29%
1999 (*)	2.528.135.144	1.616.933.275	911.201.869	36,04%
2000				
Totale	**28.984.820.419**	**19.988.742.570**	**8.996.077.849**	**31,04%**
				(media pesata con il canone dovuto)

(*) Per questi anni, gli importi si riferiscono alle sole emittenti comunitarie, in quanto per le emittenti commerciali i canoni non sono stati ancora determinati, in attesa di ricevere i dati di fatturato dal Garante (ex art.6-bis, legge n. 422/93). Le cifre riportate sono relative ai canoni spontaneamente versati dalle emittenti commerciali, sulla base della conoscenza del proprio fatturato, e andranno verificati con i dati che perverranno dal Garante.

Prospetto E/3

EMITTENTE	TITOLARE	CANONE VERSATO	DATA VERSAMENTO
RADIO ITALIA	RADIO ITALIA SPA	**16.481.669**	**4.12.2000**
RTL 102.5 HIT RADIO	RTL 102,5 HIT RADIO S.R.L.	**140.000.000**	**31.10.2000**
RADIO STUDIO 105 - RETE 105	RADIO STUDIO 105 S.R.L.	**140.000.000**	**31.10.2000**
ITALIA NETWORK	FINWORK FINANZIARIA ITALIA S.P.A.	64.813.344	**31.10.2000**
RADIO RADICALE	CENTRO DI PRODUZIONE S.PA.	**140.000.000**	**30.10.2000**
NUOVA RADIO/RADIO 24	NUOVA RADIO S.P.A.	**45.406.704**	**31.10.2000**
RADIO DEE JAY	ELEMEDIA S.P.A.	**140.000.000**	**31.10.2000**
RADIO MARIA (comunitaria)	**ASSOCIAZIONE RADIO MARIA**	nessun fatturato dichiarato	
RADIO DIMENSIONE SUONO	RADIO DIMENSIONE SUONO S.P.A.	**140.000.000**	**31.10.2000**
RADIO CAPITAL	ELEMEDIA S.P.A.	67.455.000	**31.10.2000**
RADIO KISS KISS	RADIO KISS KISS S.R.L.	42.117.280	**31.10.2000**
ITALIA RADIO	ELEMEDIA S.P.A.	10.609.000	**31.10.2000**
RADIO PADANIA LIBERA (COM.)	**EDITORIALE NORD SOC. COOP. A R. L.**	711.504	**31.10.2000**
RADIO 101 - 0NE O ONE NETWORK	RADIO MILANO INTERNATIONAL S.R.L.	bollettino non ancora pervenuto	
	RIPETITORI ESTERI		
RADIO MONTECARLO	R.M.C. ITALIA S.R.L.	58.000.000	**31.10.2000**
G.B.R.	GENERAL BROADCASTING RADIO S.R.L.	bollettino non ancora pervenuto	
BAYERISCHER RUNDFUNK	NAYMO VINCENZO EMILIO	nessun fatturato dichiarato	

Prospetto E/4

Situazione dei canoni, per le emittenti radiofoniche private in ambito locale, al 29/5/2001

(Per l'anno 2000, i canoni - 1% del fatturato dell'anno precedente, come da legge finanziaria 1999 - non sono stati registrati, perché sono pervenute solo poche quietanze di attestazione dei versamenti dalle 103 Tesorerie provinciali dello Stato, sui cui c/c postali i canoni andavano versati entro il 31/10/2000, e il personale addetto alla registrazione è impegnato al rilascio delle concessioni TV locali. Pertanto, si prevede che la registrazione non possa essere completata prima del mese di settembre 2001)

(in lire)

Anni	Dovuto	versato	evaso	incidenza
1994	8.665.240.768	4.163.274.152	4.501.966.616	51,95%
1995	11.542.359.160	7.229.751.438	4.312.607.722	37,36%
1996	12.179.985.139	6.536.052.196	5.643.932.943	46,34%
1997	11.649.294.170	5.734.311.025	5.914.983.145	50,78%
1998	11.200.485.421	4.956.335.440	6.244.149.981	55,75%
1999	11.141.878.053	3.616.616.735	7.525.261.318	67,54%
2000				
Totale	**66.379.242.711**	**32.236.340.986**	**34.142.901.725**	**51,44%**
				(media pesata con il canone dovuto)

Per intanto il Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, con decreto 23 ottobre 2000[76], ha proceduto a rendere esecutiva la nuova formula di pagamento dei canoni concessori dovuti a fronte dell'esercizio di attività di radiodiffusione (pubblica o privata, sonora o televisiva, in ambito nazionale o locale), introdotta con l'art. 27, comma 9, della legge n. 488/1999 (Legge Finanziaria per il 2000), cioè l' 1% del fatturato. Si osserva, al riguardo, che pur unificando il sistema di calcolo del canone dovuto sono stati lasciati distinti i capitoli di entrata cui far affluire i versamenti della RAI S.p.A. (cap. 2355) e quelli di tutti gli altri concessionari (cap. 2569 – art. 01). La Corte, inoltre, esprime perplessità sulla disposizione dell'art. 5 (concernente gli interessi al tasso legale vigente da applicare sui versamenti tardivi), che non pare tutelare adeguatamente le ragioni dell'erario, tenuto conto anche del diverso avviso espresso dal legislatore in altre occasioni[77].

---

[76] In G.U.R.I. del 26 ottobre 2000.

[77] Ci si riferisce all'art. 3, comma 5-*sexies*, del D.L. 15/1999 conv. in legge n. 78/1999. Fin dalla precedente Relazione sul rendiconto generale dello Stato la Corte ha osservato che l'incameramento dei canoni (in materia di telecomunicazioni) "arretrati" e tardivamente versati dovrebbe comprendere – oltre agli interessi corrispettivi (quale ordinario debito di valuta) ex art. 1224, 1° comma, C.C. – anche il maggior danno ex art. 1224, 2° comma, C.C., ragguagliabile alla (eventuale) differenza positiva fra il tasso medio dei titoli del debito pubblico (CCT, BTP, BOT) registrato per ciascuno degli anni di mora considerati ed il tasso legale vigente per gli stessi anni: ciò tenuto anche conto che in materia di servizi postali l'art. 8 del D.I. 20 aprile 2000 già prevede l'applicazione degli interessi di mora in ragione del 6% su base annua, così come in materia di canoni per concessioni radiotelevisive il citato art. 3, comma 5-*sexies* del D.L. 15/1999 conv. nella legge n. 78/1999 già contempla la possibilità di pagamenti dilazionati mediante applicazione del "... *saggio di interesse pari al saggio ufficiale di sconto maggiorato dell'interesse legale* ...". Ma anche nello stesso settore delle telecomunicazioni si possono rinvenire previsioni normative di maggiorazione degli interessi legali per ristoro del maggior danno da ritardo (art. 10, comma 4, del d.lgs. n. 103/1995): ciò malgrado l'art. 7 del D.I. 21 marzo 2000, concernente i contributi a carico dei titolari di licenze individuali (e concessionari *ante* liberalizzazione del mercato) in materia di telecomunicazioni tardivamente versati, è di tenore identico alla norma in esame.

Con provvedimento del Ministero in data 19 aprile 2000[78], inoltre, è stato emanato il disciplinare per il rilascio delle concessioni televisive private su frequenze terrestri in ambito locale, secondo la procedura prevista dalla legge n. 249/1997 e dal Regolamento emanato con Deliberazione dell'AGC n. 78/1998 in data 1° dicembre 1998[79]. Entro il termine fissato per l'inoltro delle domande – 30 giugno 2000 – sono pervenute al Ministero 3813 istanze da parte di 605 soggetti titolari di emittenti televisive locali[80].

Il D.L. n. 433/1999 conv. in legge n. 5/2000 ha previsto il versamento di spese istruttorie per la presentazione delle domande, in relazione sia al numero delle domande stesse sia al bacino richiesto: l'introito derivante da tali spese di istruttoria ammonta a circa 7 mld.

La comparazione e la valutazione delle domande di concessione è stata effettuata dalla apposita "Commissione per la valutazione e la comparazione delle domande di concessione televisiva in ambito nazionale e locale", prevista dal Regolamento emanato con Deliberazione dell'AGC n. 78/1998 e nominata con D.M. 21 maggio 1999. Tale Commissione ha ultimato i lavori, con l'approvazione delle graduatorie regionali, provinciali e comunitarie, nel marzo 2001, mentre le relative concessioni sono state assentite nel maggio 2001[81]. La Direzione Generale Concessioni ed Autorizzazioni del Ministero ha svolto il compito di accettazione e catalogazione delle domande ed ha operato in ausilio alla citata Commissione. Il rilascio delle concessioni è avvenuto sulla base del P.N.A.F. televisive in tecnica analogica, che ha fissato – ex art. 2, comma 1, del D.L. n. 433/1999 conv. in legge n. 5/2000 – anche il numero massimo delle reti televisive consentite, così suddivise: 126 regionali, 1502 provinciali, 391 sub-provinciali. In totale sono state rilasciate 449 concessioni, di cui 122 pluriregionali, 71 monoregionali ed il resto provinciali. Ben 155 soggetti titolari di emittenti televisive locali sono stati, inoltre, autorizzati alla prosecuzione dell'esercizio sino all'attuazione del P.N.A.F. televisive in tecnica digitale - ai sensi dell'art. 1, comma 1, III periodo, del D.L. n. 5/2001 conv. in legge n. 66/2001 - essendo in possesso dei requisiti previsti dai commi 1, 3, 4, 6, 8 e 9 dell'art. 6 del Regolamento approvato con la citata Deliberazione n. 78/1998. Tali concessioni hanno validità, come quelle nazionali, sino al luglio 2005.

Diversamente dal settore dell'emittenza televisiva, per quella radiofonica non si è provveduto al rilascio di nuove concessioni in quanto l'AGC non ha ancora adottato né il Regolamento recante i requisiti e le condizioni di rilascio nè il relativo P.N.A.F. Il citato D.L. n. 5/2001, peraltro, nell'ottica dell'evoluzione della tecnica digitale, ha previsto (art. 1, comma 2) che l'AGC prioritariamente predisponga il P.N.A.F. radiofoniche in tecnica digitale (entro il 31 dicembre 2001), rinviando l'approvazione del P.N.A.F. radiofoniche in tecnica analogica all'avvenuto sviluppo del mercato digitale. E' inoltre prevista (art. 1, comma 2-*bis*), per il settembre 2001, la verifica del possesso di taluni requisiti da parte delle emittenti radiofoniche legittimamente operanti, verifica cui è legata la prosecuzione dell'esercizio fino all'adozione del P.N.A.F. radiofoniche in tecnica analogica.

Occorre al riguardo evidenziare che, mentre nel settore televisivo la tecnica digitale è destinata a soppiantare totalmente, entro il 2006, la tecnica analogica, nel settore radiofonico i due sistemi – analogico e digitale – sono destinati a coesistere in relazione allo sviluppo ed alla crescita spontanea dei relativi mercati.

---

[78] In G.U.R.I. del 3 maggio 2000.

[79] In G.U.R.I. del 10 dicembre 1998.

[80] Il notevole numero di domande pervenute è dipeso dal fatto che ciascun soggetto (operante o nuovo entrante) poteva presentare domande per più tipologie e per più ambiti territoriali (regionali, provinciali). Le 3813 istanze pervenute sono così suddivise: tipologia informativa 2786; tipologia commerciale 667; tipologia comunitaria 336; tipologia monotematica 16; ripetitori di programmi esteri 8.

[81] L'art. 1, comma 1, I periodo, del D.L. 5/2001 conv. in legge n. 66/2001 aveva sancito il termine del 15 marzo 2001, che non risulta prorogato da successive disposizioni normative.

9. Servizi postali.

Anche nei servizi postali il Ministero, di concerto con quello del Tesoro, ha stipulato un contratto di programma con la Società Poste Italiane p.A.[82], già confermata quale concessionaria del servizio postale universale[83] con D.M. 17 aprile 2000[84]. Tale accordo fissa standards stringenti di qualità relativi ai tempi di consegna della corrispondenza, sia ordinaria che prioritaria, mentre la nuova formula di *price cap* introdotta per la determinazione delle tariffe dei servizi riservati[85] prevede una loro riduzione in termini reali per il periodo 2001/2002, al fine di allinearle ai livelli medi europei.

Lo stesso Dicastero – in veste di Autorità nazionale di regolamentazione del settore – ha inoltre adottato una deliberazione in data 22 dicembre 2000[86] relativa alla determinazione dell'ambito della riserva postale per il mantenimento del servizio universale, un decreto in data 17 novembre 2000[87] con il quale sono state dettate le modalità di funzionamento del fondo di compensazione degli oneri derivanti dal mantenimento del servizio postale universale[88] ed un altro decreto in data 9 aprile 2001[89] di approvazione delle condizioni generali del servizio postale proposte dalla stessa società concessionaria.

La Direzione Generale Concessioni ed Autorizzazioni del Ministero ha comunicato che a partire da maggio 2000, a seguito della emanazione dei DD.MM. 73/2000 e 75/2000, ha acquisito un numero rilevante di istanze[90] per conseguire licenze individuali o autorizzazioni

---

[82] Approvato dal C.I.P.E. nel giugno 2000, in G.U.R.I. del 21 settembre 2000.

[83] Ai sensi dell'art. 3, comma 5, del Contratto di programma in esame *"... per servizio universale, in generale, si intende il complesso delle prestazioni atte a garantire a tutti gli utenti* (anche quelli dimoranti nei bacini d'utenza a redditività pressoché nulla, n.d.r.) *la possibilità di usufruire del servizio secondo i principi di cui all'art. 3 del d.lgs. n. 261 del 1999* (di recepimento della Direttiva U.E. 97/67/CE, n.d.r.) ...".

[84] In G.U.R.I. del 4 maggio 2000.

[85] Cfr. Delibera C.I.P.E. del 24 aprile 1996 recante "Linee guida per la regolazione dei servizi di pubblica utilità", integrata dalla Delibera C.I.P.E. del 17 marzo 2000 concernente "Direttive per il contenimento dell'inflazione". Si rammenta che per i "servizi riservati", rientranti nel contesto del servizio postale universale, le Poste Italiane S.p.A. applicano le "tariffe" fissate dal Ministero quale Autorità di regolamentazione del settore (ex art. 13, comma 1, del d.lgs. n. 261/1999), mentre per i servizi gestiti in regime di concorrenza il sistema è duplice: per quelli rientranti nel contesto del servizio postale universale la società applica "prezzi calmierati", determinati cioè nella misura massima dal Ministero quale Autorità di regolamentazione del settore (ex art. 13, comma 2, del d.lgs. n. 261/1999), per tutti gli altri la stessa società adotta - con piena ed incondizionata discrezionalità - i "prezzi liberi" che ritiene più competitivi sul mercato.

[86] In G.U.R.I. del 30 dicembre 2000.

[87] In G.U.R.I. dell' 8 marzo 2001.

[88] La società Poste Italiane S.p.A. svolge servizi postali di varia natura, riconducibili a tre grandi gruppi: a) quelli rientranti nell'ambito del servizio postale universale e fatti oggetto di specifica riserva con Deliberazione dell'Autorità di regolamentazione del settore postale (cioè il Ministero) del 2 febbraio 2000 (in G.U.R.I. del 5 febbraio 2000), dunque svolti in regime di monopolio; b) quelli rientranti nell'ambito del servizio postale universale ma non tutelati da apposita riserva (per i quali gli altri operatori di mercato possono ottenere il rilascio di una "licenza individuale" ai sensi dell'art. 5 del d.lgs. n. 261/1999 e del D.M. Comunicazioni n. 73/2000); c) quelli non rientranti nel servizio postale universale (per i quali gli altri operatori di mercato possono conseguire una "autorizzazione generale" ai sensi dell'art. 6 del d.lgs. n. 261/1999 e del D.M. Comunicazioni n. 75/2000). In base a quanto previsto dall'art. 7 del d.lgs. n. 261/1999 e dall'art. 5 del D.M. Comunicazioni 17 aprile 2000 per ciascuna di tali categorie di servizi la società deve adottare una contabilità separata: il mantenimento del servizio universale viene finanziato, almeno in parte, con i ricavi derivanti dalle attività svolte in regime di riserva e con un contributo statale, mentre l'eventuale eccedenza degli oneri relativi allo stesso mantenimento deve essere ripartita fra tutti gli operatori di mercato titolari di licenza per servizi postali, tenuti al versamento di un contributo fissato dall'Autorità di regolamentazione del settore. Tali contributi confluiscono in un "fondo di compensazione" istituito presso il Ministero del tesoro (cap. 3317 dello stato di previsione dell'entrata), che provvede poi (attraverso il cap. 1887, ex 4638, dello stato di previsione della spesa) ad accreditarne l'importo in favore delle Poste Italiane S.p.A. (quale società titolare dello svolgimento del servizio postale universale) unitamente al citato contributo a carico del bilancio dello Stato, attualmente fissato (ex art. 7 del vigente Contratto di programma) in 480 mld per il 1999, 480 mld per il 2000, 430 mld per il 2001 e 380 mld per il 2002.

[89] In G.U.R.I. del 24 aprile 2001.

[90] 226 per conseguire licenze individuali, 811 dichiarazioni per autorizzazioni generali e 62 dichiarazioni per autorizzazioni generali ad effetto immediato.

generali nel settore postale. In attesa dell'emanazione di tali regolamenti attuativi la stessa Direzione Generale aveva già posto in essere, fin dal primo quadrimestre del 2000, alcune iniziative per organizzare i prevedibili flussi lavorativi, ponendo particolare attenzione ai vari punti di controllo del processo istruttorio delle pratiche, informatizzando la procedura ed istruendo il personale sull'uso dei supporti informatici per l'attività amministrativa. Con tali premesse, ad avvenuta emanazione dei regolamenti, le predisposizioni già attuate ed il ricorso alla mobilità interna del personale hanno consentito di rilasciare molte licenze individuali e di trattare un consistente numero di autorizzazioni generali[91].

Nel corso dell'attività istruttoria finalizzata al presente referto la Corte ha chiesto al Ministero ulteriori dati e notizie sul fenomeno del c.d. "*re-mailing*", già oggetto di esame nella precedente Relazione sul rendiconto generale dello Stato[92], con particolare riguardo al livello di impegno economico che lo stesso ingenera nei confronti del sistema postale italiano. Le informazioni fornite dalla società Poste Italiane p.a. palesano notevoli difficoltà di monitoraggio del fenomeno[93], ma la Corte ritiene che il fatto stesso di aver finora intercettato un danno di 6 mld per il solo 2000 su una parte minima della corrispondenza interessata al *re-mailing* dovrebbe suscitare qualche riflessione e suggerire l'adozione di adeguate misure organizzative idonee a monitorare con maggiore incisività l'intero traffico postale in arrivo dall'estero, magari con particolare riguardo a quei Paesi già noti per le basse tariffe postali applicate verso l'Italia.

---

[91] 128 licenze individuali, 561 autorizzazioni generali e 26 autorizzazioni generali ad effetto immediato.

[92] Cfr. Deliberaz. SS.RR. n. 271/R in data 27 giugno 2000, cap. XII, par. 4.3.2.

[93] Nl pro-memoria inviato da Poste Italiane S.p.A. si afferma che "*... il danno che il fenomeno del remailing provoca ogni anno è di difficile quantificazione, poiché si dovrebbero conoscere, con esattezza, i volumi di corrispondenza sottoposti a tale pratica che, tuttavia, sfuggono nella misura in cui non è riconoscibile il mittente nazionale. Con l'esercizio dell'azione di contrasto del remailing ex art. 25 della Convenzione UPU, ossia, con i volumi di corrispondenza dei quali è rinvenibile il mittente, si può soltanto venire a conoscenza di una piccola parte di questi volumi. Ne segue che, non essendo esattamente quantificabile il danno nella sua interezza, sulla base del quantitativo minimo di volumi di remailing ABA individuati da Poste Italiane per l'anno 2000, risulta un danno pari a circa 6 mld*".

ALLEGATI

Elaborazioni per funzioni-obiettivo e categorie economiche

Formazione e utilizzo della massa impegnabile
Formazione e utilizzo della massa spendibile

FORMAZIONE E UTILIZZO DELLA MASSA IMPEGNABILE (a)

- Funzione obiettivo di primo livello/FO di secondo livello/FO di terzo livello/FO di quarto livello -

2000 MINISTERO DELLE COMUNICAZIONI

Valori assoluti (Milioni di Lire):

F.O. di primo livello F.O. di secondo livello F.O. di terzo livello F.O. di quarto livello	(1) Residui iniziali di stanziamento (*)	(2) Stanziamenti definitivi di competenza (*)	(3) Massa impegnabile (1+2)	(4) Impegni lordi (da consuntivo) (b) (*)	(5) Impegni effettivi in conto competenza (4-9)	(6) Impegni effettivi in conto residui (1-10)	(7) Impegni effettivi totali (5+6)	(8) Economie o maggiori spese di competenza (2-(5+9))	(9) Residui finali di stanziamento in conto competenza (*) (2-(5+8))	(10) Residui finali di stanziamento in conto residui (*) (1-6)	(11) Residui finali di stanziamento (*) (9+10)
4 AFFARI ECONOMICI											
6 COMUNICAZIONI											
1 COMUNICAZIONI											
1 Programmazione, indirizzo e normativa	5.936	95.578	101.513	83.417	79.815	5.730	85.546	12.161	3.602	205	3.807
2 Regolamentazione, regolazione, vigilanza e controllo nel settore radio-tv	3.384	35.963	39.348	31.212	27.445	2.351	29.796	4.751	3.767	1.033	4.800
4 Regolamentazione, regolazione, vigilanza e controllo nel settore telecomunicazioni	5.089	63.542	68.631	54.352	48.183	4.393	52.575	9.191	6.169	696	6.865
7 Contributi ad enti ed organismi nazionali ed internazionali	0	11.000	11.000	1.225	1.225	0	1.225	9.775	0	0	0
9 Regolamentazione, regolazione, vigilanza e controllo nel settore postale	35	5.581	5.616	4.672	4.625	33	4.658	909	47	2	49
TOTALE F.O. DI TERZO LIVELLO	***14.444***	***211.664***	***226.108***	***174.878***	***161.293***	***12.507***	***173.800***	***36.787***	***13.585***	***1.937***	***15.522***

(a) Con * sono indicate le poste di bilancio direttamente rilevabili dal Sistema integrato RGS-Cdc

(b) Ottenuti sommando agli impegni effettivi in conto competenza i residui finali di stanziamento di lettera "F" in conto competenza

FORMAZIONE E UTILIZZO DELLA MASSA IMPEGNABILE (a)

- Funzione obiettivo di primo livello/FO di secondo livello/FO di terzo livello/FO di quarto livello -

2000 MINISTERO DELLE COMUNICAZIONI

F.O. di primo livello F.O. di secondo livello F.O. di terzo livello F.O. di quarto livello	(1) Residui iniziali di stanziamento (*)	(2) Stanziamenti definitivi di competenza (*)	(3) Massa impegnabile (1+2)	(4) Impegni lordi (da consuntivo) (b) (*)	(5) Impegni effettivi in conto competenza (4-9)	(6) Impegni effettivi in conto residui (1-10)	(7) Impegni effettivi totali (5+6)	(8) Economie o maggiori spese di competenza (2-(5+9))	(9) Residui finali di stanziamento in conto competenza (*) (2-(5+8))	(10) Residui finali di stanziamento in conto residui (*) (1-6)	(11) Residui finali di stanziamento (*) (9+10)
TOTALE F.O. DI SECONDO LIVELLO	*14.444*	*211.664*	*226.108*	*174.878*	*161.293*	*12.507*	*173.800*	*36.787*	*13.585*	*1.937*	*15.522*
8 RICERCA E SVILUPPO PER AFFARI ECONOMICI											
6 RICERCA E SVILUPPO PER COMUNICAZIONI											
1 Ricerca per le telecomunicazioni	1.525	6.850	8.375	6.082	4.045	1.437	5.481	768	2.037	88	2.125
TOTALE F.O. DI TERZO LIVELLO	*1.525*	*6.850*	*8.375*	*6.082*	*4.045*	*1.437*	*5.481*	*768*	*2.037*	*88*	*2.125*
TOTALE F.O. DI SECONDO LIVELLO	*1.525*	*6.850*	*8.375*	*6.082*	*4.045*	*1.437*	*5.481*	*768*	*2.037*	*88*	*2.125*
TOTALE F.O. DI PRIMO LIVELLO	*15.969*	*218.514*	*234.483*	*180.959*	*165.337*	*13.944*	*179.281*	*37.555*	*15.622*	*2.025*	*17.647*
5 TUTELA DELL'AMBIENTE											
3 RIDUZIONE DELL'INQUINAMENTO											
1 RIDUZIONE DELL'INQUINAMENTO											
3 Tutela dell'aria e disinquinamento atmosferico, acustico ed elettromagnetico	203	3.147	3.350	2.692	2.490	92	2.581	455	202	111	313

(a) Con * sono indicate le poste di bilancio direttamente rilevabili dal Sistema integrato RGS-Cdc

(b) Ottenuti sommando agli impegni effettivi in conto competenza i residui finali di stanziamento di lettera "F" in conto competenza

FORMAZIONE E UTILIZZO DELLA MASSA IMPEGNABILE (a)

- Funzione obiettivo di primo livello/FO di secondo livello/FO di terzo livello/FO di quarto livello -

2000 MINISTERO DELLE COMUNICAZIONI

F.O. di primo livello F.O. di secondo livello F.O. di terzo livello F.O. di quarto livello	(1) Residui iniziali di stanziamento (*)	(2) Stanziamenti definitivi di competenza (*)	(3) Massa impegnabile (1+2)	(4) Impegni lordi (da consuntivo) (b) (*)	(5) Impegni effettivi in conto competenza (4-9)	(6) Impegni effettivi in conto residui (1-10)	(7) Impegni effettivi totali (5+6)	(8) Economie o maggiori spese di competenza (2-(5+9))	(9) Residui finali di stanziamento in conto competenza (*) (2-(5+8))	(10) Residui finali di stanziamento in conto residui (*) (1-6)	(11) Residui finali di stanziamento (*) (9+10)
TOTALE F.O. DI TERZO LIVELLO	*203*	*3.147*	*3.350*	*2.692*	*2.490*	*92*	*2.581*	*455*	*202*	*111*	*313*
TOTALE F.O. DI SECONDO LIVELLO	*203*	*3.147*	*3.350*	*2.692*	*2.490*	*92*	*2.581*	*455*	*202*	*111*	*313*
TOTALE F.O. DI PRIMO LIVELLO	*203*	*3.147*	*3.350*	*2.692*	*2.490*	*92*	*2.581*	*455*	*202*	*111*	*313*
8 ATTIVITA' RICREATIVE, CULTURALI E RELIGIOSE											
3 SERVIZI RADIOTELEVISIVI E DI EDITORIA											
1 SERVIZI RADIOTELEVISIVI E DI EDITORIA											
1 Sostegno alle imprese radiotelevisive ed editoriali	0	62.432	62.432	47.173	47.173	0	47.173	15.259	0	0	0
2 Diffusione radiotelevisiva per comunicazioni istituzionali	0	11.500	11.500	11.500	11.500	0	11.500	0	0	0	0
TOTALE F.O. DI TERZO LIVELLO	*0*	*73.932*	*73.932*	*58.673*	*58.673*	*0*	*58.673*	*15.259*	*0*	*0*	*0*
TOTALE F.O. DI SECONDO LIVELLO	*0*	*73.932*	*73.932*	*58.673*	*58.673*	*0*	*58.673*	*15.259*	*0*	*0*	*0*
TOTALE F.O. DI PRIMO LIVELLO	*0*	*73.932*	*73.932*	*58.673*	*58.673*	*0*	*58.673*	*15.259*	*0*	*0*	*0*

(a) Con * sono indicate le poste di bilancio direttamente rilevabili dal Sistema integrato RGS-Cdc

(b) Ottenuti sommando agli impegni effettivi in conto competenza i residui finali di stanziamento di lettera "F" in conto competenza

FORMAZIONE E UTILIZZO DELLA MASSA IMPEGNABILE (a)

- Funzione obiettivo di primo livello/FO di secondo livello/FO di terzo livello/FO di quarto livello -

2000 MINISTERO DELLE COMUNICAZIONI

F.O. di primo livello F.O. di secondo livello F.O. di terzo livello F.O. di quarto livello	(1) Residui iniziali di stanziamento (*)	(2) Stanziamenti definitivi di competenza (*)	(3) Massa impegnabile (1+2)	(4) Impegni lordi (da consuntivo) (b) (*)	(5) Impegni effettivi in conto competenza (4-9)	(6) Impegni effettivi in conto residui (1-10)	(7) Impegni effettivi totali (5+6)	(8) Economie o maggiori spese di competenza (2-(5+9))	(9) Residui finali di stanziamento in conto competenza (*) (2-(5+8))	(10) Residui finali di stanziamento in conto residui (*) (1-6)	(11) Residui finali di stanziamento (*) (9+10)
9 ISTRUZIONE											
4 ISTRUZIONE SUPERIORE											
1 PRIMO GRADO D'ISTRUZIONE SUPERIORE											
14 Corsi di specializzazione in telecomunicazioni	71	572	643	531	436	67	503	41	95	4	99
TOTALE F.O. DI TERZO LIVELLO	*71*	*572*	*643*	*531*	*436*	*67*	*503*	*41*	*95*	*4*	*99*
TOTALE F.O. DI SECONDO LIVELLO	*71*	*572*	*643*	*531*	*436*	*67*	*503*	*41*	*95*	*4*	*99*
TOTALE F.O. DI PRIMO LIVELLO	*71*	*572*	*643*	*531*	*436*	*67*	*503*	*41*	*95*	*4*	*99*
TOTALE AMMINISTRAZIONE	***16.243***	***296.165***	***312.408***	***242.855***	***226.936***	***14.103***	***241.039***	***53.310***	***15.919***	***2.140***	***18.059***

(a) Con * sono indicate le poste di bilancio direttamente rilevabili dal Sistema integrato RGS-Cdc

(b) Ottenuti sommando agli impegni effettivi in conto competenza i residui finali di stanziamento di lettera "F" in conto competenza

FORMAZIONE E UTILIZZO DELLA MASSA SPENDIBILE

- Funzione obiettivo di primo livello/FO di secondo livello/FO di terzo livello/FO di quarto livello -

2000 MINISTERO DELLE COMUNICAZIONI

Valori assoluti (Milioni di Lire):

F.O. di primo livello F.O. di secondo livello **F.O. di terzo livello** F.O. di quarto livello	(12) **Residui propri iniziali** (13-1)	(13) **Residui iniziali totali** (*)	(14) **Massa spendibile** (2+13)	(15) **Autorizzazioni di cassa** (*)	(16) **Pagamenti in conto competenza** (*)	(17) **Pagamenti in conto residui** (*)	(18) **Pagamenti totali** (*) (16+17)	(19) **Economie o maggiori spese totali** (14-(18+23))	(20) **Residui propri finali in conto competenza** (*) (5-16)	(21) **Residui propri finali in conto residui** (*)	(22) **Residui propri finali** (*) (20+21)	(23) **Residui totali finali** (*) (14-(18+19))
4 AFFARI ECONOMICI												
6 COMUNICAZIONI												
1 COMUNICAZIONI												
1 Programmazione, indirizzo e normativa	20.256	26.191	121.769	106.808	57.799	18.886	76.685	11.459	22.016	7.801	29.818	33.625
2 Regolamentazione, regolazione, vigilanza e controllo nel settore radio-tv	12.529	15.913	51.877	47.102	20.200	9.903	30.103	4.253	7.246	5.475	12.721	17.520
4 Regolamentazione, regolazione, vigilanza e controllo nel settore telecomunicazioni	17.787	22.876	86.418	72.801	38.955	13.103	52.059	8.589	9.227	9.678	18.905	25.771
7 Contributi ad enti ed organismi nazionali ed internazionali	8	8	11.008	11.000	1.225	0	1.225	9.775	0	8	8	8
9 Regolamentazione, regolazione, vigilanza e controllo nel settore postale	413	449	6.030	5.772	4.511	442	4.953	756	114	158	272	321
TOTALE F.O. DI TERZO LIVELLO	***50.993***	***65.437***	***277.101***	***243.483***	***122.689***	***42.335***	***165.024***	***34.832***	***38.603***	***23.121***	***61.724***	***77.246***
TOTALE F.O. DI SECONDO LIVELLO	***50.993***	***65.437***	***277.101***	***243.483***	***122.689***	***42.335***	***165.024***	***34.832***	***38.603***	***23.121***	***61.724***	***77.246***

(a) Con * sono indicate le poste di bilancio direttamente rilevabili dal Sistema integrato RGS-Cdc

FORMAZIONE E UTILIZZO DELLA MASSA SPENDIBILE

- Funzione obiettivo di primo livello/FO di secondo livello/FO di terzo livello/FO di quarto livello -

2000 MINISTERO DELLE COMUNICAZIONI

F.O. di primo livello / F.O. di secondo livello / F.O. di terzo livello / F.O. di quarto livello	(12) Residui propri iniziali (13-1)	(13) Residui iniziali totali (*)	(14) Massa spendibile (2+13)	(15) Autorizzazioni di cassa (*)	(16) Pagamenti in conto competenza (*)	(17) Pagamenti in conto residui (*)	(18) Pagamenti totali (*) (16+17)	(19) Economie o maggiori spese totali (14-(18+23))	(20) Residui propri finali in conto competenza (*) (5-16)	(21) Residui propri finali in conto residui (*)	(22) Residui propri finali (*) (20+21)	(23) Residui totali finali (*) (14-(18+19))
8 RICERCA E SVILUPPO PER AFFARI ECONOMICI												
6 RICERCA E SVILUPPO PER COMUNICAZIONI												
1 Ricerca per le telecomunicazioni	7.679	9.204	16.054	7.237	1.954	3.014	4.967	911	2.091	5.959	8.050	10.176
TOTALE F.O. DI TERZO LIVELLO	***7.679***	***9.204***	***16.054***	***7.237***	***1.954***	***3.014***	***4.967***	***911***	***2.091***	***5.959***	***8.050***	***10.176***
TOTALE F.O. DI SECONDO LIVELLO	***7.679***	***9.204***	***16.054***	***7.237***	***1.954***	***3.014***	***4.967***	***911***	***2.091***	***5.959***	***8.050***	***10.176***
TOTALE F.O. DI PRIMO LIVELLO	***58.672***	***74.641***	***293.156***	***250.721***	***124.643***	***45.348***	***169.991***	***35.743***	***40.694***	***29.080***	***69.774***	***87.421***
5 TUTELA DELL'AMBIENTE												
3 RIDUZIONE DELL'INQUINAMENTO												
1 RIDUZIONE DELL'INQUINAMENTO												
3 Tutela dell'aria e disinquinamento atmosferico, acustico ed elettromagnetico	879	1.082	4.229	4.125	2.084	734	2.818	352	405	340	746	1.059
TOTALE F.O. DI TERZO LIVELLO	***879***	***1.082***	***4.229***	***4.125***	***2.084***	***734***	***2.818***	***352***	***405***	***340***	***746***	***1.059***

(a) Con * sono indicate le poste di bilancio direttamente rilevabili dal Sistema integrato RGS-Cdc

FORMAZIONE E UTILIZZO DELLA MASSA SPENDIBILE

- Funzione obiettivo di primo livello/FO di secondo livello/FO di terzo livello/FO di quarto livello -

2000 MINISTERO DELLE COMUNICAZIONI

F.O. di primo livello F.O. di secondo livello **F.O. di terzo livello** F.O. di quarto livello	(12) **Residui propri iniziali** (13-1)	(13) **Residui iniziali totali** (*) (2+13)	(14) **Massa spendibile**	(15) **Autorizzazioni di cassa** (*)	(16) **Pagamenti in conto competenza** (*)	(17) **Pagamenti in conto residui** (*)	(18) **Pagamenti totali** (*) (16+17)	(19) **Economie o maggiori spese totali** (14-(18+23))	(20) **Residui propri finali in conto competenza** (*) (5-16)	(21) **Residui propri finali in conto residui** (*)	(22) **Residui propri finali** (*) (20+21)	(23) **Residui totali finali** (*) (14-(18+19))
TOTALE F.O. DI SECONDO LIVELLO												
	879	***1.082***	***4.229***	***4.125***	***2.084***	***734***	***2.818***	***352***	***405***	***340***	***746***	***1.059***
TOTALE F.O. DI PRIMO LIVELLO												
	879	***1.082***	***4.229***	***4.125***	***2.084***	***734***	***2.818***	***352***	***405***	***340***	***746***	***1.059***
8 ATTIVITA' RICREATIVE, CULTURALI E RELIGIOSE												
3 SERVIZI RADIOTELEVISIVI E DI EDITORIA												
1 SERVIZI RADIOTELEVISIVI E DI EDITORIA												
1 Sostegno alle imprese radiotelevisive ed editoriali												
	40.116	40.116	102.549	64.479	4.976	93	5.069	15.268	42.198	40.014	82.211	82.211
2 Diffusione radiotelevisiva per comunicazioni istituzionali												
	5.750	5.750	17.250	17.250	5.750	5.750	11.500	0	5.750	0	5.750	5.750
TOTALE F.O. DI TERZO LIVELLO												
	45.866	***45.866***	***119.799***	***81.729***	***10.726***	***5.843***	***16.569***	***15.268***	***47.948***	***40.014***	***87.961***	***87.961***
TOTALE F.O. DI SECONDO LIVELLO												
	45.866	***45.866***	***119.799***	***81.729***	***10.726***	***5.843***	***16.569***	***15.268***	***47.948***	***40.014***	***87.961***	***87.961***
TOTALE F.O. DI PRIMO LIVELLO												
	45.866	***45.866***	***119.799***	***81.729***	***10.726***	***5.843***	***16.569***	***15.268***	***47.948***	***40.014***	***87.961***	***87.961***

(a) Con * sono indicate le poste di bilancio direttamente rilevabili dal Sistema integrato RGS-Cdc

FORMAZIONE E UTILIZZO DELLA MASSA SPENDIBILE

- Funzione obiettivo di primo livello/FO di secondo livello/FO di terzo livello/FO di quarto livello -

2000 MINISTERO DELLE COMUNICAZIONI

F.O. di primo livello F.O. di secondo livello **F.O. di terzo livello** F.O. di quarto livello	(12) **Residui propri iniziali** (13-1)	(13) **Residui iniziali totali** (*) (2+13)	(14) **Massa spendibile**	(15) **Autorizzazioni di cassa** (*)	(16) **Pagamenti in conto competenza** (*)	(17) **Pagamenti in conto residui** (*)	(18) **Pagamenti totali** (*) (16+17)	(19) **Economie o maggiori spese totali** (14-(18+23))	(20) **Residui propri finali in conto competenza** (*) (5-16)	(21) **Residui propri finali in conto residui** (*)	(22) **Residui propri finali** (*) (20+21)	(23) **Residui totali finali** (*) (14-(18+19))
9 ISTRUZIONE												
4 ISTRUZIONE SUPERIORE												
1 PRIMO GRADO D'ISTRUZIONE SUPERIORE												
14 Corsi di specializzazione in telecomunicazioni												
	469	540	1.111	658	289	235	524	62	147	279	426	525
TOTALE F.O. DI TERZO LIVELLO												
	469	***540***	***1.111***	***658***	***289***	***235***	***524***	***62***	***147***	***279***	***426***	***525***
TOTALE F.O. DI SECONDO LIVELLO												
	469	***540***	***1.111***	***658***	***289***	***235***	***524***	***62***	***147***	***279***	***426***	***525***
TOTALE F.O. DI PRIMO LIVELLO												
	469	***540***	***1.111***	***658***	***289***	***235***	***524***	***62***	***147***	***279***	***426***	***525***
TOTALE AMMINISTRAZIONE												
	105.887	***122.130***	***418.295***	***337.233***	***137.742***	***52.160***	***189.902***	***51.426***	***89.194***	***69.713***	***158.908***	***176.967***

(a) Con * sono indicate le poste di bilancio direttamente rilevabili dal Sistema integrato RGS-Cdc

INDICATORI FINANZIARI
- ANALISI ECONOMICA (SEC 95) / TITOLO / CATEGORIA -

2000 MINISTERO DELLE COMUNICAZIONI

Valori percentuali

TITOLO / CATEGORIA		Incremento o decremento residui	Impegni comp / Stanz.Def.Comp.	Impegni totali / Massa impegnabile	Economie comp / Stanz.Def.Comp.	Pagamenti totali / Autorizzazioni di cassa	Pagamenti totali / Massa spendibile	Autorizzazioni di cassa / Massa spendibile	Velocità smaltimento residui: Pagamenti residui / Residui iniziali	Incidenza residui stanz.: Totale Res. "F" / Stanz.Def. Comp.
	(*)	[(23-13) /13] * 100	(5 / 2) * 100	(7 / 3) * 100	(8 / 2) * 100	(18 / 15) * 100	(18 / 14) * 100	(15 / 14) * 100	(17 / 13) * 100	(11 / 2) * 100
1	TITOLO I - Parte corrente									
01	REDDITI DA LAVORO DIPENDENTE	23,70%	79,30%	80,23%	14,90%	84,99%	81,10%	95,41%	133,26%	5,80%
02	CONSUMI INTERMEDI	17,67%	91,26%	91,26%	8,74%	58,31%	51,21%	87,81%	74,70%	0,00%
03	IMPOSTE PAGATE SULLA PRODUZIONE	-82,70%	71,14%	71,14%	28,86%	71,69%	71,57%	99,84%	96,39%	0,00%
04-05-06-07	TRASFERIMENTI	105,29%	65,76%	65,76%	34,24%	7,40%	4,90%	66,20%	0,00%	0,00%
09	INTERESSI PASSIVI E REDDITI DA CAPITALE	-100,00%	18,71%	18,71%	81,29%	18,71%	18,70%	99,96%	0,00%	0,00%
10	POSTE CORRETTIVE E COMPENSATIVE	-74,92%	81,36%	81,36%	18,64%	74,56%	66,56%	89,28%	61,87%	0,00%
12	ALTRE USCITE CORRENTI	91,05%	84,17%	84,17%	15,83%	68,59%	61,94%	90,31%	29,13%	0,00%
TOTALE TITOLO 1		*59,44%*	*77,94%*	*78,43%*	*19,23%*	*58,03%*	*48,88%*	*84,25%*	43,73%	2,83%
2	TITOLO II - Conto capitale									
21	INVESTIMENTI FISSI LORDI E ACQUISTO TERRENI	15,68%	62,41%	67,06%	4,64%	43,63%	26,67%	61,14%	40,65%	41,49%
TOTALE TITOLO 2		*15,68%*	*62,41%*	*67,06%*	*4,64%*	*43,63%*	*26,67%*	*61,14%*	*40,65%*	*41,49%*
SPESA FINALE		*44,90%*	*76,62%*	*77,16%*	*18,00%*	*56,31%*	*45,40%*	*80,62%*	42,71%	6,10%

(*) La barra delle formule fa riferimento ai numeri delle colonne dei report "Massa Impegnabile" e "Massa Spendibile"

FORMAZIONE E UTILIZZO DELLA MASSA IMPEGNABILE [a]

- ANALISI ECONOMICA (SEC 95) / TITOLO / CATEGORIA -

2000 MINISTERO DELLE COMUNICAZIONI

Valori assoluti (Milioni di Lire):

TITOLO / CATEGORIA	(1) Residui iniziali di stanziamento *	(2) Stanziamenti definitivi di competenza *	(3) Massa impegnabile (1 + 2)	(4) Impegni lordi (da consuntivo) (b) *	(5) Impegni effettivi: Impegni in conto competenza (4 - 9)	(6) Impegni effettivi: Impegni in conto residui (1 - 10)	(7) Impegni effettivi: Impegni totali (5 + 6)	(8) Economie o maggiori spese di competenza [2 -(5 + 9)]	(9) Residui finali di stanziamento in conto competenza * [2 -(5 + 8)]	(10) Residui finali di stanziamento in conto residui * (1 - 6)	(11) Residui finali di stanziamento * (9 + 10)
1 TITOLO I - PARTE CORRENTE											
1 REDDITI DA LAVORO DIPENDENTE	6.212	132.243	138.454	112.538	104.872	6.212	111.083	19.704	7.666	0	7.666
2 CONSUMI INTERMEDI	0	57.343	57.343	52.332	52.332	0	52.332	5.011	0	0	0
3 IMPOSTE PAGATE SULLA PRODUZIONE	0	7.977	7.977	5.675	5.675	0	5.675	2.302	0	0	0
4-5-6-7 TRASFERIMENTI	0	72.440	72.440	47.634	47.634	0	47.634	24.806	0	0	0
9 INTERESSI PASSIVI E REDDITI DA CAPITALE	0	200	200	37	37	0	37	163	0	0	0
10 POSTE CORRETTIVE E COMPENSATIVE	0	600	600	488	488	0	488	112	0	0	0
12 ALTRE USCITE CORRENTI	0	312	312	263	263	0	263	49	0	0	0
TOTALE TITOLO 1	*6.212*	*271.115*	*277.326*	*218.967*	*211.301*	*6.212*	*217.512*	*52.148*	*7.666*	*0*	*7.666*
2 TITOLO II - CONTO CAPITALE											
21 INVESTIMENTI FISSI LORDI E ACQUISTO TERRENI	10.031	25.050	35.082	23.888	15.635	7.891	23.527	1.162	8.253	2.140	10.393
TOTALE TITOLO 2	*10.031*	*25.050*	*35.082*	*23.888*	*15.635*	*7.891*	*23.527*	*1.162*	*8.253*	*2.140*	*10.393*
SPESA FINALE	*16.243*	*296.165*	*312.408*	*242.855*	*226.936*	*14.103*	*241.039*	*53.310*	*15.919*	*2.140*	*18.059*

*(a) Con * sono indicate le poste di bilancio direttamente rilevabili dal Sistema integrato RGS-CdC*

(b) Ottenuti sommando agli impegni effettivi in conto competenza i residui finali di stanziamento di lettera "F" in conto competenza

FORMAZIONE E UTILIZZO DELLA MASSA SPENDIBILE[a]

- ANALISI ECONOMICA (SEC 95) / TITOLO / CATEGORIA -

2000 MINISTERO DELLE COMUNICAZIONI

Valori assoluti (Milioni di Lire):

TITOLO / CATEGORIA	(12) Residui propri iniziali	(13) Residui iniziali totali *	(14) Massa spendibile	(15) Autorizzazioni di cassa *	(16) Pagamenti in conto competenza *	(17) Pagamenti in conto residui *	(18) Pagamenti totali *	(19) Economie o maggiori spese totali	(20) Residui propri finali in conto competenza *	(21) Residui propri finali in conto residui *	(22) Residui propri finali *	(23) Residui totali finali *
	(13-1)		(2+13)				(16+17)	[14-(18+23)]	(5-16)		(20+21)	[14-(18+19)]
1 TITOLO I - PARTE CORRENTE												
1 REDDITI DA LAVORO DIPENDENTE	1.836	8.047	140.290	133.856	103.045	10.724	113.769	16.566	1.827	462	2.288	9.955
2 CONSUMI INTERMEDI	31.872	31.872	89.215	78.342	21.874	23.810	45.683	6.027	30.458	7.046	37.505	37.505
3 IMPOSTE PAGATE SULLA PRODUZIONE	396	396	8.373	8.359	5.611	382	5.993	2.312	64	4	68	68
4-5-6-7 TRASFERIMENTI	40.008	40.008	112.448	74.440	5.509	0	5.509	24.806	42.125	40.008	82.133	82.133
9 INTERESSI PASSIVI E REDDITI DA CAPITALE	0	0	200	200	37	0	37	163	0	0	0	0
10 POSTE CORRETTIVE E COMPENSATIVE	1.192	1.192	1.792	1.600	455	738	1.193	300	33	266	299	299
12 ALTRE USCITE CORRENTI	33	33	345	312	204	10	214	68	58	6	64	64
TOTALE TITOLO 1	*75.338*	*81.549*	*352.664*	*297.109*	*136.735*	*35.662*	*172.398*	*50.242*	*74.566*	*47.792*	*122.358*	*130.024*
2 TITOLO II - CONTO CAPITALE												
21 INVESTIMENTI FISSI LORDI E ACQUISTO TERRENI	30.549	40.580	65.631	40.124	1.007	16.498	17.504	1.184	14.629	21.921	36.550	46.942
TOTALE TITOLO 2	*30.549*	*40.580*	*65.631*	*40.124*	*1.007*	*16.498*	*17.504*	*1.184*	*14.629*	*21.921*	*36.550*	*46.942*
SPESA FINALE	*105.887*	*122.130*	*418.295*	*337.233*	*137.742*	*52.160*	*189.902*	*51.426*	*89.194*	*69.713*	*158.908*	*176.967*

*(a) Con * sono indicate le poste di bilancio direttamente rilevabili dal Sistema integrato RGS-CdC*

Ministero delle politiche agricole e forestali

1. Considerazioni generali: *1.1 Il contesto comunitario e nazionale*; *1.2 I profili organizzativi*.
2. Programmi e direttive: *2.1 Linee programmatiche a livello comunitario e nazionale. Le posizioni del Parlamento e del Governo*; *2.2 Le Note preliminari al Bilancio e le Direttive del Ministro*.
3. Attività svolta dal Ministero nel 2000 e risultanze contabili: *3.1 Analisi per funzioni obiettivo; 3.2 Analisi per Centri di Responsabilità.*
4. Analisi di specifiche "missioni istituzionali": *4.1 Incentivi al mercato ed organismi pagatori; 4.2 Attività ispettiva e sanzionatoria; 4.3 Iniziative per la lotta alla BSE; 4.4 Il sistema informativo.*
5. I Consorzi agrari.
6. Organizzazione e personale.

Dati di competenza – esercizio finanziario 2000

(in milioni)

Funzione obiettivo 4° liv.	Stanziamenti Definitivi	Autorizzazioni di cassa	*di cui in C/Capitale*	Impegni	Impegni effettivi	Pagamenti	Residui totali	Economie
1.2.1.2 - Aiuti all'Albania	229	2.717	*0*	224	224	2.038	14	669
2.2.1.5 - Interventi di emergenza e soccorso per calamità	276.551	299.648	*87.173*	252.814	230.396	218.999	122.790	31.541
3.1.1.1 - Attività di controllo del territorio	237.797	260.758	*11.766*	230.385	224.626	220.898	47.282	10.404
4.1.1.14 - Servizi di meteorologia, rilevazioni cartografiche, idrogeologiche e geologiche	228	356		224	224	267	86	4
4.2.1.1 - Programmazione, regolamentazione e vigilanza nel settore agricolo	141.325	162.560	*38.596*	136.169	132.423	144.064	40.542	2.684
4.2.1.2 - Incentivi alla produzione agricola	564.963	1.007.964	*893.087*	574.742	268.197	658.748	1.414.436	248.166
4.2.1.3 - Sostegno alla trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli; tutela prodotti e marchi	166.355	248.372	*215.243*	158.401	158.401	151.674	371.827	64.750
4.2.1.4 - Incentivi all'agricoltura nelle aree depresse	44.810	76.910	*76.419*	44.736	34.736	14.211	90.956	83
4.2.1.5 - Interventi di bonifica ed opere irrigue	187.067	256.018	*256.018*	133.995	118.995	178.694	563.542	88.089
4.2.1.6 - Interventi di bonifica ed opere irrigue nelle aree depresse	230.534	374.429	*374.429*	230.533	533	269.530	1.239.072	0
4.2.1.7 - Regolamentazione, vigilanza, repressione e sanzioni amministrative in materia di frodi agroalimentari	72.951	86.240	*11.273*	68.024	64.590	67.502	22.810	7.753
4.2.1.8 - Indennizzi all'agricoltura per calamità	10.259	114.254	*90.940*	16.059	16.059	30.057	246.332	139.568
4.2.1.9 - Documentazione e informazione sul settore agroalimentare	12.968	38.725	*24.942*	12.946	12.946	27.000	47.129	549
4.2.1.10 - Formazione e qualificazione degli operatori agricoli	1.813	4.199	*1.500*	1.807	1.807	1.278	6.507	7
4.2.2.1 - Programmazione, regolamentazione e vigilanza nel settore della silvicoltura	14.087	18.805	*16.306*	13.924	13.924	18.334	11.036	209
4.2.2.2 - Protezione aree boschive, prevenzione	0	0		0	0	0	9.697	0
4.2.2.3 - Sostegno per la tutela ed ampliamento del patrimonio forestale	50.702	51.854	*51.854*	50.702	326	358	78.426	0
4.2.3.1 - Programmazione, regolamentazione e vigilanza nei settori della pesca e della caccia	35.431	39.596	*5.520*	33.557	32.802	32.194	9.809	2.522
4.2.3.2 - Informazione e promozione in materia di pesca e caccia	4.504	6.795	*4*	4.053	4.053	1.227	6.114	1.759
4.2.3.3 - Sostegno alla pesca e alla caccia	78.752	125.344	*89.589*	77.528	77.403	54.074	107.003	2.405
4.2.3.4 - Indennizzi alla pesca a seguito di calamità naturali	5.040	5.716	*43*	5.040	5.040	756	4.595	364
4.8.2.1 - Ricerca e sviluppo nei settori dell'agricoltura, della silvicoltura, della pesca e della caccia	178.269	247.998	*150.586*	175.305	99.067	153.478	249.763	8.060
5.4.1.1 - Tutela e conservazione della fauna e della flora	187.009	181.604	*33.371*	171.974	170.230	81.356	130.867	19.265
5.4.1.2 - Tutela dei beni ambientali e paesaggistici	120	154		115	115	91	59	5
5.4.1.4 - Valorizzazione dei beni ambientali e paesaggistici	718	718	*718*	718	718	718	0	0
5.4.1.5 - Tutela dei parchi, delle aree naturali protette terrestri e marine	91.402	102.480	*9.922*	88.703	86.819	84.264	23.004	3.693
TOTALE AMM.NE	***2.593.882***	***3.714.215***	***2.439.299***	***2.482.680***	***1.754.654***	***2.411.805***	***4.843.697***	***632.551***

1. Considerazioni generali.

1.1 Il contesto comunitario e nazionale.

Prima di passare all'esame delle varie questioni e dello stesso contesto generale, comunitario e nazionale, appare opportuno fornire alcune indicazioni sulla situazione dell'agricoltura italiana nel 2000, desunte dalla *Relazione generale sulla situazione economica del paese (2000).*

La produzione dell'agricoltura, silvicoltura e pesca ai prezzi di base nel 2000 è risultata pari a 85.617 mld di lire correnti, registrando una flessione in valore rispetto all'anno precedente pari a –0,6%. Il settore alimentare ha confermato il suo ruolo frenante nei confronti dell'inflazione, perché la crescita dei prezzi è stata del 1,3% su base annua e, cioè, circa la metà rispetto al resto dell'economia. D'altra parte questa crescita contenuta dei prezzi ha inciso negativamente sulla "ragione di scambio" degli agricoltori, perché ai prezzi agricoli contenuti ha fatto riscontro un aumento sensibile dei prezzi dei prodotti e dei mezzi tecnici acquistati (+2,5%). Il valore aggiunto ai prezzi di base dell'intero settore (comprensivo anche della silvicoltura e della pesca) è stato pari a 58.073 mld, con una perdita in valore pari a –1,6%.

Il contributo del settore primario alla crescita del PIL nell'anno 2000 dovrebbe attestarsi intorno al 2% (i dati non sono definitivi), con un ritmo inferiore al resto dell'economia. Va rilevato che l'incremento della produzione agricola è stato ottenuto con una diminuzione degli occupati ed un calo della superficie agricola utilizzata (SAU) e, quindi, con un aumento della produttività del lavoro nel settore.

La *Relazione* citata rileva che dalle osservazioni a livello territoriale dei tassi di fuoriuscita dal settore primario, specie nelle regioni meridionali, si può desumere che è ancora in corso il processo di riequilibrio in termini di ammodernamento e di miglioramento dell'efficienza di impianti ed aziende. Per quanto riguarda l'interscambio agro-alimentare (relativo ai primi 10 mesi del 2000) si registra, in termini di saldo, una variazione del 2,4% e, in valore assoluto, una riduzione di 7.927 mld. Il complesso di importazioni ed esportazioni di prodotti agricoli e ittici destinati all'alimentazione umana e del bestiame è ammontato a 55.500 mld.

Va ancora rilevato che nel settore agricolo si sono manifestati alcuni segnali negativi, dovuti sia a fattori contingenti (si pensi alla BSE, ad alcune calamità naturali, alla crisi di comparti, particolarmente importanti per l'Italia, come quello olivicolo e agrumicolo) che strutturali (preoccupante la desertificazione in atto, sia nel Mezzogiorno che in aree settentrionali tradizionalmente immuni da questo fenomeno).

Il settore agricolo è quello che ha ricevuto per decenni l'attenzione prevalente, sia in termini normativi che di bilancio, delle istituzioni comunitarie, sicché non è esagerato affermare che la politica agricola nazionale è il prolungamento e spesso solo la mera attuazione della Politica agricola comune (PAC).

In estrema sintesi si può osservare che esistono due fondamentali "compatibilità" della politica agricola nazionale (accennate anche nella Risoluzione della Camera del 29/7/1999): quella comunitaria (per altro nell'ambito di una più generale "compatibilità internazionale" in relazione agli impegni assunti in ambito GATT prima e OMC attualmente) e quella ambientale.

Ogni misura agricola nazionale deve tenere conto delle norme dettate dalle istituzioni comunitarie, ma deve anche considerare l'impatto ambientale e cioè se essa è "ecosostenibile".

Alla luce di queste ultime considerazioni va rilevato che da un lato è necessaria una forte presenza italiana nelle sedi comunitarie per poter influire nella cd. "fase ascendente" sugli sviluppi delle politiche comunitarie ed in particolare della PAC (come del resto richiesto dallo stesso Parlamento italiano), dall'altro procedere alla sollecita e corretta attuazione delle misure predisposte dalle Istituzioni comunitarie.

E' indubbio, come già prima evidenziato, che l'impostazione della PAC ha subito una radicale trasformazione: da politica della quantità a politica della qualità, dalle colture intensive

a quelle estensive, dal sostegno assoluto di alcune produzioni (e quindi di alcune categorie di produttori) al sostegno dei redditi specie nelle zone svantaggiate. E' quest'ultima una svolta importante che porta a considerare gli aiuti al reddito degli agricoltori nelle zone svantaggiate non come mero assistenzialismo, ma come un costo che la collettività si assume consapevolmente per evitare la scomparsa di produzioni tipiche e soprattutto l'abbandono di determinate zone (specie di montagna), con conseguenze disastrose non solo sul piano sociale ma anche e soprattutto ambientale per i dissesti idrogeologici che si produrrebbero.

Sempre con riferimento al contesto internazionale e comunitario va rilevato che l'Italia, come membro dell'Unione europea, si trova a dover far fronte a due avvenimenti di grande rilevanza, per le loro possibili incidenze sull'agricoltura italiana, e meridionale in particolare: l'allargamento della Comunità-Unione ai paesi dell'Europa centro orientale (i cd. PECO) e la realizzazione di una zona di libero scambio entro il 2010 nell'ambito del cosiddetto partenariato euro-mediterraneo in attuazione della Dichiarazione di Barcellona del 28 novembre 1995.

In relazione agli impegni discendenti dalla PAC, va detto che, a partire dal 2000, il nostro paese è impegnato nell'attuazione delle misure nelle quali si sostanzia la riforma della PAC, avviata da anni, ma che ha trovato una precisa collocazione, in termini programmatici, nell'Agenda 2000 e, sul piano normativo e finanziario, nell'insieme dei regolamenti, approvati quasi contestualmente all'altra fondamentale riforma, quella dei Fondi strutturali[1].

Mentre la realizzazione della zona di libero scambio nell'ambito del partenariato euromediterraneo, accanto a molti elementi positivi, sia sotto il profilo politico che sociale ed economico, potrà comportare, con molta probabilità, effetti negativi sull'agricoltura meridionale (dovuti alla concorrenza dei prodotti dei paesi del Mediterraneo), l'allargamento ai PECO dovrebbe, invece, costituire uno sbocco importante per i nostri prodotti, anche agricoli, soprattutto "mediterranei", per la complementarietà con la produzione agricola dei paesi di quell'area. Semmai, il contraccolpo negativo dell'ingresso nell'Unione di paesi con notevoli problemi di sviluppo economico, si avrà nella ripartizione dei contributi comunitari dei Fondi strutturali, di cui attualmente l'Italia beneficia in misura rilevante. Per questo motivo i primi anni del nuovo secolo pongono una vera sfida al nostro paese in termini di progettualità e di efficienza del sistema amministrativo, nazionale e regionale, al fine di utilizzare pienamente, e nel modo più vantaggioso sul piano economico e sociale, i benefici offerti dalla Comunità. Si tratta di finanziamenti consistenti che il Quadro comunitario di sostegno, concordato dal Governo italiano con la Commissione e da questa approvato il 1° agosto 2000, quantifica in 21.935 milioni di EURO (corrispondenti a circa 40.000 mld di lire) per le Regioni Obiettivo n. 1 per il periodo 2000-2006; con la quota di partecipazione italiana si perviene ad un ammontare di 98.000 mld, nel cui ambito è prevista una parte da destinare all'agricoltura e alla pesca.

1.2 I profili organizzativi.

Sul piano organizzativo il MiPAF non ha proceduto - nel 2000 - alla sua riorganizzazione in attesa dell'entrata in vigore del suo Regolamento. Va ricordato che il Governo aveva emanato un Regolamento di organizzazione con d.P.R. del 25 marzo 1999, ai sensi dell'art.2, comma 4, del d.lgs. 4.6.1997, n. 143, che ha soppresso il Ministero delle Risorse agricole, alimentari e forestali ed ha istituito il Ministero per le politiche agricole e forestali. La Corte dei conti in sede di pronuncia sul visto del citato Regolamento, con ordinanza n. 441 del 10 giugno 1999 ha

[1] Gli atti normativi più importanti che regolano il settore agricolo sono i seguenti: Regg. CE n. 4045/89; 595/91; 3887/92; 1663/95; 896/97; 951/97; 2406/98; 1257/99; 1258/99; 1259/99, 1263/99; 1750/99; 2721/2000; Comunicazione della Commissione n. 2000/c 139/05. Per quanto riguarda le norme interne, si ricordano tra quelle di maggior rilievo il d.lgs. n. 804/48; d.lgs. n. 1182/48; d.P.R. n. 11/72; d.P.R. 616/77; l. n. 462/86; l. n. 394/91; l. n. 491/93; l. n. 578/96; d.lgs. n. 143/97; d.lgs. n. 112/98; d.lgs. n. 173/98; d.lgs. n. 423/98; d.lgs. n. 165/99; d.P.R. n. 300/99; l. n. 499/99; d.lgs. n. 419/99; d.lgs. n. 454/99; d.P.R. n. 300/99; l. n. 79/2000; d.lgs. n. 188/2000; l. n. 353/2000; d.P.R. n. 450/2000; l. n. 3/2001; l. n. 49/2001; l. n. 122/2001; d.lgs. n. 226/2001; d.lgs. n. 227/2001; d.lgs. n. 228/2001; D.P.C.M. n. 145/2001.

sollevato la questione di legittimità costituzionale del d.lgs. n. 143/1997. Come già ricordato nella precedente relazione, la Corte ha ritenuto che le funzioni di elaborazione e coordinamento di politica agricola, agro-industriale e forestale, attribuite con il d.lgs. n. 143/1997, dovrebbero essere svolte, data la potestà legislativa delle Regioni in questa materia, non a livello amministrativo dal Ministero ma tramite una legge quadro. La questione è ancora pendente davanti alla Corte Costituzionale, che l'ha esaminata nella camera di consiglio del 4 aprile 2001. L'Amministrazione ha ritirato il d.P.R. del 25 marzo 1999 ed ha emanato con il d.P.R. del 28 marzo 2000 il Regolamento di organizzazione del Ministero delle politiche agricole e forestali, a seguito dell'emanazione del d.lgs. 30 luglio 1999, n. 300; la Corte dei Conti, sezione del controllo, ha sollevato – in sede di controllo preventivo di legittimità del d.P.R. del 28 marzo 2000 – anche sul d.lgs. n. 300/1999 la questione di legittimità costituzionale per violazione di vari articoli della Costituzione (70, 76, 95, 117, 118 e 119) (in proposito v. testo Ordinanza del 7 settembre 2000). Il governo ha pubblicato il d.P.R. n. 450 del 28 marzo 2000, contenente il Regolamento di organizzazione del Ministero delle politiche agricole e forestali, sulla Gazzetta Ufficiale n. 64 del 17 marzo 2000, con *"l'avvertenza"* che si dava corso alla pubblicazione *"sulla base di copia conforme all'originale dell'atto, senza gli estremi di registrazione della Corte dei Conti"*. Va chiarito in proposito che la Corte dei Conti non ha registrato il Regolamento, in ordina al quale è pendente il ricorso dinanzi alla Corte costituzionale. Il Governo, da parte sua, ha ritenuto di dar corso comunque alla sua pubblicazione interpretando il disposto dell'art. 27 della legge 24 novembre 2000, n. 340, nel senso che non sono esecutivi solo gli atti per i quali la Corte ha sollevato questione di legittimità per violazione dell'art. 81 della Costituzione, anche se si tratta di atti approvati precedentemente all'entrata in vigore della legge n. 340/2000.

In questa sede si indicherà il contenuto del regolamento che fissa la nuova struttura del Ministero, tenendo presente che per il 2000 ci si deve riferire a quella preesistente.

Il Ministero ha subito in questi anni, sin dalla prima regionalizzazione avviata nel 1972, profonde modifiche, anche nella sua denominazione più volte mutata prima dell'attuale: Ministero delle politiche agricole e forestali (MiPAF).

Il d.lgs. 4 giugno 1997 n. 143 ha completamente trasferito alle Regioni le funzioni e i compiti svolti dal Ministero, relativi alle materie di "agricoltura, foreste, pesca, agriturismo caccia, sviluppo rurale, alimentazione". Esso ha disposto la soppressione degli enti, istituti e aziende sottoposti alla vigilanza del Ministero e la messa in liquidazione dell'Agencontrol S.p.A. Questo Decreto ha previsto che, con decreti del Presidente del Consiglio dei ministri, si provveda al trasferimento alle Regioni dei beni e delle "risorse umane, strumentali ed organizzative", ivi compresi quelli del Corpo forestale dello Stato, "non necessari all'esercizio delle funzioni di competenza statale".

Al MiPAF si prevedeva che restassero i compiti di elaborazione e coordinamento delle linee di politica agricola, agroindustriale e forestale "in coerenza con quella comunitaria"; le funzioni di rappresentanza nelle sedi comunitarie, di cura delle relazioni internazionali; di esecuzione degli obblighi comunitari e internazionali; di disciplina e di coordinamento in numerose materie di rilevanza statale.

Il d.lgs. 30 luglio 1999 n. 300 ha ulteriormente definito e delimitato i compiti e le funzioni del Ministero. L'art. 27, 2° comma ha stabilito l'attribuzione al Ministero delle attività produttive delle funzioni e dei compiti spettanti allo Stato in materia di trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli. L'art. 35 ha trasferito le funzioni attualmente attribuite al MiPAF in materia di polizia ambientale e forestale al Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio.

L'art. 33, nell'indicare la nuova denominazione di Ministero delle politiche agricole e forestali, ha attribuito a questo le funzioni e i compiti spettanti allo Stato in materia di agricoltura e foreste, caccia e pesca, ai sensi dell'art. 2 del citato d.lgs. n. 143/97.

Il Ministero è chiamato a svolgere, per l'agricoltura e la pesca, funzioni e compiti in due aree funzionali: "elaborazione e coordinamento d'intesa con la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le province autonome di Trento e Bolzano, delle linee di politica agricola e forestale, in coerenza con quella comunitaria"; cura e rappresentanza degli interessi della pesca e dell'acquicoltura nella politica di mercato in sede comunitaria e internazionale; adempimenti relativi al FEOGA; riconoscimento e vigilanza sugli organismi pagatori statali; qualità, tutela e valorizzazione dei prodotti agricoli; agricoltura biologica e produzione ecocompatibile; elaborazione del *codex alimentarius;* riconoscimento e sostegno delle associazioni dei produttori e accordi interprofessionali di dimensione nazionale; prevenzione e repressione delle frodi nella preparazione e nel commercio dei prodotti agroalimentari; controllo sulla qualità delle merci di importazione; lotta alla concorrenza sleale.

In ossequio a quanto disposto dal d.lgs. n. 300/1999 il MiPAF è organizzato in soli due Dipartimenti, il primo "delle politiche di mercato", il secondo " della qualità dei prodotti agroalimentari e dei servizi".

Il Dipartimento delle politiche di mercato ha competenza in questa materia in sede nazionale, comunitaria ed internazionale nel settore agricolo, agroalimentare, della pesca e dell'acquacoltura. E' articolato in due Direzioni generali. La prima, "Direzione generale per le politiche agroalimentari", cura i rapporti con le istituzioni comunitarie e internazionali e coordina le linee di politica agricola in coerenza con la PAC, di cui assicura l'attuazione, specie in riferimento al FEOGA; ha competenza in tutti i settori di cui alla lettera a) dall'art. 33, 3° comma del d.lgs. n. 300/1999; la seconda, "Direzione generale per la pesca e l'acquacoltura", ha competenza in questo settore secondo quanto previsto dalla lettera b) della norma testè citata; per le funzioni di sua competenza si avvale delle Capitanerie di porto. Con questo Dipartimento collabora il Segretariato del Comitato Nazionale per il collegamento con la FAO.

Il Dipartimento della qualità dei prodotti agroalimentari e dei servizi si occupa della tutela e valorizzazione della qualità dei prodotti, dello sviluppo rurale, della caccia, dell'economia montana e dei sevizi informatici e generali.

Il Dipartimento è articolato in tre Direzioni generali (per la qualità dei prodotti e la tutela del consumatore; per le politiche strutturali e lo sviluppo rurale; per i servizi e gli affari generali) e l'Ispettorato centrale repressione frodi (ICRF). Questo Dipartimento sovrintende alla gestione dei beni e alle attività di ricerca, di sperimentazione e di competenza dell'ex Azienda di Stato per le foreste demaniali, non trasferiti alle Regioni, nonché alla gestione e al monitoraggio del Sistema informativo agricolo nazionale (SIAN).

Sono previsti gli uffici "di diretta collaborazione" con il Ministro (Capo di Gabinetto preposto all'Ufficio di Gabinetto; Ufficio Legislativo; Segreteria del Ministro; Segreteria tecnica; Servizio del controllo interno, dotato di autonomia operativa; Ufficio rapporti internazionali) e un Consiglio tecnico scientifico, con compiti di consulenza. Il Regolamento contiene nell'articolo 6 varie disposizioni organizzative, tra le quali si ricordano: l'individuazione degli uffici di livello dirigenziale non generale (da stabilire con decreti del Ministro di natura non regolamentare); la verifica biennale degli assetti organizzativi e della loro rispondenza alle esigenze operative del Ministero; il potenziamento di un reparto speciale dei carabinieri, che svolge, alle dipendenze funzionali del Ministro, coordinandosi con l'Ispettorato (ICRF) prima richiamato, controlli straordinari sulla erogazione degli aiuti comunitari e in genere sulla corretta applicazione dei regolamenti comunitari.

Il Regolamento contiene, in una tabella allegata, la pianta organica del personale, che prevede 1.602 unità (di cui 801 per l'area C, 590 per l'area B e 211 per l'area A).

Il tardivo trasferimento, ai sensi dell'art. 4, 1° comma del d.lgs. n. 143/1997, alle Regioni dei beni e delle risorse finanziarie e umane ha comportato un ritardo nel concreto avvio del disegno riformatore che doveva allo stesso tempo riguardare le strutture centrali, attraverso un

diverso dimensionamento del Ministero e di tutta la rete di enti ad esso facente capo, e quelle regionali.

Il D.P.C.M. n. 145 dell'11 maggio 2001 prevede il trasferimento alle Regioni di lire 638.668.502.000, di una quota pari al 15% del personale appartenente alla dotazione organica del MiPAF, effettivamente in servizio alla data del 31 dicembre 1998, di una quota pari al 70% del personale appartenente alla dotazione organica del Corpo forestale dello Stato, nonché dei beni immobili (e dei mobili che ne costituiscono pertinenza) "non necessari all'esercizio delle funzioni di competenza statale".

2. Programmi e direttive.

2.1 Linee programmatiche a livello comunitario e nazionale. Le posizioni del Parlamento e del Governo.

Del contesto comunitario si è già in parte detto nelle precedenti considerazioni. Si può solo qui porre l'accento (come del resto già accennato nella Relazione della Corte per il 1999) sulla profonda modifica in atto nella politica agricola comunitaria, con conseguenti ripercussioni su quella nazionale e che si traducono, nel passaggio dalla politica della quantità a quella della qualità, in una progressiva - e talvolta drastica – riduzione del sostegno ai prodotti ed in una molto più forte attenzione agli aiuti al reddito degli agricoltori, nonché allo sviluppo rurale. In verità, per quanto riguarda la distribuzione delle risorse finanziarie del bilancio comunitario, vi è ancora una forte prevalenza di quelle destinate agli interventi di mercato ed al sostegno delle produzioni (quindi della Sezione Garanzia del FEOGA), ma per la prima volta con il Reg. 1257/1999 la Sezione Garanzia prevede stanziamenti per misure strutturali, quali sono quelle per lo sviluppo rurale. Nel bilancio 2000 su 40,9 mld di Euro della Sezione Garanzia, 4,3 mld vanno allo sviluppo rurale. Se a questi 4,3 mld si aggiungono 1,2 mld della Sezione Orientamento si può concludere che rispetto al passato (che vedeva una percentuale degli stanziamenti della Sezione Orientamento di circa il 2% nei confronti della Sezione Garanzia), c'è un netto progresso con il 13% nel rapporto tra gli interventi strutturali e quelli di sostegno dei mercati. In termini più generali si può osservare che la "spesa agricola" ha subito una forte contrazione a vantaggio delle politiche di sviluppo e "strutturali", se si considera che nei primi decenni di integrazione comunitaria essa raggiungeva circa il 90%, laddove oggi è ridotta a meno del 50% (40,9 mld sul totale del bilancio di circa 90 mld di EURO).

Per quanto riguarda l'Italia, nel 2000 gli stanziamenti della Sezione Orientamento ammontano a 380,8 mln di EURO (che si indicherà d'ora in poi con la sigla MEURO), cui si aggiungono gli stanziamenti dello SFOP (per la pesca) di 38,5 MEURO; per lo sviluppo rurale, finanziato dalla Sez. Garanzia del FEOGA, gli stanziamenti ammontano a 595 MEURO.

In merito al mutamento di ottica negli interventi in agricoltura il Quadro comunitario di sostegno (QCS) per le Regioni italiane dell'obiettivo 1, 2000-2006, è esplicito nell'affermare – negli "Orientamenti generali per gli interventi per l'agricoltura e lo sviluppo rurale" - due obiettivi: a) miglioramento della competitività dei sistemi agricoli e agro-industriali "in un contesto di filiera"; b) sostegno allo sviluppo dei territori rurali e valorizzazione delle risorse agricole, ambientali e storico-culturali. Il documento indica le principali linee di intervento per i due obiettivi.

Per il primo: miglioramento della competitività attraverso la riconversione produttiva, le innovazioni per ridurre i costi, il miglioramento qualitativo; la valorizzazione delle produzioni di qualità, agendo sul rafforzamento della commercializzazione; la formazione e il ricambio generazionale, favorendo l'insediamento di giovani agricoltori; il miglioramento delle "performance" ambientali e della dotazione infrastrutturale.

Per il secondo obiettivo: valorizzazione di tutte le risorse endogene esistenti nelle aree interessate e delle risorse ambientali, incluse le foreste; diversificazione del sistema di imprese locali per ampliare gli sbocchi occupazionali anche nei settori collegati (agriturismo e

artigianato); miglioramento degli sbocchi commerciali per i prodotti di qualità, nonché del contesto infrastrutturale e dei servizi essenziali. Il QCS sottolinea l'esigenza che gli interventi proposti dai programmi operativi "regionali" dovranno essere coerenti con i Piani di sviluppo rurale nelle Regioni obiettivo n. 1, finanziati dal FEOGA, Sezione Garanzia.

Per il settore della pesca gli obiettivi restano quelli di ridurre lo sforzo di pesca, rinnovare e ammodernare la flotta, equilibrare l'attività di pesca con le risorse alieutiche, fornire adeguata assistenza tecnica.

In merito alle posizioni espresse dal Parlamento, va detto che trovano riscontro alcune delle considerazioni prima svolte. In particolare le risoluzioni votate, il 12 maggio 1998, dalla Camera dei deputati e, il 13 maggio 1998, dal Senato della Repubblica sul D.P.E.F. per gli anni 1999-2001, impegnavano il Governo a potenziare il partenariato euro-mediterraneo; a richiedere una modifica delle proposte della Commissione sulla PAC contenute nell'"Agenda 2000", al fine di sostenere l'espansione del sistema agro-alimentare mediterraneo; a potenziare il ruolo strategico del settore agricolo, "mediante un'azione sempre più incisiva dell'esecutivo nelle sedi internazionali a difesa delle produzioni italiane", in particolare in merito alla riforma della PAC, all'allargamento ai P.E.C.O. agli accordi euro-mediterranei e ai negoziati internazionali; a svolgere azioni per ridurre i costi in agricoltura; ad accelerare la riforma del Ministero, dell'AIMA e degli enti di ricerca.

Le risoluzioni, che qui maggiormente interessano, votate il 28 luglio 1999 dal Senato e il 29 luglio 1999 dalla Camera sul D.P.E.F. per gli anni 2000-2003 hanno impegnato il Governo a:

- promuovere iniziative europee per una riconversione in senso eco-sostenibile delle politiche economiche, industriali ed agricole, per investimenti per la formazione, la ricerca e l'innovazione tecnologica;
- promuovere il riequilibrio della politica agricola comune a sostegno delle produzioni mediterranee, in un sistema di regole comuni nei mercati in materia di qualità, sicurezza alimentare, salvaguardia ambientale e tutela del lavoro;
- sviluppare, (anche attraverso la concertazione) il ruolo strategico e la competitività del settore agricolo ed agro-alimentare, attraverso interventi per "attenuare" le sofferenze creditizie delle aziende agricole;
- sostenere l'esportazione di prodotti nazionali;
- rilanciare la pesca, l'acquacoltura e la commercializzazione dei prodotti ittici;
- istituire i distretti agro-alimentari (valorizzando il territorio rurale);
- rafforzare le dimensioni aziendali (favorendo il ricambio generazionale in agricoltura);
- tutelare e valorizzare il territorio delle zone montane;
- promuovere lo sviluppo integrato attraverso il potenziamento delle finanze delle Comunità montane e l'emanazione di norme che consentano a queste di contrarre mutui;
- adeguare il Fondo nazionale per la montagna.

Può essere utile ricordare anche il contenuto delle risoluzioni votate da entrambi i rami del Parlamento il 27 luglio 2000 sul D.P.E.F. 2001-2004. In esse si accentua l'esigenza di un'agricoltura eco-sostenibile, di una salvaguardia della sicurezza alimentare, con una valutazione del rischio dei prodotti transgenici; si auspica un sostegno della competitività delle aziende agricole nel processo di internazionalizzazione (cui è sottoposto questo comparto), nonché una programmazione negoziata e una politica di ricerca, coordinata con le iniziative dell'Unione Europea.

Esaminando i documenti di programmazione economica presentati dal Governo si può rilevare che questo, nel D.P.E.F. per il 1999-2001, si impegnava ad un rilancio del settore agricolo "concertato con le parti sociali", centrato sull'ammodernamento delle strutture e delle capacità imprenditoriali, anche in relazione alla riforma della PAC. Era sottolineato l'impegno per una maggiore presenza nelle sedi internazionali e comunitarie, per incidere nella riforma

della PAC, ma anche per rinnovare le infrastrutture e i servizi (trasporti, energia, credito) che condizionano fortemente lo sviluppo dell'agricoltura. Si prevedeva, oltre ad un'attenzione particolare nei confronti dell'occupazione, specie dei giovani, una politica di identificazione delle vocazioni per aree omogenee e di promozione dell'associazionismo dei produttori, della qualità dei prodotti, nonché delle attività comuni, quali l'agriturismo e l'agricoltura biologica.

Nel D.P.E.F. per il periodo 2000-2003, da un lato, si osserva che il peso del valore aggiunto dell'agricoltura rispetto al PIL è andato decrescendo "in linea con le tendenze di lungo periodo"[2], dall'altro si sottolinea l'importanza dell'innovazione tecnologica per conservare i livelli di PIL e di occupati anche in agricoltura. Ma l'innovazione, anche biotecnologica, nel rispetto dell'ambiente e della tutela del consumatore, dovrà tenere conto della qualità e tipicità dei prodotti della nostra agricoltura[3]. Il documento evoca il ruolo di protagonista del Governo italiano nella riforma della PAC, che, come già prima richiamato, ha una disponibilità finanziaria complessiva di 40 mld di EURO annui per il periodo 2000-2006, spostando risorse dal sostegno dei mercati al rafforzamento strutturale delle imprese ed allo sviluppo rurale. Ciò è tanto più importante in quanto le aziende agricole italiane sono spesso troppo piccole. Una nuova politica agricola può favorire l'utilizzazione delle "rilevanti ed inesplicate potenzialità di crescita"[4].

A tale scopo un contributo importante può venire dallo sviluppo di sistemi informativi che colleghino i principali mercati dell'offerta a quelli di sbocco, nonché dalla semplificazione dell'apparato normativo che disciplina il settore agricolo. Nel quadro di una programmazione che tenda ad integrare i vari settori e stabilire proficue interazioni è stato varato un programma per la valorizzazione delle risorse agricole e forestali. L'obiettivo è la modernizzazione del settore e la razionalizzazione degli interventi "per assicurare coerenza programmatica e continuità pluriennale in armonia con la programmazione comunitaria"[5].

Nel capitolo dedicato alla politica di sviluppo del Mezzogiorno è significativo che tra i punti di rottura della stagnazione si fa menzione alla riqualificazione del settore agricolo, "in un contesto di sviluppo rurale multifunzionale che combina crescita e valorizzazione industriale di produzioni tipiche, agriturismo, disegno di itinerari culturali ed ambientali"[6]; a riprova di questo contributo positivo dell'agricoltura che si integra con altri settori vi è l'aumento dell'agriturismo nel Mezzogiorno, che costituisce il 30% dell'offerta complessiva italiana. Semmai si potrebbe rilevare che con queste affermazioni contrasta il dato contenuto nella Relazione previsionale e programmatica per il 2001[7] che mostra la destinazione, negli Accordi di Programma Annuali, (A.P.A.), per il 1999 e 2000, all'Agricoltura solo del 3%, rispetto al 43% per la protezione civile ed al 41% per i trasporti.

Il D.P.E.F. per il periodo 2001-2004, nel rinviare alle linee specifiche di programmazione contenute nel Documento di programmazione agricola, agro-alimentare e forestale, previsto dall'art. 2 della legge n. 499/1999, sottolinea la svolta che sta subendo il sistema agro-alimentare e forestale all'insegna dello sviluppo sostenibile, della qualità della vita, di nuova occupazione e di "un rinnovato patto tra agricoltura e società". Alla luce di queste considerazioni il Governo fissa i seguenti parametri di riferimento per il settore agricolo: a) migliore sostenibilità ambientale; b) salvaguardia e sviluppo dell'occupazione; c) sicurezza alimentare e della biodiversità ed il benessere degli animali. Tutti questi obiettivi, orientati alla qualità e tipicità delle produzioni in alternativa alle politiche alimentari, dimostrano questa tendenza. Anche nella Relazione generale sulla situazione economica nel 2000, il Governo ha

---

[2] (v. Camera dei Deputati doc. LXXVII, n. 4/II, p. 30)
[3] (v. doc., cit. p. 92)
[4] (doc. cit. p. 93)
[5] (doc. cit. p. 93)
[6] (doc. cit. p. 103)
[7] Camera dei Deputati, doc. XIII, n. 5, p. 59

esplicitato l'impegno, anche sul piano legislativo, per raggiungere i seguenti obiettivi: a) favorire l'evoluzione strutturale; b) accrescere le capacità concorrenziali del sistema agro-alimentare italiano nel mercato europeo ed internazionale, perseguendo la valorizzazione delle produzioni agricole, la tutela dei consumatori ed il riequilibrio delle strutture nelle diverse aree del paese; c) promuovere le politiche di sviluppo e di salvaguardia del mondo rurale attraverso il sostegno all'economia multifunzionale, nel quadro di sviluppo sostenibile.

Lo specifico "Documento programmatico agro-alimentare" riprende gli obiettivi testè indicati, ai quali aggiunge: il riequilibrio tra produzioni mediterranee e continentali, una politica verso il Mediterraneo; una politica di sviluppo rurale, con il sostegno dell'agriturismo e il recupero del patrimonio di edilizia rurale ed in genere dell'ambiente rurale; una politica per la nuova "impresa multifunzionale"; ricostruzione della cd. "filiera corta" al fine di valorizzare le produzioni; l'incremento dell'agricoltura biologica, al fine di raggiungere rapidamente il 10% sulla superficie agricola complessiva e la riduzione del 25% dell'impiego di fertilizzanti e pesticidi; l'avvio di un piano nazionale della biodiversità.

Anche per lo specifico comparto forestale sono indicati alcuni obiettivi: collegamento tra settore forestale e agricolo; realizzazione dei piani di forestazione; finalizzazione alla salvaguardia delle biodiversità, alla tutela del paesaggio ed alla conservazione dei suoli e regimazione delle acque.

Il *leit-motiv* di questo piano è costituito dalla sicurezza alimentare, con una particolare attenzione agli organismi geneticamente modificati (OGM), alle produzioni "di qualità" al ricambio generazionale basato sulla formazione ed il sostegno dei giovani agricoltori e sulla creazione di imprese di dimensioni adeguate; dallo sviluppo dell' occupazione, puntando sulle attività ad alta intensità di lavoro, e dalla ricerca, finalizzata alla qualità delle produzioni, all'agricoltura e zootecnia biologica ed allo sviluppo delle biotecnologie.

Nella parte conclusiva è evidenziata l'esigenza di una semplificazione amministrativa delle procedure e di un nuovo rapporto tra i cittadini e la P.A. attraverso la creazione di uno Sportello unico anche in campo agricolo.

In merito all'attività di programmazione del MiPAF va menzionata l'elaborazione del VI Piano triennale della pesca e dell'acquicoltura, 2000-2002. Si tratta di un documento molto articolato e dettagliato che affronta tutti gli aspetti: attività in mare, acquicoltura, strutture a terra (con particolare riferimento alla trasformazione industriale ad opera dell'industria conserviera), le azioni per una migliore informazione e educazione alimentare, i rapporti con l'ambiente, ricerca scientifica.

Sono indicati gli obiettivi e gli strumenti di intervento e le risorse finanziarie. Gli obiettivi, che tengono conto delle linee di azione indicate dalla Comunità, si possono così riassumere: sfruttamento delle risorse in modo eco-sostenibile, diminuzione conseguente dello sforzo di pesca attraverso strategie di "ripresa biologica", in un quadro di regolamentazione dell'attività di pesca che contemperi la conservazione naturale e la salvaguardia dell'attività economica e dell'occupazione; lo sviluppo della bio-diversità; il decentramento alle Regioni per portarle a divenire attori di cambiamento; promozione di un ruolo attivo delle organizzazioni professionali del settore e concertazione con le parti sociali; sviluppo dell'acquicoltura e dell'attività di ricerca.

2.2 Le note preliminari al bilancio e le direttive del Ministro.

I documenti per l'esercizio 1999 sono stati illustrati nella relazione precedente.

Per quanto riguarda la nota preliminare per l'anno finanziario 2000 si ponevano in risalto le funzioni fondamentali di indirizzo, coordinamento e programmazione a seguito dell'attuazione del trasferimento di funzioni amministrative alle Regioni e del riordino dell'Amministrazione centrale, in attuazione del d.lgs. n. 143/1997. Si indicava tra gli obiettivi da realizzare nel 2000 la nuova informatizzazione unificando nel Sistema Informativo Agricolo

Nazionale (SIAN) i vari servizi informativi, al fine di offrire servizi più adeguati sia all'interno dell'amministrazione che ai cittadini. In questo documento non è facile individuare le azioni del Ministero nel suo complesso, perché esso costituisce piuttosto una sommatoria degli obiettivi e delle attività delle diverse strutture. Alla luce di quanto prima detto, tra le funzioni obiettivo delle direzioni maggiormente operative sono individuate come prioritarie da realizzare: il regime di aiuto per il miglioramento della competitività delle imprese, in attuazione del d.lgs. n. 173/1998, la predisposizione degli strumenti per le situazioni di crisi;la costituzione del Consorzio nazionale per le bio-diversità, la promozione dell'imprenditorialità giovanile, in attuazione della legge n. 441/1998; in generale l'attuazione delle leggi che disciplinano il settore agricolo ed in particolare della legge n. 449/1999; il coordinamento dei programmi interregionali; la ricerca e sperimentazione, la tutela della denominazione dei prodotti; la valorizzazione economica delle colture industriali; il *Codex Alimentarius*; la tutela economica e sanitaria, con particolare riferimento al fenomeno della BSE; la prevenzione e la lotta agli incendi; la salvaguardia dell'ambiente; la predisposizione ed attuazione del VI piano per la pesca (prima illustrato).

Prima di esaminare l'altro documento di orientamento e di programmazione annuale delle attività e cioè la Direttiva generale per l'azione amministrativa nel 2000 si deve osservare che questa costituisce un momento importante nell'espressione dell'indirizzo politico e lo strumento che consente di controllare la coerenza tra questo e l'azione amministrativa svolta dai vari "centri di responsabilità". Per questo motivo la Presidenza del Consiglio ha indicato alcune linee guida per la redazione delle direttive annuali. Queste richiedono l'individuazione chiara, la "significatività" degli obiettivi assegnati in modo da consentire il controllo sulla corrispondenza con gli indirizzi politici. Un documento, quindi, di natura prescrittiva e non descrittiva, con uno stile chiaro evitando l'assimilazione ad un decreto ministeriale.

In verità la direttiva del Ministro delle politiche agricole e forestali emanata il 25 luglio 2000, (che ha modificato la precedente di inizio anno), ha, invece, la forma di un decreto. Essa evidenzia tra gli obiettivi, così come richiesto dalla Presidenza del Consiglio, sia le missioni istituzionali che gli obiettivi specifici, indicando la gestione delle risorse strumentali, umane e finanziarie.

Nelle linee guida dell'azione amministrativa sono individuate come prioritarie:

A) tra le attività di tipo istituzionale quelle volte a:

1) potenziare la semplificazione di norme e procedure;
2) potenziare il monitoraggio sul conseguimento degli obiettivi economico finanziari programmati e sull'attuazione delle politiche settoriali strategiche;
3) trasformare gli obiettivi strategici in progetti definiti con la ripartizione delle risorse per raggiungerli;
4) progettare per tutte le attività delle Direzioni con un piano di riparto del personale, delle strutture e delle risorse umane;

B) tra le azioni rivolte all'innovazione della struttura amministrativa:

1) la riprogettazione logistica del Ministero per una migliore sistemazione delle varie strutture;
2) la realizzazione dell'Ufficio responsabile per i sistemi informativi;
3) la realizzazione del sistema di contabilità analitica e del controllo di gestione;
4) la definizione dei criteri di valutazione dei dirigenti.

C) tra le attività relative alla riorganizzazione e qualificazione del personale:

- la ricognizione dei fabbisogni formativi delle risorse umane, anche a seguito dell'introduzione delle nuove tecnologie, individuando le competenze necessarie in ciascun ufficio.

La direttiva, essendo rivolta ai Centri di Responsabilità (C.d.R.), indica per ciascuno le priorità e gli obiettivi da raggiungere. Alcuni di questi sono comuni a tutti i C.d.R.: formazione e mobilità del personale, ricerca e definizione dei criteri di valutazione dei dirigenti per l'assegnazione dell'indennità di risultato, predisposizione del budget 2001, anteriormente alla legge finanziaria, e, per i centri con compiti operativi e di attuazione di leggi di spesa, la riduzione dei residui. Rispetto all'anno precedente, la direttiva risulta più dettagliata e articolata ma dall'elencazione degli obiettivi e delle attività da svolgere, non emerge un'oggettiva visione programmatica[8].

---

[8] Le priorità fissate dalla direttiva sono le seguenti:
a) per la Direzione generale dei servizi generali e del personale:
- ottimizzazione della gestione delle risorse umane (obiettivo specifico) e definizione della pianta organica e concorsi;
- attuazione delle leggi di riforma degli enti pubblici vigilati;
- definizione dei crediti derivanti dalle cessate gestioni di ammasso svolte dai Consorzi agrari (obiettivo specifico) per il trasferimento della vigilanza su questi al Ministero del Lavoro;
- applicazione del protocollo MiPAF-ISTAT AGEA per le statistiche agrarie (obiettivo specifico);
- organizzazione logistica del Ministero ed adeguamento informatico dei sistemi telefonici;
b) per la Direzione generale delle Politiche comunitarie ed internazionali:
- promozione della riforma a livello comunitario dei settori del riso, degli agrumi, del pomodoro e della bietola saccarifera, nonché integrazione della politica ambientale nella PAC;
- prosecuzione del negoziato dell'OMC, con particolare riferimento alla tutela dei prodotti DOP, IGP e biologici (obiettivo specifico come il precedente);
- maggiore presenza negli organismi internazionali e comunitari;
- diffusione telematica, anche per l'aggiornamento dello sportello aperto al pubblico, dei risultati ottenuti in sede comunitaria; coordinamento per il controllo sul rispetto delle regole di concorrenza ed utilizzazione dei fondi FEOGA;
c) per la Direzione generale delle Politiche agricole ed agro-industriali nazionali;
- Tutela e valorizzazione della qualità dei prodotti e miglioramento vegetale genetico (obiettivi specifici);
- attività connesse al miglioramento della competitività delle sementi;
- miglioramento dei sistemi di analisi del suolo ed introduzione delle tecnologie innovative per la qualità delle produzioni e la salvaguardia dell'ambiente;
- attuazione della legge n. 441/98 relativa all'imprenditoria giovanile;
d) per la Direzione generale della Pesca ed acquacoltura;
- uso sostenibile delle risorse biologiche del mare e promozione della produzione interna sempre in un contesto di sostenibilità ambientale;
- razionalizzazione della struttura produttiva in mare per la salvaguardia dei livelli occupazionali; (obiettivi specifici come i precedenti);
- modernizzazione del settore;
- controllo sull'applicazione della disciplina nazionale e comunitaria della pesca, miglioramento dell'utilizzo dei fondi comunitari e maggiore rappresentatività italiana negli organismi internazionali;
e) per la Direzione generale delle risorse forestali:
- prevenzione e lotta contro gli incendi boschivi;
- tutela e valorizzazione dei parchi nazionali, delle aree forestali e della genetica forestale;
- conservazione dei livelli di bio-diversità animale e vegetale e maggiori controlli sull'attività venatoria illegale (obiettivi specifici);
- ammodernamento dei mezzi e delle dotazioni di soccorso per le calamità naturali;
- aumento dell'attività di difesa della flora e della fauna;
- maggiore efficienza nell'utilizzazione dei fondi comunitari;
f) per l'Ispettorato centrale repressione frodi:
- sviluppo della attività ispettiva per la prevenzione e la riduzione delle frodi, con definizione di nuovi metodi di analisi ed approfondimento della dinamica delle stesse nei vari comparti, con riferimento anche all'agricoltura biologica ed alla diffusione illegale degli OGM;

A proposito del monitoraggio della direttiva da parte del controllo interno, suscita qualche perplessità l'affermazione della riservatezza della relazione del controllo strategico. Se questa è giustificata per i riferimenti a persone, nel rispetto della privacy, non si comprende per l'analisi sul raggiungimento dei risultati rispetto agli obiettivi posti.

Va, infine, ricordato che la seconda parte della direttiva (contenuta nell'art. 5) riguarda i progetti di qualità che si possono riassumere, per i vari C.d.R., nella generalizzazione degli strumenti informatici, specie per la normativa nazionale e comunitaria, nel miglioramento del sito Internet e nella creazione di "pagine WEB".

E' vero che il MiPAF nel 2000 ha fatto numerosi sforzi, in termini di programmazione, con il Piano Agricolo ed Agroalimentare generale (per un settore specifico, con il VI piano triennale per la pesca), ma la direttiva non fornisce un preciso e significativo quadro programmatico e dà l'impressione di una giustapposizione di obiettivi e ruoli, come è stato rilevato, del resto, nella stessa relazione del Servizio di controllo interno.

Un netto miglioramento si rileva nella direttiva 2001, così come nella nota preliminare al bilancio 2001.

Innanzi tutto, in ossequio a quanto disposto dalla direttiva generale della Presidenza del Consiglio, la direttiva del Ministro delle politiche agricole e forestali ha perduto la veste di decreto e costituisce un documento più snello e con indicazioni di carattere generale, pur contenendo l'articolazione delle attività per centri di responsabilità. Fra gli obiettivi generali per il 2001 rientra la definizione di un sistema informativo del Ministero (SIM), un intervento per la semplificazione dell'intero settore normativo e si accentua la funzione del Servizio di controllo interno. Vi è una forte incentivazione della tutela ambientale, della biodiversità e della sicurezza alimentare, con un'attenzione particolare all'emergenza BSE, ma anche una sottolineatura della ristrutturazione del Ministero e della concreta riqualificazione del personale e dell'attività dell'Ufficio per le relazioni con il pubblico. Un elemento positivo della nuova direttiva è costituito dall'indicazione delle risorse assegnate ai singoli C.d.R.

La nota preliminare allo "stato di previsione per il 2001" riconferma il prevalente ruolo di indirizzo e di coordinamento che il Ministero intende svolgere in attuazione di quanto disposto dai d.lgs. nn. 143/1997 e 300/1999.Essa indica le priorità nell'attuazione del d.lgs. n. 173/1998 e delle leggi sull'imprenditoria giovanile e femminile, del VI piano triennale per la pesca, e nell'accentuata prevenzione e repressione delle frodi.

Altri elementi qualificanti sono individuati nella ridefinizione dei processi informativi attraverso il SIAN, nell'attuazione della legge n. 449/1999 e del Documento programmatico agroalimentare. Per le singole Direzioni generali sono ribadite le priorità indicate anche nella Direttiva testè ricordata. Da rilevare è che si prevede il passaggio delle funzioni di organismo di coordinamento, svolte dall'Ufficio FEOGA –garanzia, dalla Direzione generale delle politiche comunitarie ed internazionali all'AGEA a partire dall'entrata in funzione di questa.

3. Attività svolta dal Ministero nel 2000 e risultanze contabili.

3.1 Analisi per funzioni obiettivo.

In merito a queste funzioni vanno fatte due considerazioni di ordine metodologico. La prima di carattere generale porta a rilevare, come già evidenziato nella precedente relazione, che le funzioni obiettivo sulle quali la Corte svolge il suo esame, sono diverse, in misura più o meno rilevante secondo le amministrazioni, da quelle che la Corte stessa aveva utilizzato negli esercizi finanziari precedenti al 1999. Non è possibile, quindi, una corretta analisi comparativa con le passate gestioni. Per questo motivo ci si limiterà al raffronto tra gli esercizi 1999 e 2000.

- riprogettazione logistica delle sedi periferiche;
- maggiore integrazione con gli organismi professionali nazionali, comunitari ed internazionali per la tutela dei consumatori;

ammodernamento della strumentazione dei laboratori di analisi.

La seconda considerazione più specifica per il MiPAF riguarda la limitatezza delle risorse attribuite a questo Ministero in relazione alla profonda trasformazione delle sue funzioni e conseguentemente della sua struttura, fortemente ridimensionata. C'è da chiedersi, quindi, se detta limitatezza di risorse non influisca sul grado di significatività di un raffronto.

I dati del consuntivo 2000 presentano una serie di variazioni non tanto in valori complessivi (gli stanziamenti presentano una contrazione dai 3.161,5 mld del 1999 ai 2.593,9 del 2000, gli impegni dai 1.856,0 mld ai 1.754,7 mld, mentre i pagamenti totali registrano una crescita dai 2.292,7 mld del 1999 ai 2.411,8 mld del 2000), ma quanto alla distribuzione delle risorse per i diversi settori di competenza dell'Amministrazione.

Prima di passare all'esame delle funzioni obiettivo può essere utile fornire il quadro delle previsioni iniziali e definitive di competenza per gli anni 1998, 1999 e 2000:

(in miliardi)

ESERCIZIO FINANZIARIO	CLASSIFICAZIONE ECONOMICA SEMPLIFICATA	PARTE	PREVISIONI INIZIALI DI COMPETENZA	PREVISIONE DEFINITIVA DI COMPETENZA	INCREMENTO %
1998	Funzionamento	CORRENTE	706,7	814,6	15,3
	Interventi	CORRENTE	75,4	182,3	141,8
	Oneri comuni	CORRENTE	6,5	33,1	409,4
	Investimenti	CAPITALE	687,1	1925,3	180,2
1999	Funzionamento	CORRENTE	752,5	899,8	19,6
	Interventi	CORRENTE	94,8	171,6	80,9
	Oneri comuni	CORRENTE	0,0	6,6	--
	Trattamento di quiescenza Integrativi e sostitutivi	CORRENTE	6,5	14,2	117,7
	Investimenti	CAPITALE	897,1	2069,5	130,7
2000	Funzionamento	CORRENTE	771,2	822,0	6,59
	Interventi	CORRENTE	138,5	308,8	123,0
	Investimenti	CAPITALE	1.068,5	1.442,4	34,9
	Oneri comuni	CORRENTE	6,4	9,1	42,6

Si evince che, per l'esercizio 2000, il differenziale tra le previsioni iniziali e gli stanziamenti definitivi ha interessato, essenzialmente, le spese destinate agli interventi di parte corrente , mentre negli esercizi precedenti si era concentrata sugli investimenti.

Dall'analisi della successiva tabella sulle funzioni obiettivo, si registra una forte crescita dei fondi destinati ai compiti affidati al Corpo forestale per l'emergenza ed il soccorso per calamità, per il controllo del territorio, funzione riconducibile alla specificità militare del Corpo stesso, e per la tutela e la conservazione della fauna e della flora, mentre risultano in notevole contrazione le risorse per gli interventi di bonifica e per le opere irrigue e la silvicoltura.

Peraltro, dalle direttive per il 1999, 2000 e 2001 non si evincono elementi tali che aiutino a comprendere se questa variazione nell'allocazione delle risorse sia stata o meno effettivamente programmata, mentre, da quanto si dirà tra breve, appare piuttosto dovuta ad elementi contingenti.

Il seguente prospetto riassume l'analisi contabile per le funzioni obiettivo più rilevanti (fra parentesi sono indicati i valori riferiti al consuntivo 1999):

(in miliardi)

FUNZIONI OBIETTIVO	STANZIAMENTI DEFINITIVI	IMPEGNI EFFETTIVI TOTALI	PAGAMENTI TOTALI	RESIDUI FINALI TOTALI
2.2.1.5 INTERVENTI EMERGENZA E SOCCORSO PER CALAMITA'	276,6 (73,1)	232,3 (65,4)	219,0 (64,2)	122,8 (24,3)
3.1.1.1 ATTIVITA' DI CONTROLLO DEL TERRITORIO	237,8 (111,3)	229,4 (109,0)	220,9 (108,5)	47,3 (14,0)
4.2.1.2. INCENTIVI ALLA PRODUZIONE AGRICOLA	565,0 (1021,9)	791,6 (609,4)	658,7 (554,7)	1.414,4 (1740,6)
4.2.1.5. INTERVENTI DI BONIFICA ED OPERE IRRIGUE	187,1 (475,4)	142,6 (279,5)	178,7 (322,0)	563,6 (1933,9)
4.2.1.6. INTERVENTI DI BONIFICA ED OPERE IRRIGUE AREE DEPRESSE	230,5 (14,2)	18,3 (0,0)	269,5 (0.0)	1.239,1 (14,2)
4.2.3.3 SOSTEGNO ALLA PESCA ED ALLA CACCIA	78,8 (83,8)	93,3 (68,6)	54,1 (66,1)	107,0 (84,7)
4.8.2.1. RICERCA E SVILUPPO	178,3 (169,8)	106,6 (179,1)	153,5 (197,1)	249,8 (152,2)
5.4.1.1 TUTELA E CONSERVAZIONE DELLA FAUNA E DELLA FLORA	187,0 (74,9)	171,3 (79,4)	81,4 (93,7)	130,9 (25,0)

Dal prospetto si rileva una certa stabilità negli esercizi 1999 e 2000 quanto agli stanziamenti definitivi per le funzioni " sostegno alla pesca ed alla caccia" e " ricerca e sviluppo". Per le funzioni " interventi di emergenza e soccorso", "controllo del territorio" e "tutela della flora e della fauna" (che fanno capo al C.d.R delle *Risorse forestali*) le notevoli differenze negli stanziamenti definitivi sono dovute ad una diversa impostazione delle spese per il personale, che non sono state inserite nelle funzioni per il 1999. Per la funzione " interventi di bonifica ed opere irrigue" (che fa capo allo stesso C.d.R) sono confluiti stanziamenti delle leggi nn. 140/1992 e 135/1997 (per pagamenti di rate di mutui in scadenza in quell'anno) e sono stati reinseriti in bilancio residui perenti.

In merito al settore delle bonifiche va peraltro rilevato che parte degli stanziamenti si concretano in trasferimenti sia ad enti locali, sia a vari enti (in particolare proprio di bonifica) che operano nel settore.

Per la funzione "interventi di bonifica ed opere irrigue nelle aree depresse" il più consistente stanziamento del 2000 è dovuto, in massima parte, al fatto che in quest'esercizio sono concentrati i fondi d'intervento della gestione commissariale delle opere ex AGENSUD.

La differenza negli stanziamenti per la funzione "incentivi alla produzione agricola" (circa la metà nel 2000 rispetto al 1999) si spiega con il fatto che nel 1999 è stata approvata la legge n. 499/1999, che ha stanziato per quell'anno circa 500 mld che si sono venuti ad aggiungere agli stanziamenti già previsti da leggi precedenti.

Dai dati sin qui riportati si può avere conferma di ciò che si è detto in premessa e cioè che è difficile trarre un giudizio sull'attuazione dell'attività del MiPAF dall'esame degli stanziamenti e dei pagamenti riferiti alle funzioni obiettivo. Certamente si può fare una considerazione di carattere generale sul persistere e, in alcuni casi, sul forte aumento dei residui finali totali e sulla lentezza dello smaltimento dei residui iniziali, ma da questi dati non si riescono a trarre elementi validi per una valutazione del raggiungimento o meno degli obiettivi posti nei documenti programmatici.

Rispetto alla classificazione economica per categorie, costruita sulla base del SEC-95, analizzando la disaggregazione per titoli si rileva una preponderanza della spesa in conto capitale (trasferimenti agli operatori del settore e investimenti), rispetto a quella corrente, essenzialmente destinata al costo del personale, sia in termini di stanziamenti (55,6% contro 44,4%) che di impegni totali (57,9% e 42,1%). Questo divario va aumentando per i pagamenti totali (58,9% per il titolo II) e, soprattutto, per i residui che rappresentano nella componente in conto capitale ben l'88,9% del complesso.

I principali indicatori finanziari mostrano i seguenti valori:

(valori percentuali)

	IMPEGNI TOTALI/ MASSA IMPEGNABILE	PAGAMENTI TOTALI/MASSA SPENDIBILE	VELOCITA' SMALTIMENTO RESIDUI	VELOCITA' GESTIONE DELLA SPESA
SPESE CORRENTI	95,0	60,7	30,6	77,1
SPESE IN C/CAPITALE	56,2	22,7	22,3	52,9
SPESA COMPLESSIVA	67,8	30,6	23,0	68,0

Si evince chiaramente la difficoltà di impegno e ancora di più di pagamento per le spese in conto capitale, non connesse cioè al mero funzionamento, ma ben più rilevanti in termini di efficacia delle azioni di intervento dell'amministrazione.

Limitatamente alla competenza, anche la velocità di gestione della spesa, rappresentata dal rapporto tra pagamenti ed impegni, conferma quanto sopra. Invece estremamente bassa per entrambe le componenti della spesa, risulta essere la velocità di smaltimento dei residui iniziali, liquidati solo per il 23%.

In relazione alla massa dei residui finali, pari a circa 4.300 miliardi per la spesa in conto capitale, va in proposito ricordato quanto segnalato dai rappresentanti del Ministero:

a) le risorse delle leggi pluriennali di spesa non possono essere impegnate tempestivamente e questo comporta l'accumularsi dei residui di stanziamento da un esercizio all'altro. Per esempio per il 2000 i fondi relativi a diverse leggi di spesa non erano, alla fine di ottobre, ancora iscritti in bilancio;

b) le procedure di spesa sono troppo complesse prevedendo l'intervento di troppi soggetti: Conferenza Stato–Regioni, Commissioni parlamentari, Cipe, Commissione UE, organizzazioni di settore;

c) per quanto detto sopra, i ritardi nella messa a disposizione dei fondi hanno comportato notevoli interessi passivi a carico degli operatori agricoli, costretti ad indebitarsi sul mercato del credito.

3.2 Analisi per Centri di Responsabilità.

I dati per centri di responsabilità risultano concentrati, per i diversi aggregati di spesa, sulle direzioni generali operative *Politiche agricole* e *Risorse forestali* (Corpo forestale dello Stato), ma anche sui *Servizi generali*, che gestiscono alcuni capitoli di spesa destinati ad interventi ed investimenti nel settore, come per esempio i trasferimenti per la ricerca.

(in miliardi)

C.d.R.	STANZIAMENTI DEFINITIVI	IMPEGNI EFFETTIVI TOTALI	PAGAMENTI TOTALI	RESIDUI TOTALI FINALI
POLITICHE AGRICOLE	683,5	649,7	808,1	1.767,5
RISORSE FORESTALI	1135,2	844,4	1.055,3	2.090,0
SERVIZI GENERALI	449,9	795,6	360,6	638,4

Con riferimento agli indicatori finanziari il seguente prospetto evidenzia i valori registrati per quelli più rilevanti (tra parentesi sono indicati i valori per l'esercizio 1999).

(valori percentuali)

RESPONSABILITA'	IMPEGNI TOT/MASSA IMPEGNABILE(*)	PAGAMENTI TOT/MASSA SPENDIBILE	VELOCITA' SMALTIMENTO RESIDUI	VELOCITA' GESTIONE SPESA
GABINETTO	93,3 (116,3)	76,0 (97,7)	53,5 (47,6)	84,6 (90,6)
SERVIZI GEN. E PERSONALE	66,3 (47,8)	35,9 (25,9)	32,2 (59,2)	77,1 (70,8)
POLITICHE AGRICOLE	70,4 (69,9)	26,7 (27,2)	22,1 (22,2)	63,2 (65,3)
POLITICHE COMUNITARIE	106,0 (108,6)	55,1 (59,4)	22,2 (23,8)	81,3 (83,2)
PESCA E ACQUACOLTURA	76,6 (59,2)	19,4 (37,6)	23,2 (43,6)	18,3 (45,4)
RISORSE FORESTALI	63,7(76,4)	32,1 (29,9)	21,4 (13,4)	77,7 (74,2)
ISPETTORATO REPRESSIONE FRODI	80,5(91,4)	65,8 (73,4)	41,1 (44,6)	86,0 (88,9)
TOTALE	**67,8(64,0)**	**30,6 (29,5)**	**23,0 (21,0)**	**68,0 (71,2)**

(*) L'impegnato totale, in alcuni casi, risulta maggiore della massa impegnabile in presenza di eccedenze di impegno; cfr. allegato "F" al Decisione sul rendiconto generale dello Stato per l'esercizio 2000.

La capacità di impegno, per l'Amministrazione nel suo complesso, risulta in crescita (dal 64,0% al 67,8%): in particolare per i *Servizi generali* e la *Pesca e acquacoltura,* mentre si rileva una contrazione per le *Risorse forestali* e l'*Ispettorato.*

In lieve aumento anche la capacità di spesa (dal 29,5% al 30,6%), come media degli incrementi per *i Servizi generali* e le *Risorse forestali* e dei decrementi per gli altri centri di spesa. La velocità di smaltimento dei residui, a conferma di quanto sopra evidenziato, risulta modesta, ma in leggera crescita (dal 21,0% al 23,0%), mentre è andata riducendosi la velocità di gestione della spesa (rapporto pagamenti / impegni in termini di competenza), dal 71,2% al 68,0%.

Per quanto prima osservato – in relazione alle funzioni obiettivo - in ordine alla minore significatività delle comparazioni a carattere finanziario può riuscire utile mettere a raffronto gli obiettivi indicati per i vari centri di responsabilità nella Nota preliminare e soprattutto nella Direttiva del Ministro per il 2000 e i risultati ottenuti dagli stessi centri di responsabilità che gestiscono l'attività del Ministero per verificarne la realizzazione.

Per quanto riguarda il C.d.R. Direzione Generale dei *Servizi generali e del personale* si può affermare che è stato completamente realizzato il passaggio delle competenze relative alla vigilanza sui Consorzi agrari al Ministero del lavoro e determinato l'ammontare dei crediti per le cessate gestioni di ammasso che sono stati poi liquidati agli aventi diritto dal Ministero del tesoro.

E' stata realizzata l'organizzazione logistica nei diversi immobili del Ministero con conseguente risparmio di risorse finanziarie. Sono invece ancora in fase di attuazione la concreta riforma degli Enti pubblici vigilati dal MiPAF ed il completamento dell'adeguamento informatico della struttura, del quale ultimo si dirà in un successivo paragrafo.

Analogamente, sempre restando agli aspetti tecnici, è in fase di applicazione il protocollo d'intesa MiPAF – ISTAT - AGEA per la realizzazione delle statistiche agrarie i cui risultati saranno visibili nel 2001, mentre non è stato possibile realizzare, se non parzialmente nel 2000, l'adeguamento dei sistemi telefonici soprattutto riferiti al centralino.

Per quanto riguarda la gestione del personale, le vicende relative alla ristrutturazione del Ministero cui prima si è fatto cenno, hanno determinato ritardi sia nel trasferimento alla regioni sia nella determinazione della dotazione organica e dei relativi profili professionali, nonché nell'attuazione del Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro, di cui si dirà in un successivo paragrafo.

Sono state invece realizzate le attività di formazione in particolare nel quadro del progetto PASS (Piano Formazione Funzionari della P.A.), programma mirato per il MiPAF, e sono stati adottati numerosi provvedimenti di mobilità interna.

Quanto alla valutazione del personale con qualifica dirigenziale, è allo studio un sistema di valutazione da affidare ad apposita struttura autonoma da quella cui è affidato il controllo di gestione, in ossequio a quanto stabilito nel d.lgs. n. 286/1999.

In merito ai residui va preso atto che sono stati cancellati quelli relativi agli anni 1996/1997.

E' stato anche raggiunto l'obiettivo richiesto nella direttiva di formulare il budget per il 2001 e i documenti di bilancio nei termini prescritti. Non si può dire realizzata la creazione dello sportello unico anche per difficoltà di applicazione ad una struttura ministeriale.

Per il C.d.R. delle *Politiche agricole ed agroindustriali nazionali*, va rilevato che le indicazioni fornite sull'attività svolta non trovano un'esatta corrispondenza con gli obiettivi previsti dalla direttiva. Da un giudizio complessivo si può però rilevare un'intensa attività per realizzare due obiettivi evidenziati nella nota preliminare per il 2000 e cioè: coordinamento dei diversi programmi interregionali, (tra i quali si ricordano quelli su "Agricoltura e qualità", "Comunicazione e educazione alimentare", "Promozione commerciale sui mercati esteri"), meccanizzazione agricola e relazione agricoltura e ambiente. D'altra parte, attraverso la realizzazione dei programmi regionali si può verificare l'attuazione di alcuni obiettivi previsti dalla "Direttiva 2000" (ad es. quello relativo alla valorizzazione della qualità dei prodotti). Va anche detto che nel 2000 – e negli anni successivi - l'attività di questa, ma anche di altre strutture ministeriali, è stata rivolta all'attuazione in particolare di alcune leggi: legge n. 499/1999 a carattere programmatico e con estensione pluriennale il cui scopo è quello di accrescere le capacità concorrenziali del sistema agro-alimentare italiano nel mercato europeo ed internazionale; la legge n. 441/1998 sull'imprenditoria giovanile, la legge n. 423/1998 (interventi strutturali ed urgenti nel settore agricolo, agrumicolo e zootecnico) e il d.lgs. n. 173/1998 per il contenimento dei costi di produzione ed il rafforzamento strutturale delle imprese agricole.

Anche per il C.d.R. delle *Politiche comunitarie ed internazionali* si può rilevare la difficoltà di identificare puntualmente la realizzazione degli obiettivi posti nella direttiva. Questi si possono ricavare attraverso l'analisi della cospicua attività svolta. In particolare detta struttura ha svolto un'importante azione per la riforma di alcune Organizzazioni Comuni di Mercato (OCM): riso, agrumi, pomodori, settore bieticolo-saccarifero, per la preparazione dei negoziati nell'ambito della Organizzazione Mondiale del Commercio (OMC), e per assicurare una maggiore e migliore presenza italiana nelle sedi negoziali comunitarie. Per la sua specifica competenza questo C.d.R. ha assicurato nell'anno 2000 la prima attuazione dei nuovi regolamenti comunitari nei quali si è tradotta la riforma della PAC (in particolare i regg. 1257/1999 e 1260/1999), specialmente per quanto attiene allo sviluppo rurale.

Obiettivo che appare raggiunto è quello del coordinamento dei fondi del FEOGA anche se va rilevato che gran parte delle risorse di detto Fondo fanno capo all'AGEA (e

precedentemente all'AIMA), e dal 16 ottobre 2000 il coordinamento degli Organismi pagatori, precedentemente affidato a questo C.d.R. è stato trasferito a detta Agenzia.

Il C.d.R. della *Pesca e dell'acquacoltura* è stato impegnato nella elaborazione del VI piano triennale 2000-2002 e nell'inizio di attuazione dello stesso. E' stata prestata attenzione all'uso sostenibile delle risorse e alla razionalizzazione delle strutture in mare, con una riduzione dello sforzo di pesca e con un ridimensionamento della flotta; alla salvaguardia dei livelli occupazionali, con misure di "accompagnamento sociale ", e al potenziamento della ricerca.

Notevole impegno è stato messo nella partecipazione in sede comunitaria nella c.d. fase ascendente di predisposizione delle norme ma anche in quella discendente di applicazione delle stesse, con l'elaborazione e attuazione dei programmi operativi, e di coordinamento e di controllo dell'impiego di risorse finanziarie di fonte comunitaria. In proposito va registrato l'apprezzamento espresso dalla Corte dei conti comunitaria per l'efficacia del sistema di controllo impostato e per i risultati ottenuti in attuazione del Reg. CE n. 2064/1997 (sulle modalità di applicazione dei controlli finanziari effettuati dagli Stati membri sulle operazioni cofinanziate dai fondi strutturali).

Questo C.d.R. ha effettuato un trasferimento di risorse alle regioni per l'ammontare di 30 mld, per l'attuazione del VI piano triennale. Tra questi appaiono significativi i 3 mld per la campagna di educazione alimentare. In proposito va sottolineata l'importanza che il Piano triennale 2000-2002 dà alle azioni di comunicazione condotte da questo C.d.R. (anche attraverso il mezzo televisivo con apposite coproduzioni) e alle campagne di informazione oltre che di educazione non solo alimentare, ma anche ambientale; per queste azioni sono stanziati 5,6 mld, che vengono ad aggiungersi ai 3 trasferiti alle Regioni.

Per il 2000 va ancora riferita al MiPAF l'attività del C.d.R delle *Risorse forestali, montane ed idriche*. In particolare il Corpo forestale nel quale si concentra la maggior parte delle attività, come si è detto, sarà trasferito alle regioni e, per la "polizia forestale ambientale", al Ministero dell'ambiente. Questo C.d.R., così come quello del *Personale*, ha impostato la relazione sull'attività svolta seguendo le indicazioni della direttiva del Ministro, il che, evidentemente, ne facilita l'esame e la valutazione dei risultati rispetto agli obiettivi prefissati. Si può dire che nel complesso l'attività svolta ha consentito di perseguire gli obiettivi proposti anche se in diversa misura: per la prevenzione e la lotta contro gli incendi boschivi, nonostante gli sforzi compiuti (28.559 presenze del CFS sugli incendi), gli elicotteri con 1.477 ore di volo hanno potuto effettuare interventi solo su 410 degli 8.586 verificatisi in Italia nel 2000 (6.566 nel secondo trimestre). E' stato avviato un ammodernamento dei mezzi, con 370 nuovi automezzi fuoristrada e 3.000 tute in tessuto ignifugo ed è stata potenziata l'attività di formazione. Va ricordato che in attuazione del disposto della legge quadro 21 novembre 2000, n. 353, anche la materia degli incendi boschivi sarà di competenza delle Regioni, chiamate ad approvare il piano regionale di programmazione delle attività di previsione, prevenzione e lotta contro gli incendi boschivi, "sulla base di linee guida e di direttive deliberate dal Consiglio dei Ministri su proposta del Ministro delegato per il coordinamento della Protezione civile", il quale si avvale dell'apposita Agenzia di protezione civile, nonché del Corpo forestale e del Corpo dei vigili del fuoco, sentita la conferenza di cui al d.lgs. 281/1997. In caso di inadempienza delle Regioni il citato Ministro predispone l'attività di emergenza.

Importante è stata l'attività per la tutela dei parchi nazionali, delle risorse naturali, della biodiversità e della flora e fauna, in applicazione delle norme comunitarie ed internazionali (in particolare la Convenzione di Washington – CITES). Attenzione è stata prestata anche alla valorizzazione delle razze bovine, ovine e suine in via di rarefazione e dei ceppi autoctoni di fauna selvatica. In proposito sono state eseguite le attività connesse alla realizzazione di progetti (nell'ambito del programma comunitario LIFE) con cofinanziamenti della Comunità. Sono state anche incrementate nell'anno di riferimento alcune attività informatiche, specie quelle legate

agli adempimenti internazionali e, in collaborazione con il Ministero dell'ambiente, è proseguita la prima campagna di informazione sulle norme nazionali e comunitarie che regolano il commercio di animali e piante minacciate di estinzione. Da registrare lo sforzo per ridurre i residui e per predisporre il budget 2001 entro i termini previsti, così come richiesto dalla Direttiva del Ministro.

Al C.d.R. dell'*Ispettorato centrale repressione frodi* è dedicato successivamente un paragrafo specifico.In questa sede si può rilevare che nel 2000 si sono registrati in misura ridotta residui di stanziamento di parte corrente. In proposito l'Ispettorato ha precisato che per gli stanziamenti che risultano a fine esercizio non si tratta di "residui" bensì di fondi conservati quale scelta programmatica per far fronte agli obiettivi fissati nella Direttiva del Ministro, tra i quali rientra la riprogettazione logistica della struttura periferica dell' Ispettorato. La legge n. 3 del 2001 (di conversione del d.l. n. 335/2000) ha, d'altra parte, disposto la razionalizzazione dell'Ispettorato centrale. I mutamenti strutturali imposti da queste disposizioni e la revisione dei laboratori di analisi chimiche e la loro specializzazione merceologica comportano la necessità di mezzi adeguati: e' per far fronte a questa esigenza di ristrutturazione che è stata conservata una parte degli stanziamenti in conto capitale; il Ministero del tesoro, da parte sua, ha ritenuto di conservare nel C.d.R. tutti i residui di stanziamenti del 2000 sui capitoli in conto capitale, con la conseguenza che nessuna somma può dirsi mai utilizzata da parte dell'Ispettorato.

L'Ispettorato ha svolto la sua consueta attività alla quale, nell'anno di riferimento si è aggiunta quella dei controlli legati al verificarsi dei casi di encefalopatia spongiforme bovina (BSE o, per usare l'espressione di gergo, "sindrome della mucca pazza"). Un'attenzione prioritaria è stata prestata alla tutela della qualità dei prodotti, alla formazione del personale e all'ammodernamento dei laboratori di analisi.

4. Analisi di specifiche missioni istituzionali.

4.1 Incentivi al mercato ed organismi pagatori.

Come è stato già anticipato nella relazione dello scorso anno, con il d.lgs. n. 165/1999, modificato con il successivo d.lgs. n. 188/2000, è stata disposta la soppressione dell'AIMA (Azienda di Stato per gli interventi nel mercato agricolo) e l'istituzione dell'AGEA (Agenzia per le erogazioni in agricoltura), alla quale l'art.4 del citato d.lgs. n. 165/99 ha attribuito i seguenti compiti in attuazione della normativa comunitaria e nazionale:

a) esecuzione delle forniture dei prodotti agro-alimentari disposte dalla Unione Europea per gli aiuti alimentari e la cooperazione economica con altri paesi;

b) operazioni di provvista sul mercato interno ed internazionale di prodotti agro-alimentari per la formazione delle scorte necessarie;

c) operazioni relative all'immissione regolata sul mercato interno ed alla collocazione sui mercati comunitari ed extracomunitari dei prodotti agro-alimentari;

d) intervento sul mercato agricolo ed agro-alimentare, d'intesa con la Conferenza Stato-Regioni, per sostenere comparti in situazioni contingenti, per periodi temporalmente circoscritti, al fine di riassorbire la temporanea sovracapacità produttiva (per ristabilire l'equilibrio del mercato stesso) provvedendo alla successiva collocazione dei prodotti;

e) esecuzione delle forniture dei prodotti agro-alimentari disposte dallo Stato italiano, anche in conformità ai programmi annualmente adottati dal ministero degli Affari Esteri, in relazione agli impegni assunti sul piano internazionale per gli aiuti alimentari e la cooperazione con gli altri Paesi.

Il d.lgs. n. 188/2000 ha stabilito che, alla data del 16 ottobre 2000, l'AGEA doveva subentrare all'AIMA (che era stata messa in liquidazione) in tutti i rapporti attivi e passivi, "nonché nella qualifica di organismo pagatore". Esso ha anche disciplinato il passaggio del personale dall'AIMA all'AGEA (anche indicando le modalità di inquadramento), soprattutto

per "consentire la continuità nel funzionamento dell'organismo pagatore, a decorrere dal 16 ottobre 2000". L'art. 10 ha previsto l'istituzione di un apposito Comitato, composto di tre membri, nominati dal Ministro delle politiche agricole e forestali, "preposto all'esercizio delle funzioni di organismo pagatore", demandando allo statuto dell'AGEA l'indicazione degli ulteriori strumenti per assicurare che le funzioni di organismo di coordinamento e quelle di organismo pagatore" siano ricondotte a gestioni distinte e a contabilità separate. Il Ministro ha approvato detto statuto il 28 settembre 2000. Esso, oltre alla descrizione dell'organizzazione e del funzionamento degli organi, prevede due distinti organismi, uno di coordinamento, direttamente responsabile, nei confronti dell'Unione europea, dei pagamenti effettuati dall'Agenzia e da tutti gli altri organismi pagatori, l'altro con il compito di erogare aiuti, contributi, premi ed interventi comunitari, previsti dalla normativa dell'UE "non attribuiti ad altri organismi pagatori". L'art. 11 nell'indicare l'articolazione della struttura operativa prevede che a quella dell'organismo pagatore è preposto il Comitato di cui all'art. 10, comma 4 del d.lgs. n. 188/2000, che, tra gli altri, ha il compito di predisporre i bilanci della gestione per spese comunitarie "connesse e cofinanziate". In proposito va rilevato che suscita qualche perplessità l'inserimento di questo Comitato, i cui membri sono nominati dal Ministro, in un ente, l'AGEA, al quale una disposizione legislativa l'art. 2, comma 2 del d.lgs. n. 165/1999- ha attribuito "autonomia statutaria, regolamentare, amministrativa, finanziaria e contabile" e l'ha sottoposto alla vigilanza del Ministero per le politiche agricole e forestali. C'è da chiedersi se non si crei in tal modo una commistione di funzioni tra chi deve svolgere attività operativa e chi deve controllare la stessa.

Chiusa l'attività dell'AIMA il 23 novembre 2000 è stato redatto un verbale di consegna tra il commissario liquidatore e il direttore generale dell'AGEA. Da detto verbale si può rilevare che non tutti gli Uffici dell'AIMA hanno effettuato il passaggio di consegne con la stessa solerzia e completezza. Il referto della Sezione enti ha precisato la permanenza della definizione delle pendenze, anche giudiziarie, riguardanti la questione delle quote latte, nonché del recupero crediti dell'AIMA, che ammontavano a circa duemila miliardi, fenomeno che l'AGEA sta affrontando con impegno, avendo predisposto un'apposita struttura necessaria per pervenire in breve tempo ad una conclusione definitiva.

Va ricordato che il 29 novembre 2000 il Ministro delle politiche agricole e forestali, di concerto con il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, ha approvato il Regolamento di amministrazione e contabilità dell'AGEA; lo stesso Ministro, di concerto con il Ministro per la funzione pubblica, ha approvato, il 5 dicembre 2000, il Regolamento del personale di detta Agenzia.

Per quanto appena detto l'AIMA ha continuato a svolgere la sua attività, sia pure in fase di liquidazione, fino al 15 ottobre 2000; dal 1°gennaio 2000 a tale data ha effettuato pagamenti per l'ammontare di 6.875 mld, così distribuiti fra i vari comparti:

Dettaglio importi erogati dal 1.01.2000 al 15.10.2000 per i principali settori

(in miliardi)

SETTORI DI INTERVENTO	IMPORTO EROGATO
SEMINATIVI	1.445
OLIO DI OLIVA- AIUTO ALLA PRODUZIONE	250
BOVINI	323
OVOCAPRINI	178
SVILUPPO RURALE E VECCHIE MISURE	2.327
ORTOFRUTTA	537
VITIVINICOLO	492
TABACCO	428
LATTE E FORMAGGI	166
ALTRI SETTORI	729
TOTALE	**6.875**

Nel periodo di riferimento previsto dalle norme comunitarie (ottobre-ottobre) l'AIMA dal 16 ottobre 1999 al 15 ottobre 2000 ha erogato 11.042 mld, dei quali 4.167 tra il 16 ottobre 1999 al 31 dicembre 1999, così ripartiti:

Dettaglio importi erogati dal 16.10.99 al 31 12.99

(in miliardi)

SETTORI DI INTERVENTO	IMPORTO EROGATO
SEMINATIVI	1.947
OLIO DI OLIVA AIUTO ALLA PRODUZIONE	1.022
BOVINI	12
OVOCAPRINI	169
SVILUPPO RURALE E VECCHIE MISURE	370
ORTOFRUTTA	132
VITIVINICOLO	69
TABACCO	268
LATTE E FORMAGGI	52
ALTRI SETTORI	126
TOTALE	**4.167**

Andamento dei pagamenti erogati da AIMA
Dettaglio importi erogati dal 16.10.99 al 15.10.2000

SETTORI DI INTERVENTO	IMPORTO EROGATO DAL 16.10.99 AL 31.12.99	IMPORTO EROGATO DAL 1.1.2000 AL 15.10.2000	IMPORTO TOTALE EROGATO DAL 16.10.99 AL 15.10.2000
SEMINATIVI	1.947	1.445	3.392
OLIO DI OLIVA AIUTO ALLA PRODUZIONE	1.022	250	1.272
BOVINI	12	323	335
OVOCAPRINI	169	178	347
SVILUPPO RURALE E VECCHIE MISURE	370	2.327	2.697
ORTOFRUTTA	132	537	669
VITIVINICOLO	69	492	561
TABACCO	268	428	696
LATTE E FORMAGGI	52	166	218
ALTRI SETTORI	126	729	855
	4.167	**6.875**	**11.042**

L'AGEA nello stesso periodo del 2000 (16 ottobre–31 dicembre) ha erogato 5.089 mld così ripartiti:

Dettaglio importi erogati dal 16.10.2000 al 31.12.2000

(in miliardi)

SETTORI DI INTERVENTO	IMPORTO EROGATO
SEMINATIVI	2.911
OLIO DI OLIVA AIUTO ALLA PRODUZIONE	1.292
BOVINI	--
OVOCAPRINI	116
SVILUPPO RURALE E VECCHIE MISURE	28
ORTOFRUTTA	230
VITIVINICOLO	105
TABACCO	312
LATTE E FORMAGGI	38
ALTRI SETTORI	57
TOTALE	**5.089**

Dai dati sopra riportati si rileva un netto miglioramento nei pagamenti effettuati dall'AGEA nello stesso periodo di riferimento (16/10-31/12): +920 mld. Dato il periodo molto limitato di attività di questa Agenzia non si possono trarre giudizi definitivi ma dalla documentazione e dalle informazioni raccolte si evidenzia una tendenza positiva. Innanzitutto non sono state chieste proroghe dei termini comunitari per effettuare i pagamenti, come avveniva spesso in passato. Effettuare i pagamenti nei tempi stabiliti dall'Unione risponde all'esigenza di non penalizzare i produttori nazionali rispetto a quelli degli altri paesi comunitari. La nuova struttura dell'Agenzia ha consentito di organizzare al meglio il sistema integrato di gestione e controllo previsto dal regolamento comunitario n. 3508/1992; attraverso l'uso delle tecnologie utilizzate nell'ambito di questo sistema integrato si è reso possibile, infatti, effettuare un controllo amministrativo sul totale delle richieste presentate dai produttori, limitando le ispezioni in loco, con un vantaggio sia per l'amministrazione che per gli agricoltori. Altro elemento positivo è costituito dalla collaborazione con le Regioni, le quali, del resto, devono assicurare in futuro i pagamenti attraverso loro organismi pagatori.

In proposito va ricordato che l'AGEA ha sottoscritto un protocollo d'intesa con alcune Regioni (Lombardia, Emilia-Romagna, Toscana e Veneto) per preparare il completo avvio dell'attività degli organismi pagatori a livello regionale. Sempre in collaborazione con le Regioni l'Agenzia ha attivato gli sportelli periferici che consentono agli agricoltori di effettuare, senza alcun onere, la dichiarazione delle superfici vitate. Con la rilevazione totale delle superfici vitate e del potenziale produttivo si intende realizzare l'operazione di ristrutturazione e riconversione dei vigneti in attuazione della disciplina dell'Organizzazione comune del mercato (OCM) vitivinicolo.

Un altro settore nel quale l'AGEA sta introducendo alcune innovazioni è quello delle quote latte con la sperimentazione dell'utilizzo di una "carta intelligente" (denominata quote latte *card*), con la quale viene registrata quotidianamente in via informatica la quantità di prodotto consegnato dall'allevatore alle latterie. Questo sistema consente un monitoraggio quotidiano delle consegne e, quindi, dell'effettiva produzione. L'effetto positivo dovrebbe essere una diminuzione del contenzioso. Va registrato l'avvio nel corso del 2001 delle restituzioni agli allevatori delle somme risultate in eccesso a titolo di prelievo quote latte per la campagna 1995/96.

4.2 Attività ispettiva e sanzionatoria.

L'*Ispettorato centrale repressione frodi* svolge la sua attività (ispettiva e sanzionatoria) in applicazione di norme nazionali e comunitarie. L'Ispettorato rappresenta l'organo tecnico cui è affidata la tutela economica dei vari settori agro-alimentari; esso è articolato in 22 uffici periferici, a livello interregionale, regionale e interprovinciale, dotati di laboratori di analisi.

Esso esercita su detti uffici periferici un'azione di programmazione, indirizzo, coordinamento e vigilanza. In merito ai controlli va ricordato che essi sono esercitati dall'Ispettorato in collaborazione con un'apposita struttura dell'Arma dei carabinieri, posta alle dirette dipendenze del Ministro, e con il Corpo forestale dello Stato (CFS), che svolgono le attività operative; in materia di erogazione dei fondi comunitari quest'ultimo collabora con l'AGEA (in precedenza collaborava con l'ex Direzione Generale delle politiche comunitarie e internazionali). L'Ispettorato inizialmente non aveva competenza in materia sanzionatoria; essa fu attribuita dalla legge 23 dicembre 1986 n. 898 al Ministro dell'agricoltura, il quale la delegò successivamente all'Ispettore Generale capo, e fu progressivamente estesa a diversi settori. Come è stato già osservato nella precedente Relazione, l'espletamento dell'attività sanzionatoria comporta una procedura complessa per pervenire all'emanazione del provvedimento finale. Essa richiede l'impiego di un rilevante numero di risorse sia umane che strumentali e non si chiude con l'emanazione del provvedimento ingiuntivo. Quasi sempre, infatti, i trasgressori fanno opposizione all'ordinanza di pagamento, con la conseguenza di impegnare sia l'Avvocatura dello Stato, sia il personale dell'Ispettorato. Vanno riconosciuti gli sforzi compiuti dall'Ispettorato e le sue carenze di organico. La legge 9 marzo 2001, n. 49 (di conversione del d.l. n. 1 dell'11 gennaio 2001) in materia di lotta alla BSE ha stabilito, all'art. 3 comma 3 che l'Ispettorato è posto alle dirette dipendenze del Ministro delle politiche agricole e forestali ed opera con organico proprio ed autonomia organizzativa ed amministrativa e costituisce un autonomo centro di responsabilità di spesa.

L'attività dell'Ispettorato, come si è già accennato, ha subito un'impennata per l'emergenza BSE, che ha richiesto interventi di carattere straordinario per il controllo dei mangimi destinati all'alimentazione animale. Ma molto intensa è stata l'attività ordinaria con particolare riferimento ai settori vitivinicolo, olivicolo, agrumario, avicolo e, in genere, al controllo sul rispetto delle produzioni di qualità e delle denominazioni (nel 2000, ad esempio, è stato svolto un controllo mirato per contrastare l'abuso della denominazione "Parmesan" utilizzata in vari paesi comunitari, al fine di contraddistinguere formaggi diversi dal prodotto DOP "Parmigiano Reggiano"). E' stata svolta anche un'attività di informazione e divulgazione. E' stata, altresì, introdotta la contabilità analitica per centri di costo, che ha consentito di iniziare il monitoraggio dei costi sostenuti dagli uffici periferici, individuati ciascuno come centro di costo autonomo.

L'attività di controllo svolta nei principali settori d'intervento si può così riassumere: 156.012 ditte censite; 24.260 visite ispettive; 15.360 ditte controllate (9,8% del totale); 2.276 ditte non in regola (14,8% del totale); notizie di reato inoltrate 279; contestazioni per violazioni amministrative 3.533; sequestri 277, per Kg. 5.117.994 e 7,9 mld (in valore).

Per quanto riguarda l'attività sanzionatoria, nel 2000 si annoverano 298 contestazioni pervenute; 395 ordinanze, di cui 243 di ingiunzione (per un importo di 266,6 mld) e 152 di archiviazione (per un importo di 1.398,181 mld). In proposito l'Ispettorato ha fatto rilevare che il notevole importo connesso ai provvedimenti di archiviazione non è tanto determinato dall'elevato numero di pratiche, ma dalla presenza di numerosi soggetti, sia a titolo principale che come concorrenti, e dalle lacune di ordine procedurale inerenti all'instaurazione del procedimento sanzionatorio, che hanno precluso l'esame del merito dei procedimenti e contribuito ad elevare il numero dei procedimenti archiviati.

Le procedure esecutive per la riscossione coattiva dei crediti erariali originati da sanzioni amministrative irrogate dall'Amministrazione centrale nel 2000 (ai sensi dell'art. 27 della legge n. 689/81) sono state 8 per un totale di 10,4 mld. Sempre nel 2000 sono stati promossi procedimenti per insinuazione in passivi fallimentari con riferimento ad un totale di 46 ordinanze-ingiunzione, per l'ammontare di 36,4 mld.

Per fornire un quadro completo dell'attività svolta dall'Ispettorato si presenta la tabella contenente i procedimenti definiti nel 2000 (in applicazione della normativa vigente):

Applicazione delle leggi 898/1986, 460/1987, 428/1990, 424/1979 e 643/1993
Procedimenti definiti nell'anno 2000

	ORDINANZE EMESSE	IMPORTO ORDINANZE EMESSE (in lire)	ORDINANZE DI ARCHIVIAZIONE
OLIO	219	80.451.379.000	278
VINO	21	13.637.918.000	7
ORTOFRUTTA	5	1.955.398.000	--
CARNE	61	7.829.016.000	10
CEREALI	212	1.801.049.000	45
TABACCO	67	40.444.297.000	3
AMBIENTE	489	862.931.000	41
SEMI OLEOSI	16	27.618.902.000	5
SOIA	2	3.879.993.000	1
ALTRO	4	5.372.000	1
TOTALE	**1.096**	**178.486.255.000**	**391**

Legge n. 428/1990

Ordinanze emesse	Importo ordinanze emesse (in lire)	Ordinanze di archiviazione
4	32.500.000	372

Legge n. 424/1979

Ordinanze emesse	Importo ordinanze emesse (in lire)	Ordinanze di archiviazione
7	4.109.000	2

Legge n. 460/1987

Ordinanze emesse	Importo ordinanze emesse (in lire)	Ordinanze di archiviazione
1740	34.312.676.000	439

Reg. CEE 643/93

Ordinanze emesse	Importo ordinanze emesse (in lire)	Ordinanze di archiviazione
95	64. 260. 532.000	46

4.3 Iniziative per la lotta all'encefalopatia spongiforme bovina.

Il fenomeno della encefalopatia spongiforme bovina (BSE), già presente da qualche anno ha avuto un particolare sviluppo ed ha ricevuto maggiore attenzione nel 2000; per far fronte ad esso sono stati approvati importanti provvedimenti legislativi nei primi mesi del 2001: le leggi n. 3 (di conversione del d.l. n. 272 del 2000) e n. 49 (di conversione del d.l. n.1 del 2001). Con la prima si dispone la sorveglianza epidemiologica degli animali, un programma di prevenzione totale contro la BSE, il rafforzamento dei controlli nella movimentazione degli animali, l'aggiornamento del materiale specifico a rischio da rimuovere nei bovini e negli ovo-caprini (in particolare colonna vertebrale e milza dei bovini di età superiore a 12 mesi), un'adeguata campagna d'informazione. Essa ha inoltre previsto una razionalizzazione della struttura operativa dell'Ispettorato, posto, secondo quanto disposto dalla legge n. 49/2001, alle dirette dipendenze del Ministro.

Con la seconda si è stabilito lo smaltimento del materiale specifico a rischio ed ad alto rischio attraverso l'incenerimento. Sono previsti incentivi la cui erogazione è affidata all'AGEA, la quale deve provvedere anche all'ammasso pubblico obbligatorio delle proteine animali trasformate. Per i controlli, l'Agenzia può avvalersi del Corpo Forestale dello Stato, del reparto speciale dell'Arma dei Carabinieri per la tutela delle norme comunitarie ed agro-alimentari, della Guardia di finanza nonché dell'*Ispettorato centrale repressione frodi.* Questa legge prevede inoltre che il Commissario straordinario del Governo possa promuovere

l'attivazione del potere di ordinanza al fine di fronteggiare situazioni di eccezionale emergenza; che sia istituito un fondo speciale per la BSE, per l'ammontare di 300 mld; che siano fissate delle agevolazioni di vario tipo in favore degli allevatori.

Dalla relazione del Commissario straordinario (che è tenuto a predisporla ogni 60 giorni) sullo stato di attuazione degli interventi previsti dalle norme citate si rileva, da un lato, un notevole sforzo compiuto sia dalle Amministrazioni statali che regionali, che ha avuto come effetto positivo una ripresa dei consumi e, dall'altro, l'insufficienza nell'attività di incenerimento delle farine animali.

Anche l'AGEA ha presentato due relazioni nei primi mesi del 2001 sull'attività svolta in attuazione del reg. CE n. 2777/2000 e della legge n. 49/2001. La citata legge n. 49/2001, all'art. 7 quinquies, ha istituito un Consorzio nazionale obbligatorio per la raccolta e lo smaltimento dei residui derivanti dalle lavorazioni di macelleria. Va ricordato infine che l'*Ispettorato centrale repressione frodi* sin dal 1996 ha attuato in campo nazionale una sistematica azione di controllo per verificare la qualità dei mangimi comunicando i risultati alle autorità giudiziarie ed alle ASL competenti per i provvedimenti del caso. A seguito dell'accentuarsi della pericolosità della BSE è stata richiesta anche dagli Uffici periferici la priorità assoluta dei controlli sui mangimi; è stato istituito un gruppo interforze di 106 ispettori (78 dell'ispettorato, 8 dei carabinieri e 20 del Corpo Forestale) per il controllo della filiera mangimistica (mangimi, rivendite ed allevamenti); sono stati potenziati sette laboratori di analisi dell'Ispettorato.

4.4 Il processo di informatizzazione.

Il Sistema informativo agricolo nazionale (SIAN), costituito ai sensi della legge n. 194/1984, è articolato in una serie di servizi a supporto delle funzioni istituzionali degli uffici centrali e periferici del Ministero e degli Enti collegati. Esso fornisce, inoltre, dati ed informazioni presenti nelle "banche dati" del Ministero.

Il SIAN si compone attualmente di tre distinti programmi relativi alla struttura generale, alla pesca ed alla montagna, gestiti ed organizzati attraverso una convenzione del 28 novembre 1991 con la FINSIEL (già AGRISIEL). Attualmente è in corso di riproposizione la suddetta convenzione e si stanno effettuando le procedure di gara per l'aggiudicazione del servizio.

Per questo motivo non è stato possibile realizzare il completamento del processo di informatizzazione in atto. Il costo complessivo per l'esercizio ed il funzionamento del SIAN per l'anno 2000, è stato di lire 36,3 mld, imputato al capitolo n. 7122 del bilancio ed impegnato con d.m. n. 155950 del 30 novembre 2000. Si è già provveduto all'erogazione di una prima parte del contributo stanziato.

Per quanto riguarda lo sviluppo del SIAN, si prevede che esso si uniformi alle reali esigenze dei cittadini nel quadro del riassetto organizzativo del Ministero e del decentramento dei poteri e delle funzioni previste dalla normativa vigente. Nel 2000, infine, sono stati impegnati 14 mld per la realizzazione di progetti di sviluppo e potenziamento dei servizi informatici, quali ad es., il "progetto tele-lavoro", le linee ISDN, RUPA ecc.

Nell'ottica di un ammodernamento dei servizi, il SIAN si configura come una risorsa indispensabile per la programmazione ed il coordinamento del settore agricolo inteso nella sua più ampia accezione (forestale, pesca, ecc). In particolare esso opera la raccolta, l'elaborazione e la diffusione di dati per gli organi decisionali e per gli operatori nella gestione dei finanziamenti erogati e/o controllati dal Ministero; provvede alla fornitura di servizi di base utilizzati dall'AGEA a supporto dell'erogazione automatizzata degli aiuti comunitari; al sistema informativo dell'Ispettorato, della pesca e del servizio agro-meteorologico nazionale; al Sistema informativo CITES per la tutela della fauna; al Sistema informativo della montagna.

5. I consorzi agrari.

Fino all'entrata in vigore della legge n. 410/1999, il Ministero ha esercitato la funzione di vigilanza sui Consorzi agrari provinciali ed interprovinciali, adottando, ove necessario, anche drastiche misure di intervento, quali la sottoposizione a procedure concorsuali come la liquidazione coatta amministrativa, consentendo, però, la continuazione dell'esercizio d'impresa allo scopo preciso di recuperare, per quanto possibile, anche in un'ottica di salvaguardia dei posti di lavoro, quella che un tempo aveva costituito la "rete consortile", ovvero il principale punto di riferimento degli agricoltori sia per i servizi che per l'acquisto di materie utili all'agricoltura.

Nel semestre successivo all'entrata in vigore della legge, l'Ufficio ministeriale preposto alla vigilanza sui Consorzi agrari ha continuato ad effettuare l'istruttoria delle pratiche, demandando al competente Ministero del lavoro il compito di adottare le determinazioni specifiche del caso.

La "collaborazione ministeriale" si è progressivamente esaurita in ragione del completamento del passaggio di funzioni; pertanto in capo al dicastero agricolo è rimasto il compito di determinare l'ammontare dei crediti derivanti dalle cessate gestioni di ammasso obbligatorio dei prodotti agricoli, al fine di consentire, come avvenuto, al Ministero del tesoro il pagamento delle somme dovute *ope legis* agli enti ammassatori.

Sotto la vigilanza del Ministero permangono i Consorzi di Aosta, in attesa delle determinazioni della Regione, e di Trieste, sottoposto ancora alla legislazione straordinaria adottata nel dopoguerra.

In capo all'Ufficio resta la gestione del contenzioso residuo in cui l'Amministrazione è parte in causa.

6. Organizzazione e personale.

Il lungo processo di riorganizzazione del Ministero, passato attraverso diverse fasi procedurali, con un massiccio trasferimento di funzioni alle Regioni, ha avuto significative ripercussioni sull'assetto della dotazione organica, sia sotto il profilo giuridico che economico-retributivo. Il clima di incertezza che ne è derivato, non ha consentito un aggiornamento razionale della pianta organica: questa, in base al d.P.R. 28 marzo 2000, n. 450, assomma a 1.602 unità non dirigenziali, delle quali 882 del ruolo generale e 720 del CFS. In realtà allo stato l'organico risulta rispettivamente di 806 e 695 unità alle quali vanno aggiunti circa 60 Dirigenti del ruolo ordinario e 20 del ruolo dell'Ispettorato. Inoltre, non sono stati banditi concorsi per nuove assunzioni da circa un decennio; se questa situazione è giustificabile in un'ottica di ridimensionamento delle funzioni e della struttura stessa, non dovrebbe escludere la necessità di dotare il Ministero di nuove figure professionali rispondenti al mutamento degli obiettivi e delle funzioni (essenzialmente di programmazione, coordinamento e regolamentazione, rispetto a quelle fortemente operative della precedente struttura).

Va anche rilevato che il complesso normativo sul riordinamento della pubblica amministrazione ha comportato l'introduzione di nuove strutture ed istituti, quali gli uffici di controllo interno, di controllo di gestione, di relazioni con il pubblico, di specializzazione legale per il contenzioso, di rapporto - da un lato - con le Organizzazioni internazionali e soprattutto con le istituzioni comunitarie e dall'altro con le Regioni, dei servizi ispettivi, dei nuclei di valutazione ecc. Tutto ciò ha comportato un notevole impegno per il personale in attività di tipo diverso e, a volte, di livello superiore rispetto ai profili di appartenenza. In questa situazione, si è pervenuti in ritardo all'accordo con le Organizzazioni sindacali sul Contratto Collettivo Nazionale di lavoro 1998/2001, siglato il 30 marzo 2001. A detto ritardo hanno contribuito anche le disomogeneità funzionali dei diversi ruoli originari e, quindi, le diverse esigenze emerse nel corso dell'armonizzazione del ruolo ordinario con quello dell'Ispettorato. Va in

proposito ricordato che le leggi prima citate n. 3 e 49 del 2001 hanno posto l'Ispettorato alle dirette dipendenze del Ministro con organico proprio, autonomia organizzativa ed amministrativa e quale autonomo Centro di Responsabilità.

ALLEGATI

Elaborazioni per funzioni-obiettivo e categorie economiche

Formazione e utilizzo della massa impegnabile
Formazione e utilizzo della massa spendibile

FORMAZIONE E UTILIZZO DELLA MASSA IMPEGNABILE (a)

- Funzione obiettivo di primo livello/FO di secondo livello/FO di terzo livello/FO di quarto livello -

2000 MINISTERO DELLE POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Valori assoluti (Milioni di Lire):

F.O. di primo livello F.O. di secondo livello F.O. di terzo livello F.O. di quarto livello	(1) Residui iniziali di stanziamento (*)	(2) Stanziamenti definitivi di competenza (*)	(3) Massa impegnabile (1+2)	(4) Impegni lordi (da consuntivo) (b) (*)	(5) Impegni effettivi in conto competenza (4-9)	(6) Impegni effettivi in conto residui (1-10)	(7) Impegni effettivi totali (5+6)	(8) Economie o maggiori spese di competenza (2-(5+9))	(9) Residui finali di stanziamento in conto competenza (*) (2-(5+8))	(10) Residui finali di stanziamento in conto residui (*) (1-6)	(11) Residui finali di stanziamento (*) (9+10)
1 SERVIZI GENERALI DELLE PUBBLICHE AMMINISTRAZIONI											
2 AIUTI ECONOMICI INTERNAZIONALI											
1 AIUTI ECONOMICI AI PAESI IN VIA DI SVILUPPO ED IN TRANSIZIONE											
2 Aiuti all'Albania	0	229	229	224	224	0	224	5	0	0	0
TOTALE F.O. DI TERZO LIVELLO	***0***	***229***	***229***	***224***	***224***	***0***	***224***	***5***	***0***	***0***	***0***
TOTALE F.O. DI SECONDO LIVELLO	***0***	***229***	***229***	***224***	***224***	***0***	***224***	***5***	***0***	***0***	***0***
TOTALE F.O. DI PRIMO LIVELLO	***0***	***229***	***229***	***224***	***224***	***0***	***224***	***5***	***0***	***0***	***0***
2 DIFESA											
2 DIFESA CIVILE											
1 DIFESA CIVILE											
5 Interventi di emergenza e soccorso per calamit{	9.544	276.551	286.095	252.814	230.396	1.952	232.348	23.737	22.419	7.591	30.010

(a) Con * sono indicate le poste di bilancio direttamente rilevabili dal Sistema integrato RGS-Cdc

(b) Ottenuti sommando agli impegni effettivi in conto competenza i residui finali di stanziamento di lettera "F" in conto competenza

FORMAZIONE E UTILIZZO DELLA MASSA IMPEGNABILE (a)

- Funzione obiettivo di primo livello/FO di secondo livello/FO di terzo livello/FO di quarto livello -

2000 MINISTERO DELLE POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

F.O. di primo livello F.O. di secondo livello F.O. di terzo livello F.O. di quarto livello	(1) Residui iniziali di stanziamento (*)	(2) Stanziamenti definitivi di competenza (*)	(3) Massa impegnabile (1+2)	(4) Impegni lordi (da consuntivo) (b) (*)	(5) Impegni effettivi in conto competenza (4-9)	(6) Impegni effettivi in conto residui (1-10)	(7) Impegni effettivi totali (5+6)	(8) Economie o maggiori spese di competenza (2-(5+9))	(9) Residui finali di stanziamento in conto competenza (*) (2-(5+8))	(10) Residui finali di stanziamento in conto residui (*) (1-6)	(11) Residui finali di stanziamento (*) (9+10)
TOTALE F.O. DI TERZO LIVELLO	*9.544*	*276.551*	*286.095*	*252.814*	*230.396*	*1.952*	*232.348*	*23.737*	*22.419*	*7.591*	*30.010*
TOTALE F.O. DI SECONDO LIVELLO	*9.544*	*276.551*	*286.095*	*252.814*	*230.396*	*1.952*	*232.348*	*23.737*	*22.419*	*7.591*	*30.010*
TOTALE F.O. DI PRIMO LIVELLO	*9.544*	*276.551*	*286.095*	*252.814*	*230.396*	*1.952*	*232.348*	*23.737*	*22.419*	*7.591*	*30.010*
3 ORDINE PUBBLICO E SICUREZZA											
1 SERVIZI DI POLIZIA											
1 SERVIZI DI POLIZIA											
1 Attivit{ di controllo del territorio	10.470	237.797	248.268	230.385	224.626	4.819	229.445	7.412	5.759	5.651	11.410
TOTALE F.O. DI TERZO LIVELLO	*10.470*	*237.797*	*248.268*	*230.385*	*224.626*	*4.819*	*229.445*	*7.412*	*5.759*	*5.651*	*11.410*
TOTALE F.O. DI SECONDO LIVELLO	*10.470*	*237.797*	*248.268*	*230.385*	*224.626*	*4.819*	*229.445*	*7.412*	*5.759*	*5.651*	*11.410*
TOTALE F.O. DI PRIMO LIVELLO	*10.470*	*237.797*	*248.268*	*230.385*	*224.626*	*4.819*	*229.445*	*7.412*	*5.759*	*5.651*	*11.410*

(a) Con * sono indicate le poste di bilancio direttamente rilevabili dal Sistema integrato RGS-Cdc

(b) Ottenuti sommando agli impegni effettivi in conto competenza i residui finali di stanziamento di lettera "F" in conto competenza

FORMAZIONE E UTILIZZO DELLA MASSA IMPEGNABILE (a)

- Funzione obiettivo di primo livello/FO di secondo livello/FO di terzo livello/FO di quarto livello -

2000 MINISTERO DELLE POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

F.O. di primo livello F.O. di secondo livello F.O. di terzo livello F.O. di quarto livello	(1) Residui iniziali di stanziamento (*)	(2) Stanziamenti definitivi di competenza (*)	(3) Massa impegnabile (1+2)	(4) Impegni lordi (da consuntivo) (b) (*)	(5) Impegni effettivi in conto competenza (4-9)	(6) Impegni effettivi in conto residui (1-10)	(7) Impegni effettivi totali (5+6)	(8) Economie o maggiori spese di competenza (2-(5+9))	(9) Residui finali di stanziamento in conto competenza (*) (2-(5+8))	(10) Residui finali di stanziamento in conto residui (*) (1-6)	(11) Residui finali di stanziamento (*) (9+10)
4 AFFARI ECONOMICI											
1 AFFARI GENERALI ECONOMICI, COMMERCIALI E DEL LAVORO											
1 AFFARI GENERALI ECONOMICI E COMMERCIALI											
14 Servizi di meteorologia, rilevazioni cartografiche, idrogeologiche e geologiche	0	228	228	224	224	0	224	3	0	0	0
TOTALE F.O. DI TERZO LIVELLO	***0***	***228***	***228***	***224***	***224***	***0***	***224***	***3***	***0***	***0***	***0***
TOTALE F.O. DI SECONDO LIVELLO	***0***	***228***	***228***	***224***	***224***	***0***	***224***	***3***	***0***	***0***	***0***
2 AGRICOLTURA, SILVICOLTURA, PESCA E CACCIA											
1 AGRICOLTURA											
1 Programmazione, regolamentazione e vigilanza nel settore agricolo	0	141.325	141.325	136.169	132.423	0	132.423	5.156	3.746	0	3.746
2 Incentivi alla produzione agricola	726.528	564.963	1.291.491	574.742	268.197	523.396	791.593	-9.780	306.545	203.132	509.677
3 Sostegno alla trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli; tutela prodotti e marchi	0	166.355	166.355	158.401	158.401	0	158.401	7.953	0	0	0

(a) Con * sono indicate le poste di bilancio direttamente rilevabili dal Sistema integrato RGS-Cdc

(b) Ottenuti sommando agli impegni effettivi in conto competenza i residui finali di stanziamento di lettera "F" in conto competenza

FORMAZIONE E UTILIZZO DELLA MASSA IMPEGNABILE (a)

- Funzione obiettivo di primo livello/FO di secondo livello/FO di terzo livello/FO di quarto livello -

2000 MINISTERO DELLE POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

F.O. di primo livello / F.O. di secondo livello / F.O. di terzo livello / F.O. di quarto livello	(1) Residui iniziali di stanziamento (*)	(2) Stanziamenti definitivi di competenza (*)	(3) Massa impegnabile (1+2)	(4) Impegni lordi (da consuntivo) (b) (*)	(5) Impegni effettivi in conto competenza (4-9)	(6) Impegni effettivi in conto residui (1-10)	(7) Impegni effettivi totali (5+6)	(8) Economie o maggiori spese di competenza (2-(5+9))	(9) Residui finali di stanziamento in conto competenza (*) (2-(5+8))	(10) Residui finali di stanziamento in conto residui (*) (1-6)	(11) Residui finali di stanziamento (*) (9+10)
4 Incentivi all'agricoltura nelle aree depresse	28.340	44.810	73.150	44.736	34.736	23.440	58.176	73	10.000	4.900	14.900
5 Interventi di bonifica ed opere irrigue	26.722	187.067	213.789	133.995	118.995	23.560	142.555	53.073	15.000	3.162	18.162
6 Interventi di bonifica ed opere irrigue nelle aree depresse	110.000	230.534	340.534	230.533	533	17.796	18.330	0	230.000	92.204	322.204
7 Regolamentazione, vigilanza, repressione e sanzioni amministrativein materia di frodi agroalimentari	838	72.951	73.789	68.024	64.590	-3.801	60.789	4.926	3.434	4.639	8.074
8 Indennizzi all'agricoltura per calamit{	0	10.259	10.259	16.059	16.059	0	16.059	-5.799	0	0	0
9 Documentazione e informazione sul settore agroalimentare	3.000	12.968	15.968	12.946	12.946	2.802	15.748	22	0	198	198
10 Formazione e qualificazione degli operatori agricoli	0	1.813	1.813	1.807	1.807	0	1.807	6	0	0	0
TOTALE F.O. DI TERZO LIVELLO	***895.429***	***1.433.043***	***2.328.472***	***1.377.414***	***808.688***	***587.194***	***1.395.882***	***55.630***	***568.726***	***308.235***	***876.961***

(a) Con * sono indicate le poste di bilancio direttamente rilevabili dal Sistema integrato RGS-Cdc

(b) Ottenuti sommando agli impegni effettivi in conto competenza i residui finali di stanziamento di lettera "F" in conto competenza

FORMAZIONE E UTILIZZO DELLA MASSA IMPEGNABILE (a)

- Funzione obiettivo di primo livello/FO di secondo livello/FO di terzo livello/FO di quarto livello -

2000 MINISTERO DELLE POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

F.O. di primo livello F.O. di secondo livello F.O. di terzo livello F.O. di quarto livello	(1) Residui iniziali di stanziamento (*)	(2) Stanziamenti definitivi di competenza (*)	(3) Massa impegnabile (1+2)	(4) Impegni lordi (da consuntivo) (b) (*)	(5) Impegni effettivi in conto competenza (4-9)	(6) Impegni effettivi in conto residui (1-10)	(7) Impegni effettivi totali (5+6)	(8) Economie o maggiori spese di competenza (2-(5+9))	(9) Residui finali di stanziamento in conto competenza (*) (2-(5+8))	(10) Residui finali di stanziamento in conto residui (*) (1-6)	(11) Residui finali di stanziamento (*) (9+10)
2 SILVICOLTURA											
1 Programmazione, regolamentazione e vigilanza nel settore della silvicoltura	0	14.087	14.087	13.924	13.924	0	13.924	163	0	0	0
2 Protezione aree boschive, prevenzione spegnimento incendi	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
3 Sostegno per la tutela ed ampliamento del patrimonio forestale	251.302	50.702	302.004	50.702	326	224.850	225.176	0	50.376	26.452	76.828
TOTALE F.O. DI TERZO LIVELLO	***251.302***	***64.789***	***316.091***	***64.626***	***14.250***	***224.850***	***239.100***	***163***	***50.376***	***26.452***	***76.828***
3 PESCA E CACCIA											
1 Programmazione, regolamentazione e vigilanza nei settori della pesca e della caccia	0	35.431	35.431	33.557	32.802	0	32.802	1.874	755	0	755
2 Informazione e promozione in materia di pesca e caccia	0	4.504	4.504	4.053	4.053	0	4.053	451	0	0	0
3 Sostegno alla pesca e alla caccia	46.688	78.752	125.440	77.528	77.403	15.895	93.298	1.224	125	30.793	30.918

(a) Con * sono indicate le poste di bilancio direttamente rilevabili dal Sistema integrato RGS-Cdc

(b) Ottenuti sommando agli impegni effettivi in conto competenza i residui finali di stanziamento di lettera "F" in conto competenza

FORMAZIONE E UTILIZZO DELLA MASSA IMPEGNABILE (a)

- Funzione obiettivo di primo livello/FO di secondo livello/FO di terzo livello/FO di quarto livello -

2000 MINISTERO DELLE POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

F.O. di primo livello F.O. di secondo livello F.O. di terzo livello F.O. di quarto livello	(1) Residui iniziali di stanziamento (*)	(2) Stanziamenti definitivi di competenza (*)	(3) Massa impegnabile (1+2)	(4) Impegni lordi (da consuntivo) (b) (*)	(5) Impegni effettivi in conto competenza (4-9)	(6) Impegni effettivi in conto residui (1-10)	(7) Impegni effettivi totali (5+6)	(8) Economie o maggiori spese di competenza (2-(5+9))	(9) Residui finali di stanziamento in conto competenza (*) (2-(5+8))	(10) Residui finali di stanziamento in conto residui (*) (1-6)	(11) Residui finali di stanziamento (*) (9+10)
4 Indennizzi alla pesca a seguito di calamit{ naturali	0	5.040	5.040	5.040	5.040	0	5.040	0	0	0	0
TOTALE F.O. DI TERZO LIVELLO	***46.688***	***123.726***	***170.414***	***120.178***	***119.298***	***15.895***	***135.193***	***3.548***	***880***	***30.793***	***31.673***
TOTALE F.O. DI SECONDO LIVELLO	***1.193.419***	***1.621.558***	***2.814.977***	***1.562.217***	***942.236***	***827.939***	***1.770.175***	***59.341***	***619.982***	***365.480***	***985.462***
8 RICERCA E SVILUPPO PER AFFARI ECONOMICI											
2 RICERCA E SVILUPPO PER AGRICOLTURA, SILVICOLTURA, PESCA E CACCIA											
1 Ricerca e sviluppo nei settori dell'agricoltura, della silvicoltura, della pesca e della caccia	13.500	178.269	191.769	175.305	99.067	7.531	106.599	2.964	76.238	5.969	82.207
TOTALE F.O. DI TERZO LIVELLO	***13.500***	***178.269***	***191.769***	***175.305***	***99.067***	***7.531***	***106.599***	***2.964***	***76.238***	***5.969***	***82.207***
TOTALE F.O. DI SECONDO LIVELLO	***13.500***	***178.269***	***191.769***	***175.305***	***99.067***	***7.531***	***106.599***	***2.964***	***76.238***	***5.969***	***82.207***
TOTALE F.O. DI PRIMO LIVELLO	***1.206.919***	***1.800.055***	***3.006.975***	***1.737.747***	***1.041.527***	***835.470***	***1.876.998***	***62.308***	***696.220***	***371.449***	***1.067.669***

(a) Con * sono indicate le poste di bilancio direttamente rilevabili dal Sistema integrato RGS-Cdc

(b) Ottenuti sommando agli impegni effettivi in conto competenza i residui finali di stanziamento di lettera "F" in conto competenza

FORMAZIONE E UTILIZZO DELLA MASSA IMPEGNABILE (a)

- Funzione obiettivo di primo livello/FO di secondo livello/FO di terzo livello/FO di quarto livello -

2000 MINISTERO DELLE POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

F.O. di primo livello F.O. di secondo livello F.O. di terzo livello F.O. di quarto livello	(1) Residui iniziali di stanziamento (*)	(2) Stanziamenti definitivi di competenza (*)	(3) Massa impegnabile (1+2)	(4) Impegni lordi (da consuntivo) (b) (*)	(5) Impegni effettivi in conto competenza (4-9)	(6) Impegni effettivi in conto residui (1-10)	(7) Impegni effettivi totali (5+6)	(8) Economie o maggiori spese di competenza (2-(5+9))	(9) Residui finali di stanziamento in conto competenza (*) (2-(5+8))	(10) Residui finali di stanziamento in conto residui (*) (1-6)	(11) Residui finali di stanziamento (*) (9+10)
5 TUTELA DELL'AMBIENTE											
4 PROTEZIONE DELLA BIODIVERSITA' E DEI BENI PAESAGGISTICI											
1 PROTEZIONE DELLA BIODIVERSITA' E DEI BENI PAESAGGISTICI											
1 Tutela e conservazione della fauna e della flora	8.000	187.009	195.010	171.974	170.230	1.050	171.280	15.036	1.744	6.950	8.694
2 Tutela dei beni ambientali e paesaggistici	0	120	120	115	115	0	115	5	0	0	0
4 Valorizzazione dei beni ambientali e paesaggistici	0	718	718	718	718	0	718	0	0	0	0
5 Tutela dei parchi, delle aree naturali protette terrestri e marine	3.141	91.402	94.543	88.703	86.819	1.446	88.264	2.699	1.885	1.695	3.580
TOTALE F.O. DI TERZO LIVELLO	***11.141***	***279.249***	***290.391***	***261.510***	***257.881***	***2.496***	***260.377***	***17.740***	***3.629***	***8.645***	***12.274***
TOTALE F.O. DI SECONDO LIVELLO	***11.141***	***279.249***	***290.391***	***261.510***	***257.881***	***2.496***	***260.377***	***17.740***	***3.629***	***8.645***	***12.274***
TOTALE F.O. DI PRIMO LIVELLO	***11.141***	***279.249***	***290.391***	***261.510***	***257.881***	***2.496***	***260.377***	***17.740***	***3.629***	***8.645***	***12.274***

(a) Con * sono indicate le poste di bilancio direttamente rilevabili dal Sistema integrato RGS-Cdc

(b) Ottenuti sommando agli impegni effettivi in conto competenza i residui finali di stanziamento di lettera "F" in conto competenza

FORMAZIONE E UTILIZZO DELLA MASSA IMPEGNABILE (a)

- Funzione obiettivo di primo livello/FO di secondo livello/FO di terzo livello/FO di quarto livello -

2000 MINISTERO DELLE POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

F.O. di primo livello F.O. di secondo livello F.O. di terzo livello F.O. di quarto livello	(1) Residui iniziali di stanziamento (*)	(2) Stanziamenti definitivi di competenza (*)	(3) Massa impegnabile (1+2)	(4) Impegni lordi (da consuntivo) (b) (*)	(5) Impegni effettivi in conto competenza (4-9)	(6) Impegni effettivi in conto residui (1-10)	(7) Impegni effettivi totali (5+6)	(8) Economie o maggiori spese di competenza (2-(5+9))	(9) Residui finali di stanziamento in conto competenza (*) (2-(5+8))	(10) Residui finali di stanziamento in conto residui (*) (1-6)	(11) Residui finali di stanziamento (*) (9+10)
TOTALE AMMINISTRAZIONE	***1.238.075***	***2.593.882***	***3.831.957***	***2.482.680***	***1.754.654***	***844.738***	***2.599.392***	***111.201***	***728.026***	***393.337***	***1.121.363***

(a) Con * sono indicate le poste di bilancio direttamente rilevabili dal Sistema integrato RGS-Cdc

(b) Ottenuti sommando agli impegni effettivi in conto competenza i residui finali di stanziamento di lettera "F" in conto competenza

FORMAZIONE E UTILIZZO DELLA MASSA SPENDIBILE

- Funzione obiettivo di primo livello/FO di secondo livello/FO di terzo livello/FO di quarto livello -

2000 MINISTERO DELLE POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Valori assoluti (Milioni di Lire):

F.O. di primo livello / F.O. di secondo livello / F.O. di terzo livello / F.O. di quarto livello	(12) Residui propri iniziali (13-1)	(13) Residui iniziali totali (*)	(14) Massa spendibile (2+13)	(15) Autorizzazioni di cassa (*)	(16) Pagamenti in conto competenza (*)	(17) Pagamenti in conto residui (*)	(18) Pagamenti totali (*) (16+17)	(19) Economie o maggiori spese totali (14-(18+23))	(20) Residui propri finali in conto competenza (*) (5-16)	(21) Residui propri finali in conto residui (*)	(22) Residui propri finali (*) (20+21)	(23) Residui totali finali (*) (14-(18+19))
1 SERVIZI GENERALI DELLE PUBBLICHE AMMINISTRAZIONI												
2 AIUTI ECONOMICI INTERNAZIONALI												
1 AIUTI ECONOMICI AI PAESI IN VIA DI SVILUPPO ED IN TRANSIZIONE												
2 Aiuti all'Albania	2.492	2.492	2.720	2.717	218	1.820	2.038	669	6	8	14	14
TOTALE F.O. DI TERZO LIVELLO	***2.492***	***2.492***	***2.720***	***2.717***	***218***	***1.820***	***2.038***	***669***	***6***	***8***	***14***	***14***
TOTALE F.O. DI SECONDO LIVELLO	***2.492***	***2.492***	***2.720***	***2.717***	***218***	***1.820***	***2.038***	***669***	***6***	***8***	***14***	***14***
TOTALE F.O. DI PRIMO LIVELLO	***2.492***	***2.492***	***2.720***	***2.717***	***218***	***1.820***	***2.038***	***669***	***6***	***8***	***14***	***14***
2 DIFESA												
2 DIFESA CIVILE												
1 DIFESA CIVILE												
5 Interventi di emergenza e soccorso per calamit{	87.235	96.779	373.330	299.648	186.234	32.764	218.999	31.541	44.161	48.619	92.780	122.790

(a) Con * sono indicate le poste di bilancio direttamente rilevabili dal Sistema integrato RGS-Cdc

FORMAZIONE E UTILIZZO DELLA MASSA SPENDIBILE

- Funzione obiettivo di primo livello/FO di secondo livello/FO di terzo livello/FO di quarto livello -

2000 MINISTERO DELLE POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

F.O. di primo livello F.O. di secondo livello **F.O. di terzo livello** F.O. di quarto livello	(12) **Residui propri iniziali** (13-1)	(13) **Residui iniziali totali** (*)	(14) **Massa spendibile** (2+13)	(15) **Autorizzazioni di cassa** (*)	(16) **Pagamenti in conto competenza** (*)	(17) **Pagamenti in conto residui** (*)	(18) **Pagamenti totali** (*) (16+17)	(19) **Economie o maggiori spese totali** (14-(18+23))	(20) **Residui propri finali in conto competenza** (*) (5-16)	(21) **Residui propri finali in conto residui** (*)	(22) **Residui propri finali** (*) (20+21)	(23) **Residui totali finali** (*) (14-(18+19))
TOTALE F.O. DI TERZO LIVELLO												
	87.235	*96.779*	*373.330*	*299.648*	*186.234*	*32.764*	*218.999*	*31.541*	*44.161*	*48.619*	*92.780*	*122.790*
TOTALE F.O. DI SECONDO LIVELLO												
	87.235	*96.779*	*373.330*	*299.648*	*186.234*	*32.764*	*218.999*	*31.541*	*44.161*	*48.619*	*92.780*	*122.790*
TOTALE F.O. DI PRIMO LIVELLO												
	87.235	*96.779*	*373.330*	*299.648*	*186.234*	*32.764*	*218.999*	*31.541*	*44.161*	*48.619*	*92.780*	*122.790*
3 ORDINE PUBBLICO E SICUREZZA												
1 SERVIZI DI POLIZIA												
1 SERVIZI DI POLIZIA												
1 Attivit{ di controllo del territorio												
	30.316	40.786	278.583	260.758	207.518	13.380	220.898	10.404	17.108	18.763	35.872	47.282
TOTALE F.O. DI TERZO LIVELLO												
	30.316	*40.786*	*278.583*	*260.758*	*207.518*	*13.380*	*220.898*	*10.404*	*17.108*	*18.763*	*35.872*	*47.282*
TOTALE F.O. DI SECONDO LIVELLO												
	30.316	*40.786*	*278.583*	*260.758*	*207.518*	*13.380*	*220.898*	*10.404*	*17.108*	*18.763*	*35.872*	*47.282*
TOTALE F.O. DI PRIMO LIVELLO												
	30.316	*40.786*	*278.583*	*260.758*	*207.518*	*13.380*	*220.898*	*10.404*	*17.108*	*18.763*	*35.872*	*47.282*

(a) Con * sono indicate le poste di bilancio direttamente rilevabili dal Sistema integrato RGS-Cdc

FORMAZIONE E UTILIZZO DELLA MASSA SPENDIBILE

- Funzione obiettivo di primo livello/FO di secondo livello/FO di terzo livello/FO di quarto livello -

2000 MINISTERO DELLE POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

F.O. di primo livello F.O. di secondo livello **F.O. di terzo livello** F.O. di quarto livello	(12) **Residui propri iniziali** (13-1)	(13) **Residui iniziali totali** (*)	(14) **Massa spendibile** (2+13)	(15) **Autorizzazioni di cassa** (*)	(16) **Pagamenti in conto competenza** (*)	(17) **Pagamenti in conto residui** (*)	(18) **Pagamenti totali** (*) (16+17)	(19) **Economie o maggiori spese totali** (14-(18+23))	(20) **Residui propri finali in conto competenza** (*) (5-16)	(21) **Residui propri finali in conto residui** (*)	(22) **Residui propri finali** (*) (20+21)	(23) **Residui totali finali** (*) (14-(18+19))
4 AFFARI ECONOMICI												
1 AFFARI GENERALI ECONOMICI, COMMERCIALI E DEL LAVORO												
1 AFFARI GENERALI ECONOMICI E COMMERCIALI												
14 Servizi di meteorologia, rilevazioni cartografiche, idrogeologiche e geologiche	128	128	356	356	153	113	267	4	71	14	86	86
TOTALE F.O. DI TERZO LIVELLO	***128***	***128***	***356***	***356***	***153***	***113***	***267***	***4***	***71***	***14***	***86***	***86***
TOTALE F.O. DI SECONDO LIVELLO	***128***	***128***	***356***	***356***	***153***	***113***	***267***	***4***	***71***	***14***	***86***	***86***
2 AGRICOLTURA, SILVICOLTURA, PESCA E CACCIA												
1 AGRICOLTURA												
1 Programmazione, regolamentazione e vigilanza nel settore agricolo	45.965	45.965	187.289	162.560	101.262	42.802	144.064	2.684	31.161	5.634	36.796	40.542
2 Incentivi alla produzione agricola	1.029.859	1.756.387	2.321.349	1.007.964	188.577	470.170	658.748	248.166	79.620	825.139	904.759	1.414.436
3 Sostegno alla trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli; tutela prodotti e marchi	421.897	421.897	588.251	248.372	92.844	58.830	151.674	64.750	65.557	306.270	371.827	371.827

(a) Con * sono indicate le poste di bilancio direttamente rilevabili dal Sistema integrato RGS-Cdc

FORMAZIONE E UTILIZZO DELLA MASSA SPENDIBILE

- Funzione obiettivo di primo livello/FO di secondo livello/FO di terzo livello/FO di quarto livello -

2000 MINISTERO DELLE POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

F.O. di primo livello F.O. di secondo livello **F.O. di terzo livello** F.O. di quarto livello	(12) **Residui propri iniziali** (13-1)	(13) **Residui iniziali totali** (*)	(14) **Massa spendibile** (2+13)	(15) **Autorizzazioni di cassa** (*)	(16) **Pagamenti in conto competenza** (*)	(17) **Pagamenti in conto residui** (*)	(18) **Pagamenti totali** (*) (16+17)	(19) **Economie o maggiori spese totali** (14-(18+23))	(20) **Residui propri finali in conto competenza** (*) (5-16)	(21) **Residui propri finali in conto residui** (*)	(22) **Residui propri finali** (*) (20+21)	(23) **Residui totali finali** (*) (14-(18+19))
4 Incentivi all'agricoltura nelle aree depresse	32.100	60.440	105.250	76.910	337	13.874	14.211	83	34.400	41.656	76.056	90.956
5 Interventi di bonifica ed opere irrigue	616.536	643.258	830.325	256.018	63.738	114.956	178.694	88.089	55.257	490.124	545.380	563.542
6 Interventi di bonifica ed opere irrigue nelle aree depresse	1.168.069	1.278.069	1.508.602	374.429	267	269.264	269.530	0	267	916.602	916.868	1.239.072
7 Regolamentazione, vigilanza, repressione e sanzioni amministrativein materia di frodi agroalimentari	24.275	25.114	98.064	86.240	56.680	10.822	67.502	7.753	7.910	6.827	14.737	22.810
8 Indennizzi all'agricoltura per calamit{	405.698	405.698	415.957	114.254	16.059	13.998	30.057	139.568	0	246.332	246.332	246.332
9 Documentazione e informazione sul settore agroalimentare	58.711	61.711	74.679	38.725	920	26.080	27.000	549	12.026	34.906	46.932	47.129
10 Formazione e qualificazione degli operatori agricoli	5.979	5.979	7.792	4.199	147	1.131	1.278	7	1.660	4.847	6.507	6.507
TOTALE F.O. DI TERZO LIVELLO	***3.809.088***	***4.704.516***	***6.137.560***	***2.369.671***	***520.830***	***1.021.927***	***1.542.756***	***551.649***	***287.858***	***2.878.336***	***3.166.194***	***4.043.155***

(a) Con * sono indicate le poste di bilancio direttamente rilevabili dal Sistema integrato RGS-Cdc

FORMAZIONE E UTILIZZO DELLA MASSA SPENDIBILE

- Funzione obiettivo di primo livello/FO di secondo livello/FO di terzo livello/FO di quarto livello -

2000 MINISTERO DELLE POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

F.O. di primo livello F.O. di secondo livello **F.O. di terzo livello** F.O. di quarto livello	(12) **Residui propri iniziali** (13-1)	(13) **Residui iniziali totali** (*)	(14) **Massa spendibile** (2+13)	(15) **Autorizzazioni di cassa** (*)	(16) **Pagamenti in conto competenza** (*)	(17) **Pagamenti in conto residui** (*)	(18) **Pagamenti totali** (*) (16+17)	(19) **Economie o maggiori spese totali** (14-(18+23))	(20) **Residui propri finali in conto competenza** (*) (5-16)	(21) **Residui propri finali in conto residui** (*)	(22) **Residui propri finali** (*) (20+21)	(23) **Residui totali finali** (*) (14-(18+19))
2 SILVICOLTURA												
1 Programmazione, regolamentazione e vigilanza nel settore della silvicoltura	15.492	15.492	29.579	18.805	3.991	14.343	18.334	209	9.933	1.103	11.036	11.036
2 Protezione aree boschive, prevenzione spegnimento incendi	9.697	9.697	9.697	0	0	0	0	0	0	9.697	9.697	9.697
3 Sostegno per la tutela ed ampliamento del patrimonio forestale	-223.220	28.082	78.784	51.854	0	358	358	0	326	1.272	1.598	78.426
TOTALE F.O. DI TERZO LIVELLO	***-198.031***	***53.271***	***118.060***	***70.659***	***3.991***	***14.701***	***18.692***	***209***	***10.259***	***12.072***	***22.331***	***99.159***
3 PESCA E CACCIA												
1 Programmazione, regolamentazione e vigilanza nei settori della pesca e della caccia	9.094	9.094	44.525	39.596	24.818	7.376	32.194	2.522	7.984	1.070	9.054	9.809
2 Informazione e promozione in materia di pesca e caccia	4.595	4.595	9.099	6.795	947	280	1.227	1.759	3.106	3.008	6.114	6.114
3 Sostegno alla pesca e alla caccia	38.042	84.730	163.482	125.344	33.567	20.507	54.074	2.405	43.836	32.248	76.085	107.003
4 Indennizzi alla pesca a seguito di calamit{ naturali	676	676	5.716	5.716	596	160	756	364	4.444	151	4.595	4.595

(a) Con * sono indicate le poste di bilancio direttamente rilevabili dal Sistema integrato RGS-Cdc

FORMAZIONE E UTILIZZO DELLA MASSA SPENDIBILE

- Funzione obiettivo di primo livello/FO di secondo livello/FO di terzo livello/FO di quarto livello -

2000 MINISTERO DELLE POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

F.O. di primo livello F.O. di secondo livello **F.O. di terzo livello** F.O. di quarto livello	(12) **Residui propri iniziali** (13-1)	(13) **Residui iniziali totali** (*)	(14) **Massa spendibile** (2+13)	(15) **Autorizzazioni di cassa** (*)	(16) **Pagamenti in conto competenza** (*)	(17) **Pagamenti in conto residui** (*)	(18) **Pagamenti totali** (*) (16+17)	(19) **Economie o maggiori spese totali** (14-(18+23))	(20) **Residui propri finali in conto competenza** (*) (5-16)	(21) **Residui propri finali in conto residui** (*)	(22) **Residui propri finali** (*) (20+21)	(23) **Residui totali finali** (*) (14-(18+19))
TOTALE F.O. DI TERZO LIVELLO												
	52.407	***99.095***	***222.821***	***177.451***	***59.927***	***28.323***	***88.250***	***7.051***	***59.370***	***36.476***	***95.847***	***127.520***
TOTALE F.O. DI SECONDO LIVELLO												
	3.663.463	***4.856.883***	***6.478.441***	***2.617.781***	***584.748***	***1.064.951***	***1.649.699***	***558.909***	***357.488***	***2.926.884***	***3.284.372***	***4.269.834***
8 RICERCA E SVILUPPO PER AFFARI ECONOMICI												
2 RICERCA E SVILUPPO PER AGRICOLTURA, SILVICOLTURA, PESCA E CACCIA												
1 Ricerca e sviluppo nei settori dell'agricoltura, della silvicoltura, della pesca e della caccia												
	219.532	233.033	411.302	247.998	72.133	81.346	153.478	8.060	26.934	140.621	167.556	249.763
TOTALE F.O. DI TERZO LIVELLO												
	219.532	***233.033***	***411.302***	***247.998***	***72.133***	***81.346***	***153.478***	***8.060***	***26.934***	***140.621***	***167.556***	***249.763***
TOTALE F.O. DI SECONDO LIVELLO												
	219.532	***233.033***	***411.302***	***247.998***	***72.133***	***81.346***	***153.478***	***8.060***	***26.934***	***140.621***	***167.556***	***249.763***
TOTALE F.O. DI PRIMO LIVELLO												
	3.883.124	***5.090.043***	***6.890.099***	***2.866.135***	***657.034***	***1.146.409***	***1.803.444***	***566.973***	***384.493***	***3.067.520***	***3.452.013***	***4.519.682***

(a) Con * sono indicate le poste di bilancio direttamente rilevabili dal Sistema integrato RGS-Cdc

FORMAZIONE E UTILIZZO DELLA MASSA SPENDIBILE

- Funzione obiettivo di primo livello/FO di secondo livello/FO di terzo livello/FO di quarto livello -

2000 MINISTERO DELLE POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

F.O. di primo livello F.O. di secondo livello **F.O. di terzo livello** F.O. di quarto livello	(12) **Residui propri iniziali** (13-1)	(13) **Residui iniziali totali** (*)	(14) **Massa spendibile** (2+13)	(15) **Autorizzazioni di cassa** (*)	(16) **Pagamenti in conto competenza** (*)	(17) **Pagamenti in conto residui** (*)	(18) **Pagamenti totali** (*) (16+17)	(19) **Economie o maggiori spese totali** (14-(18+23))	(20) **Residui propri finali in conto competenza** (*) (5-16)	(21) **Residui propri finali in conto residui** (*)	(22) **Residui propri finali** (*) (20+21)	(23) **Residui totali finali** (*) (14-(18+19))
5 TUTELA DELL'AMBIENTE												
4 PROTEZIONE DELLA BIODIVERSITA' E DEI BENI PAESAGGISTICI												
1 PROTEZIONE DELLA BIODIVERSITA' E DEI BENI PAESAGGISTICI												
1 Tutela e conservazione della fauna e della flora	36.478	44.478	231.488	181.604	63.590	17.765	81.356	19.265	106.639	15.533	122.172	130.867
2 Tutela dei beni ambientali e paesaggistici	34	34	154	154	59	32	91	5	56	2	59	59
4 Valorizzazione dei beni ambientali e paesaggistici	0	0	718	718	718	0	718	0	0	0	0	0
5 Tutela dei parchi, delle aree naturali protette terrestri e marine	16.417	19.558	110.960	102.480	77.786	6.477	84.264	3.693	9.032	10.391	19.424	23.004
TOTALE F.O. DI TERZO LIVELLO	***52.930***	***64.071***	***343.320***	***284.957***	***142.153***	***24.275***	***166.428***	***22.964***	***115.728***	***25.927***	***141.655***	***153.929***
TOTALE F.O. DI SECONDO LIVELLO	***52.930***	***64.071***	***343.320***	***284.957***	***142.153***	***24.275***	***166.428***	***22.964***	***115.728***	***25.927***	***141.655***	***153.929***
TOTALE F.O. DI PRIMO LIVELLO	***52.930***	***64.071***	***343.320***	***284.957***	***142.153***	***24.275***	***166.428***	***22.964***	***115.728***	***25.927***	***141.655***	***153.929***

(a) Con * sono indicate le poste di bilancio direttamente rilevabili dal Sistema integrato RGS-Cdc

FORMAZIONE E UTILIZZO DELLA MASSA SPENDIBILE

- Funzione obiettivo di primo livello/FO di secondo livello/FO di terzo livello/FO di quarto livello -

2000 MINISTERO DELLE POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

F.O. di primo livello F.O. di secondo livello **F.O. di terzo livello** F.O. di quarto livello	(12) **Residui propri iniziali** (13-1)	(13) **Residui iniziali totali** (*)	(14) **Massa spendibile** (2+13)	(15) **Autorizzazioni di cassa** (*)	(16) **Pagamenti in conto competenza** (*)	(17) **Pagamenti in conto residui** (*)	(18) **Pagamenti totali** (*) (16+17)	(19) **Economie o maggiori spese totali** (14-(18+23))	(20) **Residui propri finali in conto competenza** (*) (5-16)	(21) **Residui propri finali in conto residui** (*)	(22) **Residui propri finali** (*) (20+21)	(23) **Residui totali finali** (*) (14-(18+19))
TOTALE AMMINISTRAZIONE												
	4.056.096	***5.294.171***	***7.888.053***	***3.714.215***	***1.193.158***	***1.218.648***	***2.411.805***	***632.551***	***561.496***	***3.160.837***	***3.722.333***	***4.843.697***

(a) Con * sono indicate le poste di bilancio direttamente rilevabili dal Sistema integrato RGS-Cdc

INDICATORI FINANZIARI
- ANALISI ECONOMICA (SEC 95) / TITOLO / CATEGORIA -
2000 MINISTERO DELLE POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Valori percentuali

TITOLO / CATEGORIA	Incremento o decremento residui	Impegni comp / Stanz.Def.Comp.	Impegni totali / Massa impegnabile	Economie comp / Stanz.Def.Comp.	Pagamenti totali / Autorizzazioni di cassa	Pagamenti totali / Massa spendibile	Autorizzazioni di cassa / Massa spendibile	Velocità smaltimento residui: Pagamenti residui / Residui iniziali	Incidenza residui stanz.: Totale Res. "F" / Stanz.Def. Comp.	Velocità gestione della spesa: Pagamenti comp./ Impegni comp.
(*)	[(23-13) /13] * 100	(5 / 2) * 100	(7 / 3) * 100	(8 / 2) * 100	(18 / 15) * 100	(18 / 14) * 100	(15 / 14) * 100	(17 / 13) * 100	(11 / 2) * 100	(16 / 5) * 100
1 TITOLO I - Parte corrente										
01 REDDITI DA LAVORO DIPENDENTE	57,43%	95,79%	95,79%	2,40%	92,01%	90,48%	98,35%	80,59%	1,81%	94,98%
02 CONSUMI INTERMEDI	9,59%	91,67%	91,67%	8,33%	53,44%	39,74%	74,37%	28,58%	0,00%	53,55%
03 IMPOSTE PAGATE SULLA PRODUZIONE	341,66%	79,62%	79,62%	20,38%	75,75%	75,61%	99,81%	18,15%	0,00%	95,55%
04-05-06-07 TRASFERIMENTI	9,17%	96,69%	96,69%	3,31%	59,00%	32,63%	55,30%	26,06%	0,00%	41,66%
09 INTERESSI PASSIVI E REDDITI DA CAPITALE	-7,12%	91,38%	91,38%	8,62%	41,35%	35,44%	85,71%	38,48%	0,00%	36,46%
12 ALTRE USCITE CORRENTI	-96,37%	98,54%	98,54%	1,46%	42,61%	41,59%	97,59%	35,13%	0,00%	79,87%
TOTALE TITOLO 1	*12,22%*	*94,99%*	*94,99%*	*3,91%*	*77,65%*	*60,73%*	*78,22%*	*30,55%*	*1,09%*	*77,14%*
2 TITOLO II - Conto capitale										
21 INVESTIMENTI FISSI LORDI E ACQUISTO TERRENI	-1,79%	38,93%	39,07%	3,69%	62,68%	21,89%	34,92%	24,32%	81,47%	35,35%
22-23-24-25-26 TRASFERIMENTI	-14,90%	49,20%	61,80%	5,03%	56,45%	23,13%	40,98%	21,26%	74,61%	59,70%
TOTALE TITOLO 2	*-10,57%*	*45,81%*	*56,17%*	*4,59%*	*58,29%*	*22,72%*	*38,98%*	*22,27%*	*76,87%*	*52,88%*
SPESA FINALE	*-8,51%*	*67,65%*	*67,83%*	*4,29%*	*64,93%*	*30,58%*	*47,09%*	*23,02%*	*43,23%*	*68,00%*

(*) La barra delle formule fa riferimento ai numeri delle colonne dei report "Massa Impegnabile" e "Massa Spendibile"

FORMAZIONE E UTILIZZO DELLA MASSA IMPEGNABILE [a]

- ANALISI ECONOMICA (SEC 95) / TITOLO / CATEGORIA -

2000 MINISTERO DELLE POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Valori assoluti (Milioni di Lire):

TITOLO / CATEGORIA	(1) Residui iniziali di stanziamento *	(2) Stanziamenti definitivi di competenza *	(3) Massa impegnabile (1 + 2)	(4) Impegni lordi (da consuntivo) (b) *	(5) Impegni effettivi: Impegni in conto competenza (4 - 9)	(6) Impegni effettivi: Impegni in conto residui (1 - 10)	(7) Impegni effettivi: Impegni totali (5 + 6)	(8) Economie o maggiori spese di competenza [2 -(5 + 9)]	(9) Residui finali di stanziamento in conto competenza * [2 -(5 + 8)]	(10) Residui finali di stanziamento in conto residui * (1 - 6)	(11) Residui finali di stanziamento * (9 + 10)
1 TITOLO I - PARTE CORRENTE											
1 REDDITI DA LAVORO DIPENDENTE	0	697.294	697.294	680.548	667.945	0	667.945	16.746	12.603	0	12.603
2 CONSUMI INTERMEDI	0	97.009	97.009	88.932	88.932	0	88.932	8.077	0	0	0
3 IMPOSTE PAGATE SULLA PRODUZIONE	0	49.189	49.189	39.166	39.166	0	39.166	10.022	0	0	0
4-5-6-7 TRASFERIMENTI	0	306.672	306.672	296.533	296.533	0	296.533	10.139	0	0	0
9 INTERESSI PASSIVI E REDDITI DA CAPITALE	0	682	682	623	623	0	623	59	0	0	0
12 ALTRE USCITE CORRENTI	0	655	655	645	645	0	645	10	0	0	0
TOTALE TITOLO 1	*0*	*1.151.500*	*1.151.500*	*1.106.448*	*1.093.845*	*0*	*1.093.845*	*45.052*	*12.603*	*0*	*12.603*
2 TITOLO II - CONTO CAPITALE											
21 INVESTIMENTI FISSI LORDI E ACQUISTO TERRENI	189.056	475.475	664.531	457.936	185.080	74.546	259.626	17.539	272.856	114.510	387.366
22-23-24-25-26 TRASFERIMENTI	1.049.019	966.906	2.015.925	918.297	475.729	770.192	1.245.921	48.610	442.568	278.827	721.395
TOTALE TITOLO 2	*1.238.075*	*1.442.382*	*2.680.457*	*1.376.232*	*660.809*	*844.738*	*1.505.547*	*66.149*	*715.423*	*393.337*	*1.108.760*
SPESA FINALE	*1.238.075*	*2.593.882*	*3.831.957*	*2.482.680*	*1.754.654*	*844.738*	*2.599.392*	*111.201*	*728.026*	*393.337*	*1.121.363*

*(a) Con * sono indicate le poste di bilancio direttamente rilevabili dal Sistema integrato RGS-CdC*

(b) Ottenuti sommando agli impegni effettivi in conto competenza i residui finali di stanziamento di lettera "F" in conto competenza

FORMAZIONE E UTILIZZO DELLA MASSA SPENDIBILE[a]

- ANALISI ECONOMICA (SEC 95) / TITOLO / CATEGORIA -

2000 MINISTERO DELLE POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Valori assoluti (Milioni di Lire):

TITOLO / CATEGORIA	(12) Residui propri iniziali	(13) Residui iniziali totali	(14) Massa spendibile	(15) Autorizzazioni di cassa	(16) Pagamenti in conto competenza	(17) Pagamenti in conto residui	(18) Pagamenti totali	(19) Economie o maggiori spese totali	(20) Residui propri finali in conto competenza	(21) Residui propri finali in conto residui	(22) Residui propri finali	(23) Residui totali finali
		*		*	*	*	*		*	*	*	*
	(13-1)		(2+13)				(16+17)	[14-(18+23)]	(5-16)		(20+21)	[14-(18+19)]
1 TITOLO I - PARTE CORRENTE												
1 REDDITI DA LAVORO DIPENDENTE	35.027	35.027	732.321	720.204	634.408	28.229	662.636	14.541	33.537	9.004	42.541	55.144
2 CONSUMI INTERMEDI	81.311	81.311	178.320	132.609	47.625	23.238	70.862	18.348	41.307	47.803	89.110	89.110
3 IMPOSTE PAGATE SULLA PRODUZIONE	409	409	49.598	49.506	37.425	74	37.499	10.291	1.741	66	1.808	1.808
4-5-6-7 TRASFERIMENTI	357.508	357.508	664.180	367.293	123.538	93.151	216.689	57.182	172.995	217.314	390.309	390.309
9 INTERESSI PASSIVI E REDDITI DA CAPITALE	476	476	1.158	993	227	183	410	305	396	47	443	443
12 ALTRE USCITE CORRENTI	3.762	3.762	4.417	4.311	515	1.322	1.837	2.444	130	7	136	136
TOTALE TITOLO 1	*478.494*	*478.494*	*1.629.994*	*1.274.916*	*843.738*	*146.197*	*989.935*	*103.110*	*250.107*	*274.239*	*524.346*	*536.949*
2 TITOLO II - CONTO CAPITALE												
21 INVESTIMENTI FISSI LORDI E ACQUISTO TERRENI	1.402.684	1.591.740	2.067.215	721.899	65.424	387.032	452.456	51.465	119.656	1.056.272	1.175.928	1.563.294
22-23-24-25-26 TRASFERIMENTI	2.174.918	3.223.937	4.190.843	1.717.400	283.996	685.419	969.414	477.975	191.733	1.830.326	2.022.059	2.743.454
TOTALE TITOLO 2	*3.577.602*	*4.815.677*	*6.258.058*	*2.439.299*	*349.420*	*1.072.451*	*1.421.871*	*529.440*	*311.389*	*2.886.597*	*3.197.987*	*4.306.747*
SPESA FINALE	*4.056.096*	*5.294.171*	*7.888.053*	*3.714.215*	*1.193.158*	*1.218.648*	*2.411.805*	*632.551*	*561.496*	*3.160.837*	*3.722.333*	*4.843.697*

*(a) Con * sono indicate le poste di bilancio direttamente rilevabili dal Sistema integrato RGS-CdC*

Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato

1. Sintesi e conclusioni.
2. Il quadro programmatico di riferimento per il 2000: *2.1 Il completamento del decentramento; 2.2 Il rafforzamento delle funzioni di regolazione e di controllo; 2.3 Le modifiche normative e regolamentari; 2.4 Il quadro programmatico per il 2001.*
3. Il quadro normativo: *3.1 Il completamento del processo di decentramento; 3.2 Gli interventi per la regolazione e la concorrenza nel settore elettrico e del gas; 3.3 Le modifiche normative alle principali leggi di intervento.*
4. Aspetti finanziari della gestione: *4.1 Dati complessivi; 4.2 La classificazione delle spese per Centri di Responsabilità.*
5. Analisi per funzioni-obiettivo: *5.1 Affari generali e commerciali:* 5.1.1 Pianificazione e regolamentazione per la politica commerciale e Promozione e sostegno al settore del commercio; 5.1.2 Tutela e sostegno del mercato e dei consumatori; 5.1.3 Settore assicurativo; *5.2 Combustibili ed energia:* 5.2.1 Petrolio e gas naturale; 5.2.2 Elettricità; *5.3 Attività estrattive manifatturiere ed edilizie:* 5.3.1 Attività estrattive riguardanti risorse minerali; 5.3.2 Attività manifatturiera: 5.3.2.1 Pianificazione regolazione vigilanza all'industria manifatturiera; 5.3.2.2 Sostegno alle imprese manifatturiere e sostegno alle imprese nelle aree depresse; *5.4 Altri settori industriali; 5.5 Ricerca e sviluppo per affari economici.*
6. Organizzazione.

Dati di competenza – esercizio finanziario 2000

(in milioni)

Funzione obiettivo 4° liv.	Stanziamenti Definitivi	Autorizzazioni di cassa	*di cui in C/Capitale*	Impegni	Impegni effettivi	Pagamenti	Residui totali	Economie
1.4.1.5 - Ricerca mineraria di	1.252	2.112	*2.112*	1.252	1.252	1.584	528	0
4.1.1.1 - Pianificazione e regolamentazione per la politica commerciale	35.030	37.844	*23.327*	33.817	33.371	33.843	3.149	1.464
4.1.1.2 - Promozione e sostegno al settore del commercio	323	345	*17*	284	278	255	87	41
4.1.1.3 - Tutela e sostegno del mercato e dei consumatori; disciplina della proprietà industriale e del diritto d'autore	139.563	152.101	*3.593*	127.032	124.974	119.639	32.091	16.786
4.1.1.4 - Regolamentazione e vigilanza del settore assicurativo	614	887	*86*	550	542	587	227	150
4.3.2.1 - Pianificazione, regolamentazione e vigilanza petrolio e gas naturale	10.662	32.274	*24.363*	9.261	6.075	16.793	36.929	2.875
4.3.2.2 - Incentivazione per l'industria petrolifera	4.169	4.603		3.882	3.882	3.808	985	319
4.3.3.1 - Regolamentazione, vigilanza e sostegno al settore nucleare	827	940	*80*	758	754	727	240	73
4.3.5.1 - Regolamentazione, vigilanza e sostegno all'industria fornitrice di energia elettrica	12.008	32.612	*23.573*	10.000	6.916	17.060	35.516	3.382
4.3.6.1 - Regolamentazione, vigilanza e sostegno al settore delle fonti rinnovabili e del risparmio energetico	5.651	25.761	*23.178*	4.808	2.163	12.524	33.771	2.186
4.4.1.1 - Pianificazione, regolamentazione, vigilanza e sostegno al settore minerario	93.557	73.523	*60.047*	91.526	81.072	69.462	94.011	3.943
4.4.2.1 - Pianificazione, regolamentazione e vigilanza all'industria manifatturiera	14.653	34.338	*18.433*	12.252	11.717	23.502	15.025	2.639
4.4.2.2 - Sostegno alle imprese manifatturiere	2.709.743	2.029.076	*2.004.735*	2.701.067	2.372.427	2.008.939	3.051.479	61.168
4.4.2.3 - Sostegno alle imprese manifatturiere nelle aree depresse	4.132.801	3.091.387	*3.043.576*	4.117.978	3.629.089	3.069.936	4.508.301	93.486
4.7.1.1 - Regolamentazione e vigilanza del settore del commercio all'ingrosso e al dettaglio; controllo dei prezzi	2.303	2.682	*199*	2.037	1.799	1.800	769	292
4.7.1.2 - Sostegno alle attività di distribuzione commerciale	1.220.968	899.380	*894.562*	1.217.232	1.067.859	897.427	1.368.130	27.581
4.7.3.1 - Indirizzo e promozione della attività turistica	64.942	69.618	*369*	63.004	62.504	65.690	2.365	2.169
4.7.3.2 - Interventi finanziari per lo sviluppo del settore turistico	83.912	81.343	*78.519*	83.397	73.367	74.973	136.495	5.534
4.7.3.3 - Interventi finanziari per lo sviluppo del settore turistico nelle aree depresse	22.873	28.914	*4.201*	22.145	21.020	18.923	17.832	812
4.8.3.1 - Contributi per la ricerca in materia di energia	460.179	512.713	*510.056*	459.871	459.167	512.101	283.816	326
4.8.4.1 - Sostegno alla ricerca applicata per le attività estrattive	1.816	1.935	*28*	1.708	1.695	1.541	388	116
4.8.4.2 - Sostegno alla ricerca applicata per l'industria	94.800	77.063	*62.343*	92.581	80.273	72.092	97.139	4.172
5.3.1.1 - Tutela, disinquinamento e risanamento del suolo	366	10.709	*9.850*	215	215	717	9.900	155
5.3.1.2 - Tutela, disinquinamento e risanamento del mare e delle acque interne	357	358		206	206	218	48	154
5.3.1.3 - Tutela dell'aria e disinquinamento atmosferico, acustico ed elettromagnetico	368	371		217	217	228	51	155
8.1.1.1 - Vigilanza e sostegno alle attività sportive e ricreative	0	1.954	*1.954*	0	0	0	0	2.954
10.7.1.3 - Sostegno alle vittime dell'usura	91	96	*2*	82	81	77	12	9
TOTALE AMM.NE	***9.113.828***	***7.204.942***	***6.789.203***	***9.057.161***	***8.042.915***	***7.024.445***	***9.729.285***	***232.943***

1. Sintesi e conclusioni.

Nel corso dell'esercizio 2000 l'Amministrazione ha portato a termine la revisione del quadro di comando relativo alla politica di sostegno e di regolazione dei comparti produttivi.

Con l'emanazione dei provvedimenti previsti dalla legge n. 59 del 1997 (legge Bassanini) e dai successivi decreti legislativi, si è attribuito il sostegno delle PMI, che è una parte rilevante della politica industriale, agli enti regionali. La riforma prevista dal d.lgs. n. 300 del 1999 e la nascita del Ministero delle attività produttive diventeranno operative con la nuova legislatura. Si apre, ora, una nuova fase per la politica industriale nazionale. La riallocazione delle competenze tra i diversi livelli di governo rappresenta l'ultimo atto di un complesso processo di ridefinizione della politica di sostegno e regolazione dei settori produttivi.

I provvedimenti approvati nell'anno hanno permesso, inoltre, di portare a compimento il quadro programmatico che è venuto consolidandosi nel corso della legislatura. Nel campo delle attività produttive, il disegno avviato nel 1996 prevedeva l'apertura alla concorrenza di rilevanti segmenti dei servizi di pubblica utilità; la privatizzazione delle aziende produttive e di servizi ancora a partecipazione pubblica; una progressiva deregolamentazione di rilevanti settori economici; la semplificazione degli adempimenti richiesti per l'esercizio delle attività economiche e la creazione di strutture di gestione unitarie (sportelli unici); un crescente ricorso all'affidamento a privati per la gestione di funzioni amministrative, con il mantenimento al pubblico di un forte potere regolamentare.

Quanto al decentramento della gestione dei meccanismi di sostegno alle attività produttive è per il momento difficile un bilancio. Nel 2000, le risorse trasferite risultano ancora limitate e limitati sono i margini per l'attivazione, su questo fronte, di nuove risorse di fonte regionale. Esso rappresenta quindi uno sviluppo significativo più dal punto di vista gestionale, che non da quello quantitativo. La destinazione delle risorse ad un unico fondo regionale pone, inoltre, alle amministrazioni un difficile compito di programmazione intersettoriale.

La maggiore vicinanza al territorio può consentire di meglio cogliere le esigenze locali, ma rafforza inevitabilmente il peso politico del tessuto produttivo esistente. Un elemento, questo che deve essere letto considerando i fattori di fragilità del sistema produttivo italiano. Se il modello di specializzazione che è venuto prevalendo rappresenta un elemento di debolezza per le prospettive a medio termine del nostro sistema produttivo, il semplice passaggio alle regioni della gestione degli interventi agevolativi non può rappresentare l'unico elemento del processo di riforma. I nuovi soggetti gestori dovranno poter contare su adeguate strutture di supporto. Indispensabile sarà il ruolo di indirizzo e di valutazione che dovrà essere assicurato, in coerenza con la nuova struttura governativa, da una amministrazione centrale - il nuovo Ministero delle attività produttive - più snella, ma non per questo meno presente nel monitoraggio delle dinamiche del mercato: una presenza che dovrà consentire la minimizzazione degli effetti negativi connessi all'inevitabile aumento della competitività tra aree nella attrazione di nuove iniziative e nell'ammodernamento di quelle esistenti. Da questo punto di vista, la facoltà attribuita alle singole amministrazioni di modificare i criteri di attuazione dei sistemi di sostegno alle imprese e di incidere anche su quelli gestiti a livello centrale (sempre all'interno dei margini consentiti dalla disciplina comunitaria) deve rappresentare una opportunità per meglio concentrare gli sforzi di modifica dell'apparato produttivo locale, e non per distorcere la allocazione delle risorse verso determinati segmenti produttivi.

La crescente attenzione per un monitoraggio dell'andamento dei settori economici riscontrabile nelle attività del Ministero dell'industria sembra coerente con tale necessità. In alcuni casi (l'Osservatorio per la chimica), la fase di studio e di concertazione ha consentito già di porre a disposizione delle aree a maggiore specializzazione nel comparto indicazioni operative adeguate.

Con il recepimento della direttiva comunitaria sul mercato del gas e gli ulteriori passi in tema di liberalizzazione del mercato elettrico, è stato completato il programma che prevedeva l'apertura alla concorrenza dei più rilevanti servizi di pubblica utilità. Un processo che non ha, tuttavia, ancora manifestato pienamente i benefici attesi in termini di tariffe. Le tensioni sul mercato delle materie prime energetiche e, in alcuni casi, le resistenze ad una apertura del mercato hanno per il momento reso limitati gli effetti di contenimento dei prezzi. E' rimasto, così, un divario rispetto agli altri paesi europei che incide negativamente sulla competitività del sistema produttivo nazionale. Da questo punto di vista, le accelerazioni disposte dal Governo a fine esercizio per l'accesso al mercato più concorrenziale anche per i piccoli operatori e la spinta al consorziamento della domanda potranno consentire un conseguimento più rapido degli effetti attesi. Senza dubbio, la privatizzazione delle aziende produttive e di servizi ancora a partecipazione pubblica potrebbe contribuire ad un ampliamento del contesto concorrenziale.

Un miglioramento nella gestione degli interventi per i comparti produttivi era atteso, nell'ambito della progressiva deregolamentazione di rilevanti settori economici, dalla semplificazione degli adempimenti richiesti per l'esercizio delle attività economiche, dalla creazione di strutture di gestione unitarie per i rapporti con la pubblica amministrazione (sportelli unici) e dall'affidamento a privati della gestione di funzioni amministrative (un esempio è costituito dalle gestioni attribuite con gara ad istituti bancari di sistemi di sostegno ai comparti produttivi). Dopo una fase di avvio, gli sportelli unici sono oggi operativi nel 40% dei comuni, cui corrisponde oltre il 60% della popolazione. Il risultato ottenuto con l'affidamento agli istituti creditizi di fasi della gestione di interventi agevolativi ha spinto l'amministrazione a prevederne l'estensione alla gestione di ulteriori interventi quali ad esempio quelli previsti dal Fondo innovazione tecnologica.

2. Il quadro programmatico di riferimento per il 2000.

Gli obiettivi che l'Amministrazione si è posti per l'anno 2000 sono rinvenibili nel Documento di programmazione economica e finanziaria per il 2000-2002, nella Nota preliminare al disegno di legge di bilancio 2000 e, naturalmente, nella direttiva del Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato del 9 marzo 2000.

Gli interventi previsti possono ricondursi a tre direttrici principali: il completamento del trasferimento di funzioni amministrative alle regioni e agli enti locali, secondo quanto disposto dal d.lgs. n. 112 del 1998; il rafforzamento delle funzioni di regolazione e di controllo affidate all'Amministrazione in base alla nuova ripartizione dei compiti tra amministrazioni centrali e periferiche; la revisione del funzionamento di alcuni dei più rilevanti sistemi di intervento gestiti dall'Amministrazione.

I documenti programmatici testimoniano dello sforzo compiuto dall'Amministrazione nella definizione degli strumenti di indirizzo e coordinamento. Come illustrato di seguito, la direttiva provvede a definire gli obiettivi posti a ciascuna direzione generale con maggior accuratezza e dettaglio rispetto al passato. Tali indirizzi, tuttavia, non contengono indicazioni utili ai fini di una chiara esplicitazione della correlazione tra obiettivi della gestione, qualità e quantità dei risultati attesi e risorse finanziarie poste in bilancio. Un limite, questo, che rende complessa la lettura del grado di realizzazione degli obiettivi e, quindi, la valutazione dell'efficacia della gestione.

2.1 Il completamento del decentramento.

Il completamento del trasferimento alle regioni e agli enti locali delle funzioni amministrative secondo quanto disposto dal d.lgs. n. 112 del 1998, doveva riguardare, innanzi tutto, il trasferimento alle regioni di gran parte degli interventi a sostegno delle imprese minori, del commercio, delle miniere, dell'energia e la determinazione delle relative risorse finanziarie e di personale, varando un primo riparto delle stesse tra gli enti territoriali. Si trattava di un

processo non privo di difficoltà. La sua completa realizzazione richiedeva che le regioni a statuto speciale e le province autonome provvedessero ad emanare le norme di attuazione sulla base dei relativi statuti. In mancanza di tale normativa, l'Amministrazione centrale avrebbe dovuto conservare la gestione degli interventi. Inoltre, nel caso delle regioni a statuto ordinario, in assenza di leggi regionali di attuazione, era previsto che le funzioni trasferite fossero esercitate dalle province e dai comuni. Oltre a problemi di efficienza, si sarebbero posti rilevanti questioni di natura giuridica circa l'attribuzione a detti enti delle risorse, in quanto i criteri di riparto erano stati elaborati con riferimento esclusivo alle regioni.

Nel corso del 2000, doveva compiersi anche il trasferimento alle regioni e alle province delle funzioni, di tipo autorizzativo o gestionale, in campo energetico e minerario. Ciò comportava sia il trasferimento di una cospicua mole di documenti e atti, sia la definizione di un meccanismo di ritorno delle informazioni che consentisse di esercitare l'attività di monitoraggio e indirizzo, la redazione dei bilanci energetico dei consumi e dei produzioni energetici e minerari, permettendo di esercitare i compiti di interfaccia con le parallele istituzioni europee.

2.2 Il rafforzamento delle funzioni di regolazione e di controllo.

Il rafforzamento delle funzioni di regolazione e di controllo affidate all'amministrazione dello Stato in base alla nuova ripartizione dei compiti tra amministrazioni centrali e periferiche era affidata sia al completamento del processo di regolazione di settori strategici (come quello elettrico e del gas), sia al perfezionamento e all'ampliamento delle basi informative necessarie al monitoraggio dei principali comparti produttivi e di fenomeni di interesse generale.

Per quanto riguarda la regolazione dei settori, con riferimento al mercato del gas, il quadro programmatico del Ministero poneva l'obiettivo di portare a compimento l'attuazione della direttiva europea. Per quanto riguarda i prodotti petroliferi, si prevedeva innanzi tutto il proseguimento del processo di razionalizzazione delle rete di distribuzione. In campo energetico, con l'approvazione del d.lgs. n. 79 del 1999, l'Amministrazione doveva predisporre numerose norme, regolamentari e amministrative, di attuazione, e attivare forme di coordinamento istituzionale, ridefinire il ruolo dell'Enel provvedendo alla ristrutturazione del suo assetto proprietario, alla dismissione di parte degli impianti di produzione, alla privatizzazione dell'ente.

Quanto al potenziamento delle capacità di monitoraggio ed analisi connesse con il processo di decentramento delle funzioni, ciò richiedeva innanzi tutto lo studio e l'attivazione di un collegamento telematico tra l'Ufficio statistico centrale, la società di informatica delle Camere di commercio e le regioni "secondo le modalità atte a consentire l'acquisizione periodica dei dati contenuti nei registri camerali o nelle banche dati regionali, l'elaborazione di sintesi nazionali o di altra dimensione territoriale e la costruzione di un archivio storico dei fenomeni di interesse."

Per il comparto delle Camere di commercio (dopo l'abolizione del controllo sugli atti, ex 112 del 1998), si prevedeva la costituzione di un Osservatorio sulle attività espletate dagli enti camerali, nonché dalle loro Unioni e aziende speciali, al fine di acquisire le informazioni precedentemente assunte attraverso l'attività di vigilanza; al tempo stesso, occorreva procedere al completamento delle operazioni per il passaggio alle Camere di commercio dei compiti e delle funzioni amministrative degli UPICA e del relativo personale.

Il potenziamento dell'Osservatorio economico nazionale per l'artigianato e la creazione di banche dati sui provvedimenti di sostegno nazionali e regionali avrebbe dovuto permettere di conoscere ed analizzare la realtà artigiana nei suoi aspetti strutturali e monitorarne le dinamiche. Si riconfermava l'impegno a coordinare e promuovere indagini ed analisi settoriali (nel settore assicurativo, nel settore del commercio elettronico, nel settore siderurgico e metallurgico, nel settore chimico) mentre in materia di tutela dei consumatori era previsto un monitoraggio mirato

alla verifica di una corretta informazione e dell'adozione di standard di qualità dei servizi da parte dei soggetti erogatori.

Per alcuni settori, oltre all'azione di monitoraggio, si prevedeva la prosecuzione di interventi per la valutazione degli effetti o delle modalità migliori per l'esercizio di una attività di sostegno. In particolare, per il settore automobilistico e dei ciclomotori, si prevedeva la prosecuzione sia dell'azione di monitoraggio dell'andamento (strutturale e congiunturale) del settore, sia dell'azione di monitoraggio dell'impatto, a livello produttivo e di commercializzazione, del recepimento di direttive comunitarie in materia di riduzione delle emissioni inquinanti; nel settore tessile e abbigliamento si prevedeva di portare a compimento gli studi di fattibilità, per i quali erano state stipulate apposite convenzioni relative al collegamento telematico tra imprese delle filiera e al partenariato tra distretti del Nord e del Sud, e di avviare un programma di sostegno a favore delle imprese per il collegamento telematico; nell'agroalimentare, si prevedeva di procedere all'elaborazione ed attuazione di interventi per il sostegno della competitività dell'industria alimentare, la tutela dei prodotti tipici, e la partecipazione attiva alla determinazione delle normative europee.

2.3 Le modifiche normative e regolamentari.

Dal punto di vista normativo, si trattava di portare a compimento (con la predisposizione dei regolamenti attuativi) alcune modifiche introdotte ad importanti norme o disegni di riforma; riattivare interventi soggetti a rilievi comunitari e completare il riadeguamento di alcuni dei più rilevanti sistemi di intervento gestiti dall'Amministrazione centrale.

La predisposizione dei regolamenti di attuazione riguardava innanzi tutto la disciplina dell'amministrazione straordinaria. Nell'agosto 1999 è divenuta operativa la nuova disciplina per le grandi imprese in crisi introdotta dal d.lgs. n. 270 del 1999. Nel 2000 si sarebbero dovute definire, attraverso l'emanazione di appositi regolamenti, i residui adempimenti attuativi (la definizione dei requisiti dei commissari straordinari, i compensi degli organi e il regime di pubblicità degli atti). Nel settore del commercio con l'entrata a regime del d.lgs. n.114 del 1998 si prevedeva di emanare il regolamento sul "sottocosto" di cui all'art. 15 dello stesso decreto legislativo, il regolamento per la disciplina delle vendite promozionali, e di realizzare un monitoraggio sull'entità e sull'efficienza della rete distributiva.

Importanti modifiche, a livello normativo o regolamentare erano previste con riferimento a tutti i principali strumenti di intervento mantenuti nella responsabilità dell'Amministrazione centrale per semplificarne l'operatività e/o adeguarla alle normative comunitarie.

Per il regime della legge n. 488 del 1992 per le aree depresse si trattava di introdurre modifiche alle modalità operative di intervento ampliando la possibilità per le regioni di adattarne l'operatività alle necessità territoriali e, al contempo, di mantenere al Ministero la facoltà di utilizzare una quota delle risorse per la formazione di graduatorie su obiettivi specifici; si intendeva inoltre estenderne l'applicazione al settore del commercio. Nel caso della legge n. 46 del 1982 si trattava di consentire un adeguamento della misure dell'intervento a quelle massime consentite dalla Commissione per la ricerca e sviluppo, operando al contempo una semplificazione che garantisse la possibilità per l'Amministrazione di modificare i meccanismi di selezione per riservare parte delle risorse al finanziamento di progetti coerenti con linee di intervento definite dal Ministro dell'industria. Quanto alla normativa per il sostegno dell'imprenditoria femminile (legge n. 215 del 1992), le modifiche introdotte richiedevano una intensa attività di regolamentazione; nel caso della legge n. 49 del 1985, che regola gli interventi a sostegno del mondo della cooperazione, definito nel 1999 un nuovo schema delle misure e delle modalità operative, si trattava di chiudere il contenzioso con l'Unione che aveva di fatto bloccato l'intervento nell'ultimo triennio. In campo aeronautico e delle tecnologie duali, era invece prevista una nuova modifica del piano di settore, per tenere conto dell'evoluzione della relativa struttura industriale europea.

2.4 Il quadro programmatico per il 2001.

La direttiva per il 2001, emanata il 15 febbraio 2001, conferma i macroobiettivi delineati per l'anno 2000: completare i processi di liberalizzazione dei mercati, intensificare le attività volte alla semplificazione e velocizzazione dei procedimenti, completare il quadro normativo utile allo sviluppo del commercio elettronico, mantenere equilibrati rapporti tra sviluppo e sostenibilità ambientale.

Nella costruzione della direttiva, tuttavia, alla luce delle indicazioni contenute nella direttiva del Presidente del Consiglio del 12 dicembre 2000, si introducono rilevanti innovazioni nella duplice direzione di una maggiore chiarezza degli obiettivi perseguiti dall'Amministrazione e della loro misurabilità. Vengono, in particolare, distinti e specificati gli obiettivi prioritari dell'azione amministrativa e quelli comuni relativi alla funzionalità interna. Per ciascuno degli obiettivi, viene indicata la quota di risorse che si prevede di dedicarvi. I dirigenti generali destinatari della direttiva sono chiamati a predisporre, per ciascun obiettivo, appositi "programmi operativi, eventualmente articolati in sottoprogrammi e progetti operativi". I programmi devono identificare "il risultato da raggiungere nel 2001 ed a successive scadenze, ove si tratti di attività pluriennali".

Nella direttiva, quindi, riproposti gli obiettivi "comuni" dell'azione amministrativa valevoli per il 2000, vengono definite in dettaglio le misure da attuare per ciascun obiettivo.

3. Il quadro normativo.

In coerenza con quanto definito nel quadro programmatico, le disposizioni di maggior rilievo emanate nel 2000 sono quelle che hanno consentito di portare a termine il trasferimento di funzioni, risorse e personale alle regioni e agli enti locali in attuazione di quanto disposto dal d.lgs. n.112 del 1998. Una attività a cui nel corso dell'anno si sono affiancati i lavori di completamento del quadro regolamentare relativo ai comparti energetici, nonchè la revisione e l'adeguamento normativo dei principali interventi che rimarranno di competenza dell'Amministrazione centrale.

3.1 Il completamento del processo di decentramento.

Il processo di decentramento amministrativo avviato dalla legge n. 59 del 1997 ha riguardato, in misura significativa, l'insieme delle misure di sostegno ai comparti produttivi. Sono stati conferiti alle regioni i principali interventi di incentivazione.

Il passaggio di competenze è operativo da metà del 2000 con l'effettivo trasferimento delle risorse finanziarie, materiali ed umane ad essi attinenti. Per quanto riguarda il Ministero dell'industria, con il d.lgs. n.112 del 1998 sono stati trasferiti alle regioni molti degli interventi che riguardano l'industria (articolo 19) l'energia (articolo 30) l'attività mineraria (articolo 34) e il commercio (articolo 41). Le regioni devono provvedere alle incentivazioni ad esse conferite sulla base di un provvedimento assunto in sede regionale. Il d.lgs. n.112 del 1998 prevedeva che i fondi relativi alle materie delegate fossero ripartiti tra le regioni secondo criteri definiti con D.P.C.M., su proposta della Conferenza Stato regioni. I fondi, confluiti in un unico fondo regionale, dovevano essere amministrati secondo norme stabilite da ciascuna regione.

Con il D.P.C.M. del 26 maggio 2000, "Individuazione delle risorse da trasferire per l'esercizio delle funzioni in materia di incentivi alle imprese", sono stati individuati i beni e le risorse da trasferire alle regioni e alle province autonome per l'esercizio delle funzioni relative agli incentivi alle imprese loro conferite dal d.lgs. n.112 del 1998.

In materia di incentivi alle imprese, il decreto prevedeva che, per l'industria, venissero delegate alle regioni le funzioni inerenti alla concessione di agevolazioni di qualsiasi genere (tranne quelle conservate allo Stato in base all'articolo 18 dello stesso decreto legislativo) e, in particolare, quelle destinate a specifiche categorie di soggetti (PMI, singoli settori

cooperazione), aree (quelle ricomprese in programmi comunitari) o finalità (innovazione e trasferimento tecnologico, investimenti per impianti ed acquisto di macchine, sostegno all'internazionalizzazione, sviluppo dell'occupazione e dei servizi reali alle imprese).

In tema di energia, erano attribuiti alle regioni i compiti relativi ad alcuni dei contributi volti ad incentivare il risparmio energetico e le fonti rinnovabili (introdotti dalla legge n.10 del 1991), mentre erano riservate allo Stato la fissazione dei criteri generali per le agevolazioni e la concessione di quelle di rilevanza strategica. Ciò ha significato trasferire alle regioni i contributi per impianti innovativi che utilizzano fonti rinnovabili di energia e/o combustibili non tradizionali e per la riattivazione o costruzione di impianti idroelettrici, mantenendo allo Stato il contributo in favore di regioni ed altri soggetti pubblici e privati per studi di fattibilità di impianti civili o industriali per l'energia derivante da cogenerazione.

In materia di miniere e risorse geotermiche, la delega concerneva la concessione e l'erogazione degli aiuti finanziari che le leggi di settore prevedono a favore di titolari di permessi di ricerca o concessioni di coltivazione, nonchè per programmi di riconversione mineraria. Sono conservati allo Stato la ricerca mineraria e la promozione della ricerca mineraria all'estero.

Infine, in materia di fiere, mercati e commercio, sono trasferite tutte le funzioni in materia di fiere e mercati. Sono riservati allo Stato gli incentivi al commercio introdotti dal d.lgs. n.114 del 1998, che riguarda gli indennizzi per cessazione dell'attività commerciale (c.d. rottamazione delle licenze) e i cofinanziamenti per programmi regionali a favore dei centri di assistenza tecnica per il commercio.

I beni e le risorse oggetto del trasferimento riguardano funzioni già esercitate dai Ministeri dell'industria e del commercio estero nonché dal Dipartimento del tesoro del Ministero del tesoro. Il provvedimento ha quantificato le risorse per le regioni in 1.004 mld per il 2000, 1.337 per il 2001 e 1.471 per gli anni successivi per le spese di intervento, cui si aggiungono 0,6 mld per spese di funzionamento. Tale ultima somma doveva essere trasferita contestualmente al trasferimento di personale, quantificato in 26 unità complessive (22 del Ministero dell'industria e 4 da quello del commercio estero).

Le risorse da trasferire sono state determinate in base ai criteri stabiliti dall'articolo 7 del d.lgs. n. 112 come interpretati dagli accordi sanciti dalla Conferenza unificata: è stata assunta come base di calcolo la media degli importi iscritti in bilancio nel triennio 1995-97 sui capitoli corrispondenti alle funzioni trasferite. Tale media è stata attualizzata al 2000 applicando l'incremento percentuale registrato nel 2000 rispetto alla media stessa. In rapporto a specifiche situazioni, le somme sono state incrementate o ridotte applicando il principio di congruità.

Di queste risorse, 688 mld provengono dal Ministero dell'industria. Il D.P.C.M. specifica che per gli esercizi successivi al 2002 il riparto tra regioni e l'assegnazione sono definiti in base ai criteri dell'art. 10 della legge n.133 del 1999 in materia di federalismo fiscale che è stato attuato con il d.lgs. n.56 del 2000. Nel caso del Ministero dell'industria, i capitoli coinvolti sono alcuni di quelli confluiti nel capitolo 7800 (UPB 6.2.1.16) relativo al Fondo unico per le agevolazioni alle imprese istituito dall'art. 52 della legge n. 448 del 1998.

Le leggi di sostegno pubblico alle imprese, finora gestite dal Ministero dell'industria, trasferite alle regioni sono numerose: si tratta di 24 interventi nei comparti industriali, energetico minerario e commerciale. Le risorse umane trasferite sono state ripartite in un successivo D.P.C.M. in base alla quota di trasferimenti finanziari attribuiti, ma garantendo un minimo di una unità di personale per regione. E' stato possibile attribuire una unità a tutte le regioni e province autonome. Tre unità sono state destinate alla Lombardia, due rispettivamente al Piemonte, al Veneto e alla Campania.

Il processo di decentramento non ha interessato solo la normativa di sostegno alle imprese. Il D.P.C.M. 26 maggio 2000 (Trasferimento alle Camere di commercio delle risorse degli uffici provinciali del Ministero dell'industria) ha provveduto, in attuazione dell'articolo 50

del d.lgs. n. 112 del 1998, a trasferire il personale e le risorse degli uffici provinciali del Ministero dell'industria alle Camere di commercio. Si è così disposto la soppressione degli uffici provinciali per l'industria, il commercio e l'artigianato, nonché degli uffici metrici provinciali. Il provvedimento è consistito, sostanzialmente, in un trasferimento di personale (91 unità in totale). Gli uffici in base all'articolo 12 del d.lgs. n. 315 del 1944, erano già ubicati presso le Camere di commercio e svolgevano le loro funzioni con oneri totalmente a carico delle Camere stesse. Le Camere di commercio acquisiscono al proprio bilancio le entrate derivanti dall'applicazione dei diritti di segreteria per le attività svolte dagli uffici provinciali. Va tenuto presente che il d.lgs. n. 112 del 1998 dispone (articolo 7 comma 4) che i D.P.C.M. individuino le modalità e le procedure del trasferimento di personale nonché i criteri per la ripartizione tra gli enti destinatari. Si prevede inoltre che, ferma restando l'autonomia normativa e organizzativa degli enti riceventi, al personale trasferito è comunque garantito il mantenimento della posizione retributiva già maturata e la possibilità di optare per il mantenimento del trattamento previdenziale vigente. Ai sensi dello stesso art. 7, comma 5, al personale trasferito a regioni, comuni e comunità montane si applica la disciplina sul trattamento economico e sul salario accessorio prevista dal contratto collettivo nazionale di lavoro per il comparto regioni-autonomie locali. Contratto che trova applicazione anche per le Camere di commercio.

Infine, il 12 ottobre 2000, è stato approvato il D.P.C.M. che prevede l'"Individuazione dei beni e delle risorse finanziarie, umane, strumentali e organizzative da trasferire alle regioni ed enti locali per l'esercizio delle funzioni amministrative in materia di energia, miniere e risorse geotermiche di competenza del Ministero". Va considerato che la materia delle miniere e risorse geotermiche non è compresa tra quelle di competenza regionale ai sensi dell'art. 117 della Costituzione per cui le funzioni che sono state trasferite alle regioni con il decreto legislativo rientrano tra le ulteriori competenze delegate alle regioni stesse a norma del secondo comma dell'art. 118 Cost.. Il conferimento di funzioni amministrative alle regioni in materia di miniere e risorse geotermiche è stato disposto con gli articoli 32-36 del d.lgs. n.112 del 1998 mediante delega e riguarda: il rilascio di permessi di ricerca e coltivazione; le funzioni di polizia mineraria, che erano attribuite agli ingegneri capo dei distretti minerari e ai prefetti e le funzioni di polizia mineraria relative alle risorse geotermiche su terraferma; la concessione e l'erogazione di ausili finanziari previsti da leggi statali a favore sia dei titolari di permessi che delle aree interessate da processi di riconversione delle attività minerarie; la determinazione delle tariffe per autorizzazioni, verifiche e collaudi entro i limiti massimi fissati dallo Stato; gli obblighi di informazione a carico dei titolari di permessi mediante comunicazione alle autorità regionali. Alle regioni sono stati conferiti gli adempimenti concernenti la valutazione dell'impatto ambientale dei progetti di ricerca e di coltivazione.

Il conferimento alle regioni e agli enti locali di funzioni e compiti amministrativi in materia di energia, miniere e risorse geotermiche è stato ritardato dalla mancata emanazione, nel corso del 2000, dei decreti che avrebbero dovuto determinare la decorrenza dell'esercizio da parte delle regioni e degli enti locali, contestualmente all'effettivo trasferimento dei beni e delle risorse finanziarie, umane, strumentali e organizzative. Solo il 30 dicembre è stato pubblicato il D.P.C.M. 12 ottobre 2000 recante la individuazione delle risorse da trasferire, mentre la pubblicazione dei D.P.C.M. c.d. di seconda e di terza fase è avvenuta solo nel corso del 2001 (D.P.C.M. 13 novembre 2000 che dispone il riparto tra le regioni e enti locali delle risorse così individuate e D.P.C.M. 22 dicembre 2000 che prevede il trasferimento dei beni e delle risorse alle regioni a statuto ordinario per l'esercizio delle funzioni conferite).

Quanto alle conseguenze in termini di organico connesse alla riduzione delle competenze dell'Amministrazione centrale, il D.P.C.M. 12 ottobre 2000 prevede il trasferimento di 71 unità di personale (67 alle regioni e 4 alle province). La mobilità riguarda principalmente il personale in servizio presso i distretti minerari, le cui funzioni saranno integralmente trasferite alle

regioni, fatte salve le competenze in materia di ricerca mineraria di base e di statistica mineraria che restano in capo al Ministero.

Il D.P.C.M. 13 novembre 2000 ha definito infine i criteri di riparto delle risorse da trasferire. Ferma restando la necessità di assicurare a tutte le regioni una base finanziaria comune idonea per l'esercizio delle funzioni in materia di politica energetica, il riparto si fonda sui consumi energetici e sulle tipologie di intervento cui le risorse sono destinate. La relazione illustrativa si sofferma sui criteri utilizzati frutto dell'accordo tra regioni. Le percentuali sono la risultante di due componenti di diverso peso. La prima pari all''80% prende a riferimento l'imposta riscossa nel 1999 a livello regionale sulla base dell'articolo 8 della legge n. 448 del 1998 che ha istituito la "carbon tax" (l'imposta sui consumi di carbone e altri oli minerali utilizzati negli impianti di combustione e nella produzione di energia elettrica). La seconda pari al 20% prende a riferimento le tipologie degli interventi a cui sono destinate le risorse e, in particolare, le produzioni energetiche da fonte idroelettrica, secondo i dati forniti dall'Enea per il 1998.

3.2 Gli interventi per la regolazione e la concorrenza nel settore elettrico e del gas.

Sono proseguite nel 2000 l'attuazione normativa prevista dal d.lgs. n. 79 del 1999 di liberalizzazione del mercato dell'energia elettrica e il processo di ridefinizione del ruolo dell'Enel S.p.A. nel mercato liberalizzato.

L'attuazione normativa ha registrato l'adozione di alcuni provvedimenti particolarmente significativi:

- il decreto 21 gennaio 2000 che prevedendo dal 1° aprile 2000 l'assunzione della titolarità e delle funzioni da parte del Gestore di rete di trasmissione nazionale spa, ha sancito la piena autonomia di questo soggetto dall'ENEL S.p.A. (sottoposto al controllo della Corte dei conti, con deliberazione n. 18 del 2000 della sezione del controllo sugli enti, in ragione della partecipazione totalitaria del Tesoro, trasferita dall'ENEL S.p.A.).
- il decreto interministeriale (Industria e Tesoro) 26 gennaio 2000, che ha previsto l'individuazione degli oneri generali afferenti al sistema elettrico tra cui i c.d. costi incagliati (stranded costs) derivanti dall'avvenuta liberalizzazione del settore elettrico, gli oneri connessi alla chiusura del nucleare e gli oneri relativi alla ricerca di sistema in campo elettrico;
- il decreto 17 luglio 2000, che attribuisce la concessione delle attività di trasmissione e dispacciamento nel territorio nazionale al Gestore della rete di trasmissione nazionale S.p.A.;
- il decreto 21 novembre 2000, che ha sancito, a partire dal 1° gennaio 2001, la cessione dei diritti e delle obbligazioni relative all'acquisto di energia elettrica proveniente dagli impianti CIP6/92 al Gestore della rete che contestualmente consente di immettere detta energia sul mercato tramite procedure concorsuali;
- il decreto 22 dicembre 2000, con cui si è approvata la convenzione-tipo sulla base della quale saranno stipulate le singole convenzioni tra il Gestore della rete e i proprietari delle porzioni della rete.

E' stato inoltre predisposto lo schema di d.P.R. che disciplina le procedure di autorizzazione alla costruzione e all'esercizio di nuovi impianti di produzione di energia elettrica, di potenza superiore ai 300 MW termici. Viene così introdotta una procedura autorizzativa unificata e semplificata per la costruzione di nuove centrali elettriche di "grande taglia".

Per quanto riguarda le tariffe, l'Autorità di settore ha definito un meccanismo di *price cap* in base al quale le componenti tariffarie legate alla trasmissione, alla distribuzione ed alla fornitura di energia elettrica dovranno diminuire in termini reali del 4 per cento l'anno dal 2001 al 2003. Nel 2000, in seguito ad uno studio dei costi sostenuti, l'Autorità ha operato una

ristrutturazione tariffaria, riducendo le parti di tariffa legate alla copertura dei costi industriali di trasporto, generazione e distribuzione di elettricità. Ciò ha reso possibile contenere gli effetti del rialzo dei prezzi internazionali del greggio e della svalutazione dell'Euro sulle tariffe pagate dai consumatori.

Nel 2000 con il d.lgs. n. 164 (GU del 21 giugno 2000) è stata recepita nel nostro ordinamento la direttiva 98/90/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 22 giugno 1998 relativa a norme comuni per il mercato interno del gas.

Il d.lgs. n. 164 mira a contribuire alla creazione di un mercato integrato europeo del gas, a rafforzare la sicurezza degli approvvigionamenti ed introdurre maggiore competitività e trasparenza nel settore a vantaggio dei consumatori. Ad un tempo, tuttavia, si vuole evitare che l'introduzione della concorrenza avvantaggi i venditori di gas extraeuropei (da cui in massima parte dipende l'Italia) o favorisca operatori di paesi europei che aprono al minimo consentito il loro mercato.

L'insieme delle misure adottate dovrebbe in tempi rapidi causare una profonda ristrutturazione ed ammodernamento del settore. Sono prevedibili ristrutturazioni interne dei gruppi operanti nel Paese, forte aggregazione dei circa 800 distributori esistenti con recupero di efficienza ed abbattimento dei costi; maggiore trasparenza del meccanismo di formazione dei prezzi e diminuzione del prezzo all'utente, possibilità di scegliere liberamente il proprio fornitore; incentivazione della formazione di società che forniscano ai clienti un servizio integrato (gas e elettricità con unica fatturazione); maggiore sicurezza degli approvvigionamenti.

In attuazione del decreto legislativo nel corso del 2000:

- è stato emanato il decreto del Ministro dell'industria che determina, nell'ambito della rete di gasdotti di trasporto esistenti, quale parte è classificata "rete nazionale";
- l'Autorità per l'energia elettrica e per il gas ha pubblicato i documenti di consultazione pubblica in materia di tariffe di distribuzione, di trasporto e di stoccaggio;
- le società del gruppo ENI hanno pubblicato le loro tariffe provvisorie relative all'offerta dei servizi di trasporto e stoccaggio;
- sono stati acquisiti i dati sulle capacità di trasporto sui gasdotti di importazioni connessi alla rete nazionale, da pubblicare ai fini della allocazione delle capacità di trasporto non riconosciute impegnate da contratti esistenti.

Il decreto di liberalizzazione ha considerevolmente ampliato i poteri dell'Autorità per l'Energia Elettrica ed il Gas (AEEG), con l'obiettivo di rafforzare le garanzie di accesso non discriminatorio a tutte le infrastrutture essenziali (stoccaggio, reti di trasmissione e distribuzione). L'AEEG può imporre ai proprietari della rete di trasmissione, delle infrastrutture di stoccaggio e delle reti locali di consentire l'accesso ad altri operatori nel caso ritenga ingiustificato un loro precedente rifiuto. E' stata disposta la separazione societaria dei servizi di trasporto ad alta pressione, di stoccaggio e di distribuzione secondaria, dalle altre attività del settore; è previsto, in particolare, lo scorporo della rete di trasmissione nazionale, attualmente controllata da ENI S.p.A.. Il processo verrà rafforzato dalla separazione societaria e dalla prevista quotazione della rete di alta pressione. Le tariffe sono fissate dall'Autorità di settore in base al meccanismo del *price cap*, con l'obiettivo di proteggere gli interessi dei consumatori attraverso la promozione dell'efficienza e la diffusione del servizio a livelli di qualità adeguati, tenendo conto dell'equilibrio economico-finanziario degli operatori.

3.3 Le modifiche normative alle principali leggi di intervento.

Tra i provvedimenti oggetto di modifiche di rilievo, la legge n. 215 del 1992 che ha lo scopo di favorire la creazione e lo sviluppo di piccole e medie imprese dirette da donne nei settori dell'artigianato, del commercio, dell'industria, dell'agricoltura e dei servizi. Nel corso del 2000 con il d.P.R. 28 luglio 2000, n 314, adottato ai sensi dell'art.20, comma 8, della legge

n. 59 del 1997 si è proceduto ad una revisione sostanziale della disciplina dell'intervento, per adeguarne gli strumenti alle esigenze emerse dall'esperienza applicativa e dare attuazione ai criteri generali in materia di strumenti di sostegno pubblico alle imprese di cui al d.lgs. n. 123 del 1998. Tra le innovazioni introdotte dal provvedimento, si segnala la limitazione degli strumenti agevolativi al solo contributo in conto capitale (sopprimendo l'alternativa del credito di imposta e la possibilità aggiuntiva del finanziamento agevolato prevista in precedenza) e la concessione del contributo attraverso un meccanismo di graduatorie regionali, gestito con la procedura per bandi.

Modificato anche il funzionamento del Fondo speciale rotativo per l'innovazione tecnologica. L'intervento ha come oggetto i programmi di imprese volti ad introdurre rilevanti avanzamenti tecnologici, finalizzati a nuovi prodotti o processi produttivi o al miglioramento di quelli già esistenti. L'articolo 54 della finanziaria per il 2000 (legge n. 488 del 1999) ha previsto la parziale delegificazione della disciplina relativa alla gestione del FIT e la rideterminazione dei tassi agevolati applicati ai finanziamenti già in essere. Tale disposizione ha rimesso al decreto del Ministro dell'industria previsto dall'art. 10, comma 2, del d.lgs. n. 297 del 1999 la determinazione degli elementi essenziali degli interventi previsti dall'articolo 14 delle legge n. 46 del 1982.

Più travagliato il percorso di revisione seguito per la legge n. 24 del 1985 destinata a promuovere la capitalizzazione delle cooperative di produzione e di lavoro costituite da lavoratori provenienti da aziende in crisi che realizzano progetti di investimento per il rilancio delle attività dismesse o per attività sostitutive volti principalmente alla salvaguardia dei posti di lavoro[1]. Il d.P.R. previsto dalla legge n. 266 del 1997 ai fini di una riforma della legge n. 49 del 1985 non è stato emanato a causa della ricusazione del visto disposta dalla Corte dei conti con delibera n. 13 del 2000. La Corte ha ritenuto, infatti, non conforme a legge il regolamento in riferimento a numerose disposizioni: la disciplina del Fondo di rotazione, l'individuazione dei soggetti beneficiari, la disciplina dei requisiti e le disposizioni relative alla partecipazione al capitale sociale delle società finanziarie. Il Governo ha pertanto provveduto a ridisegnare la normativa con la legge n. 57/2001 (collegato ordinamentale alla finanziaria 2000).

Il provvedimento dispone una sostanziale delegificazione del sistema degli incentivi in favore delle imprese cooperative. In particolare, per quanto riguarda il Fondo di rotazione per la propulsione e lo sviluppo della cooperazione ("Foncooper") vengono rimessi a direttive del Ministro dell'industria, la misura, la durata e il tasso dei finanziamenti. In luogo dell'attuale disciplina che individua espressamente le competenze dei gestori del Fondo in ordine ai criteri di ammissione delle domande, all'accertamento dei requisiti di ammissibilità e alla decisione sull'ammissione al finanziamento, viene prevista la sottoscrizione di un'apposita convenzione tra il Ministro dell'industria e il soggetto gestore.

Ridefinita anche la disciplina del Fondo speciale per gli interventi a salvaguardia dei livelli occupazionali. Viene previsto, infatti che:

- le società finanziarie che sostengono le cooperative siano direttamente partecipate dal Ministro dell'industria al capitale sociale, che utilizza a tal fine le disponibilità del Fondo;
- la ripartizione delle disponibilità tra le diverse finanziarie sia effettuata per una quota pari al 5% delle risorse in misura eguale per tutte le società e, per la restante quota, tenendo conto dei valori patrimoniali delle società e delle cooperative partecipate alla data della domanda di partecipazione;
- le società finanziarie assumano la natura di investitori istituzionali, e debbano essere iscritte nell'apposito elenco tenuto dal Ministro del tesoro per l'esercizio delle attività di

[1] La capitalizzazione è resa possibile dalla concessione di contributi a fondo perduto del Ministero Industria a favore di società finanziarie appositamente costituite che hanno l'obbligo di trasferire risorse nel capitale sociale delle cooperative, nella forma di quote di partecipazione.

intermediari finanziari; essere in possesso dei requisiti di onorabilità e di professionalità; partecipare ad almeno cinquanta cooperative, dislocate in non meno di 10 regioni.

L'intervento diretto in favore delle cooperative è quindi condotto dalle società finanziarie, che, utilizzando le somme apportate con la partecipazione del Ministero, possono assumere partecipazioni temporanee di minoranza nelle cooperative, nonché concedere finanziamenti e agevolazioni finanziarie.

Nel corso del 2000, sono state apportate modifiche significative al sistema agevolativo previsto con la legge n. 488 del 1992. Le modifiche hanno riguardato: l'estensione dei benefici previsti dalla legge ad alcuni settori finora esclusi; alcune modalità operative; il coinvolgimento delle amministrazioni regionali nella programmazione degli interventi; alcuni aspetti della normativa che richiedevano un adeguamento alle nuove regole fissate dall'Unione Europea. A partire dai bandi del 2000, la platea dei soggetti beneficiari viene estesa alle imprese di produzione e distribuzione di energia elettrica, delle costruzioni e al settore del commercio. Tra le modifiche procedimentali, la più rilevante è quella che prevede la fornitura da parte delle imprese al momento della presentazione della domanda di una cauzione a garanzia della volontà di realizzare il programma. Una garanzia, di importo commisurato all'ammontare dell'investimento, che dovrebbe essere trattenuta in caso di mancata realizzazione dell'iniziativa. Un maggior coinvolgimento delle amministrazioni regionali è riscontrabile nel nuovo sistema di graduatorie previsto per i bandi. Rispetto al vecchio sistema che prevedeva la formazione di 20 graduatorie regionali, il nuovo è invece molto più articolato: si è prevista una graduatoria ordinaria per regione per i programmi di investimento fino a 50 mld; una graduatoria speciale per regione riferita a particolari aree o a determinati settori di attività ritenuti prioritari dalla regione stessa; due graduatorie multiregionali una per le regioni Meridionali ed una per quelle del Centro-Nord, nelle quali sono inseriti i programmi di investimento superiori a 50 mld. E' stata prevista inoltre la possibilità di disporre graduatorie formate dal Ministero dell'industria d'intesa con la Conferenza Stato-Regioni finalizzate al raggiungimento di specifici obiettivi di sviluppo territoriale e/o produttivo. L'opportunità di intervento regionale diventa pertanto duplice: non si manifesta solo attraverso la definizione dell'indicatore regionale già previsto ma anche attraverso la scelta delle graduatorie speciali. Le regioni possono destinare a tali graduatorie speciali fino al 50% delle risorse complessivamente disponibili.

La modifica degli orientamenti comunitari in vista del nuovo periodo di programmazione 2000-2006 ha reso necessarie alcune ulteriori modifiche:

- la necessità che l'impresa partecipi alla realizzazione del programma per almeno il 25% del costo ha richiesto che la misura minima di capitale proprio richiesta sia di tale ammontare;
- i programmi di investimento possono essere agevolati solo se avviati successivamente alla presentazione della domanda.

Con il collegato ordinamentale alla finanziaria per il 2000 è stata inoltre introdotta una procedura di accesso agevolata per le imprese artigiane e si è stabilita una quota di riserva per tali imprese sul totale delle risorse a disposizione.

4. Aspetti finanziari della gestione.

4.1 Dati complessivi.

Il rendiconto dell'esercizio 2000 riguardante lo stato di previsione della spesa del Ministero dell'industria, commercio e l'artigianato espone i seguenti dati di competenza. Gli stanziamenti definitivi sono risultati pari a 9113,8 mld con una riduzione rispetto all'esercizio 1999 del 5,8%, che deve attribuirsi pressocchè completamente al calo delle risorse destinate ad interventi di sostegno degli investimenti. Si è confermato anche nel 2000 lo scostamento tra le previsioni iniziali e quelle definitive di competenza che sono risultate superiori di circa 1.500

mld. La variazione è da attribuire agli stanziamenti disposti dal CIPE successivamente all'approvazione della legge di bilancio e destinati ad interventi di incentivazione industriale nelle aree depresse.

Gli impegni sono complessivamente ammontati a 8.118,7 mld, 8.042,9 dei quali sulla competenza, con residui di stanziamento per 1.136 mld, 1.014,2 dei quali sulla competenza. La massa spendibile, pari a 16.986,7 mld è stata ridotta a 7.204,9 mld dalle autorizzazioni di cassa e ha comportato pagamenti per 7.024,4 mld, 3.456,1 dei quali sulla competenza.

Preliminare alla valutazione dei principali andamenti dell'esercizio è la considerazione di alcune caratteristiche del bilancio del Ministero dell'industria. Il d.lgs. n.123 del 1998 ha previsto l'istituzione presso ciascuna amministrazione di un fondo unico per gli interventi agevolativi alle imprese cui far affluire tutti gli stanziamenti destinati all'attuazione degli interventi agevolativi. La legge n. 448 del 1998 ha disposto la costituzione del fondo unico per gli incentivi alle imprese gestiti dal Ministero dell'industria anticipando per questa Amministrazione la creazione dei fondi prevista a partire dal 2002. Il fondo unico è stato istituito al fine di razionalizzare l'intervento in favore delle imprese, aumentandone la trasparenza (tramite l'accorpamento in un'unica autorizzazione di spesa di tutte le somme destinate ad agevolare le imprese e la loro riaggregazione per finalità, invece che per singole leggi) e l'elasticità (rimettendo alla discrezionalità del ministero la ripartizione tra i diversi interventi, anche per selezionare quelli considerati più efficaci e necessari). La norma istitutiva del fondo dispone che il Ministro con proprio decreto provveda a ripartire le risorse del fondo. Tale disposizione ha comportato la concentrazione in un unico capitolo di oltre 8.100 dei 9.113,8 mld di stanziamento 2000 per l'intero Ministero. Le somme destinate alle diverse disposizioni normative in base al decreto di riparto vengono destinate a singole gestioni. E' a queste che bisogna guardare per verificare l'andamento dei principali aggregati e per poter valutare l'andamento della gestione. Ma non solo. Le performance delle singole gestioni dipendono anche dal mantenimento di contabilità speciali extra bilancio: tale caratteristica incide sul significato dei principali indicatori di bilancio e, dato il rilievo del capitolo in questione, sulla valutazione complessiva del ministero.

E' tenendo presente tali particolarità che è possibile esporre le principali considerazioni che emergono da un puntuale esame delle risultanze del rendiconto 2000. Gli indicatori sintetici contenuti nella tavola 1 consentono di valutare il risultato del 2000 comparandolo con quello relativo alla spesa totale del bilancio dello Stato.

Il consuntivo 2000 consente di rilevare:

- una capacità di impegno più contenuta rispetto a quella rilevabile per l'intero bilancio statale; il rapporto tra impegni effettivi di competenza e stanziamenti definitivi risulta pari all'88,3% contro il 93,3% complessivo, il rapporto tra impegni totali e massa impegnabile è pari all'87,2 % contro il 92,4% complessivo;
- un basso coefficiente di determinazione delle autorizzazioni di cassa: le autorizzazioni di cassa risultano di poco superiori al 42% della massa spendibile, contro un valore superiore all'80% per il totale di bilancio. Un risultato strettamente connesso al valore particolarmente basso che caratterizza la spesa in conto capitale (ed in particolare del capitolo 7800). Un valore in forte riduzione anche rispetto allo scorso anno (nel 1999 risultava pari al 54%).

Gli indicatori della capacità di spesa (pagamenti totali su autorizzazioni di cassa e pagamenti in conto competenza su impegni effettivi in conto competenza) sono quelli più inficiati dalla presenza delle contabilità speciali.

Il rapporto pagamenti - autorizzazioni di cassa è risultato pari al 97,5 % (il 94,6% nel 1999). Un risultato questo che deve essere letto considerando, come si diceva, che la maggior parte delle risorse erogate è costituita da trasferimenti ad altri soggetti che svolgono funzioni di intermediazione e non corrispondono, quindi, a erogazioni finali alle imprese. In particolare le

erogazioni effettuate dall'Amministrazione in corso d'esercizio attraverso la gestione per le aree depresse transitano per la contabilità speciale. Il pagamento in tali conti non corrispondono ad esborsi in senso proprio, ma a risorse messe a disposizione per futuri pagamenti. Al riguardo più volte nelle passate relazioni al Parlamento sul rendiconto generale dello Stato, la Corte ha auspicato la realizzazione di un sistema informativo tale da consentire un effettivo monitoraggio delle erogazioni finali a vantaggio del rispetto del principio della trasparenza dei documenti a corredo del rendiconto. Solo una diversa e più completa integrazione tra le diverse fasi della gestione potrebbe consentire inoltre di dar conto in maniera completa di fenomeni come quello che interessa in questi anni il FIT e di cui la stessa Amministrazione fa cenno in sede di riparto del fondo unico: in quella sede l'Amministrazione ha ritenuto di non dover procedere per il 2001 ad alcun rifinanziamento rilevando che le rinunce e le revoche di precedenti finanziamenti accordati rendono disponibili somme sufficienti per la copertura del fabbisogno annuale. Si tratta di un fenomeno sicuramente positivo che rappresenta il frutto di una attenta attività di verifica. Tuttavia essendo un fenomeno maturato nella gestione fuori bilancio, in sede di rendiconto non ne emerge una chiara evidenza, così come non ne è stato possibile maturare consapevolezza via via nella fase di emersione del fenomeno.

Al 31 dicembre 2000 i residui totali sono pari a 9.729,3 mld, dei quali 1.136,1 di stanziamento. I residui totali risultano aumentati del 25,4% rispetto al precedente esercizio, ma soprattutto sono cresciuti i residui di stanziamento che raggiungono livelli quasi 5 volte superiori a quelli del 1999. Un risultato che come si vedrà più oltre è strettamente connesso ad alcune difficoltà di funzionamento di strumenti di incentivazione gestiti dal Ministero e da ricondurre soprattutto a processi di adeguamento normativo richiesti dalla Comunità.

A fine esercizio le economie sono complessivamente ammontate a 232,9 mld in forte crescita rispetto all'esercizio precedente (146 mld).

4.2 La classificazione delle spese per Centri di Responsabilità.

Il Ministero dell'industria è organizzato in sette Direzioni generali cui si aggiungono il Gabinetto e gli Uffici di diretta collaborazione all'opera del Ministro. Ciascuna direzione risponde al criterio della competenza per materia, ad eccezione della Direzione generale del coordinamento degli incentivi alle imprese le cui attribuzioni coprono tutti i settori di competenza del Ministero limitatamente alle politiche incentivanti.

La quota parte più consistente degli stanziamenti definitivi di competenza è assegnata al centro di responsabilità Coordinamento degli incentivi alle imprese (90,54%); seguono con importi molto più ridotti i centri di responsabilità Energia e risorse minerarie (5,43%), Sviluppo produttivo e competitività (1,82%) e Turismo (0,96%) Ai restanti centri vanno importi di gran lunga inferiori all'1% delle risorse gestite dall'Amministrazione. La concentrazione in un unico centro della gestione di pressoché tutti i sistemi di sostegno alle attività produttive di competenza dell'Amministrazione spiega naturalmente anche la concentrazione in questo centro di oltre il 98% dei residui di stanziamento.

5. Analisi per funzioni-obiettivo.

Come previsto dalla legge n. 94 del 1997 e dal d.lgs. n.279 del 1997, l'attività del Ministero dell'industria è riconducibile sostanzialmente alle funzioni-obiettivo comprese nella voce Affari economici (f.o.4), a cui sono destinati 9.111,4 mld dei 9.113,8 stanziati in competenza nel 2000. Tale voce si distingue a sua volta in Affari economici e commerciali, Combustibili ed energia, Attività estrattive, manifatturiere ed edilizie, Altri settori industriali e Ricerca e sviluppo. Solo marginale è il rilievo di funzioni quali la Ricerca di base, la Tutela dell'ambiente e le Attività ricreative, culturali e religiose. Nel seguito dell'analisi, le risorse stanziate sono lette per funzione obiettivo con una breve illustrazione delle principali attività svolte nel corso dell'esercizio.

Tavola 1

Le funzioni obiettivo del Ministero Industria - Un confronto 1999-2000

(in milioni)

		1999	2000	1999	2000
				composizione	
411	Affari generali economici e commerciali	180.202	175.530	1,8	1,9
421	Agricoltura	2.600	0	0,0	0,0
432	Petrolio e gas naturale	14.588	14.831	0,1	0,2
433	Combustibili nucleari	223.957	827	2,3	0,0
435	Energia elettrica	25.372	12.008	0,3	0,1
436	Energia non elettrica	22.536	5.651	0,2	0,1
441	Attività estrattive	107.073	93.557	1,1	1,0
442	Attività manifatturiera	8.006.343	6.857.197	80,5	75,2
471	Distribuzione commerciale,conservazione e magazzinaggio	581.183	1.223.271	5,8	13,4
473	Turismo	275.531	171.727	2,8	1,9
483	Ricerca per combustibili ed energia	223.150	460.179	2,2	5,0
484	Ricerca per att estrattive	276.894	96.616	2,8	1,1
531	Riduzione dell'inquinamento	0	1.091	0,0	0,0
	Altri obiettivi minori	972	1.343	0,0	0,0
	Totale	9.940.401	9.113.828	100,0	100,0

N.B.: Per rendere confrontabili i risultati dei due esercizi finanziari nella funzione obiettivo Turismo nel 1999 è stato inserito l'importo in quell'anno assegnato alla Presidenza del Consiglio.

5.1 Affari generali e commerciali (f.o. 4.1.1).

A questa funzione di terzo livello corrispondono, nel 2000, stanziamenti per 175,5 mld che si distribuiscono sostanzialmente tra le funzioni di quarto livello: Pianificazione e regolamentazione per la politica commerciale (35 mld) e Tutela e sostegno del mercato e dei consumatori; disciplina della proprietà industriale e del diritto d'autore (139,6 mld). Marginale è lo stanziamento che nella ricostruzione per funzioni prodotta dal Ministero è da attribuire a Regolamentazione e vigilanza del settore assicurativo (0,6 mld).

5.1.1 Pianificazione e regolamentazione per la politica commerciale e Promozione e sostegno al settore del commercio (f.o. 4.1.1.1 –f.o. 4.1.1.2).

In materia di commercio uno degli obiettivi posti all'attività amministrativa riguardava il monitoraggio dell'entità e dell'efficienza della rete distributiva, con riferimento al commercio al dettaglio. In quest'ambito è stato attivato un sistema statistico informativo collegato con l'archivio del Registro delle imprese REA per l'analisi dei dati di flusso e di consistenza degli esercizi commerciali. E' stato così possibile avviare un monitoraggio sulla consistenza della rete

distributiva e sui flussi riguardanti le nuove aperture, le variazioni e le cessazioni degli esercizi aggiornata con cadenza trimestrale.

La riforma del commercio (d.lgs. n.114 del 1998) è stata completata nel corso del 2000, fatta eccezione per alcuni adempimenti a carattere locale ancora in sospeso da parte di alcune regioni. Lo schema di regolamento sul "sottocosto" (previsto dall'art.15 del decreto legislativo) è stato predisposto nel corso del 2000 così come uno schema di regolamento recante la disciplina per le vendite promozionali.

In materia di commercio, deve segnalarsi anche il lavoro svolto per la soluzione dei problemi interpretativi ed applicativi delle legge 13 aprile 1999, n.108 concernente nuove forme di vendita di giornali e riviste. In collaborazione con il Dipartimento per l'informazione della Presidenza del Consiglio, si è proceduto ad una verifica dei risultati per la predisposizione del decreto legislativo previsto dall'articolo 3 delle legge diretto a riordinare in maniera organica il sistema di diffusione della stampa quotidiana e periodica.

In materia di servizi, sono stati completati i lavori di impianto dell'Osservatorio permanente del Commercio Elettronico e dell'Osservatorio Servizi.

Nell'ambito del primo sono stati affrontati i problemi connessi alla disciplina legislativa dei "nomi di dominio" nonché al recepimento della direttiva 2000/31 concernente alcuni aspetti giuridici del commercio elettronico nel mercato interno. In base ad un confronto con le associazioni di categoria è stato avviato un lavoro preparatorio per il varo delle misure agevolative sul commercio elettronico inserite nella finanziaria 2001 (articolo 103, legge n. 388 del 2000).

Nel dicembre 2000, con l'avvio dell'Osservatorio sui Servizi, è stata disposta l'apertura di un tavolo di lavoro per l'elaborazione di una politica di settore per la qualità nei servizi, comprendente anche forme di incentivazione alle piccole imprese del settore.

In materia di società fiduciarie, nel corso del 2000 è stata completata la predisposizione del software necessario per l'interconnessione delle diverse banche dati realizzate nel corso del 1999. E' stata inoltre completata la banca dati concernente l'elenco degli esperti esterni all'Amministrazione che possono essere incaricati di effettuare ispezioni presso le società fiduciarie e di revisione autorizzate. E' in corso la realizzazione della banca dati concernente il contenzioso.

L'opera di indirizzo ed impulso esercitata sulle procedure di liquidazione coatta amministrativa (ne sono in corso 191, di cui 38 a carico di società fiduciarie e 153 a carico di società collegate) ha consentito di pervenire alla chiusura di 14 procedure (di cui 3 relative a società fiduciarie e 11 riguardanti società collegate) con la conseguente esecuzione dei piani di riparto finale a favore dei creditori ammessi al passivo.

Nell'anno si è giunti, inoltre, all'emanazione, di concerto con il Ministero della giustizia, del regolamento istitutivo del Registro informatico dei protesti cambiari (D.L. n.316 del 2000). Con la circolare 3504/C del 21 dicembre 2000 sono state fornite alle Camere di commercio le prime indicazioni applicative, fermo restando che per il registro informatico è previsto che sia pienamente operativo dal 15 maggio 2001.

Per quanto riguarda il settore delle Camere di commercio conclusa nell'anno l'attività concernente il trasferimento delle risorse degli ex UPICA, in data 11/7/00 è stato sottoscritto un "protocollo d'intesa" tra il Ministro dell'industria ed il Presidente dell'Unioncamere volto ad assicurare una soddisfacente continuità amministrativa dell'esercizio delle funzioni già del Ministero ed attribuite alle Camere di commercio per effetto dell'applicazione dell'articolo 20 del d.lgs. n. 112 del 1998.

5.1.2 Tutela e sostegno del mercato e dei consumatori (f.o. 4.1.1.3).

L'attività svolta nell'anno ha riguardato in tema di indagini il monitoraggio dei prezzi dei prodotti petroliferi caratterizzati nel 2000 da una continua ascesa per effetto congiunto

dell'incremento del prezzo internazionale del petrolio e del deprezzamento dell'euro. Gli uffici, sulla base delle indicazioni della Cabina di monitoraggio e di valutazione del mercato petrolifero istituita dal Ministro dell'industria con D.M. 16 febbraio 2000, hanno costituito una banca dati sul settore anche attraverso l'acquisizione e l'ulteriore elaborazione delle rilevazioni fornite dalla Commissione Europea con il Bollettino petrolifero settimanale. E' stata così disposta la tempestiva raccolta dei listini dei prezzi dei carburanti consigliati dalle compagnie petrolifere ai propri gestori nonché la pubblicazione giornaliera di tali listini sul Web.

Sono state inoltre realizzate ulteriori analisi ed elaborazioni su aspetti particolari del mercato petrolifero (peso della tassazione in Italia e negli altri Paesi europei, andamento del prezzo del gasolio auto in rete ed extrarete, del gasolio per uso agricolo e per riscaldamento) ed è stata avviata l'informatizzazione della Cabina di monitoraggio.

La direzione generale competente ha avviato un monitoraggio sullo stato di attuazione della legge n. 281 del 1998, con specifico riferimento al ricorso da parte delle Associazioni rappresentative, alle procedure concernenti le azioni inibitorie a tutela degli interessi collettivi dei consumatori (art. 3 legge n. 281 del 1998) nonché alle azioni inibitorie previste dall'art.1469 sexies del codice civile sulle clausole abusive in materia di contratti stipulati con i consumatori.

In materia di sicurezza l'attività ha riguardato la identificazione e valutazione dei prodotti che possono comportare pericolo per la salute e la sicurezza dei consumatori. E' stato avviato il monitoraggio del settore giocattoli e della relativa normativa di sicurezza; è stato reso più attivo ed efficace il coordinamento nazionale del sistema di controllo sulla sicurezza dei prodotti previsto dal RAPEX (sistema di scambio rapido di informazioni sulla pericolosità dei prodotti nell'ambito dei Paesi dell'Unione Europea). L'Amministrazione ha svolto nell'anno un'attività di prevenzione realizzando una campagna informativa sulla sicurezza e l'uso dei giocattoli. Il progetto di comunicazione definito attraverso una gara europea e pianificato nel corso dell'anno è divenuto operativo nel mese di novembre.

Alla fine del 2000 sono state completate le procedure amministrative relative all'aggiudicazione della gara per l'informatizzazione completa dell'Ufficio "Sicurezza e conformità dei prodotti" che diverrà operativa ad inizio 2002. Tale progetto è stato realizzato nell'ambito del Piano di cooperazione Informatica del Ministero dell'industria finanziato dall'AIPA.

Dal 1° gennaio 2000 è entrato in vigore il D.P.C.M. 6 luglio 1999, che, in attuazione del d.lgs. n.112 del 1998, ha trasferito alle Camere di commercio delle regioni a statuto ordinario le attribuzioni esercitate dagli uffici provinciali metrici (le Regioni a statuto speciale hanno assorbito con più gradualità tali compiti nei limiti e nel rispetto dei loro statuti: nel 2000 hanno provveduto solo la Valle d'Aosta e il Friuli – Venezia Giulia; ad inizio 2001 il Trentino Alto Adige e la Sicilia; rimane indeterminata al momento la decorrenza della Sardegna). L'Amministrazione ha svolto pertanto una attività per assicurare un'efficace continuità all'erogazione del servizio metrico sul territorio, favorendo il decentramento amministrativo in una logica di valorizzazione e miglioramento delle funzioni. La collaborazione tra Ministero ed Unioncamere nelle funzioni oggetto del trasferimento è stata formalizzata con il protocollo d'intesa sottoscritto l'11 luglio 2000. Il quadro normativo in campo metrico è stato integrato con l'emanazione del regolamento (D.M. 28 marzo 2000 n. 179) di attuazione della legge 29 luglio 1991, n. 236 in materia di pesi e misure e del regolamento 182/2000 che introduce modifiche ed integrazioni alla disciplina della verificazione periodica degli strumenti metrici.

5.1.3. Settore assicurativo (f.o. 4.1.1.4).

Per il settore assicurativo, è stata avviata nel 2000 e completata nel febbraio 2001, l'informatizzazione del settore riguardante le sanzioni amministrative nei confronti delle imprese di assicurazione e sono stati portati a soluzione aspetti particolari nell'applicazione delle sanzioni stessa. Sono state emanate su proposta dell'ISVAP 34 ordinanze ingiunzioni nei

confronti di operatori del settore. Relativamente al recepimento della direttiva 98/78 CEE del 27 ottobre 1998 concernente la vigilanza supplementare sulle imprese di assicurazione appartenenti ad un gruppo assicurativo, il Consiglio dei Ministri il 26 gennaio 2001 ha approvato il relativo decreto legislativo sul quale il Parlamento ha, poi, espresso il parere previsto dalla legge.

L'attività in materia assicurativa è stata fortemente polarizzata sulle tematiche relative alle tariffe RC Auto a seguito degli aumenti tariffari che hanno condotto il Governo ad emanare il D.L. n. 70 del 2000 convertito con modificazioni nella legge del 26 maggio 2000, n. 137. La Commissione UE ha avviato nel mese di luglio 2000 la procedura di infrazione relativamente a tale provvedimento. Nonostante i chiarimenti forniti dall'Amministrazione, la Commissione ha presentato in data 7 febbraio 2001 ricorso alla Corte di Giustizia.

5.2 Combustibili ed energia (f.o. 4.3).

Nello schema per funzioni-obiettivo, gli interventi per il comparto energetico sono riscontrabili nella funzione "Combustibili ed energia". Questa funzione di secondo livello è scomponibile per la parte relativa al Ministero dell'industria, nelle classi di terzo livello che riguardano "petrolio e gas naturale, "combustibili nucleari", "elettricità" e "energia non elettrica".

Nel complesso alla funzione "Combustibili ed energia " corrispondono nel 2000 stanziamenti per 33,3 mld di cui 14,8 mld per petrolio e gas naturale e 12 mld per Elettricità.

5.2.1 Petrolio e gas naturale (f.o. 4.3.2).

A questa finalità sono riconducibili, tra le altre, le attività connesse alla apertura della ricerca petrolifera a compagnie non ENI e alla disciplina del settore dei carburanti.

Nel 2000 con l'apertura alla ricerca di compagnie petrolifere "non ENI" nella Valle Padana si è manifestato da parte degli operatori del settore un effettivo interesse: sono state presentate 58 istanze per l'ottenimento di permessi di ricerca (spesso in situazioni di concorrenza ai sensi della pertinente normativa prevista dal d.lgs. n. 652 del 1996), che hanno comportato la valutazione delle capacità tecnico economiche delle imprese, in molti casi non esperte delle normative nazionali.

Il d.lgs. n. 32 del 1998 ha riformato la disciplina del settore dei carburanti prevedendo il passaggio alla liberalizzazione del settore attraverso una fase transitoria di ristrutturazione che avrebbe dovuto portare alla chiusura di settemila impianti. La fase di ristrutturazione si è conclusa il 30 giugno 2000 ma da un monitoraggio effettuato è emerso che gli obiettivi in termini di chiusure sono stati raggiunti solo in parte. Il confronto con Regioni e categorie interessate per l'individuazione di strumenti correttivi, ha portato l'11 dicembre 2000 alla firma da parte del Governo di un accordo con le associazioni di categoria dei gestori degli impianti che prevede la redazione di un Piano nazionale di ammodernamento della rete distributiva, cui dovranno poi essere conformate le programmazioni regionali. Il contenuto dell'accordo è stato recepito con un emendamento al disegno di legge "Disposizioni in materia di apertura e regolamentazione dei mercati" approvato dal Parlamento nel marzo 2001 (legge n. 57 del 2001).

5.2.2 Elettricità (f.o. 4.3.5).

E' proseguito nell'anno il processo di liberalizzazione del mercato elettrico previsto dal d.lgs. n.79 del 1999. Oltre ai già ricordati provvedimenti normativi, è continuato il processo di definizione del nuovo assetto dei mercati. I "nuovi soggetti del mercato" il Gestore di rete e l'Acquirente unico sono stati costituiti come Società per azione e sono già attivi, mentre un qualche ritardo si deve registrare per l'operatività del Gestore del mercato. Il Gestore della rete, responsabile delle attività di trasmissione e dispacciamento dell'energia elettrica, è operativo dal 1° aprile 2000; l'Acquirente unico è stato costituito ma non è ancora operativo in quanto sono in corso di emanazione le direttive ministeriali. A quest'ultimo soggetto spetta il compito di

garantire la disponibilità della fornitura di energia per far fronte alla domanda di tutti i clienti vincolati o di quelli idonei che hanno scelto temporaneamente di non approvvigionarsi sul mercato libero. Il Gestore del mercato, che dovrebbe garantire la gestione economica del mercato tramite la competizione tra i produttori, è stato anch'esso costituito, ma non è ancora operativo in attesa del regolamento che dovrebbe disciplinare il funzionamento del mercato.

Nel corso del 2000, è proseguita poi l'attività di ridefinizione del ruolo dell'Enel S.p.A. volta a favorirne il ridimensionamento nel mercato elettrico in applicazione delle disposizioni del decreto Bersani. In base al decreto, a decorrere dal 1° gennaio 2003, nessun soggetto potrà produrre o importare direttamente o indirettamente più del 50% del totale dell'energia elettrica prodotta e importata in Italia. Una disposizione che obbliga l'Enel a cedere entro la stessa data non meno di 15.000 MW della propria capacità produttiva.

Costituite le tre società cui è stata attribuita la potenza da immettere sul mercato, con il decreto 25 gennaio 2000 sono state definite le modalità di vendita. Il D.P.C.M. 8 novembre 2000 ha poi modificato tali disposizioni prevedendo che il capitale sociale dei soggetti che partecipano alla trattativa per l'acquisto delle società non possa essere di proprietà di enti o imprese pubbliche in misura superiore al 30%.

In attesa della pubblicazione dei D.P.C.M. che disponevano il trasferimento alle regioni delle competenze in materia di energia, l'Amministrazione ha curato gli adempimenti preparatori e preliminari al trasferimento della documentazione alle regioni e agli enti locali. Si è provveduto al censimento dei procedimenti in corso e dei procedimenti già definiti ed è stato avviato l'esame di tutti i fascicoli allo scopo di predisporre una scheda dei dati di cui si ritiene indispensabile il mantenimento di copia presso gli archivi dell'Amministrazione centrale. In contatto con le amministrazioni decentrate sono state studiate le diverse problematiche collegate all'attuazione del decentramento ed, in particolare, a quanto riguarda la ricerca e coltivazione di fluidi geotermici in terraferma e i provvedimenti relativi alla dichiarazione di pubblica utilità ed alla occupazione di urgenza per i gasdotti non facenti parte della rete nazionale.

Per garantire un efficace meccanismo di ritorno delle informazioni necessarie per la redazione delle statistiche relative alla materia geotermica, il d.lgs. n. 112 del 1998 stabilisce che le autorità regionali provvedano a trasmettere al Ministero i dati che saranno comunicati dai titolari dei permessi di ricerca e delle concessioni di coltivazione (va considerato inoltre che l'attività geotermica interessa quasi esclusivamente la Regione Toscana).

5.3 Attività estrattive manifatturiere ed edilizie (f.o. 4.4).

5.3.1 Attività estrattive riguardanti risorse minerali (f.o. 4.4.1).

Alla funzione obiettivo di quarto livello Pianificazione regolamentazione vigilanza e sostegno al settore minerario è stato attribuito uno stanziamento di 93,6 mld, che rappresenta poco più dell'1% del totale del Ministero.

La legge n. 752 del 1982, che è la principale normativa, prevede misure di sostegno per le attività minerarie attraverso la concessione di contributi ai titolari di permessi di ricerca o di concessioni di coltivazioni nelle aree del territorio nazionale, dichiarate indiziate della presenza di minerali e idrocarburi. Il contributo, concesso nella misura massima del 70% delle spese, riguarda gli studi, i rilievi e i lavori di ricerca. L'articolo 17, come sostituito dall'articolo 3 della legge 30 luglio 1990, n. 221 prevede la concessione di contributi per le spese sostenute per le attività di ricerca mineraria all'estero e di finanziamenti agevolati per la coltivazione o l'acquisizione di miniere all'estero. L'articolo 7, comma 1, della legge n. 140 del 1999 ha esteso la disciplina prevista per gli incentivi per la ricerca all'estero sostituendo ai contributi (di cui al comma 1 dell'articolo 17 della legge n. 752 del 1982), i finanziamenti agevolati di cui al comma 2 dello stesso articolo 17. Le nuove norme stabiliscono, altresì, che il rimborso delle somme erogate non sia dovuto in caso di esito negativo dei programmi di ricerca operativa.

Nel corso del 2000, a fronte dello stanziamento di 35 mld sono state istruite 24 domande di agevolazione di cui 15 pervenute nello stesso anno per una richiesta di contributi per circa 113 mld. Sono stati approvati 12 programmi per circa 33 mld di investimenti e 16,4 mld di contributi. Sono state completate le concessioni di ricerca di base finanziate nel periodo 1987/1993 che permetteranno di individuare, a norma della legge n.752 del 1982 quelle aree del territorio nazionale dove sarebbe opportuno proseguire con delle ricerche di carattere tattico. Per quanto riguarda i contributi per la ricerca all'estero ex articolo 17, nel corso del 2000 sono stati stornati 30 mld a fronte dei quali sono state valutate 10 domande di contributo per oltre 80 mld di investimento e un contributo di 56 mld. Sono stati approvati 6 programmi, per circa 38 mld di investimento ammissibile e circa 18 mld di contributi.

5.3.2 Attività manifatturiera (f.o. 4.4.2).

Nell'ambito delle attività manifatturiere, la regolamentazione e il sostegno del settore industriale è oggetto della classe di terzo livello qualificata "Attività manifatturiere". Si tratta della funzione che maggiormente caratterizza il Ministero dell'industria. Oltre 6.857 mld dei 9.313,8 stanziati nel 2000 si concentrano in questa funzione obiettivo. La funzione è esercitata dalla Direzione generale per il coordinamento degli incentivi alle imprese e, per quanto si riferisce ai profili generali, alla Direzione generale per lo sviluppo produttivo e la competitività. E' questa la funzione che è stata più interessata dal processo di decentramento.

In base alle indicazioni fornite dall'Amministrazione le risorse stanziate si ripartiscono tra gli obiettivi di quarto livello Pianificazione, regolazione e vigilanza all'industria manifatturiera (14,7 mld), Sostegno alle imprese manifatturiere (2.709,7 mld) e Sostegno alle imprese manifatturiere nelle aree depresse (4.132,8 mld).

5.3.2.1 Pianificazione regolazione vigilanza all'industria manifatturiera (f.o. 4.4.2.1).

Come previsto tra gli obiettivi dell'attività di analisi, funzionale alla pianificazione settoriale, sono proseguite le iniziative di studio e di ricognizione dei piani per la riconversione dei siti produttivi dismessi da imprese chimiche. Gli osservatori regionali e nazionali per il settore chimico hanno proseguito la loro attività. Obiettivo dell'attività dell'Osservatorio è la definizione e l'attuazione di politiche di intervento per il settore chimico in grado di migliorare la competitività sui mercati internazionali delle imprese italiane. Il metodo di lavoro scelto è basato su una intensa attività di concertazione sia tra i componenti dell'Osservatorio (rappresentanti delle confederazione di imprenditori e lavoratori, dei ministeri industria, ambiente, commercio estero, università e ricerca, sanità) che tra il livello centrale e quello locale. Tale attività ha consentito all'Osservatorio di diventare soggetto in grado di cogliere e di sintetizzare le diverse istanze espresse dal mondo produttivo e dai soggetti istituzionali. L'attività dell'Osservatorio si è concretizzata nel raggiungimento dell'accordo di programma sulla chimica nell'area di Porto Marghera, nell'impegno progettuale che ha condotto alla realizzazione di un progetto di sviluppo locale diretto a supportare i soggetti operanti sul territorio nella definizione di nuove strategie di sviluppo, in un progetto sperimentale finalizzato a promuovere la diffusione di innovazione tecnologica nelle piccole e medie imprese chimiche; in un progetto sulla certificazione ambientale.

Nella realizzazione del progetto sullo sviluppo locale, l'Osservatorio ha affiancato i soggetti locali dei territori in cui sono state individuate le maggiori potenzialità di crescita e di sviluppo per la chimica italiana nella definizione e nell'attuazione di nuove strategie di sviluppo. La concertazione tra osservatori locali e Osservatorio nazionale ha portato all'avvio e in alcuni casi al completamento di progetti che individuano gli ambiti settoriali da incentivare, gli interventi sull'ambiente esterno da promuovere (fabbisogni in materia di infrastrutture, servizi reali, servizi finanziari, formazione), le politiche di sviluppo da adottare e le azioni da

intraprendere per favorire localmente la nascita o il rafforzamento di sistemi integrati di imprese e per promuovere uno sviluppo competitivo ed ecocompatibile della chimica italiana.

Nell'ambito dell'Osservatorio siderurgico è stato diffuso il Piano Nazionale delle fonderie, che ha consentito di predisporre una serie di iniziative per la razionalizzazione del settore[2]. Nel settore automobilistico e dei ciclomotori si è concluso nel novembre 2000 l'intervento previsto dalla legge n. 266 del 1997 (prorogato con la legge n. 140 del 1999) e quello disposto dalla legge n. 103 del 1997.

Nel settore tessile abbigliamento si sono definite le linee di un piano di razionalizzazione dell'intero sistema moda. Tra le numerose iniziative da sviluppare, risultano al momento già realizzate sia quelle sul "partenariato" tra distretti del Nord e del Sud, sia quelle per il Commercio elettronico. Per i settori dell'agroalimentare e della meccanica, sono in corso di avviamento le iniziative di confronto fra organizzazioni sindacali ed esperti, per pervenire all'individuazione di linee guida propedeutiche all'elaborazione di piani di razionalizzazione dei singoli comparti che dovranno essere sviluppati e in parte attuati nel corso del 2001.

Nel caso del settore aeronautico e delle tecnologie duali, il nuovo piano di settore di cui si prevedeva l'elaborazione non è stato predisposto. La conclusione di accordi preliminari per alleanze strategiche nel settore aeronautico con l'EADS e per l'ingresso italiano in programmi Airbus e l'avvio da parte della Commissione Europea di una analisi sulla applicazione della legge n. 808 del 1985 ai fini di verificarne la piena coerenza con la disciplina comunitaria hanno consigliato l'Amministrazione a rinviare il varo del nuovo piano di settore.

Nel 2000 non è stato ancora attivato l'intervento per il settore aerospaziale e elettronico a valere sulla legge n. 140 del 1999. E' mancata infatti l'approvazione del regolamento applicativo richiesto dalla stessa legge per rendere operative le misure previste. Predisposta già nel 1999 una prima proposta di regolamento, solo nel gennaio 2001 si è giunti ad una versione che, approvata preliminarmente dal Consiglio dei Ministri, è stata sottoposta all'esame del Consiglio di Stato.

Nell'ambito del monitoraggio sull'impatto sulle imprese industriali delle norme con particolare rilievo ambientale, è stato valutato l'impatto della direttiva dell'U.E dell'ottobre 2000 sulla fine vita veicoli che coinvolge l'intero settore automobilistico; le problematiche per il settore chimico del libro bianco sulle sostanze chimiche pubblicato nel febbraio 2001; gli effetti sull'industria nazionale della convenzione di Parigi per la dismissione delle armi chimiche.

In materia di artigianato e piccole e medie imprese, la Direzione per lo sviluppo produttivo e la competitività ha realizzato una ricognizione della legislazione statale per l'artigianato nel quinquennio 1996-2001 e ha aggiornato la ricognizione della legislazione sul settore emanata dalle Regioni. Progetti specifici sono stati varati per la informatizzazione della legislazione esistente in materia di artigianato artistico e per la promozione di forme di aggregazione fra piccole imprese in particolare nel settore dell'autotrasporto e delle produzioni di strumenti musicali. Nell'ambito del SIOE, istituito a valere sulla quota del 10% del Fondo Nazionale per l'Artigianato, sono stati promossi studi e ricerche nel comparto dell'artigianato affidate attraverso convenzioni del Ministero dell'industria a soggetti terzi (università e centri di ricerca). Sono stati costituiti 9 Osservatori regionali destinati a svolgere indagini congiunturali a carattere semestrale sul comparto artigiano. L'obiettivo è quello di verificare l'andamento

---

[2] In merito all'attività dell'Osservatorio per l'anno 1998 e 1999 si segnalano le delibere n. 10/2000 e n. 26/2001 della Sezione centrale di controllo. La delibera 10/2000 si sofferma sui risultati raggiunti dall'Amministrazione nella gestione degli indennizzi corrisposti alle imprese siderurgiche per la distruzione degli impianti e sugli adempimenti da porre in essere da parte dell'Osservatorio per la siderurgia per verificare i piani di reinvestimento delle imprese. Nella delibera 26/2001, che ha per oggetto l'indagine sul rendiconto per l'anno 1998 del fondo speciale rotativo per l'innovazione tecnologica – sezione "interventi industria siderurgica", si riporta quanto riferito dall'amministrazione in merito all'attività dell'Osservatorio nel 1999: questa si sarebbe concentrata sulla riconversione dei siti dimessi, sulle importazioni, sulla qualità e l'utilizzo del materiale declassato e su alcuni temi di interesse comunitario ed internazionale.

congiunturale delle imprese artigiane operanti nei diversi comparti economici al fine di guidare gli interventi di sostegno. Il modello congiunturale è stato redatto contando sul contributo dell'Istituto Tagliacarne e dell'Isae.

L'attività di regolazione prevista in base all'iter attuativo per la nuova normativa sulla amministrazione straordinaria delle grandi imprese in crisi approvata con il d.lgs. n. 270 del 1999, non è ancora completata. I tre regolamenti attuativi previsti non sono stati ancora emanati. Quello di competenza del Ministero dell'industria (gli altri due sono di iniziativa del Ministero della giustizia) e relativo ai requisiti di professionalità e onorabilità dei commissari, ottenuto ad inizio 2001 il concerto del Ministero della giustizia è in attesa del parere del Consiglio di Stato.

Il progetto di innovazione tecnologica ha permesso di fornire assistenza alle imprese per promuovere l'avvio di progetti di R&S, joint ventures o partenariati tecnologici. Il progetto ha interessato circa 70 piccole e medie imprese che hanno avviato progetti innovativi. In campo ambientale il progetto ha permesso la redazione di un manuale delle certificazioni ambientali e ha consentito di offrire ad alcune aziende assistenza tecnica per l'ottenimento della certificazione richiesta.

Riguardo all'ufficio brevetti si deve rilevare come, predisposto il regolamento per l'istituzione dell'Agenzia per la proprietà industriale prevista dal d.lgs. n. 300 del 1999 sia invece ancora alla fase di progettazione di massima il progetto di reingegnerizzazione del sistema di gestione approvato e finanziato dall'AIPA ed appaltato alla Siemens.

Nell'ambito dell'attività di vigilanza va rilevato che a metà del 2000 è avvenuta la fusione per incorporazione della SPI in Sviluppo Italia che pertanto è subentrata nella realizzazione del programma originario e in quello di completamento della rete integrata dei Cisi/Bic. Il subentro ha comportato l'emanazione di un nuovo disciplinare relativo ai criteri di erogazione dei contributi. Nel corso dell'esercizio è stata versata la prima quota per la realizzazione del CISI Sardegna , di quello di Salerno e per quello di Avezzano, la seconda quota del contributo deliberato per il CISI di Salerno e quello di Cosenza. E' stato inoltre espresso parere favorevole alla proposta di localizzazione per il Bic Basilicata.

5.3.2.2 Sostegno alle imprese manifatturiere e sostegno alle imprese nelle aree depresse (f.o. 4.4.2.2 – f.o. 4.4.2.3).

L'esame per funzioni obiettivo ha consentito di rilevare come a queste due funzioni di quarto livello siano attribuiti circa 6.842 mld, oltre il 75% degli stanziamenti complessivi del Ministero. A queste funzioni sono da ricondurre anche l'80% dei residui di stanziamento accumulati nel 2000. Si tratta di un risultato particolarmente rilevante: i residui impegnabili rappresentano a fine esercizio oltre il 15% dello stanziamento iniziale.

Prima di approfondire l'analisi delle cause di un così elevato ammontare di residui è necessaria una precisazione. Come si è avuto più volte modo di precisare, l'analisi svolta dalla Corte in base ad una lettura del bilancio delle diverse amministrazioni per funzioni obiettivo si fonda su un esame dei singoli capitoli di bilancio. L'attribuzione di tali capitoli alle diverse funzioni (nel complesso o per quote) avviene con una ripartizione che viene comunicata e verificata con le amministrazioni. Solitamente si tratta di scomporre un singolo capitolo tra poche funzioni. Il risultato che si ottiene consente di avere una rappresentazione del peso dei diversi obiettivi ed una coerente scomposizione degli oneri generali. Va ricordato, tuttavia che le quote utilizzate per scomporre gli stanziamenti vengono impiegate per ripartire anche gli altri risultati contabili: impegni, pagamenti e residui risultano, pertanto, ripartiti con lo stesso peso, indipendentemente che sia stata riscontrata una minore o maggiore difficoltà di spesa o di impegno nei diversi obiettivi. Anche in questo caso, si tratta di una proxi che determina un "errore" di norma contenuto. Tale metodologia presenta forti limiti quando questa tecnica di stima viene applicata ad un capitolo di dimensioni rilevanti, come il 7800 a cui fa capo il Fondo unico per gli incentivi del Ministero dell'industria che si riferisce a diversi obiettivi e che,

soprattutto, raccoglie gli stanziamenti di numerose leggi di spesa. In questo caso, l'utilizzo delle quote di stanziamento per la ripartizione tra funzioni obiettivo e la loro applicazione a tutti i momenti contabili risulta aderente alla gestione solo se tutte le leggi di spesa hanno uno stesso "comportamento". Se come è invece accaduto nel 2000, difficoltà di funzionamento hanno inciso su alcuni strumenti piuttosto che su altri, si possono verificare alcune rilevanti distorsioni: il comportamento virtuoso (o vizioso) di una singola gestione viene ripartito tra tutti gli strumenti pro-quota, facendo perdere di significato a questa parte dell'analisi. E' il caso, ad esempio, degli interventi a sostegno delle imprese manifatturiere nelle aree depresse. In base alla tecnica delle quote fisse risulterebbero residui di stanziamento per circa il 12% dello stanziamento ottenuto nell'anno. L'osservazione dell'andamento effettivo della gestione aree depresse (all'interno del capitolo 7800) evidenzia invece residui di stanziamento in bilancio inferiore al 5%. Per ridurre al minimo i problemi interpretativi si è ritenuto pertanto opportuno inserire una analisi di dettaglio delle diverse gestioni in cui si distingue il capitolo 7800. Nella tavola che segue gli importi si riferiscono alle singole gestioni e non ricomprendono gli oneri di personale ripartiti invece nell'analisi per funzioni obiettivo. Nel commento, inoltre, si tiene conto, ove possibile, degli esiti degli interventi considerando anche i risultati evidenziati nelle contabilità speciali.

Tavola 2

Fondo unico per gli incentivi alle imprese (capitolo 7800)

(in miliardi)

Gestioni	Residui totali iniziali	Stanziamenti definitivi	Impegni effettivi	Pagamenti	Pagamenti su competenza	Pagamenti su residui	Residui (F)	Residui totali finali (1)
Commercio	860	957	823	837	569	268	128	967
Aeronautica	802	1.143	581	821	339	482	681	1.123
Ricerca e sviluppo	731	25	25	0	0	0	0	756
Ristrutturazione	502	374	368	193	54	139	26	644
Minerario	375	101	62	78	24	54	34	393
Aree depresse	3.450	4.919	4.702	3.615	1.364	2.251	217	4.753
Imprenditoria femminile	0	320	320	320	320	0	0	0
Altri interventi	423	271	273	95	43	52	12	595
Totale	7.142	8.110	7.156	5.959	2.713	3.246	1.099	9.232

(1) Il dato è al lordo di 117,7 mld perenti

La crescita dei residui (in bilancio e nelle contabilità speciali) è strettamente connessa alle difficoltà operative incontrate da alcune leggi. Tra queste la legge n. 215 del 1992 che, come ricordato in precedenza, ha lo scopo di favorire la creazione e lo sviluppo di piccole e medie imprese dirette da donne nei settori dell'artigianato, del commercio, dell'industria, dell'agricoltura e dei servizi. Alle risorse destinate per il 2000 (300 mld) si sono aggiunte ai 20 mld già disponibili per il 2000. Il ritardo con cui (d.P.R. 28 luglio 2000, n. 314) si è proceduto ad una revisione sostanziale della disciplina dell'intervento, per adeguarne gli strumenti alle esigenze emerse dall'esperienza applicativa e dare attuazione ai criteri generali in materia di strumenti di sostegno pubblico alle imprese di cui al d.lgs. n. 123/1998, ha fatto slittare i tempi di avvio del bando per il 2000. I fondi 2000 sono stati impegnati così solo a partire dalla fine

dell'anno; il trasferimento della somma presso la contabilità speciale ha visto aumentare di pari importo le somme residue.

Nella fase di programmazione delle risorse (in occasione del riparto 2000) la dotazione annuale doveva essere destinata al finanziamento delle domande del quarto bando. Se ne prevedeva infatti l'emissione subito dopo la conclusione dell'iter di autorizzazione del nuovo regime di aiuti da parte della Commissione europea. Il Ministero ipotizzava un volume di richieste di circa 6000/7000 domande per le quali prevedeva che non sarebbero stati sufficienti i 300 mld disponibili dal 2000. In sede di riparto del fondo unico 2001 sono stati destinati al fondo 153,2 mld per il 2001, 223 per il 2002 e 240 per il 2003.

Anche la legge n. 49/1985 è rimasta nell'anno inattiva. La legge, che è volta a promuovere la capitalizzazione delle cooperative di produzione e di lavoro costituite da lavoratori provenienti da aziende in crisi, ha risentito del mancato varo del decreto di riforma previsto dalla legge n. 266 del 1997 cui la Corte, con delibera 13/2000 a negato il visto ritenendolo non conforme a legge. In attesa dell'entrata in vigore della nuova disciplina, è stata predisposta una direttiva per l'applicazione transitoria della legge. La direttiva ha consentito la riattivazione (fino al 31 dicembre 2000 e poi al 30 giugno 2001 con provvedimento registrato dalla Corte) degli interventi bloccati per oltre tre anni a seguito di un contenzioso con la UE. Pertanto alcune iniziative sentita la Conferenza di servizi in data 22 dicembre 2000 sono state ritenute ammissibili ad agevolazione per un importo complessivo di circa 4 mld. I fondi disponibili (15 mld a legislazione vigente e 100 attribuiti per la gestione 2000) sono stati impiegati solo marginalmente e potranno essere utilizzati nel 2001 (anno nel quale non si è disposto un ulteriore finanziamento), una volta riattivati gli interventi in base a quanto disposto dal provvedimento di riforma approvato.

Il lungo iter per l'approvazione da parte della Commissione del nuovo modello applicativo della legge n. 488/1992 è responsabile di un qualche rallentamento dal lato della spesa anche per questo intervento. Notificato nell'ottobre del 1999, solo nel mese di luglio del 2000 è stata presa la decisione formale di approvazione del nuovo regime per il periodo 2000-2006. Anche dopo l'approvazione, altre decisioni comunitarie hanno, da un lato, impedito l'apertura dei bandi prima della fine del mese di luglio e, dall'altro, costretto il Ministero ad avviare in maniera differenziata i bandi con riferimento ai territori. L'individuazione delle aree del Centro-Nord (aree obiettivo 2 e aree ammesse agli aiuti in base alla deroga prevista dall'articolo 87.3.c del Trattato) è avvenuta con un certo ritardo: la decisione relativa alle aree obiettivo 2 è stata pubblicata solo il 4 settembre 2000 e quella per le aree 87.3.c è stata presa solo a fine settembre. Inoltre, il negoziato con la Commissione è stato rallentato e reso più complesso dalla definizione dei criteri relativi al divieto di retroattività delle opere. La rigida applicazione del criterio comunitario, relativo all'avvio del programma successivamente alla domanda, ha inciso sulla preesistente procedura della n. 488/1992. Le domande di agevolazione per i programmi da realizzare nelle regioni meridionali sono state presentate dal 24 luglio 2000 al 31 ottobre 2000. Solo per le domande da inserire nella graduatoria multiregionale "grandi progetti" il termine è stato fissato al 17 dicembre. Questo ha portato ad uno slittamento dell'attività istruttoria da parte delle banche concessionarie che si è conclusa a febbraio 2001 per quelle inserite nelle graduatorie regionali (ordinarie e speciali) e a fine di marzo 2001 per quelle inserite nella graduatoria multiregionale grandi progetti riferita alle regioni del Mezzogiorno. Le risorse a disposizione per tali graduatorie sono 4.872 mld per quella regionale e 728 mld per quelle multiregionali. Il bando 2000 per le regioni del Centro-Nord, sia relativo alle graduatorie regionali che a quella multiregionale "grandi progetti", è scaduto solo a gennaio 2001. Le risorse a disposizione per tali interventi sono pari a 280 mld di lire per le graduatorie regionali e a 42 mld per quella multiregionale.

Nonostante il ritardo, l'intervento previsto dalla legge n. 488/1992 ha conservato l'attrattività dimostrata fino al 1999. In base ai primi dati disponibili sono state presentate nel

2000 nelle aree obiettivo 1 circa 12.300 domande di agevolazione, per un investimento previsto di circa 64.000 mld ed un fabbisogno agevolativo pari a circa 15.700 mld. I programmi presentati prefigurano un aumento occupazionale di poco inferiore alle 300.000 unità. Le domande presentate per la graduatoria multiregionale sono state 70, per un investimento superiore ai 10.000 mld e agevolazioni per circa 2 000.

Positiva la risposta delle regioni alle nuove possibilità offerte in termini di graduatoria dell'intervento: ad eccezione di quattro regioni, tutte le altre hanno effettuato la scelta di graduatorie speciali. Di queste, 13 hanno deciso di orientare la propria scelta in relazione al territorio. Ha prevalso in questo caso la necessità di privilegiare aree particolarmente svantaggiate (Basilicata), aree con territori attrezzati o destinati ad attività produttive o con forte potenzialità di sviluppo industriale (Campania, Sicilia, Friuli-Venezia Giulia, Toscana, Marche, Molise e Veneto) aree colpite da fenomeni di deindustrializzazione (Sardegna, Emilia Romagna, Lazio) aree che necessitano di ripresa economica in seguito ad eventi particolari (Umbria). Le altre 3 regioni hanno invece optato in favore di una scelta per settori: ha prevalso la necessità di riposizionamento di alcuni comparti penalizzati dalla concorrenza estera (Puglia); la valutazione del grado di innovatività e della propensione all'export (Calabria); la scelta di settori che costituiscono il supporto alla crescita e allo sviluppo dell'intero sistema produttivo (Liguria). In media alle graduatorie speciali sono state destinate poco più del 35% delle risorse disponibili (contro un importo massimo del 50%).

5.4 Altri settori industriali (f.o. 4.7).

La funzione obiettivo denominata "Altri settori industriali" ricomprende le Attività di conservazione e magazzinaggio e il Turismo. La prima assorbe oltre 1.223 mld di stanziamenti, pressoché completamente attribuiti alla funzione di 4° livello denominata "Sostegno alle attività di distribuzione e commercializzazione". A questi vanno aggiunti i 171,7 mld per il turismo. Anche in questo caso risulta particolarmente significativo il volume dei residui.

Difficoltà, anche se di diversa natura rispetto al settore industriale, sono state incontrate nel caso degli interventi per il settore commerciale e turistico. La legge n. 266 del 1997, articolo 16, comma 1 prevede l'istituzione di un Fondo nazionale per il cofinanziamento di interventi regionali nel settore del commercio e del turismo. I criteri e le modalità per la gestione sono stati definiti con la delibera CIPE 5 agosto 1998 e sono stati previsti interventi per la riqualificazione dei contesti urbani e territoriali da realizzare da parte delle regioni che predispongono allo scopo appositi programmi attuativi. Nel corso del 2000 la dotazione iniziale del fondo prevista in 50 mld per il 1998 e il 1999, è stata incrementata con il D.M. di ripartizione del fondo unico per gli incentivi alle imprese per un importo di 100 mld, ripartiti in parti uguali tra l'intervento in questione e interventi a favore dei CAT (centri di assistenza tecnica), che, introdotti dall'articolo 23 del d.lgs. n. 114/1998, sono finalizzati allo sviluppo dei processi di ammodernamento del settore commerciale. I CAT sono costituiti dalle associazioni di categoria maggiormente rappresentative a livello provinciale e da altri soggetti interessati e sono autorizzati dalle regioni allo svolgimento delle attività previste dal loro statuto. Nel corso del 2000 gli interventi a favore dei CAT hanno incontrato ostacoli: vi sono state soprattutto difficoltà per il cofinanziamento da parte delle regioni di tale intervento. I programmi presentati sono stati avviati solo nel 2001. Ciò ha spinto l'Amministrazione per il 2001 a non rifinanziare l'intervento e concentrare i 150 mld disponibili per interventi nel commercio e turismo (50 mld al primo e 100 al secondo).

Particolarmente efficace si è rivelato l'intervento introdotto con l'articolo 25 comma 7 del d.lgs. n. 114 del 1998 di riforma del commercio come indennizzo per i piccoli commercianti che cessano l'attività e che con l'entrata in vigore del decreto di riforma del settore, non possono più vendere la licenza. L'indennizzo è destinato ai soggetti titolari di esercizi di vicinato che hanno restituito la licenza entro due anni dall'entrata in vigore del decreto legislativo (entro l'8 maggio 1999). Definite le norme regolamentari per la concessione del contributo con il decreto 23

giugno 1999 e stabilita la data del 1° ottobre 1999 per la apertura dei termini per la presentazione delle richieste di indennizzo, il 7 ottobre 1999 è stato reso noto l'esaurimento dei 100 mld inizialmente disponibili. Un ulteriore stanziamento di 100 mld è stato disposto con il decreto 2000 di ripartizione del fondo unico. Per il 2001 sono stati previsti ulteriori 200 mld. Con questo stanziamento ci si propone di coprire quasi totalmente le richieste per gli indennizzi a fronte di cessione dell'attività commerciale che sono state presentate nel primo giorno il 5 giugno 2000 di apertura dei termini di presentazione e quelle spedite nella stessa giornata, ma pervenute alle Camere di commercio nei giorni successivi. In totale si tratta di 15.995 domande che comportano contributi stimati in 273 mld.

In questa funzione obiettivo ricade anche l'intervento per promuovere attività economiche e imprenditoriali nelle aree degradate, di cui all'articolo 14 della legge n. 266 del 1997. Si tratta delle cosiddette aree metropolitane e cioè delle zone comprendenti i comuni di Torino, Milano, Venezia, Genova, Bologna, Firenze, Roma, Bari, Napoli e gli altri comuni i cui insediamenti abbiano con essi rapporti di stretta integrazione in ordine alle attività economiche ai servizi essenziali alla vita sociale nonché alle relazioni culturali e alle caratteristiche territoriali. La legge affida al Ministro dell'industria con proprio decreto il compito di provvedere al finanziamento di interventi predisposti dai Comuni che abbiano l'obiettivo di sviluppare iniziative economiche e imprenditoriali finalizzate al superamento di tali situazioni di crisi. Il Ministro con proprio decreto di concerto con il ministro della solidarietà sociale, determina i criteri e le modalità per l'attuazione degli interventi anche per quanto concerne la predisposizione dei programmi da parte dei comuni. Con D.M. 225 del 1 gennaio 1998 è stato stabilito che l'elaborazione dei programmi e la gestione degli interventi è di esclusiva competenza dei comuni mentre al Ministero industria viene riservata l'attività di regolamentazione generale e di vigilanza sull'utilizzo delle risorse. Lo stanziamento iniziale di 46 mld è stato integrato dalla finanziaria 2000 con un rifinanziamento di 100 mld per il 2000 e di 15 mld annui per il 2001 e il 2002 con il decreto 2000 di riparto del fondo unico. Le risorse disponibili sono state ripartite tra le città interessate con i decreti 14 luglio 1998 e 4 maggio 2000 e sono dirette a progetti di piccole imprese (nel limite degli aiuti de minimis) ed ad attività quali animazione economica ed assistenza tecnica per la progettazione ed avvio di iniziative imprenditoriali, interventi formativi per l'autoimpiego e la creazione di impresa, costituzione di incubatori di nuova imprenditorialità; interventi per sviluppare l'associazionismo economico, la cooperazione aziendale; interventi per la creazione di servizi; interventi per la tutela delle condizioni di lavoro e la salvaguardia dell'ambiente; partecipazione o costituzione di fondi di garanzia fidi. Forte l'interesse dei Comuni e delle associazioni di categoria.

5.5 Ricerca e sviluppo per affari economici (f.o 4.8).

Nello schema per funzioni obiettivo gli interventi per la ricerca sono ricompresi nella funzione di secondo livello "Ricerca e sviluppo per gli affari economici. Tale voce è a sua volta scomposta in due livelli: la Ricerca e sviluppo per i combustibili ed energia che assorbe oltre 469 mld di stanziamento e "Ricerca e sviluppo per attività estrattive manifatturiere ed edilizie cui sono destinati 96,6 mld. Rispetto al dato del 1999 si assiste ad una sostanziale stazionarietà dello stanziamento complessivo di questa funzione ma a una forte ricomposizione a vantaggio della ricerca per combustibili ed energia.

6. Organizzazione.

Il processo di adeguamento della struttura del Ministero dell'industria alle rilevanti innovazioni di rango legislativo intervenute nel corso degli ultimi anni, sia con riferimento all'ambito di competenze ad esso attribuite, sia all'intera disciplina sull'organizzazione ed il funzionamento delle pubbliche amministrazioni e, in particolare, di quelle centrali in particolare ha conosciuto durante il 2000 una forte accelerazione. A seguito di pregressi interventi di

riforma il personale di diverse pubbliche amministrazioni soppresse (Ministero delle partecipazioni statali, Agenzia per lo sviluppo del Mezzogiorno, Ente nazionale cellulosa e carta) è transitato nei ruoli speciali del Ministero dell'industria, ma solo in parte è stato fino ad ora integrato definitivamente nella dotazione organica. Più di recente il processo di riordino della pubblica amministrazione avviato dalla legge n. 59 del 1997 e dai decreti legislativi emanati in sua attuazione, ha previsto la riforma dell'organizzazione dei ministeri e il riordino delle competenze nel quadro del trasferimento di funzioni e compiti amministrativi dallo Stato a regioni ed enti locali. L'organizzazione del Ministero dell'industria ha ricevuto una prima modifica a livello regolamentare con il d.P.R. n. 116 del 2000 con cui si è provveduto a trasporre nel testo del d.P.R. n. 220 del 1997 la nuova ripartizione di competenze tra Stato Regioni ed enti locali in materia di competenze del Ministero nonché il trasferimento delle funzioni statali in materia di turismo dalla Presidenza del Consiglio al Ministero dell'industria.

Nel corso del 2000 si è intervenuti nuovamente sull'organizzazione del Ministero. Il provvedimento ha trasposto a livello regolamentare la nuova disciplina legislativa in materia di uffici di diretta collaborazione con i Ministri e i Sottosegretari (con particolare attenzione ai Servizi di controllo interno) e ha previsto la ridefinizione della dotazione organica del Ministero ai fini della piena integrazione del personale proveniente dal amministrazioni esterne (Ministero delle partecipazioni statali) e di un suo adeguamento ai più recenti interventi di riordino delle competenze del Ministero.

In particolare la ridefinizione delle dotazioni organiche del Ministero ha comportato:

- il definitivo inquadramento del personale dei ruoli speciali relativi al personale del Ministero delle partecipazioni statali e del Dipartimento del turismo negli organici del Ministero dell'industria;
- l'individuazione della dotazione organica del Ministero che ammonta a 1.672 unità complessive (174 dirigenti e 1498 qualifiche funzionali);
- la distinta individuazione del personale di cui si prevedeva il trasferimento agli enti locali e alle Camere di commercio in attuazione del d.lgs. n.112 del 1998;
- la salvaguardia dei ruoli speciali ad esaurimento dei segretari generali delle Camere di commercio e del personale delle stazioni sperimentali appartenente al Ministero;
- l'applicazione del nuovo sistema di classificazione del personale, introdotto dal contratto collettivo nazionale di lavoro del comparto Ministeri per il periodo 1998-2001 (che prevede il passaggio dalle precedenti 9 qualifiche funzionali a 3 "aree"). L'intervento comporta una riduzione di 663 unità degli organici teorici del Ministero. Peraltro la riduzione reale – quella derivante dal confronto tra nuova dotazione organica e personale effettivamente in servizio (che alla fine del 1997 ammontava a 1695 unità escludendo quelle in corso di trasferimento a regioni e Camere di commercio) è pari a 23 unità. Va inoltre rilevato che le modifiche comportano un limitato aumento del numero di dirigenti del Ministero (169 quelli in servizio 174 quelli previsti dalla nuova pianta organica). Il riordino prevedeva un limitata riduzione della spesa per personale (circa 35 milioni annui).

ALLEGATI

Elaborazioni per funzioni-obiettivo e categorie economiche

Formazione e utilizzo della massa impegnabile
Formazione e utilizzo della massa spendibile

FORMAZIONE E UTILIZZO DELLA MASSA IMPEGNABILE (a)

- Funzione obiettivo di primo livello/FO di secondo livello/FO di terzo livello/FO di quarto livello -

2000 MINISTERO DELL'INDUSTRIA, DEL COMMERCIO E DELL'ARTIGIANATO

Valori assoluti (Milioni di Lire):

F.O. di primo livello F.O. di secondo livello F.O. di terzo livello F.O. di quarto livello	(1) Residui iniziali di stanziamento (*)	(2) Stanziamenti definitivi di competenza (*)	(3) Massa impegnabile (1+2)	(4) Impegni lordi (da consuntivo) (b) (*)	(5) Impegni effettivi in conto competenza (4-9)	(6) Impegni effettivi in conto residui (1-10)	(7) Impegni effettivi totali (5+6)	(8) Economie o maggiori spese di competenza (2-(5+9))	(9) Residui finali di stanziamento in conto competenza (*) (2-(5+8))	(10) Residui finali di stanziamento in conto residui (*) (1-6)	(11) Residui finali di stanziamento (*) (9+10)
1 SERVIZI GENERALI DELLE PUBBLICHE AMMINISTRAZIONI											
4 RICERCA DI BASE											
1 RICERCA DI BASE											
5 Ricerca mineraria di base	0	1.252	1.252	1.252	1.252	0	1.252	0	0	0	0
TOTALE F.O. DI TERZO LIVELLO	***0***	***1.252***	***1.252***	***1.252***	***1.252***	***0***	***1.252***	***0***	***0***	***0***	***0***
TOTALE F.O. DI SECONDO LIVELLO	***0***	***1.252***	***1.252***	***1.252***	***1.252***	***0***	***1.252***	***0***	***0***	***0***	***0***
TOTALE F.O. DI PRIMO LIVELLO	***0***	***1.252***	***1.252***	***1.252***	***1.252***	***0***	***1.252***	***0***	***0***	***0***	***0***
4 AFFARI ECONOMICI											
1 AFFARI GENERALI ECONOMICI, COMMERCIALI E DEL LAVORO											
1 AFFARI GENERALI ECONOMICI E COMMERCIALI											
1 Pianificazione e regolamentazione per la politica commerciale	549	35.030	35.579	33.817	33.371	504	33.874	1.214	446	45	491

(a) Con * sono indicate le poste di bilancio direttamente rilevabili dal Sistema integrato RGS-Cdc

(b) Ottenuti sommando agli impegni effettivi in conto competenza i residui finali di stanziamento di lettera "F" in conto competenza

FORMAZIONE E UTILIZZO DELLA MASSA IMPEGNABILE (a)

- Funzione obiettivo di primo livello/FO di secondo livello/FO di terzo livello/FO di quarto livello -

2000 MINISTERO DELL'INDUSTRIA, DEL COMMERCIO E DELL'ARTIGIANATO

F.O. di primo livello F.O. di secondo livello F.O. di terzo livello F.O. di quarto livello	(1) Residui iniziali di stanziamento (*)	(2) Stanziamenti definitivi di competenza (*)	(3) Massa impegnabile (1+2)	(4) Impegni lordi (da consuntivo) (b) (*)	(5) Impegni effettivi in conto competenza (4-9)	(6) Impegni effettivi in conto residui (1-10)	(7) Impegni effettivi totali (5+6)	(8) Economie o maggiori spese di competenza (2-(5+9))	(9) Residui finali di stanziamento in conto competenza (*) (2-(5+8))	(10) Residui finali di stanziamento in conto residui (*) (1-6)	(11) Residui finali di stanziamento (*) (9+10)
2 Promozione e sostegno al settore del commercio	0	323	323	284	278	0	278	39	6	0	6
3 Tutela e sostegno del mercato e dei consumatori; disciplina della propriet{ industriale e del diritto d'autore	1.496	139.563	141.059	127.032	124.974	1.175	126.149	12.531	2.059	321	2.379
4 Regolamentazione e vigilanza del settore assicurativo	60	614	674	550	542	47	589	64	8	13	21
TOTALE F.O. DI TERZO LIVELLO	***2.105***	***175.530***	***177.634***	***161.682***	***159.164***	***1.726***	***160.890***	***13.847***	***2.518***	***379***	***2.897***
TOTALE F.O. DI SECONDO LIVELLO	***2.105***	***175.530***	***177.634***	***161.682***	***159.164***	***1.726***	***160.890***	***13.847***	***2.518***	***379***	***2.897***
3 COMBUSTIBILI ED ENERGIA											
2 PETROLIO E GAS NATURALE											
1 Pianificazione, regolamentazione e vigilanza petrolio e gas naturale	7.184	10.662	17.846	9.261	6.075	1.662	7.737	1.400	3.186	5.522	8.709
2 Incentivazione per l'industria petrolifera	0	4.169	4.169	3.882	3.882	0	3.882	287	0	0	0

(a) Con * sono indicate le poste di bilancio direttamente rilevabili dal Sistema integrato RGS-Cdc

(b) Ottenuti sommando agli impegni effettivi in conto competenza i residui finali di stanziamento di lettera "F" in conto competenza

FORMAZIONE E UTILIZZO DELLA MASSA IMPEGNABILE (a)

- Funzione obiettivo di primo livello/FO di secondo livello/FO di terzo livello/FO di quarto livello -

2000 MINISTERO DELL'INDUSTRIA, DEL COMMERCIO E DELL'ARTIGIANATO

F.O. di primo livello F.O. di secondo livello F.O. di terzo livello F.O. di quarto livello	(1) Residui iniziali di stanziamento (*)	(2) Stanziamenti definitivi di competenza (*)	(3) Massa impegnabile (1+2)	(4) Impegni lordi (da consuntivo) (b) (*)	(5) Impegni effettivi in conto competenza (4-9)	(6) Impegni effettivi in conto residui (1-10)	(7) Impegni effettivi totali (5+6)	(8) Economie o maggiori spese di competenza (2-(5+9))	(9) Residui finali di stanziamento in conto competenza (*) (2-(5+8))	(10) Residui finali di stanziamento in conto residui (*) (1-6)	(11) Residui finali di stanziamento (*) (9+10)
TOTALE F.O. DI TERZO LIVELLO	***7.184***	***14.830***	***22.015***	***13.143***	***9.957***	***1.662***	***11.619***	***1.687***	***3.186***	***5.522***	***8.709***
3 COMBUSTIBILI NUCLEARI											
1 Regolamentazione, vigilanza e sostegno al settore nucleare	64	827	891	758	754	51	805	69	4	14	17
TOTALE F.O. DI TERZO LIVELLO	***64***	***827***	***891***	***758***	***754***	***51***	***805***	***69***	***4***	***14***	***17***
5 ELETTRICITA'											
1 Regolamentazione, vigilanza e sostegno all'industria fornitrice di energia elettrica	6.945	12.008	18.954	10.000	6.916	1.564	8.480	2.008	3.084	5.381	8.465
TOTALE F.O. DI TERZO LIVELLO	***6.945***	***12.008***	***18.954***	***10.000***	***6.916***	***1.564***	***8.480***	***2.008***	***3.084***	***5.381***	***8.465***
6 ENERGIA NON ELETTRICA											
1 Regolamentazione, vigilanza e sostegno al settore delle fonti rinnovabili e del risparmio energetico	6.660	5.651	12.312	4.808	2.163	1.368	3.531	844	2.645	5.293	7.937
TOTALE F.O. DI TERZO LIVELLO	***6.660***	***5.651***	***12.312***	***4.808***	***2.163***	***1.368***	***3.531***	***844***	***2.645***	***5.293***	***7.937***

(a) Con * sono indicate le poste di bilancio direttamente rilevabili dal Sistema integrato RGS-Cdc

(b) Ottenuti sommando agli impegni effettivi in conto competenza i residui finali di stanziamento di lettera "F" in conto competenza

FORMAZIONE E UTILIZZO DELLA MASSA IMPEGNABILE (a)

- Funzione obiettivo di primo livello/FO di secondo livello/FO di terzo livello/FO di quarto livello -

2000 MINISTERO DELL'INDUSTRIA, DEL COMMERCIO E DELL'ARTIGIANATO

F.O. di primo livello F.O. di secondo livello F.O. di terzo livello F.O. di quarto livello	(1) Residui iniziali di stanziamento (*)	(2) Stanziamenti definitivi di competenza (*)	(3) Massa impegnabile (1+2)	(4) Impegni lordi (da consuntivo) (b) (*)	(5) Impegni effettivi in conto competenza (4-9)	(6) Impegni effettivi in conto residui (1-10)	(7) Impegni effettivi totali (5+6)	(8) Economie o maggiori spese di competenza (2-(5+9))	(9) Residui finali di stanziamento in conto competenza (*) (2-(5+8))	(10) Residui finali di stanziamento in conto residui (*) (1-6)	(11) Residui finali di stanziamento (*) (9+10)
TOTALE F.O. DI SECONDO LIVELLO	***20.854***	***33.317***	***54.171***	***28.709***	***19.791***	***4.645***	***24.435***	***4.608***	***8.918***	***16.210***	***25.128***
4 ATTIVITA' ESTRATTIVE, MANIFATTURIERE ED EDILIZIE											
1 ATTIVITA' ESTRATTIVE RIGUARDANTI RISORSE MINERALI DIVERSE DAI COMBUSTIBILI											
1 Pianificazione, regolamentazione, vigilanza e sostegno al settore minerario	1.916	93.557	95.472	91.526	81.072	818	81.890	2.031	10.455	1.098	11.552
TOTALE F.O. DI TERZO LIVELLO	***1.916***	***93.557***	***95.472***	***91.526***	***81.072***	***818***	***81.890***	***2.031***	***10.455***	***1.098***	***11.552***
2 ATTIVITA' MANIFATTURIERE											
1 Pianificazione, regolamentazione e vigilanza all'industria manifatturiera	423	14.653	15.076	12.252	11.717	297	12.014	2.401	535	126	661
2 Sostegno alle imprese manifatturiere	54.953	2.709.743	2.764.695	2.701.067	2.372.427	20.290	2.392.717	8.676	328.639	34.663	363.303
3 Sostegno alle imprese manifatturiere nelle aree depresse	81.714	4.132.801	4.214.516	4.117.978	3.629.089	30.248	3.659.338	14.823	488.889	51.466	540.355
TOTALE F.O. DI TERZO LIVELLO	***137.090***	***6.857.197***	***6.994.287***	***6.831.297***	***6.013.233***	***50.835***	***6.064.068***	***25.900***	***818.064***	***86.255***	***904.319***

(a) Con * sono indicate le poste di bilancio direttamente rilevabili dal Sistema integrato RGS-Cdc

(b) Ottenuti sommando agli impegni effettivi in conto competenza i residui finali di stanziamento di lettera "F" in conto competenza

FORMAZIONE E UTILIZZO DELLA MASSA IMPEGNABILE (a)

- Funzione obiettivo di primo livello/FO di secondo livello/FO di terzo livello/FO di quarto livello -

2000 MINISTERO DELL'INDUSTRIA, DEL COMMERCIO E DELL'ARTIGIANATO

F.O. di primo livello F.O. di secondo livello F.O. di terzo livello F.O. di quarto livello	(1) Residui iniziali di stanziamento (*)	(2) Stanziamenti definitivi di competenza (*)	(3) Massa impegnabile (1+2)	(4) Impegni lordi (da consuntivo) (b) (*)	(5) Impegni effettivi in conto competenza (4-9)	(6) Impegni effettivi in conto residui (1-10)	(7) Impegni effettivi totali (5+6)	(8) Economie o maggiori spese di competenza (2-(5+9))	(9) Residui finali di stanziamento in conto competenza (*) (2-(5+8))	(10) Residui finali di stanziamento in conto residui (*) (1-6)	(11) Residui finali di stanziamento (*) (9+10)
TOTALE F.O. DI SECONDO LIVELLO	***139.005***	***6.950.754***	***7.089.760***	***6.922.823***	***6.094.305***	***51.652***	***6.145.958***	***27.931***	***828.518***	***87.353***	***915.871***
7 ALTRI SETTORI INDUSTRIALI											
1 ATTIVITA' DI DISTRIBUZIONE, CONSERVAZIONE E MAGAZZINAGGIO											
1 Regolamentazione e vigilanza del settore del commercio all'ingrosso e al dettaglio; controllo dei prezzi	119	2.303	2.422	2.037	1.799	97	1.896	266	238	22	261
2 Sostegno alle attivit{ di distribuzione commerciale	24.939	1.220.968	1.245.907	1.217.232	1.067.859	9.197	1.077.055	3.736	149.373	15.742	165.115
TOTALE F.O. DI TERZO LIVELLO	***25.058***	***1.223.271***	***1.248.329***	***1.219.269***	***1.069.657***	***9.294***	***1.078.951***	***4.002***	***149.612***	***15.764***	***165.376***
3 TURISMO											
1 Indirizzo e promozione della attivit{ turistica	143	64.942	65.085	63.004	62.504	121	62.625	1.938	499	22	522
2 Interventi finanziari per lo sviluppo del settore turistico	8.658	83.912	92.570	83.397	73.367	7.607	80.975	515	10.029	1.051	11.080
3 Interventi finanziari per lo sviluppo del settore turistico nelle aree depresse	46	22.873	22.919	22.145	21.020	42	21.062	728	1.125	4	1.130

(a) Con * sono indicate le poste di bilancio direttamente rilevabili dal Sistema integrato RGS-Cdc

(b) Ottenuti sommando agli impegni effettivi in conto competenza i residui finali di stanziamento di lettera "F" in conto competenza

FORMAZIONE E UTILIZZO DELLA MASSA IMPEGNABILE (a)

- Funzione obiettivo di primo livello/FO di secondo livello/FO di terzo livello/FO di quarto livello -

2000 MINISTERO DELL'INDUSTRIA, DEL COMMERCIO E DELL'ARTIGIANATO

F.O. di primo livello F.O. di secondo livello F.O. di terzo livello F.O. di quarto livello	(1) Residui iniziali di stanziamento (*)	(2) Stanziamenti definitivi di competenza (*)	(3) Massa impegnabile (1+2)	(4) Impegni lordi (da consuntivo) (b) (*)	(5) Impegni effettivi in conto competenza (4-9)	(6) Impegni effettivi in conto residui (1-10)	(7) Impegni effettivi totali (5+6)	(8) Economie o maggiori spese di competenza (2-(5+9))	(9) Residui finali di stanziamento in conto competenza (*) (2-(5+8))	(10) Residui finali di stanziamento in conto residui (*) (1-6)	(11) Residui finali di stanziamento (*) (9+10)
TOTALE F.O. DI TERZO LIVELLO	***8.847***	***171.727***	***180.574***	***168.545***	***156.892***	***7.770***	***164.662***	***3.182***	***11.654***	***1.077***	***12.731***
TOTALE F.O. DI SECONDO LIVELLO	***33.905***	***1.394.998***	***1.428.903***	***1.387.814***	***1.226.549***	***17.064***	***1.243.613***	***7.184***	***161.265***	***16.841***	***178.107***
8 RICERCA E SVILUPPO PER AFFARI ECONOMICI											
3 RICERCA E SVILUPPO PER COMBUSTIBILI ED ENERGIA											
1 Contributi per la ricerca in materia di energia	33	460.179	460.212	459.871	459.167	29	459.197	308	703	3	707
TOTALE F.O. DI TERZO LIVELLO	***33***	***460.179***	***460.212***	***459.871***	***459.167***	***29***	***459.197***	***308***	***703***	***3***	***707***
4 RICERCA E SVILUPPO PER ATTIVITA' ESTRATTIVE, MANIFATTURIERE ED EDILIZIE											
1 Sostegno alla ricerca applicata per le attivit{ estrattive	16	1.816	1.832	1.708	1.695	12	1.707	108	13	4	17
2 Sostegno alla ricerca applicata per l'industria	1.723	94.800	96.523	92.581	80.273	668	80.941	2.219	12.309	1.055	13.364
TOTALE F.O. DI TERZO LIVELLO	***1.738***	***96.616***	***98.355***	***94.289***	***81.967***	***680***	***82.647***	***2.327***	***12.322***	***1.058***	***13.380***

(a) Con * sono indicate le poste di bilancio direttamente rilevabili dal Sistema integrato RGS-Cdc

(b) Ottenuti sommando agli impegni effettivi in conto competenza i residui finali di stanziamento di lettera "F" in conto competenza

FORMAZIONE E UTILIZZO DELLA MASSA IMPEGNABILE (a)

- Funzione obiettivo di primo livello/FO di secondo livello/FO di terzo livello/FO di quarto livello -

2000 MINISTERO DELL'INDUSTRIA, DEL COMMERCIO E DELL'ARTIGIANATO

F.O. di primo livello F.O. di secondo livello F.O. di terzo livello F.O. di quarto livello	(1) Residui iniziali di stanziamento (*)	(2) Stanziamenti definitivi di competenza (*)	(3) Massa impegnabile (1+2)	(4) Impegni lordi (da consuntivo) (b) (*)	(5) Impegni effettivi in conto competenza (4-9)	(6) Impegni effettivi in conto residui (1-10)	(7) Impegni effettivi totali (5+6)	(8) Economie o maggiori spese di competenza (2-(5+9))	(9) Residui finali di stanziamento in conto competenza (*) (2-(5+8))	(10) Residui finali di stanziamento in conto residui (*) (1-6)	(11) Residui finali di stanziamento (*) (9+10)
TOTALE F.O. DI SECONDO LIVELLO	*1.771*	*556.795*	*558.566*	*554.160*	*541.135*	*709*	*541.844*	*2.636*	*13.025*	*1.062*	*14.087*
TOTALE F.O. DI PRIMO LIVELLO	*197.641*	*9.111.395*	*9.309.035*	*9.055.189*	*8.040.944*	*75.796*	*8.116.740*	*56.206*	*1.014.245*	*121.845*	*1.136.089*
5 TUTELA DELL'AMBIENTE											
3 RIDUZIONE DELL'INQUINAMENTO											
1 RIDUZIONE DELL'INQUINAMENTO											
1 Tutela, disinquinamento e risanamento del suolo	0	366	366	215	215	0	215	151	0	0	0
2 Tutela, disinquinamento e risanamento del mare e delle acque interne	0	357	357	206	206	0	206	151	0	0	0
3 Tutela dell'aria e disinquinamento atmosferico, acustico ed elettromagnetico	0	368	368	217	217	0	217	151	0	0	0
TOTALE F.O. DI TERZO LIVELLO	*0*	*1.091*	*1.091*	*639*	*639*	*0*	*639*	*453*	*0*	*0*	*0*
TOTALE F.O. DI SECONDO LIVELLO	*0*	*1.091*	*1.091*	*639*	*639*	*0*	*639*	*453*	*0*	*0*	*0*

(a) Con * sono indicate le poste di bilancio direttamente rilevabili dal Sistema integrato RGS-Cdc

(b) Ottenuti sommando agli impegni effettivi in conto competenza i residui finali di stanziamento di lettera "F" in conto competenza

FORMAZIONE E UTILIZZO DELLA MASSA IMPEGNABILE (a)

- Funzione obiettivo di primo livello/FO di secondo livello/FO di terzo livello/FO di quarto livello -

2000 MINISTERO DELL'INDUSTRIA, DEL COMMERCIO E DELL'ARTIGIANATO

F.O. di primo livello / F.O. di secondo livello / F.O. di terzo livello / F.O. di quarto livello	(1) Residui iniziali di stanziamento (*)	(2) Stanziamenti definitivi di competenza (*)	(3) Massa impegnabile (1+2)	(4) Impegni lordi (da consuntivo) (b) (*)	(5) Impegni effettivi in conto competenza (4-9)	(6) Impegni effettivi in conto residui (1-10)	(7) Impegni effettivi totali (5+6)	(8) Economie o maggiori spese di competenza (2-(5+9))	(9) Residui finali di stanziamento in conto competenza (*) (2-(5+8))	(10) Residui finali di stanziamento in conto residui (*) (1-6)	(11) Residui finali di stanziamento (*) (9+10)
TOTALE F.O. DI PRIMO LIVELLO	***0***	***1.091***	***1.091***	***639***	***639***	***0***	***639***	***453***	***0***	***0***	***0***
8 ATTIVITA' RICREATIVE, CULTURALI E RELIGIOSE											
1 SERVIZI SPORTIVI E RICREATIVI											
1 SERVIZI SPORTIVI E RICREATIVI											
1 Vigilanza e sostegno alle attivit{ sportive e ricreative	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
TOTALE F.O. DI TERZO LIVELLO	***0***	***0***	***0***	***0***	***0***	***0***	***0***	***0***	***0***	***0***	***0***
TOTALE F.O. DI SECONDO LIVELLO	***0***	***0***	***0***	***0***	***0***	***0***	***0***	***0***	***0***	***0***	***0***
TOTALE F.O. DI PRIMO LIVELLO	***0***	***0***	***0***	***0***	***0***	***0***	***0***	***0***	***0***	***0***	***0***
10 PROTEZIONE SOCIALE											
7 ESCLUSIONE SOCIALE NON ALTRIMENTI CLASSIFICABILE											
1 ESCLUSIONE SOCIALE NON ALTRIMENTI CLASSIFICABILE											
3 Sostegno alle vittime dell'usura	0	91	91	82	81	0	81	9	1	0	1

(a) Con * sono indicate le poste di bilancio direttamente rilevabili dal Sistema integrato RGS-Cdc

(b) Ottenuti sommando agli impegni effettivi in conto competenza i residui finali di stanziamento di lettera "F" in conto competenza

FORMAZIONE E UTILIZZO DELLA MASSA IMPEGNABILE (a)

- Funzione obiettivo di primo livello/FO di secondo livello/FO di terzo livello/FO di quarto livello -

2000 MINISTERO DELL'INDUSTRIA, DEL COMMERCIO E DELL'ARTIGIANATO

F.O. di primo livello F.O. di secondo livello F.O. di terzo livello F.O. di quarto livello	(1) Residui iniziali di stanziamento (*)	(2) Stanziamenti definitivi di competenza (*)	(3) Massa impegnabile (1+2)	(4) Impegni lordi (da consuntivo) (b) (*)	(5) Impegni effettivi in conto competenza (4-9)	(6) Impegni effettivi in conto residui (1-10)	(7) Impegni effettivi totali (5+6)	(8) Economie o maggiori spese di competenza (2-(5+9))	(9) Residui finali di stanziamento in conto competenza (*) (2-(5+8))	(10) Residui finali di stanziamento in conto residui (*) (1-6)	(11) Residui finali di stanziamento (*) (9+10)
TOTALE F.O. DI TERZO LIVELLO	*0*	*91*	*91*	*82*	*81*	*0*	*81*	*9*	*1*	*0*	*1*
TOTALE F.O. DI SECONDO LIVELLO	*0*	*91*	*91*	*82*	*81*	*0*	*81*	*9*	*1*	*0*	*1*
TOTALE F.O. DI PRIMO LIVELLO	*0*	*91*	*91*	*82*	*81*	*0*	*81*	*9*	*1*	*0*	*1*
TOTALE AMMINISTRAZIONE	*197.641*	*9.113.828*	*9.311.469*	*9.057.161*	*8.042.915*	*75.796*	*8.118.711*	*56.667*	*1.014.246*	*121.845*	*1.136.091*

(a) Con * sono indicate le poste di bilancio direttamente rilevabili dal Sistema integrato RGS-Cdc

(b) Ottenuti sommando agli impegni effettivi in conto competenza i residui finali di stanziamento di lettera "F" in conto competenza

FORMAZIONE E UTILIZZO DELLA MASSA SPENDIBILE

- Funzione obiettivo di primo livello/FO di secondo livello/FO di terzo livello/FO di quarto livello -

2000 MINISTERO DELL'INDUSTRIA, DEL COMMERCIO E DELL'ARTIGIANATO

Valori assoluti (Milioni di Lire):

F.O. di primo livello / F.O. di secondo livello / F.O. di terzo livello / F.O. di quarto livello	(12) Residui propri iniziali (13-1)	(13) Residui iniziali totali (*) (2+13)	(14) Massa spendibile	(15) Autorizzazioni di cassa (*)	(16) Pagamenti in conto competenza (*)	(17) Pagamenti in conto residui (*)	(18) Pagamenti totali (*) (16+17)	(19) Economie o maggiori spese totali (14-(18+23))	(20) Residui propri finali in conto competenza (*) (5-16)	(21) Residui propri finali in conto residui (*)	(22) Residui propri finali (*) (20+21)	(23) Residui totali finali (*) (14-(18+19))
1 SERVIZI GENERALI DELLE PUBBLICHE AMMINISTRAZIONI												
4 RICERCA DI BASE												
1 RICERCA DI BASE												
5 Ricerca mineraria di base												
	860	860	2.112	2.112	1.252	332	1.584	0	0	528	528	528
TOTALE F.O. DI TERZO LIVELLO												
	860	***860***	***2.112***	***2.112***	***1.252***	***332***	***1.584***	***0***	***0***	***528***	***528***	***528***
TOTALE F.O. DI SECONDO LIVELLO												
	860	***860***	***2.112***	***2.112***	***1.252***	***332***	***1.584***	***0***	***0***	***528***	***528***	***528***
TOTALE F.O. DI PRIMO LIVELLO												
	860	***860***	***2.112***	***2.112***	***1.252***	***332***	***1.584***	***0***	***0***	***528***	***528***	***528***
4 AFFARI ECONOMICI												
1 AFFARI GENERALI ECONOMICI, COMMERCIALI E DEL LAVORO												
1 AFFARI GENERALI ECONOMICI E COMMERCIALI												
1 Pianificazione e regolamentazione per la politica commerciale												
	2.877	3.426	38.456	37.844	32.189	1.654	33.843	1.464	1.181	1.477	2.658	3.149

(a) Con * sono indicate le poste di bilancio direttamente rilevabili dal Sistema integrato RGS-Cdc

FORMAZIONE E UTILIZZO DELLA MASSA SPENDIBILE

- Funzione obiettivo di primo livello/FO di secondo livello/FO di terzo livello/FO di quarto livello -

2000 MINISTERO DELL'INDUSTRIA, DEL COMMERCIO E DELL'ARTIGIANATO

F.O. di primo livello F.O. di secondo livello **F.O. di terzo livello** F.O. di quarto livello	(12) **Residui propri iniziali** (13-1)	(13) **Residui iniziali totali** (*)	(14) **Massa spendibile** (2+13)	(15) **Autorizzazioni di cassa** (*)	(16) **Pagamenti in conto competenza** (*)	(17) **Pagamenti in conto residui** (*)	(18) **Pagamenti totali** (*) (16+17)	(19) **Economie o maggiori spese totali** (14-(18+23))	(20) **Residui propri finali in conto competenza** (*) (5-16)	(21) **Residui propri finali in conto residui** (*)	(22) **Residui propri finali** (*) (20+21)	(23) **Residui totali finali** (*) (14-(18+19))
2 Promozione e sostegno al settore del commercio	60	60	383	345	223	32	255	41	55	25	81	87
3 Tutela e sostegno del mercato e dei consumatori; disciplina della propriet{ industriale e del diritto d'autore	27.457	28.953	168.516	152.101	107.332	12.307	119.639	16.786	17.642	12.070	29.712	32.091
4 Regolamentazione e vigilanza del settore assicurativo	291	351	965	887	467	120	587	150	74	132	207	227
TOTALE F.O. DI TERZO LIVELLO	***30.685***	***32.790***	***208.319***	***191.178***	***140.212***	***14.112***	***154.324***	***18.441***	***18.953***	***13.705***	***32.657***	***35.554***
TOTALE F.O. DI SECONDO LIVELLO	***30.685***	***32.790***	***208.319***	***191.178***	***140.212***	***14.112***	***154.324***	***18.441***	***18.953***	***13.705***	***32.657***	***35.554***
3 COMBUSTIBILI ED ENERGIA												
2 PETROLIO E GAS NATURALE												
1 Pianificazione, regolamentazione e vigilanza petrolio e gas naturale	38.751	45.935	56.597	32.274	4.576	12.217	16.793	2.875	1.499	26.721	28.221	36.929
2 Incentivazione per l'industria petrolifera	944	944	5.113	4.603	3.214	594	3.808	319	667	318	985	985
TOTALE F.O. DI TERZO LIVELLO	***39.695***	***46.880***	***61.710***	***36.878***	***7.790***	***12.811***	***20.601***	***3.194***	***2.167***	***27.039***	***29.206***	***37.915***

(a) Con * sono indicate le poste di bilancio direttamente rilevabili dal Sistema integrato RGS-Cdc

FORMAZIONE E UTILIZZO DELLA MASSA SPENDIBILE

- Funzione obiettivo di primo livello/FO di secondo livello/FO di terzo livello/FO di quarto livello -

2000 MINISTERO DELL'INDUSTRIA, DEL COMMERCIO E DELL'ARTIGIANATO

F.O. di primo livello / F.O. di secondo livello / F.O. di terzo livello / F.O. di quarto livello	(12) Residui propri iniziali (13-1)	(13) Residui iniziali totali (*)	(14) Massa spendibile (2+13)	(15) Autorizzazioni di cassa (*)	(16) Pagamenti in conto competenza (*)	(17) Pagamenti in conto residui (*)	(18) Pagamenti totali (*) (16+17)	(19) Economie o maggiori spese totali (14-(18+23))	(20) Residui propri finali in conto competenza (*) (5-16)	(21) Residui propri finali in conto residui (*)	(22) Residui propri finali (*) (20+21)	(23) Residui totali finali (*) (14-(18+19))
3 COMBUSTIBILI NUCLEARI												
1 Regolamentazione, vigilanza e sostegno al settore nucleare	148	213	1.040	940	668	59	727	73	86	136	222	240
TOTALE F.O. DI TERZO LIVELLO	***148***	***213***	***1.040***	***940***	***668***	***59***	***727***	***73***	***86***	***136***	***222***	***240***
5 ELETTRICITA'												
1 Regolamentazione, vigilanza e sostegno all'industria fornitrice di energia elettrica	37.004	43.950	55.958	32.612	5.715	11.345	17.060	3.382	1.201	25.850	27.051	35.516
TOTALE F.O. DI TERZO LIVELLO	***37.004***	***43.950***	***55.958***	***32.612***	***5.715***	***11.345***	***17.060***	***3.382***	***1.201***	***25.850***	***27.051***	***35.516***
6 ENERGIA NON ELETTRICA												
1 Regolamentazione, vigilanza e sostegno al settore delle fonti rinnovabili e del risparmio energetico	36.169	42.830	48.481	25.761	1.776	10.748	12.524	2.186	387	25.447	25.834	33.771
TOTALE F.O. DI TERZO LIVELLO	***36.169***	***42.830***	***48.481***	***25.761***	***1.776***	***10.748***	***12.524***	***2.186***	***387***	***25.447***	***25.834***	***33.771***
TOTALE F.O. DI SECONDO LIVELLO	***113.017***	***133.871***	***167.188***	***96.191***	***15.950***	***34.962***	***50.912***	***8.835***	***3.841***	***78.472***	***82.314***	***107.442***

(a) Con * sono indicate le poste di bilancio direttamente rilevabili dal Sistema integrato RGS-Cdc

FORMAZIONE E UTILIZZO DELLA MASSA SPENDIBILE

- Funzione obiettivo di primo livello/FO di secondo livello/FO di terzo livello/FO di quarto livello -

2000 MINISTERO DELL'INDUSTRIA, DEL COMMERCIO E DELL'ARTIGIANATO

F.O. di primo livello F.O. di secondo livello **F.O. di terzo livello** F.O. di quarto livello	(12) **Residui propri iniziali** (13-1)	(13) **Residui iniziali totali** (*)	(14) **Massa spendibile** (2+13)	(15) **Autorizzazioni di cassa** (*)	(16) **Pagamenti in conto competenza** (*)	(17) **Pagamenti in conto residui** (*)	(18) **Pagamenti totali** (*) (16+17)	(19) **Economie o maggiori spese totali** (14-(18+23))	(20) **Residui propri finali in conto competenza** (*) (5-16)	(21) **Residui propri finali in conto residui** (*)	(22) **Residui propri finali** (*) (20+21)	(23) **Residui totali finali** (*) (14-(18+19))
4 ATTIVITA' ESTRATTIVE, MANIFATTURIERE ED EDILIZIE												
1 ATTIVITA' ESTRATTIVE RIGUARDANTI RISORSE MINERALI DIVERSE DAI COMBUSTIBILI												
1 Pianificazione, regolamentazione, vigilanza e sostegno al settore minerario	71.943	73.859	167.416	73.523	35.659	33.803	69.462	3.943	45.413	37.045	82.458	94.011
TOTALE F.O. DI TERZO LIVELLO	***71.943***	***73.859***	***167.416***	***73.523***	***35.659***	***33.803***	***69.462***	***3.943***	***45.413***	***37.045***	***82.458***	***94.011***
2 ATTIVITA' MANIFATTURIERE												
1 Pianificazione, regolamentazione e vigilanza all'industria manifatturiera	26.090	26.513	41.166	34.338	8.700	14.802	23.502	2.639	3.018	11.346	14.364	15.025
2 Sostegno alle imprese manifatturiere	2.356.891	2.411.844	5.121.586	2.029.076	908.112	1.100.827	2.008.939	61.168	1.464.315	1.223.861	2.688.177	3.051.479
3 Sostegno alle imprese manifatturiere nelle aree depresse	3.457.207	3.538.922	7.671.723	3.091.387	1.462.480	1.607.456	3.069.936	93.486	2.166.610	1.801.336	3.967.946	4.508.301
TOTALE F.O. DI TERZO LIVELLO	***5.840.188***	***5.977.278***	***12.834.476***	***5.154.801***	***2.379.291***	***2.723.085***	***5.102.376***	***157.294***	***3.633.943***	***3.036.544***	***6.670.486***	***7.574.805***
TOTALE F.O. DI SECONDO LIVELLO	***5.912.132***	***6.051.137***	***13.001.891***	***5.228.324***	***2.414.950***	***2.756.889***	***5.171.839***	***161.237***	***3.679.356***	***3.073.589***	***6.752.945***	***7.668.816***

(a) Con * sono indicate le poste di bilancio direttamente rilevabili dal Sistema integrato RGS-Cdc

FORMAZIONE E UTILIZZO DELLA MASSA SPENDIBILE

- Funzione obiettivo di primo livello/FO di secondo livello/FO di terzo livello/FO di quarto livello -

2000 MINISTERO DELL'INDUSTRIA, DEL COMMERCIO E DELL'ARTIGIANATO

F.O. di primo livello F.O. di secondo livello **F.O. di terzo livello** F.O. di quarto livello	(12) **Residui propri iniziali** (13-1)	(13) **Residui iniziali totali** (*)	(14) **Massa spendibile** (2+13)	(15) **Autorizzazioni di cassa** (*)	(16) **Pagamenti in conto competenza** (*)	(17) **Pagamenti in conto residui** (*)	(18) **Pagamenti totali** (*) (16+17)	(19) **Economie o maggiori spese totali** (14-(18+23))	(20) **Residui propri finali in conto competenza** (*) (5-16)	(21) **Residui propri finali in conto residui** (*)	(22) **Residui propri finali** (*) (20+21)	(23) **Residui totali finali** (*) (14-(18+19))
7 ALTRI SETTORI INDUSTRIALI												
1 ATTIVITA' DI DISTRIBUZIONE, CONSERVAZIONE E MAGAZZINAGGIO												
1 Regolamentazione e vigilanza del settore del commercio all'ingrosso e al dettaglio; controllo dei prezzi	439	559	2.862	2.682	1.509	292	1.800	292	290	218	508	769
2 Sostegno alle attivit{ di distribuzione commerciale	1.047.231	1.072.169	2.293.138	899.380	410.102	487.325	897.427	27.581	657.757	545.257	1.203.014	1.368.130
TOTALE F.O. DI TERZO LIVELLO	***1.047.670***	***1.072.728***	***2.295.999***	***902.062***	***411.610***	***487.617***	***899.227***	***27.874***	***658.047***	***545.476***	***1.203.523***	***1.368.898***
3 TURISMO												
1 Indirizzo e promozione della attivit{ turistica	5.140	5.283	70.225	69.618	61.453	4.237	65.690	2.169	1.052	792	1.844	2.365
2 Interventi finanziari per lo sviluppo del settore turistico	124.432	133.090	217.001	81.343	28.757	46.216	74.973	5.534	44.611	80.805	125.415	136.495
3 Interventi finanziari per lo sviluppo del settore turistico nelle aree depresse	14.648	14.694	37.567	28.914	13.240	5.684	18.923	812	7.780	8.922	16.702	17.832
TOTALE F.O. DI TERZO LIVELLO	***144.219***	***153.066***	***324.793***	***179.875***	***103.449***	***56.137***	***159.587***	***8.515***	***53.443***	***90.519***	***143.961***	***156.692***

(a) Con * sono indicate le poste di bilancio direttamente rilevabili dal Sistema integrato RGS-Cdc

FORMAZIONE E UTILIZZO DELLA MASSA SPENDIBILE

- Funzione obiettivo di primo livello/FO di secondo livello/FO di terzo livello/FO di quarto livello -

2000 MINISTERO DELL'INDUSTRIA, DEL COMMERCIO E DELL'ARTIGIANATO

F.O. di primo livello F.O. di secondo livello **F.O. di terzo livello** F.O. di quarto livello	(12) **Residui propri iniziali** (13-1)	(13) **Residui iniziali totali** (*)	(14) **Massa spendibile** (2+13)	(15) **Autorizzazioni di cassa** (*)	(16) **Pagamenti in conto competenza** (*)	(17) **Pagamenti in conto residui** (*)	(18) **Pagamenti totali** (*) (16+17)	(19) **Economie o maggiori spese totali** (14-(18+23))	(20) **Residui propri finali in conto competenza** (*) (5-16)	(21) **Residui propri finali in conto residui** (*)	(22) **Residui propri finali** (*) (20+21)	(23) **Residui totali finali** (*) (14-(18+19))
TOTALE F.O. DI SECONDO LIVELLO												
	1.191.889	***1.225.794***	***2.620.792***	***1.081.937***	***515.060***	***543.754***	***1.058.814***	***36.388***	***711.489***	***635.994***	***1.347.484***	***1.525.590***
8 RICERCA E SVILUPPO PER AFFARI ECONOMICI												
3 RICERCA E SVILUPPO PER COMBUSTIBILI ED ENERGIA												
1 Contributi per la ricerca in materia di energia												
	336.031	336.064	796.243	512.713	331.925	180.175	512.101	326	127.242	155.867	283.110	283.816
TOTALE F.O. DI TERZO LIVELLO												
	336.031	***336.064***	***796.243***	***512.713***	***331.925***	***180.175***	***512.101***	***326***	***127.242***	***155.867***	***283.110***	***283.816***
4 RICERCA E SVILUPPO PER ATTIVITA' ESTRATTIVE, MANIFATTURIERE ED EDILIZIE												
1 Sostegno alla ricerca applicata per le attivit{ estrattive												
	213	228	2.044	1.935	1.394	146	1.541	116	300	71	371	388
2 Sostegno alla ricerca applicata per l'industria												
	76.880	78.602	173.403	77.063	34.747	37.346	72.092	4.172	45.526	38.249	83.775	97.139
TOTALE F.O. DI TERZO LIVELLO												
	77.092	***78.831***	***175.447***	***78.998***	***36.141***	***37.492***	***73.633***	***4.288***	***45.826***	***38.320***	***84.147***	***97.527***
TOTALE F.O. DI SECONDO LIVELLO												
	413.123	***414.895***	***971.690***	***591.711***	***368.066***	***217.667***	***585.734***	***4.614***	***173.069***	***194.188***	***367.256***	***381.343***

(a) Con * sono indicate le poste di bilancio direttamente rilevabili dal Sistema integrato RGS-Cdc

FORMAZIONE E UTILIZZO DELLA MASSA SPENDIBILE

- Funzione obiettivo di primo livello/FO di secondo livello/FO di terzo livello/FO di quarto livello -

2000 MINISTERO DELL'INDUSTRIA, DEL COMMERCIO E DELL'ARTIGIANATO

F.O. di primo livello F.O. di secondo livello F.O. di terzo livello F.O. di quarto livello	(12) Residui propri iniziali (13-1)	(13) Residui iniziali totali (*)	(14) Massa spendibile (2+13)	(15) Autorizzazioni di cassa (*)	(16) Pagamenti in conto competenza (*)	(17) Pagamenti in conto residui (*)	(18) Pagamenti totali (*) (16+17)	(19) Economie o maggiori spese totali (14-(18+23))	(20) Residui propri finali in conto competenza (*) (5-16)	(21) Residui propri finali in conto residui (*)	(22) Residui propri finali (*) (20+21)	(23) Residui totali finali (*) (14-(18+19))
TOTALE F.O. DI PRIMO LIVELLO												
	7.660.846	***7.858.487***	***16.969.881***	***7.189.341***	***3.454.237***	***3.567.385***	***7.021.622***	***229.515***	***4.586.708***	***3.995.948***	***8.582.656***	***9.718.745***
5 TUTELA DELL'AMBIENTE												
3 RIDUZIONE DELL'INQUINAMENTO												
1 RIDUZIONE DELL'INQUINAMENTO												
1 Tutela, disinquinamento e risanamento del suolo												
	10.406	10.406	10.772	10.709	167	549	717	155	48	9.852	9.900	9.900
2 Tutela, disinquinamento e risanamento del mare e delle acque interne												
	64	64	421	358	160	58	218	154	46	2	48	48
3 Tutela dell'aria e disinquinamento atmosferico, acustico ed elettromagnetico												
	66	66	434	371	169	59	228	155	48	2	51	51
TOTALE F.O. DI TERZO LIVELLO												
	10.536	***10.536***	***11.627***	***11.439***	***496***	***667***	***1.163***	***465***	***143***	***9.857***	***10.000***	***10.000***
TOTALE F.O. DI SECONDO LIVELLO												
	10.536	***10.536***	***11.627***	***11.439***	***496***	***667***	***1.163***	***465***	***143***	***9.857***	***10.000***	***10.000***
TOTALE F.O. DI PRIMO LIVELLO												
	10.536	***10.536***	***11.627***	***11.439***	***496***	***667***	***1.163***	***465***	***143***	***9.857***	***10.000***	***10.000***

(a) Con * sono indicate le poste di bilancio direttamente rilevabili dal Sistema integrato RGS-Cdc

FORMAZIONE E UTILIZZO DELLA MASSA SPENDIBILE

- Funzione obiettivo di primo livello/FO di secondo livello/FO di terzo livello/FO di quarto livello -

2000 MINISTERO DELL'INDUSTRIA, DEL COMMERCIO E DELL'ARTIGIANATO

F.O. di primo livello F.O. di secondo livello **F.O. di terzo livello** F.O. di quarto livello	(12) **Residui propri iniziali** (13-1)	(13) **Residui iniziali totali** (*)	(14) **Massa spendibile** (2+13)	(15) **Autorizzazioni di cassa** (*)	(16) **Pagamenti in conto competenza** (*)	(17) **Pagamenti in conto residui** (*)	(18) **Pagamenti totali** (*) (16+17)	(19) **Economie o maggiori spese totali** (14-(18+23))	(20) **Residui propri finali in conto competenza** (*) (5-16)	(21) **Residui propri finali in conto residui** (*)	(22) **Residui propri finali** (*) (20+21)	(23) **Residui totali finali** (*) (14-(18+19))
8 ATTIVITA' RICREATIVE, CULTURALI E RELIGIOSE												
1 SERVIZI SPORTIVI E RICREATIVI												
1 SERVIZI SPORTIVI E RICREATIVI												
1 Vigilanza e sostegno alle attivit{ sportive e ricreative	2.954	2.954	2.954	1.954	0	0	0	2.954	0	0	0	0
TOTALE F.O. DI TERZO LIVELLO	***2.954***	***2.954***	***2.954***	***1.954***	***0***	***0***	***0***	***2.954***	***0***	***0***	***0***	***0***
TOTALE F.O. DI SECONDO LIVELLO	***2.954***	***2.954***	***2.954***	***1.954***	***0***	***0***	***0***	***2.954***	***0***	***0***	***0***	***0***
TOTALE F.O. DI PRIMO LIVELLO	***2.954***	***2.954***	***2.954***	***1.954***	***0***	***0***	***0***	***2.954***	***0***	***0***	***0***	***0***
10 PROTEZIONE SOCIALE												
7 ESCLUSIONE SOCIALE NON ALTRIMENTI CLASSIFICABILE												
1 ESCLUSIONE SOCIALE NON ALTRIMENTI CLASSIFICABILE												
3 Sostegno alle vittime dell'usura	8	8	99	96	71	6	77	9	10	1	11	12

(a) Con * sono indicate le poste di bilancio direttamente rilevabili dal Sistema integrato RGS-Cdc

FORMAZIONE E UTILIZZO DELLA MASSA SPENDIBILE

- Funzione obiettivo di primo livello/FO di secondo livello/FO di terzo livello/FO di quarto livello -

2000 MINISTERO DELL'INDUSTRIA, DEL COMMERCIO E DELL'ARTIGIANATO

F.O. di primo livello F.O. di secondo livello **F.O. di terzo livello** F.O. di quarto livello	(12) **Residui propri iniziali** (13-1)	(13) **Residui iniziali totali** (*)	(14) **Massa spendibile** (2+13)	(15) **Autorizzazioni di cassa** (*)	(16) **Pagamenti in conto competenza** (*)	(17) **Pagamenti in conto residui** (*)	(18) **Pagamenti totali** (*) (16+17)	(19) **Economie o maggiori spese totali** (14-(18+23))	(20) **Residui propri finali in conto competenza** (*) (5-16)	(21) **Residui propri finali in conto residui** (*)	(22) **Residui propri finali** (*) (20+21)	(23) **Residui totali finali** (*) (14-(18+19))
TOTALE F.O. DI TERZO LIVELLO												
	8	***8***	***99***	***96***	***71***	***6***	***77***	***9***	***10***	***1***	***11***	***12***
TOTALE F.O. DI SECONDO LIVELLO												
	8	***8***	***99***	***96***	***71***	***6***	***77***	***9***	***10***	***1***	***11***	***12***
TOTALE F.O. DI PRIMO LIVELLO												
	8	***8***	***99***	***96***	***71***	***6***	***77***	***9***	***10***	***1***	***11***	***12***
TOTALE AMMINISTRAZIONE												
	7.675.204	***7.872.844***	***16.986.673***	***7.204.942***	***3.456.055***	***3.568.389***	***7.024.445***	***232.943***	***4.586.860***	***4.006.335***	***8.593.195***	***9.729.285***

(a) Con * sono indicate le poste di bilancio direttamente rilevabili dal Sistema integrato RGS-Cdc

INDICATORI FINANZIARI
- ANALISI ECONOMICA (SEC 95) / TITOLO / CATEGORIA -
2000 MINISTERO DELL'INDUSTRIA, DEL COMMERCIO E DELL'ARTIGIANATO

Valori percentuali

TITOLO / CATEGORIA	Incremento o decremento residui	Impegni comp / Stanz.Def.Comp.	Impegni totali / Massa impegnabile	Economie comp / Stanz.Def.Comp.	Pagamenti totali / Autorizzazioni di cassa	Pagamenti totali / Massa spendibile	Autorizzazioni di cassa / Massa spendibile	Velocità smaltimento residui: Pagamenti residui / Residui iniziali	Incidenza residui stanz.: Totale Res. "F" / Stanz.Def. Comp.	Velocità gestione della spesa: Pagamenti comp./ Impegni comp.
(*)	[(23-13) /13] * 100	(5 / 2) * 100	(7 / 3) * 100	(8 / 2) * 100	(18 / 15) * 100	(18 / 14) * 100	(15 / 14) * 100	(17 / 13) * 100	(11 / 2) * 100	(16 / 5) * 100
1 TITOLO I - Parte corrente										
01 REDDITI DA LAVORO DIPENDENTE	2,16%	84,49%	84,63%	11,41%	77,50%	77,10%	99,49%	53,34%	4,09%	94,54%
02 CONSUMI INTERMEDI	-7,29%	79,58%	79,58%	20,42%	61,31%	51,15%	83,43%	59,85%	0,00%	59,12%
03 IMPOSTE PAGATE SULLA PRODUZIONE	535,53%	77,45%	77,45%	22,55%	71,31%	70,49%	98,85%	0,00%	0,00%	92,06%
04-05-06-07 TRASFERIMENTI	-6,76%	97,42%	97,42%	2,58%	88,16%	84,24%	95,55%	74,69%	0,00%	88,14%
09 INTERESSI PASSIVI E REDDITI DA CAPITALE	-82,19%	100,00%	100,00%	0,00%	88,86%	88,86%	100,00%	66,76%	0,00%	100,00%
10 POSTE CORRETTIVE E COMPENSATIVE	-93,23%	94,60%	94,60%	5,40%	94,38%	94,38%	100,00%	100,00%	0,00%	98,64%
12 ALTRE USCITE CORRENTI	919,17%	99,36%	99,36%	0,64%	65,38%	65,33%	99,93%	35,57%	0,00%	66,79%
TOTALE TITOLO 1	*-2,25%*	*89,98%*	*90,01%*	*8,67%*	*79,52%*	*75,18%*	*94,54%*	*64,63%*	*1,35%*	*85,83%*
2 TITOLO II - Conto capitale										
21 INVESTIMENTI FISSI LORDI E ACQUISTO TERRENI	11,66%	21,85%	43,85%	0,19%	29,50%	18,21%	61,74%	21,73%	95,77%	39,37%
22-23-24-25-26 TRASFERIMENTI	23,84%	88,22%	87,12%	0,28%	98,72%	40,48%	41,01%	45,19%	12,88%	41,13%
TOTALE TITOLO 2	*23,82%*	*88,18%*	*87,07%*	*0,28%*	*98,60%*	*40,45%*	*41,03%*	*45,15%*	*12,93%*	*41,13%*
SPESA FINALE	*23,58%*	*88,25%*	*87,19%*	*0,62%*	*97,49%*	*41,35%*	*42,42%*	*45,33%*	*12,47%*	*42,97%*

(*) La barra delle formule fa riferimento ai numeri delle colonne dei report "Massa Impegnabile" e "Massa Spendibile"

FORMAZIONE E UTILIZZO DELLA MASSA IMPEGNABILE (a)

- ANALISI ECONOMICA (SEC 95) / TITOLO / CATEGORIA -

2000 MINISTERO DELL'INDUSTRIA, DEL COMMERCIO E DELL'ARTIGIANATO

Valori assoluti (Milioni di Lire):

TITOLO / CATEGORIA	(1) Residui iniziali di stanziamento *	(2) Stanziamenti definitivi di competenza *	(3) Massa impegnabile (1 + 2)	(4) Impegni lordi (da consuntivo) (b) *	(5) Impegni effettivi: Impegni in conto competenza (4 - 9)	(6) Impegni effettivi: Impegni in conto residui (1 - 10)	(7) Impegni effettivi: Impegni totali (5 + 6)	(8) Economie o maggiori spese di competenza [2 -(5 + 9)]	(9) Residui finali di stanziamento in conto competenza * [2 -(5 + 8)]	(10) Residui finali di stanziamento in conto residui * (1 - 6)	(11) Residui finali di stanziamento * (9 + 10)
1 TITOLO I - PARTE CORRENTE											
1 REDDITI DA LAVORO DIPENDENTE	1.100	121.318	122.418	107.474	102.507	1.100	103.607	13.844	4.967	0	4.967
2 CONSUMI INTERMEDI	0	57.700	57.700	45.917	45.917	0	45.917	11.783	0	0	0
3 IMPOSTE PAGATE SULLA PRODUZIONE	0	7.504	7.504	5.812	5.812	0	5.812	1.692	0	0	0
4-5-6-7 TRASFERIMENTI	0	175.680	175.680	171.146	171.146	0	171.146	4.534	0	0	0
9 INTERESSI PASSIVI E REDDITI DA CAPITALE	0	210	210	210	210	0	210	0	0	0	0
10 POSTE CORRETTIVE E COMPENSATIVE	0	188	188	178	178	0	178	10	0	0	0
12 ALTRE USCITE CORRENTI	0	5.477	5.477	5.442	5.442	0	5.442	35	0	0	0
TOTALE TITOLO 1	*1.100*	*368.079*	*369.179*	*336.181*	*331.213*	*1.100*	*332.313*	*31.898*	*4.967*	*0*	*4.967*
2 TITOLO II - CONTO CAPITALE											
21 INVESTIMENTI FISSI LORDI E ACQUISTO TERRENI	3.727	5.256	8.983	5.246	1.148	2.791	3.939	10	4.098	936	5.034
22-23-24-25-26 TRASFERIMENTI	192.814	8.740.494	8.933.308	8.715.735	7.710.554	71.905	7.782.459	24.759	1.005.181	120.909	1.126.090
TOTALE TITOLO 2	*196.541*	*8.745.750*	*8.942.290*	*8.720.981*	*7.711.702*	*74.696*	*7.786.398*	*24.769*	*1.009.279*	*121.845*	*1.131.123*
SPESA FINALE	*197.641*	*9.113.828*	*9.311.469*	*9.057.161*	*8.042.915*	*75.796*	*8.118.711*	*56.667*	*1.014.246*	*121.845*	*1.136.091*

*(a) Con * sono indicate le poste di bilancio direttamente rilevabili dal Sistema integrato RGS-CdC*

(b) Ottenuti sommando agli impegni effettivi in conto competenza i residui finali di stanziamento di lettera "F" in conto competenza

FORMAZIONE E UTILIZZO DELLA MASSA SPENDIBILE[a]

- ANALISI ECONOMICA (SEC 95) / TITOLO / CATEGORIA -

2000 MINISTERO DELL'INDUSTRIA, DEL COMMERCIO E DELL'ARTIGIANATO

Valori assoluti (Milioni di Lire):

TITOLO / CATEGORIA	(12) Residui propri iniziali * (13-1)	(13) Residui iniziali totali *	(14) Massa spendibile * (2+13)	(15) Autorizzazioni di cassa *	(16) Pagamenti in conto competenza *	(17) Pagamenti in conto residui *	(18) Pagamenti totali * (16+17)	(19) Economie o maggiori spese totali [14-(18+23)]	(20) Residui propri finali in conto competenza * (5-16)	(21) Residui propri finali in conto residui *	(22) Residui propri finali * (20+21)	(23) Residui totali finali * [14-(18+19)]
1 TITOLO I - PARTE CORRENTE												
1 REDDITI DA LAVORO DIPENDENTE	13.090	14.190	135.508	134.816	96.911	7.569	104.480	16.530	5.596	3.934	9.530	14.497
2 CONSUMI INTERMEDI	27.233	27.233	84.933	70.862	27.144	16.299	43.444	16.242	18.773	6.474	25.247	25.247
3 IMPOSTE PAGATE SULLA PRODUZIONE	86	86	7.591	7.504	5.351	0	5.351	1.692	461	86	548	548
4-5-6-7 TRASFERIMENTI	29.813	29.813	205.493	196.354	150.843	22.268	173.111	4.586	20.303	7.493	27.796	27.796
9 INTERESSI PASSIVI E REDDITI DA CAPITALE	106	106	317	317	210	71	281	16	0	19	19	19
10 POSTE CORRETTIVE E COMPENSATIVE	36	36	224	224	176	36	212	10	2	0	2	2
12 ALTRE USCITE CORRENTI	189	189	5.667	5.663	3.635	67	3.702	35	1.807	122	1.929	1.929
TOTALE TITOLO 1	*70.553*	*71.653*	*439.732*	*415.738*	*284.270*	*46.311*	*330.580*	*39.113*	*46.944*	*18.128*	*65.071*	*70.039*
2 TITOLO II - CONTO CAPITALE												
21 INVESTIMENTI FISSI LORDI E ACQUISTO TERRENI	10.632	14.359	19.614	12.111	452	3.120	3.572	10	696	10.302	10.998	16.032
22-23-24-25-26 TRASFERIMENTI	7.594.019	7.786.832	16.527.326	6.777.092	3.171.333	3.518.959	6.690.292	193.820	4.539.220	3.977.905	8.517.125	9.643.214
TOTALE TITOLO 2	*7.604.650*	*7.801.191*	*16.546.941*	*6.789.203*	*3.171.785*	*3.522.079*	*6.693.864*	*193.830*	*4.539.916*	*3.988.207*	*8.528.123*	*9.659.247*
SPESA FINALE	*7.675.204*	*7.872.844*	*16.986.673*	*7.204.942*	*3.456.055*	*3.568.389*	*7.024.445*	*232.943*	*4.586.860*	*4.006.335*	*8.593.195*	*9.729.285*

*(a) Con * sono indicate le poste di bilancio direttamente rilevabili dal Sistema integrato RGS-CdC*

Ministero del commercio con l'estero

1. Sintesi e conclusioni.
2. Il quadro programmatico di riferimento per il 2000.
3. Il rendiconto 2000: *3.1 Dati ed indicatori complessivi; 3.2 Analisi per funzioni obiettivo; 3.3 Analisi per Centri di Responsabilità.*
4. L'attività nel 2000: *4.1 L'adeguamento della struttura del Ministero alla riforma prevista dal d.lgs. n. 143/1998; 4.2 La semplificazione dei procedimenti amministrativi e il decentramento degli interventi per l'internazionalizzazione; 4.3 La promozione dell'internazionalizzazione delle imprese: il coordinamento degli organismi che fanno capo al Ministero; 4.4 La gestione degli strumenti finalizzati all'internazionalizzazione e alla cooperazione; 4.5 Gli interventi in favore dell'internazionalizzazione delle aree depresse e l'attività di promozione degli investimenti esteri; 4.6 La partecipazione dell'Italia ad accordi e negoziati internazionali; 4.7 La gestione degli strumenti di difesa commerciale: le procedure antidumping; 4.8 La gestione e il rilascio di atti autorizzativi.*

Dati di competenza – esercizio finanziario 2000

(in milioni)

Funzione obiettivo 4° liv.	Stanziamenti Definitivi	Autorizzazioni di cassa	*di cui in C/Capitale*	Impegni	Impegni effettivi	Pagamenti	Residui totali	Economie
4.1.1.10 - Programmazione e coordinamento della politica commerciale internazionale e delle linee per l'internazionalizzazione delle imprese	155.105	174.761	*1.573*	147.125	146.117	149.684	31.284	10.027
4.1.1.11 - Attuazione della politica commerciale internazionale e sostegno all'internazionalizzazione delle imprese	396.928	438.991	*78.443*	394.939	349.210	353.689	164.554	9.283
TOTALE AMM.NE	***552.033***	***613.752***	***80.016***	***542.064***	***495.327***	***503.374***	***195.838***	***19.310***

1. Sintesi e conclusioni.

Nel corso dell'esercizio 2000, è stato portato a compimento il ridisegno delle competenze in materia di commercio con l'estero tra amministrazione centrale e amministrazioni regionali e la ridefinizione degli organismi su cui si fonda il sostegno all'internazionalizzazione.

Le scelte operate nell'ultimo anno vanno lette anche alla luce delle più recenti performance sui mercati internazionali del sistema produttivo italiano e delle indicazioni di carattere più strutturale che ne emergono.

Il 2000 si è chiuso con un buon risultato delle imprese italiane: l'accelerazione ha ricondotto la crescita dell'export a tassi vicini a quelli del 1995 (+10,8% in volume).

Nonostante ciò, le vendite complessive delle imprese italiane sono risultate crescere ad un tasso inferiore a quello ottenuto dai paesi dell'area euro, con una conseguente riduzione della quota nazionale sul commercio complessivo. Si sono al contempo rafforzati segnali non rassicuranti sulla capacità competitiva delle merci italiane sui mercati internazionali. Le esportazioni sono cresciute soprattutto verso i paesi extra UE (+17,2%). Molto più contenuto è stato, invece, il risultato verso i paesi dell'Unione (+5,9%), area verso la quale l'interscambio è progressivamente peggiorato. Il saldo commerciale con questi ultimi paesi torna ad essere negativo (come nei primi anni novanta), soprattutto per il peggioramento degli scambi con la Germania in atto nell'ultimo quinquennio. Tale risultato è connesso alla progressiva perdita di quote di mercato, dovuta alla concorrenza di prodotti provenienti da mercati dell'Est Europeo e dall'Asia. Si tratta di una tendenza a cui non è estranea la forte specializzazione dell'Italia nei settori tradizionali, e nelle macchine e attrezzature nate come indotto di questi comparti. Peggiora, parallelamente, la posizione commerciale nei settori caratterizzati da un elevato contenuto tecnologico.

Pur cresciuti in misura significativa (nel 1999, secondo dati ICE, gli investimenti diretti esteri sono cresciuti da 4.265 mld a 13.102 mld), continua a risultare modesta la capacità di attrazione degli investimenti esteri: nel 1999, la quota di investimenti esteri verso l'Italia ha rappresentato solo l'1,6% di quelli diretti verso l'Unione Europea, un valore ben lontano dal contributo che il PIL italiano offre a quello dell'area UE.

In tale contesto, l'attività dell'amministrazione nell'anno è risultata coerente con l'analisi e le caratteristiche specifiche del tessuto produttivo nazionale. Completato il processo di ridisegno delle competenze in materia di sostegno all'export, l'avvio degli sportelli unici per

l'internazionalizzazione ha rappresentato una soluzione organizzativa che consente di rispondere, da un lato, alle esigenze di una struttura produttiva caratterizzata da piccole imprese e da una presenza spesso occasionale sui mercati esteri (delle circa 168.000 imprese esportatrici quasi 100.000 esportano fino a 150 milioni annui) e, dall'altro, alla necessità di un interlocutore unico in grado di rendere più efficace gli sforzi per l'avvio di un "marketing territoriale" in grado di ridurre il deficit che caratterizza il paese in termini di investimenti diretti esteri.

Con la nascita degli sportelli unici, si pongono le condizioni per una collaborazione tra enti territoriali ed organismi centrali in grado di assicurare una presenza sul territorio, senza perdere i vantaggi di una dimensione nazionale ed internazionale dell'intervento. Tale struttura consentirà di valutare se, superate le difficoltà di avvio che ne hanno finora ridotto l'efficacia, Sviluppo Italia potrà fornire al processo di internazionalizzazione un contributo significativo, specie nelle aree depresse del territorio nazionale.

Cresce di importanza l'attività ordinaria di politica commerciale, specie in funzione di tutela delle imprese sui mercati esteri: un'attività condotta sempre più in stretto coordinamento con le autorità comunitarie, ma che continua ad avere forti tipicità. Anche da questo punto di vista, il processo di unificazione in un'unica amministrazione delle competenze in materia di sostegno ai settori produttivi previsto con il d.lgs. n. 300/1999, e il contemporaneo mantenimento al suo interno di un dipartimento dedicato all'internazionalizzazione del sistema produttivo, sembra rappresentare una soluzione aderente alle necessità di imprimere maggior forza alla politica economica estera del Paese.

2. Il quadro programmatico di riferimento per il 2000.

Gli obiettivi che l'amministrazione si è posti per l'anno 2000 sono rinvenibili da un esame del Documento di programmazione economico finanziario per il 2000-2002, dalla Nota preliminare al disegno di legge di bilancio 2000 e, naturalmente, nella Direttiva del Ministro del commercio con l'estero del 23 febbraio 2000.

Gli interventi previsti possono ricondursi a tre fattispecie principali: il completamento del processo di adeguamento della struttura organizzativa deputata al sostegno dei processi di internazionalizzazione delle imprese (adeguamento della struttura del Ministero, semplificazione dei procedimenti amministrativi, trasferimento alle regioni e agli enti locali delle competenze secondo quanto disposto dal d.lgs. n. 112/1998); il potenziamento degli strumenti per l'internazionalizzazione delle imprese e gli investimenti esteri; lo sviluppo dell'attività internazionale attraverso la partecipazione alla definizione di accordi internazionali e la gestione degli strumenti di difesa commerciale.

Riconfermati gli obiettivi di un'azione pubblica per la crescita dell'export nazionale, in particolare di quello delle PMI, e per il rafforzamento della presenza stabile delle imprese italiane sui mercati internazionali in termini di attività produttive e distributive, particolare centralità viene attribuita alla fase di ridefinizione delle competenze tra i diversi livelli di governo. Si pone in evidenza "la necessità di ispirare l'attività promozionale ad una logica di Sistema Paese al cui interno sviluppare sinergie tese ad ottimizzare i servizi di internazionalizzazione da prestare all'utenza imprenditoriale". Si prevede pertanto di giungere ad una definizione degli interventi pluriennali attraverso accordi di programma con le Regioni, che consentano un coordinamento delle attività a sostegno dell'internazionalizzazione e rappresentino una fonte indiretta di finanziamento delle attività di associazioni di categoria, enti camerali, consorzi export, enti fieristici, nella misura in cui questi organismi contribuiranno alla progettualità promozionale regionale. Gli strumenti di indirizzo della politica commerciale vengono quindi identificati da un lato nella Cabina di regia (istituita ex d.lgs. n. 143/1998), cui spetta la definizione delle strategie; dall'altro nel tavolo di concertazione Mincomes – Regioni, cui spetterà l'organizzazione dei servizi da fornire alle imprese di sostegno dell'export.

In coerenza con una logica di sistema, l'attività promozionale "avrà l'obiettivo di ampliare il grado di internazionalizzazione delle capacità produttive italiane attraverso opportune azioni volte a stimolare gli investimenti esteri nel Paese, il ricorso a modalità operative capaci di accrescere le possibilità di scambio nonché la partecipazione delle imprese italiane ad appalti pubblici all'estero".

I documenti programmatici delineano inoltre i principali temi d'azione dell'amministrazione in materia di accordi internazionali e di gestione degli strumenti di difesa commerciale. In particolare, si prevede:

- la preparazione della III Conferenza ministeriale dell'OMC prevista per la fine del 2001 (i cui temi riguardano la riforma degli accordi sull'agricoltura, la revisione dell'accordo sui servizi, i negoziati su temi nuovi quali concorrenza ed investimenti, mentre dovrebbero proseguire quelli su commercio, ambiente e tariffe dei prodotti non agricoli);
- l'avvio verso la soluzione (di alcune) delle controversie commerciali in atto con gli USA;
- la definizione dei rapporti con i paesi dell'Est europeo (specie con quelli per i quali si è avviato il processo di adesione).

Si tratta di temi curati principalmente in ambito comunitario con una forte partecipazione dei funzionari italiani, ma anche con una parallela attività di contatti bilaterali.

A queste linee fondamentali si affiancano:

- l'impostazione di interventi per la partecipazione dell'Italia alla Conferenza Est -Ovest, all'Iniziativa Centro europea (INCE) e alle iniziative rivolte ai paesi del Mediterraneo per rafforzare l'incisività dell'azione di penetrazione commerciale e di cooperazione economica ed industriale del nostro Paese in aree geopolitiche di cruciale interesse;
- la partecipazione alla definizione delle regolamentazioni connesse alle politiche commerciali settoriali e alla relativa gestione di rilascio degli atti autorizzativi. Due gli obiettivi principali di tale attività: la tutela degli interessi dei settori produttivi nazionali e il miglioramento della qualità dei servizi prestati all'utenza.

3. Il rendiconto 2000.

3.1 Dati ed indicatori complessivi.

Lo stato di previsione della spesa del Ministero del commercio con l'estero per il 2000, pur mantenendo dimensioni contenute, vede una forte crescita degli stanziamenti definitivi di competenza: dai 352,3 mld del 1998 e dai 413,3 mld del 1999 si passa nel 2000 ad oltre 552 mld.

Tale incremento si ripercuote sulla dimensione della massa spendibile, cresciuta dai 560,2 mld del 1999 agli oltre 718,5 mld dell'esercizio 2000. Pur confermandosi il prevalere dei trasferimenti di parte corrente, che rappresentano oltre 571 mld (in gran parte diretti all'Istituto per il commercio con l'estero), il peso di tale voce sul totale si riduce dal 83% a poco più del 79%. Crescono invece i trasferimenti in conto capitale, che passano in termini di stanziamenti di competenza dai 6,2 mld del 1999 ad oltre 63 mld nel 2000, portando la massa spendibile dai 40,2 mld 1999 ai 91 mld 2000.

Analizzando in primo luogo i dati aggregati riferiti all'intera amministrazione, il consuntivo 2000 evidenzia:

- un *coefficiente di determinazione delle autorizzazioni di cassa superiore all'85%,* a cui corrisponde una capacità di spesa inferiore: *il rapporto tra pagamenti totali e massa spendibile è pari al 70%.* Si tratta di un risultato che indica tuttavia un incremento rispetto al livello del 1999 (65,8%). Tale variazione è legata soprattutto al recupero della velocità di trasferimento dei fondi dal Ministero all'ICE, che più

che compensa il forte rallentamento dei pagamenti per trasferimenti in conto capitale: degli oltre 91 mld che costituiscono la massa spendibile, e per i quali era prevista una autorizzazione di cassa per 74,8 mld, sono stati spesi poco più di 7,7 mld. I residui totali finali relativi a questa voce sono cresciuti nell'anno dagli iniziali 23,1 mld ad oltre 79 mld;

- una *capacità di impegno in linea con i valori rilevabili per l'intero bilancio dello Stato* anche se in flessione rispetto al precedente esercizio (*il rapporto tra impegni totali e massa impegnabile*, pari al 97,7% nel 1999, scende al *87%* nel 2000). Un risultato che rileva la difficoltà incontrata nella gestione dei trasferimenti in conto capitale: la voce trasferimenti rileva un peso degli impegni sul totale della massa impegnabile del 33,8%.

(importi in miliardi)

	1998	1999	2000
Stanziamenti definitivi di competenza	352,3	413,3	552,0
Massa spendibile	507,0	560,2	718,5

Indicatori finanziari

	1998	1999	2000
Impegni totali su massa impegnabile	98,8	97,7	89,9
Pagamenti totali su massa spendibile	69,7	68,8	70,1
Autorizzazioni di cassa su massa spendibile	75,8	74,3	85,4
Pagamenti totali su autorizzazioni di cassa	91,9	88,5	82,0

3.2 Analisi per funzioni obiettivo.

L'intero ammontare degli interventi finanziari del Ministero del commercio con l'estero ricade nella funzione di terzo livello "Affari generali, economici e commerciali". Una soluzione classificatoria che ha reso particolarmente utile l'approfondimento disposto dalla Corte con il dettaglio ottenuto con il quarto livello di disaggregazione. In base a questa classificazione, le risorse gestite dal Ministero ricadono in due funzioni obiettivo distinte: "Programmazione e coordinamento per il sostegno della politica commerciale internazionale" e "Attuazione e coordinamento della politica commerciale internazionale".

Si accentua nel 2000 la concentrazione delle risorse nella funzione obiettivo "Attuazione e coordinamento della politica commerciale internazionale": a questo obiettivo sono destinati

396 mld, pari al 71,7% degli stanziamenti definitivi di competenza amministrati dal Ministero. E' a questa funzione che devono essere ricondotti i residui di stanziamento accumulati nell'anno (oltre 45,7 mld, l'11,5% degli stanziamenti destinati a questo obiettivo).

L'andamento della funzione è caratterizzato essenzialmente dalla spesa per interventi effettuata attraverso l'attività di promozione affidata all'ICE. I residui di stanziamento sono da riconnettere alle somme stanziate per il sostegno degli investimenti delle piccole e medie imprese nei paesi in via di sviluppo (20 mld) e alle somme da erogare per progetti di internazionalizzazione di piccole imprese nelle aree depresse del territorio nazionale (25 mld).

3.3 Analisi per Centri di Responsabilità.

Il Ministero del commercio con l'estero è organizzato in cinque Centri di Responsabilità: il Gabinetto e gli Uffici di diretta collaborazione all'opera del Ministro, la Gestione delle risorse e relazioni con il pubblico, la Politica commerciale e gestione del regime degli scambi, la Promozione scambi ed internazionalizzazione delle imprese e il Servizio per il coordinamento degli strumenti e degli studi in materia di internazionalizzazione delle attività produttive.

La quota parte più consistente degli stanziamenti definitivi di competenza è assegnata al Centro di Responsabilità *Promozione scambi e internazionalizzazione imprese* (81,1%) e al *Servizio di coordinamento degli strumenti e degli studi in materia di internazionalizzazione delle attività produttive* (10,4%). Seguono con importi molto più ridotti gli altri centri, con quote comprese tra il 4,9 e l'1,4%.

La concentrazione in un unico centro della gestione di pressoché tutti i fondi gestiti dal Ministero è da riconnettere alla responsabilità a questo attribuita per un limitato numero di interventi. Innanzi tutto quelli per l'ICE: dei 447 mld attribuiti al Centro di Responsabilità quasi l'80% è destinata al finanziamento dell'Istituto per il commercio estero. In particolare, si tratta del contributo di 205 mld (200 mld nel 1999) per il funzionamento dell'Istituto e della somma da assegnare sempre all'Istituto per il finanziamento delle attività di promozione e di sviluppo degli scambi commerciali con l'estero 150 mld (95 mld in termini di stanziamento definitivo di competenza nel 1999). A tali somme vanno, inoltre, ad aggiungersi quelle destinate al finanziamento di enti, istituti e fondazioni che svolgono attività di ricerca (66 mld), quelle per la promozione all'estero di prodotti di alta qualità del settore agroalimentare (8,4 mld) e quelli per interventi di collaborazione con paesi dell'est europeo (12,2 mld) .

Anche nel caso del *Servizio per il coordinamento degli strumenti e degli studi*, dei 57,4 mld stanziati oltre 51 sono destinati al sostegno degli investimenti delle piccole e medie imprese nei paesi in via di sviluppo (20 mld), a progetti di internazionalizzazione di piccole imprese nelle aree depresse del paese (25 mld) e alla promozione della partecipazione a società ed imprese miste all'estero (si tratta degli utili della società SIMEST S.p.A. che vengono destinate a questa finalità).

4. L'attività nel 2000.

L'attività del Ministero nel 2000, confermando gli obiettivi indicati nei documenti programmatici, si è sviluppata secondo alcune linee principali:

- l'adeguamento della struttura del Ministero alla riforma prevista dal d.lgs. n. 143/1998;
- la semplificazione dei procedimenti amministrativi, in attuazione della legge 15 marzo 1997, n. 59, relativi alla concessione di finanziamenti in favore del commercio estero;
- la promozione dell'internazionalizzazione delle imprese, attraverso il coordinamento degli organismi che fanno capo al Ministero (SACE, SIMEST, Finest, ICE, Informest); la gestione degli strumenti per l'internazionalizzazione, con

particolare riferimento alle imprese ubicate nelle aree depresse; gli investimenti esteri;

- la gestione degli strumenti di difesa commerciale;
- la partecipazione dell'Italia ad accordi internazionali.

A queste, si è aggiunta l'attività di ordinaria amministrazione del Ministero, nel cui ambito assume particolare rilievo la gestione e il rilascio di atti autorizzativi.

4.1 L'adeguamento della struttura del Ministero alla riforma prevista dal d.lgs. n. 143/1998.

Il processo di riordino delle strutture delle amministrazioni centrali, avviato dalla legge n. 59 del 1997 e dal d.lgs. n. 143/1998, ha coinvolto l'organizzazione del Ministero del commercio con l'estero, che è stata profondamente riformata dal d.P.R. 20 ottobre 1998, n. 397, recante modificazioni del d.P.R. 18 aprile 1994, n. 302 *("Regolamento concernente l'individuazione degli uffici di livello dirigenziale del Ministero del commercio con l'estero"*) e dal decreto del Ministro del commercio con l'estero 23 febbraio 1999 *("Individuazione delle unità dirigenziali di livello non generale del Ministero del commercio con l'estero e delle rispettive competenze"*).

In tale ambito si colloca lo *schema di Regolamento in materia di uffici di diretta collaborazione con i Ministri e i Sottosegretari di Stato*[1], presentato dal Governo nel luglio 2000, in attuazione della riforma prevista dall'articolo 9 del d.lgs. n. 80/1999 e dall'articolo 7 del d.lgs. n. 300/1999 nonché, con particolare riferimento alle attività di controllo interno, dall'articolo 6 del d.lgs. n. 286/1999.

Il Regolamento, dopo aver richiamato le funzioni di direzione politica del Ministro, prevede che per il loro esercizio egli si avvalga degli *uffici di diretta collaborazione*, che svolgono funzioni di supporto e di raccordo con l'amministrazione, in particolare al fine dell'elaborazione delle politiche pubbliche e la verifica dei risultati conseguiti. Sono quindi individuati gli uffici (la Segreteria del Ministro; la Segreteria del Sottosegretario di Stato; l'Ufficio di gabinetto; la Segreteria tecnica del Ministro; l'Ufficio legislativo; l'Ufficio del Consigliere diplomatico; l'Ufficio stampa; il Servizio di controllo interno), e definite le relative funzioni, nonché la dotazione organica e il trattamento economico del personale.

Particolare attenzione è dedicata al *Servizio del controllo interno*, per il quale viene recepita la normativa del d.lgs. 30 luglio 1999, n. 286 che, in attuazione di apposita delega conferita dalla legge n. 59/1997, reca una nuova disciplina organica dei meccanismi e strumenti di monitoraggio e di valutazione dei costi, dei rendimenti e dei risultati dell'attività delle amministrazioni pubbliche. In particolare, l'attività affidata ai servizi di controllo interno dall'articolo 6 di tale decreto legislativo è quella di valutazione e controllo strategico, con lo scopo di verificare l'effettiva attuazione delle scelte contenute nelle direttive e negli altri atti di indirizzo politico emanati dagli organi di vertice di ciascuna amministrazione.

Tale adeguamento della struttura del Ministero potrà essere valutato compiutamente solo alla luce della riforma che, in base al d.lgs. 30 luglio 1999, n. 300 *("Riforma dell'organizzazione del Governo, a norma dell'articolo 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59"*), porterà all'istituzione del nuovo Ministero delle attività produttive, nel quale confluiranno le strutture dell'attuale Ministero del commercio con l'estero, insieme ai Ministeri dell'industria e delle comunicazioni[2].

---

[1] Sullo schema di regolamento, non ancora pubblicato in G.U. hanno espresso parere favorevole con osservazioni le Commissioni Affari costituzionali della Camera e Industria del Senato, rispettivamente in data 11 e 10 ottobre 2000.

[2] Va segnalato che con l'avvio della XIV legislatura il Governo ha presentato il d.l. n. 217 del 12 giugno 2001 che modifica il d.lgs. n. 300/1999 prevedendo tra l'altro un Ministero delle comunicazioni distinto da quello della attività produttive.

4.2 La semplificazione dei procedimenti amministrativi e il decentramento degli interventi per l'internazionalizzazione.

Nell'ambito del processo di razionalizzazione è semplificazione, che negli ultimi anni ha investito il settore del commercio estero, si colloca il d.P.R. 9 febbraio 2001, n. 161, *"Regolamento di semplificazione dei procedimenti relativi alla concessione di agevolazioni, contributi, incentivi e benefici per lo sviluppo delle esportazioni e per l'internazionalizzazione delle attività produttive"*. Il provvedimento dà attuazione all'articolo 20, comma 8, della legge n. 59/1997, richiamato dall'articolo 1, comma 1, della legge n. 50/1999, e dell'allegato 1 (nn. 56, 64 - 67, 69, 70, 72 e 73) della legge n. 59, che prevedono l'emanazione di regolamenti di delegificazione della disciplina relativa ai procedimenti per la concessione di finanziamenti a favore del commercio estero.

Il regolamento detta disposizioni in materia di *sportello unico regionale per l'internazionalizzazione delle attività produttive*, la cui costituzione era stata prevista dall'articolo 24, comma 3, della legge n. 148/1998. Inoltre, il regolamento elenca i procedimenti per la concessione dei contributi ai quali si applicano le procedure dello sportello unico[3], demandandone la costituzione ad accordi da stipulare tra il Ministero del commercio con l'estero e le Regioni, con l'eventuale partecipazione oltre che dell'ICE, della SIMEST, della

---

[3] In particolare, il regolamento si applica ai procedimenti per la concessione di contributi relativi a:

- lettera *a)* (procedimenti n. 56 e n. 67 dell'allegato 1 alla legge n. 59 del 1997): sostegno pubblico all'esportazione concesso sia sotto forma di assicurazione dei rischi politici, catastrofici, economici, commerciali e di cambio, di cui alla legge 24 maggio 1977, n. 227, istitutiva della SACE (Istituto per i servizi assicurativi del commercio estero), sia sotto forma di crediti finanziari destinati alla cooperazione in campo internazionale previsti dal capo V (artt. 26-29) della stessa legge;
- lettera *b)* (procedimento n.73 dell'allegato 1 alla legge n. 59 del 1997):finanziamenti e degli interventi volti a promuovere la partecipazione a società e imprese miste all'estero, di cui alla legge 24 aprile 1990, n. 100, istitutiva della SIMEST S.p.A., e alla legge 9 dicembre 1991, n. 19, art.2, istitutiva della FINEST S.p.A.;
- lettera *c)* (procedimento n. 64 dell'allegato 1 alla legge n. 59 del 1997): finanziamento a tasso agevolato delle spese da sostenere per la predisposizione delle offerte di partecipazione a gare internazionali, di cui alla legge 20 ottobre 1990, n. 304, art. 3;
- lettera *d)* (procedimento n.65 dell'allegato 1 alla legge n. 59 del 1997): finanziamento a tasso agevolato delle spese sostenute nella realizzazione di programmi di penetrazione commerciale volti a costituire insediamenti durevoli in Paesi non membri dell'Unione europea, di cui alla legge 29 luglio 1981, n. 394 (art. 2).
- lettera *e)* (procedimento n.64 dell'allegato 1 alla legge n. 59 del 1997): finanziamenti a tasso agevolato previsti dalla citata legge n. 304/90, art. 3 in relazione alle spese da sostenere per la predisposizione delle offerte di partecipazione a gare internazionali indette in paesi non appartenenti alla UE.
- lettera *f)* (procedimento nn. 56 e 72 dell'allegato 1 alla legge n. 59 del 1997): finanziamento per il sostegno di programmi bilaterali o plurinazionali, di cui alla legge 26 febbraio 1992, n. 212 "*Collaborazione con i Paesi dell'Europa centro orientale*". I programmi sono finalizzati alla promozione della collaborazione tra organismi italiani e organismi di altri Paesi,. annualmente individuati dal CIPE, per favorire la loro transizione verso forme di economia di mercato e la loro integrazione in Europa.
- lettera *g)* (procedimento n.66 dell'allegato 1 alla legge n. 59 del 1997): contributi finanziari ad enti, istituti, associazioni per la realizzazione di progetti di attività promozionale, di rilievo nazionale, volte allo sviluppo delle esportazioni italiane, di cui alla legge 29 ottobre 1954, n. 1083 ("*Concessione di contributi per lo sviluppo delle esportazioni italiane*"). Il provvedimento autorizza il Mincomes a concedere contributi ad istituti, enti ed associazioni senza scopo di lucro per le seguenti finalità: organizzazione di mostre all'estero; partecipazione a fiere, mostre ed esposizioni estere; incremento delle esportazioni dei prodotti dell'artigianato, dei traffici e dei rapporti commerciali con l'estero; redazione e stampa di pubblicazioni per la propaganda di prodotti italiani all'estero;
- lettera *h)* (procedimento n. 69 dell'allegato legge alla legge n. 59 del 1997): contributi ai consorzi fra piccole e medie imprese che hanno come scopo esclusivo la promozione e/o l'esportazione dei prodotti dei consorziati, di cui alla legge 21 febbraio 1989, n. 83.
- lettera *i)* (procedimento n. 70 dell'allegato 1 alla legge n. 59 del 1997): contributi finanziari annuali a fondo perduto erogati in rapporto alle spese che sostengono i consorzi aventi come scopo esclusivo l'esportazione di prodotti agro-alimentari ed i consorzi tra imprese alberghiere e turistiche, limitatamente all'attività volta ad incrementare la domanda turistica estera, di cui alla legge 29 luglio 1981, n. 394, art. 10.

SACE, della FINEST e di Sviluppo Italia. Gli stessi accordi disciplinano anche le modalità procedurali riguardanti l'utilizzazione degli strumenti finanziari di competenza di tali organismi che potranno essere ricondotti all'ambito operativo degli sportelli solo a seguito dell'adozione di uno specifico protocollo d'intesa tra ciascuno sportello regionale e il singolo organismo di gestione.

Gli sportelli rappresentano quindi degli organismi di raccordo tra centro e periferia, cui è attribuito il compito di assistere le imprese "sul campo", ed in particolare di agevolare l'accesso delle piccole e medie imprese (PMI) e degli operatori all'intera gamma dei servizi e degli strumenti esistenti in materia di internazionalizzazione del sistema produttivo.

Il regolamento provvede all'individuazione dei compiti assegnati allo sportello unico, cui spetta assicurare la diffusione e l'accesso territoriale ai servizi finanziari, assicurativi, informativi[4]; i servizi di supporto e guida nella selezione dei mercati esteri, nella scelta di partner in progetti di investimento; i servizi di consulenza in materia legale, fiscale e amministrativa, nonché l'informazione riguardo anche gli ulteriori strumenti di sostegno alle imprese.

Il regolamento stabilisce inoltre che lo sportello non si limiti ad essere un *front-office* informativo, ma sia adibito direttamente al rilascio degli atti finali attraverso una procedura semplificata, con l'eventuale ricorso ad una Conferenza di servizi. A questa si fa ricorso qualora si verifichi l'ipotesi di acquisizione necessaria di più provvedimenti riguardanti la medesima operazione, oppure per superare una pronuncia negativa. In questi casi il responsabile dello sportello, anche su istanza dell'interessato, può richiedere che il Ministero del commercio con l'estero (salvo che la competenza sia delle Regioni) promuova la Conferenza di servizi, da svolgersi sempre secondo le modalità di cui all'articolo 14, comma 1, della legge n. 241/1990, con la partecipazione dei soggetti interessati al rilascio dei provvedimenti.

E' da notare che lo sportello unico per l'internazionalizzazione del sistema delle imprese è stato introdotto in via sperimentale già nel 2000, sulla base della *delibera del 29 giugno 2000, n. 91*, della c.d. *Cabina di regia per l'internazionalizzazione*[5], in attuazione di quanto previsto dall'articolo 24, comma 3, del d.lgs. n.143/1998.

La Regione Emilia Romagna ha attivato presso l'ufficio ICE di Bologna (d'intesa con il Ministero del commercio con l'estero, ICE, SIMEST e SACE) un modulo operativo – integrato da una rete di sportelli locali ubicati nelle sedi delle Camere di Commercio e di Unioncamere – con il compito di promuovere: la presenza e l'attività nella Regione degli Enti che gestiscono gli interventi per il sostegno all'export e all'internazionalizzazione; il programma per l'export e l'internazionalizzazione della Regione; una rete coordinata per l'utilizzo degli strumenti previsti dalla legislazione nazionale e regionale e delle iniziative tra i soggetti attivi nella regione (Unioncamere, Camere di Commercio e Centro Estero Camere di Commercio, Associazioni di categoria, sistema bancario, enti fieristici, enti locali).

Sempre nel corso del 2000, nell'ambito delle Intese istituzionali di programma, il Ministero ha attivato le procedure per la definizione delle modalità di realizzazione di sportelli anche in altre regioni, giungendo ad un accordo con la Toscana, la Sardegna, la Campania e le

---

[4] L'accesso ai servizi e alle informazioni sono assicurati dallo sportello anche attraverso il *Sistema informativo nazionale di commercio con l'estero(SINCE).*Il sistema, messo a punto dall'ICE, si pone l'obiettivo di rendere accessibili per via telematica agli operatori sia pubblici che privati del settore, tutte le informazioni raccolte ed organizzate dalla rete estera dell'istituto stesso e da altri soggetti con i quali l'ente ha stretto rapporti di collaborazione.

[5] La V Commissione permanente del CIPE per il coordinamento e l'indirizzo strategico della politica commerciale con l'estero, istituita in attuazione di quanto previsto dall'art. 24 del d.lgs. n. 143/1998, è stata affiancata da una struttura di supporto, il c.d. *planning board*, istituito con il D.M. 29 febbraio 2000 e insediatosi nell'aprile dello stesso anno. Il compiti affidato a questa struttura è quello di fornire indicazioni e suggerimenti sulle misure da attuare in materia di internazionalizzazione, che possano formare oggetto di specifici interventi da parte della Cabina di regia.

Marche. A questo gruppo si sono aggiunte nei primi mesi del 2001 le regioni Piemonte e Friuli-Venezia Giulia, e si sono avviate le Intese con la Liguria, Umbria, Sicilia, nonché con la Calabria e la Puglia.

Si è definito, nel corso del 2000, il processo di *individuazione delle risorse per l'esercizio delle funzioni che in base al d.lgs. n. 112/98 sono delegate alle Regioni* in materia di sostegno ai processi di internazionalizzazione. Si tratta di funzioni di limitata rilevanza finanziaria, che riguardano interventi di carattere promozionale individuati con riferimento a specifiche leggi istitutive, per i quali è previsto un contributo statale in favore di enti o organismi che promuovono lo sviluppo dei rapporti delle imprese italiane con l'estero.

E' esclusa dal trasferimento l'attività promozionale di rilievo nazionale, oltre che gli interventi di diretto sostegno pubblico alle imprese (assicurazione dei crediti all'esportazione, partecipazione pubblica a società miste, sostegno a iniziative di penetrazione commerciale e alla partecipazione a gare internazionali). Tali attività continuano ad essere svolte dallo Stato, benché non in via esclusiva: è infatti prevista la possibilità che regioni ed enti locali svolgano in tali materie attività concorrenti a quelle dell'amministrazione centrale.

Il D.P.C.M. 26 maggio 2000 *"Individuazione delle risorse da trasferire per l'esercizio delle funzioni in materia di incentivi alle imprese"*, che individua i beni e le risorse da trasferire alle Regioni e alle province autonome per l'esercizio delle funzioni relative agli incentivi alle imprese, ha previsto nel caso del Ministero del commercio estero la destinazione alle Regioni di 20 mld annui a decorrere dal 2000, corrispondenti alle funzioni di cui alle leggi n. 83/1989 e n. 394/1981 in materia di contributi ai consorzi export tra PMI e nei settori turistico alberghiero e agro-alimentare.

Nel 2000, tali risorse sono confluite nello stato di previsione del Ministero del commercio con l'estero, sul capitolo 2130 iscritto nell'UPB 4.1.2.2.(contributi ad enti ed altri organismi) del Centro di Responsabilità "Promozione scambi e internazionalizzazione imprese". Per gli anni 2000 e successivi, l'importo ivi iscritto è stato fissato in 75 mld dalla tabella C della legge finanziaria. In attuazione della riforma disposta dall'articolo 1, commi 40-44, della legge n. 549/1995, sul capitolo 2130 confluiscono le risorse per contributi a enti o altri organismi cui il Ministero contribuisce in via ordinaria; le risorse sono quindi ripartite tra le diverse leggi sostanziali con decreto ministeriale. Le leggi confluite sul capitolo sono la n. 83/1989 (promozione e sostegno dei consorzi export tra PMI industriali, commerciali ed artigiane); la n. 394/1981, articolo 10, (promozione e sostegno di consorzi export agroalimentari e turistico-alberghieri); la n. 1083/1954 (contributi per l'organizzazione e la partecipazione a fiere e mostre all'estero); la n. 518/1970 (contributi alle Camere di commercio italiane all'estero). Nel 1999, le risorse sono state ripartite per 22,5 mld ai consorzi export tra PMI, 1,3 mld ai consorzi turistico alberghieri, 11,7 mld alle Camere di commercio 9,5 mld agli organismi per la organizzazione di mostre all'estero.

4.3 La promozione dell'internazionalizzazione delle imprese: il coordinamento degli organismi che fanno capo al Ministero.

Con il d.lgs. n. 143/1998 è stato completato il disegno di riordino del commercio con l'estero, già avviato con la legge 25 marzo 1997, n. 68, diretto alla razionalizzazione e all'omogeneizzazione degli strumenti di sostegno all'internazionalizzazione e alla competitività delle imprese italiane. Il provvedimento ha riguardato anche i principali organismi operanti nel settore, dei quali è stata potenziata l'attività.

In tale ambito, è proseguito nel 2000 l'adeguamento delle procedure interne e dell'intera struttura aziendale della *SIMEST - Società italiana per le imprese all'estero* - alle nuove competenze attribuite dall'articolo 25 del d.lgs. n. 143/1998.

In seguito al trasferimento alla Società dei fondi in precedenza affidata al Mediocredito Centrale, la SIMEST è divenuta l'ente gestore degli interventi di sostegno finanziario

all'internazionalizzazione del sistema produttivo: la legge n. 227/1977 (finanziamento dei crediti all'esportazione), la legge n. 394/1981 (finanziamento di programmi di penetrazione commerciale in Paesi extra-UE), la legge n. 100/1990 (partecipazione a società e imprese miste all'estero), la legge n. 304/1990, articolo 3 (finanziamento di spese di partecipazione a gare internazionali), la legge n. 19/1991 (legge istitutiva della FINEST) e la legge n. 317/1991, articolo 14 (finanziamento di quota capitale di rischio in società o imprese all'estero). I regolamenti attuativi sono stati pubblicati alla fine 1999, mentre nel maggio 2000 è stato pubblicato quello relativo alla legge 100/1990.

Ulteriori innovazioni normative, riguardanti sia la Società che i singoli strumenti di intervento, volte ad ampliare l'operatività dei diversi istituti, sono state disposte più recentemente dalla legge 5 marzo 2001, n. 57 *"Disposizioni in materia di apertura e regolazione dei mercati"*. Il provvedimento interviene sulla disciplina degli interventi di promozione e sostegno finanziario dell'internazionalizzazione delle imprese condotti dalla SIMEST ai sensi della legge n. 100/1990[6], delle agevolazioni per programmi di penetrazione commerciale in paesi extra-europei, di cui alla legge n. 394/1981.

Per quanto riguarda il primo aspetto, l'articolo 21, comma 1, modifica l'articolo 1 della legge n. 100/1990, consentendo anche alle Regioni, alle province autonome di Trento e di Bolzano e alle società finanziarie di sviluppo controllate dalle Regioni o dalle province autonome di partecipare alla sottoscrizione del capitale sociale della SIMEST S.p.A.. Il comma 2 dello stesso articolo (modificando l'articolo 1, comma 2, lettera *h-ter*) della legge n. 100/1990), estende l'ambito di intervento della SIMEST consentendo di partecipare anche al capitale sociale di società di *general trading*[7], oltre a quelle finanziarie, assicurative, di *leasing* e *di factoring,* italiane o estere, che abbiano finalità strumentali correlate al perseguimento degli obiettivi di promozione e di sviluppo delle iniziative di imprese italiane di investimento e di collaborazione commerciale ed industriale all'estero. Inoltre si attribuisce a un decreto del Ministro del tesoro, di concerto con il Ministro del commercio con l'estero, la fissazione delle modalità, delle condizioni e dell'importo massimo per la concessione di contributi in conto interesse agli operatori italiani che conferiscano proprio capitale di rischio in società o imprese all'estero partecipate dalla SIMEST S.p.A.. In precedenza, invece, spettava al soggetto gestore del Fondo di cui all'articolo 3 della legge 28 maggio 1973, n. 295[8], corrispondere i contributi in oggetto, applicando in ogni caso il tasso stabilito in misura pari al 50% di quello di riferimento.

---

[6] Al fine di promuovere la presenza italiana sui mercati esteri, con la legge 24 aprile 1990, n. 100 è stata istituita la SIMEST, società finanziaria a capitale pubblico, con l'obiettivo di promuovere e sostenere le iniziative di investimento e di collaborazione commerciale ed industriale all'estero delle imprese italiane, attraverso: la partecipazione con quote di minoranza alle società estere partecipate dalle imprese italiane (le c.d. *joint-ventures*) e a consorzi che prestano servizi alle imprese; l'offerta di servizi di assistenza e consulenza; la concessione di garanzie a favore delle imprese presso gli Istituti di credito.
Il d.lgs. 31 marzo 1998, n.143, ha potenziato l'attività della SIMEST prevedendo, tra l'altro: l'estensione dell'intervento di partecipazione della SIMEST alle società a capitale interamente italiano operanti all'estero e alle imprese con stabile organizzazione in uno Stato dell'Unione Europea controllate da imprese italiane; l'aumento della quota di partecipazione ordinaria assumibile dalla SIMEST dal 15 al 25% del capitale sociale; l'attribuzione al CIPE della facoltà di individuare in quali fattispecie possono essere derogati i limiti massimi indicati dalla legge in relazione alla quota di partecipazione; la previsione che la SIMEST possa erogare finanziamenti diretti alle imprese partecipate (anche in cooperazione con istituzioni finanziarie internazionali) ed acquisire partecipazioni in società finanziarie, assicurative, di *leasing* e di *factoring*; l'estensione a terzi , oltre che agli azionisti, dell'impegno di riacquisto delle partecipazioni stesse cui è subordinata l'acquisizione di partecipazioni da parte della SIMEST; la trasformazione dell'intervento di credito agevolato in contributo sugli interessi.

[7] Le società di *general trading* sono società di commercio costituite al fine di svolgere attività complementari all'internazionalizzazione delle imprese.

[8] Il fondo, è stato istituito presso il Mediocredito centrale. La sua gestione è stata successivamente trasferita alla SIMEST stessa, ai sensi dell'articolo 25 del d.lgs. n. 143/1998.

Il "collegato regolazione dei mercati" interviene anche (articolo 21, commi 4-6) sulla disciplina del Fondo di cui al d.l. n. 251/1981 convertito dalla legge n. 394/1981[9], consentendo di erogare contributi in conto interessi a favore di soggetti esteri che realizzino nei loro Paesi, diversi da quelli dell'Unione Europea, strutture e reti di vendita di prodotti italiani, quali strutture e reti in *franchising*. Con successivo decreto del Ministro del commercio con l'estero, adottato di concerto con il Ministro del tesoro e con il Ministro dell'industria, sono stabilite le condizioni, i termini e le modalità dell'intervento agevolativo. Si prevede, inoltre, che per la gestione degli interventi la SIMEST stipuli con il Ministero del commercio con l'estero un apposito *addendum* alla convenzione, già stipulata con il medesimo in data 16 ottobre 1998, per la gestione degli interventi disciplinati dalla legge n. 394/1981, anche al fine di determinare relativi compensi e rimborsi che sono posti a carico del fondo. Il comma 5 e il comma 6 dell'articolo 19 in esame prevedono infine norme per la semplificazione del procedimento di concessione dei finanziamenti del fondo di cui alla legge n. 394/1981, consentendo l'utilizzazione di una quota delle disponibilità finanziarie sul predetto fondo per la concessione di una garanzia integrativa e sussidiaria destinata ai soggetti beneficiari dei finanziamenti. La determinazione della quota massima di disponibilità da destinare a tale fine e della percentuale massima della garanzia rispetto all'ammontare del finanziamento, sono stabiliti con decreti del ministro del commercio con l'estero, di concerto con quello del tesoro. Viene così modificata la disciplina dell'intervento di garanzia sussidiaria e integrativa attualmente previsto dall'art. 11, comma 4, della legge 28 febbraio 1986, n. 41 (legge finanziaria 1986)[10], provvedendosi contestualmente ad introdurre la nuova normativa nel corpo del d.lgs. n. 143/1998 (comma 5), e abrogando quella della legge n. 41/1986 (comma 6).

Il comma 9 dell'articolo 21 modifica le competenze dell'*ICE – Istituto nazionale per il commercio estero* - nel settore agro-alimentare. Si conserva all'Istituto la competenza in materia di promozione e assistenza alle aziende in tale settore, limitatamente ai soli mercati esteri, mentre viene sottratta la funzione di controllo di qualità dei prodotti.

L'articolo 21 interviene anche (comma 7) sulla disciplina dell'*Artigiancassa*, prevedendo un'estensione degli interventi al sostegno finanziario dei processi esportativi delle imprese artigiane. In particolare, si prevede che le disponibilità del fondo istituito, ai sensi della legge n. 949/1952, presso la Cassa per il credito alle imprese artigiane, possano essere utilizzate anche per agevolare il sostegno finanziario alle esportazioni delle imprese artigiane e ai programmi di penetrazione commerciale e di internazionalizzazione promossi dalle imprese stesse e dai consorzi export a queste collegate. La definizione delle finalità, delle forme e delle modalità dei finanziamenti è rinviata ad un successivo decreto del Ministro del commercio con l'estero adottato di concerto con il Ministro del tesoro.

Al fine di assicurare un migliore servizio di supporto alle imprese artigiane e ai loro consorzi, l'Artigiancassa si potrà avvalere anche degli interventi di garanzia previsti dalla legge 14 ottobre 1964, n. 1068[11], stipulando a tal fine un apposito contratto con il Ministero del

---

[9] La legge n. 394/1981 ha istituito presso il Mediocredito centrale un fondo a carattere rotativo destinato alla concessione di finanziamenti a tasso agevolato alle imprese esportatrici a fronte di programmi di penetrazione commerciale in Paesi diversi da quelli delle Comunità europee. La gestione del fondo è passata alla SIMEST, a seguito dell'entrata in vigore del d.lgs. n. 143/1998.

[10] Secondo l'articolo 11, comma 4, della legge n. 41 del 1986, le disponibilità finanziarie del fondo di cui alla legge n. 394/1981possono essere utilizzate (nel limite di 37,5 mld), per la concessione, ai soggetti beneficiari dei finanziamenti non in grado di fornire integralmente idonee garanzie, di una garanzia integrativa e sussidiaria non superiore al 50 per cento dell'ammontare del finanziamento.

[11] La legge n. 1068 del 1964 ha istituito presso la Cassa per il credito alle imprese artigiane un "Fondo centrale di garanzia" per la copertura dei rischi derivanti dalle operazioni di credito a medio termine, a favore delle imprese artigiane, effettuate ai sensi della legge 25 luglio 1962, n. 949. La garanzia è di natura sussidiaria e copre fino all 70% della perdita subita dagli istituti ed aziende di credito dopo l'esperimento delle procedure di riscossione coattiva sui beni che comunque garantiscono il credito. La garanzia ha efficacia, a tutti gli effetti, entro i limiti delle disponibilità del Fondo e non è cumulabile con altri analoghi benefici previsti dalie leggi dello Stato o delle Regioni.

commercio con l'estero, nel quale può essere definito un regime di convenzionamento con la SIMEST.

4.4 La gestione degli strumenti finalizzati all'internazionalizzazione e alla cooperazione.

Nel corso dell'esercizio, sono proseguiti gli adempimenti relativi alla gestione delle leggi recanti interventi di sostegno dell'attività di imprese italiane all'estero: d.l. 28 maggio 1981, n. 251, convertito con modificazioni dalla legge n. 394/1981 - che ha segnato un incremento notevole (+40%) nelle domande presentate - legge 20 ottobre 1990, n. 304, art. 3; legge 24 aprile 1990, n. 100; legge 9 dicembre 1991, n. 19, art.2; legge n. 317/1991; legge 24 maggio 1977, n. 227; legge n. 227/1977; legge n. 49/1987.

Dal punto di vista finanziario, va segnalata al riguardo la destinazione delle giacenze del Fondo rotativo di cui all'articolo 6 della legge n. 49/1987, pari a 20 mld nel 2000, al finanziamento degli investimenti delle PMI nella Repubblica Federale di Jugoslavia (RFJ), nell'ambito del contributo dell'Italia alla stabilizzazione della regione e alla ricostruzione del paese. Con D.M. 31 gennaio 2001, è stato istituito un Fondo (operativo dall'aprile 2001, ma che utilizza le somme stanziate dalla legge finanziaria per il 1998 e trasferite al Ministero del commercio con l'estero nell'esercizio finanziario 2000), affidato alla gestione della SIMEST, per interventi di *venture capital*[12].

Quanto ai progetti presentati dalle Camere di commercio, Enti ed Associazioni per il sostegno delle esportazioni, Consorzi export e Consorzi turistici e alberghieri, essi hanno ricevuto, complessivamente, 75 mld[13].

E' proseguita infine la gestione degli interventi previsti dalla legge n. 212/1992 sulla *cooperazione allo sviluppo*, che ha segnato il completo assorbimento delle risorse stanziate (10 mld nel 2000), con il finanziamento di 16 istanze, a fronte delle 54 ritenute valide e inserite in graduatoria.

4.5 Gli interventi in favore dell'internazionalizzazione delle aree depresse e l'attività di promozione degli investimenti esteri.

Con riferimento alle imprese localizzate nelle *aree depresse*, nel corso del 2000 sono state attivate due nuove linee di intervento. E' stato infatti predisposto, nell'ambito degli interventi dei Fondi strutturali per il periodo 2000-2006, il progetto operativo di assistenza tecnica e azioni di internazionalizzazione per le Regioni dell'obiettivo 1. Per la definizione delle strategie degli interventi e le modalità operative della gestione delle risorse è stato costituito un Comitato di gestione con il Ministero degli affari esteri.

Al programma è stato destinato uno stanziamento di 70 mld per finanziare la progettazione di iniziative per l'internazionalizzazione del Mezzogiorno sotto il profilo economico e quello culturale, l'istituzione di un servizio di consulenze alle regioni meridionali, la formazione del personale delle amministrazioni pubbliche.

Questo intervento si affianca a quelli volti a mettere a disposizione delle imprese di piccola e media dimensione localizzate nelle regioni meridionali strumenti finanziari, analoghi a quelli già previsti per il Centro-nord, per la creazione di società miste e per accordi di cooperazione commerciale e industriale con imprese estere. Secondo il Ministero, tale obiettivo

---

[12] Il Fondo finanzia l'acquisizione di partecipazioni societarie fino al 25% e per un importo non superiore a 500 milioni di lire del capitale di società o imprese miste costituite o da costituire nella RFJ.

[13] Legge n. 518/1970 (riconoscimento delle Camere di commercio italiane all'estero e concessione di contributi sulla base della realizzazione di progetti preventivamente approvati); legge n. 580/1993, art. 22 (riconoscimento e controllo delle Camere di commercio estere ed italo –estere in Italia); legge n. 1083/1954 (Concessione di contributi ad Enti ed Associazioni per il sostegno delle esportazioni, sulla base di progetti preventivamente approvati nonché per la realizzazione di accordi di settore); legge n. 83/1989 (concessione di contributi ai consorzi export di PMI, sulla base delle spese sostenute); legge n. 394/1981, art. 10 (concessione di contributi ai Consorzi turistici e alberghieri sulla base della realizzazione di progetti preventivamente autorizzati).

sarà perseguito con il coinvolgimento della SIMEST all'interno dello Sportello unico regionale della Campania, le cui modalità di funzionamento sono state definite dal Protocollo d'Intesa concluso l'11 maggio 2001. Per tali finalità, a valere sugli stanziamenti del Fondo per le aree depresse allocato presso il Ministero del tesoro, è stata destinata la somma complessiva di 50 mld nel biennio 2000-2001 (Delibera del CIPE n.14 del 2000, concernente il riparto delle risorse del Fondo per il triennio 2000-2002). Le relative somme non sono state erogate nello scorso esercizio, essendo intervenuta l'assegnazione dell'importo di competenza nel secondo semestre 2000.

Per quanto riguarda il settore di attività relativo *agli investimenti italiani all'estero o esteri in Italia*, nel corso del 2000 si è registrato un rallentamento dell'attività ascrivibile, tra l'altro, alla riduzione di attività in sede di relativo negoziato multilaterale e al progressivo completamento del quadro geografico per gli accordi bilaterali, nonché alle difficoltà di riassetto di Sviluppo Italia S.p.A., a cui sono attribuiti compiti di attrazione degli investimenti[14]. E' comunque da segnalare l'intervenuta stipula dell'accordo tra il Ministero degli esteri, Ministero del commercio con l'estero, Istituto per il commercio con l'estero (ICE) e Sviluppo Italia S.p.A. volto appunto a favorire l'attrazione dei capitali esteri in Italia.

4.6 La partecipazione dell'Italia ad accordi e negoziati internazionali.

Uno dei compiti principali del Ministero è quello di farsi interprete nelle diverse sedi internazionali degli interessi dei settori produttivi ed esportativi italiani e di organismo al servizio, ed al fianco, delle imprese nelle diverse e molteplici configurazioni che le attività con l'estero vanno assumendo in una economia sempre più globalizzata.

La Nota preliminare al bilancio per il 2000 fornisce un dettagliato elenco di quelli che al momento della presentazione si prevedeva che sarebbero stati i principali *eventi* di interesse dell'amministrazione. Tra questi, particolare rilievo era attribuito alla preparazione della *III Conferenza ministeriale dell'Organizzazione Mondiale per il Commercio (OMC)*.

Dopo il fallimento della Conferenza di Seattle nel dicembre 1999, per le profonde divergenze di posizione emerse sia tra paesi in via di sviluppo e paesi industrializzati, sia all'interno di questi ultimi tra gli Stati Uniti e i paesi dell'Unione Europea, l'obiettivo - da parte italiana, come del resto degli altri paesi della U.E. - è stato quello di seguire le consultazioni

---

[14] Sviluppo Italia è una società per azioni istituita il 26 gennaio 1999, ai sensi dell'articolo 1, comma 1, del d.lgs. n. 1/1999, e della direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 26 gennaio 1999, con il compito di svolgere funzioni di coordinamento, riordino, indirizzo e controllo delle attività di promozione dello sviluppo industriale e dell'occupazione nelle aree depresse, nonché di attrazione degli investimenti. Le funzioni che le sono attribuite comprendono la promozione di attività produttive e l'attrazione degli investimenti; la promozione di iniziative occupazionali e nuova imprenditorialità; lo sviluppo della domanda di innovazione; lo sviluppo dei sistemi locali d'impresa, anche nei settori agricolo, turistico e del commercio; il supporto alle amministrazioni pubbliche centrali e locali per la programmazione finanziaria e la progettualità dello sviluppo; la consulenza in materia di gestione degli incentivi nazionali e comunitari.
Con la nascita di Sviluppo Italia si è voluto procedere al riordino delle società partecipate in un unico gruppo, ricollocandole in una o più società operative da essa direttamente o indirettamente controllate, ovvero in propri rami di azienda. Il processo di riordino e di accorpamento delle società è risultato assai laborioso: il termine per la conclusione di tale processo, inizialmente fissato al 30 giugno 1999, è stato spostato al 30 giugno 2000 dal d.lgs. n. 3/2000, che ha novellato il d.lgs. n. 1/1999. Inizialmente, come previsto nella versione originaria del d.lgs. n. 1/1999, sono state costituite due società operative, una per i servizi allo sviluppo (Progetto Italia) e una per i servizi finanziari (Investire Italia), che operavano in regime di convenzione con le diverse società controllate da Sviluppo Italia. A seguito delle modifiche apportate dal d.lgs. n. 3/2000, che ha previsto la possibilità per Sviluppo Italia di operare tramite propri rami di azienda, nella riunione del 18 gennaio 2000, il Consiglio di amministrazione di Sviluppo Italia S.p.A. ha deciso di procedere alla fusione per incorporazione delle società SPI, ITAINVEST, IG, INSUD, RIBS e FINAGRA, nonché di Progetto Italia e Investire Italia. In data 2 marzo 2000, le Assemblee straordinarie delle citate Società hanno deliberato l'approvazione della operazione di fusione per incorporazione nella capogruppo Sviluppo Italia S.p.A., sulla base delle rispettive situazioni patrimoniali al 30 settembre 1999.

avviate dal Direttore Generale dell'OMC al fine di trovare le opportune intese per i lavori della prossima Conferenza, la cui convocazione è prevista nel novembre 2001 a Doha, in Quatar.

In tale ottica, il concorso dell'Italia alla definizione della politica commerciale comunitaria è avvenuto con l'intento di pervenire progressivamente ad un più elevato livello di liberalizzazione, e di definire regole per quanto riguarda salvaguardia, appalti pubblici e sovvenzioni. I negoziati interessano potenzialmente tutti i settori già disciplinati dall'Accordo GATT ed eventualmente altri come il trasporto marittimo che ne sono ancora esclusi (*comprehensive negotiations*).

Sempre in sede OMC sono proseguiti i negoziati per l'adesione di oltre trenta Paesi, tra i quali oltre alla Cina[15], Arabia Saudita, Russia e Ucraina, e Vietnam, mentre in corso dell'anno si è registrato l'ingresso di Croazia, Lituania, Albania, Georgia, Giordania e Oman.

Strettamente attinenti alle questioni affrontate in sede OMC sono i temi discussi al Consiglio Ministeriale dell'*OCSE*, svoltosi a Parigi nel giugno 2000. La riunione ha evidenziato ancora una volta l'opportunità di giungere ad un approccio equilibrato alla globalizzazione, associando crescita e coesione sociale; di contribuire al progresso della ricerca nel campo di settori in rapida trasformazione, quali le tecnologie dell'informazione e delle comunicazioni e le biotecnologie; di favorire il sistema multilaterale degli scambi e degli investimenti. La definizione di una linea comune nell'approccio dei Paesi industrializzati nei confronti delle maggiori problematiche attinenti al commercio internazionale è stata oggetto, in particolare, dei lavori del Comitato Scambi.

Nella Nota preliminare al bilancio per il 2000, particolare rilievo era inoltre attribuito alla definizione dei *rapporti commerciali con gli Stati Uniti e con il Canada.* Per quanto riguarda gli USA, l'Italia ha appoggiato l'azione comunitaria volta a trovare una soluzione ai contenziosi (vertenze che hanno riguardato il commercio delle banane e i prodotti trattati con ormoni), che hanno dato origine alle misure di ritorsione americane: con riguardo alla prima questione si è giunti ad un accordo tra U.E. e USA nell'aprile 2001. Si è aperta invece, nel 2000, una nuova controversia sul caso FSC (Foreign Sales Corporations - per il quale l'U.E. ha ottenuto la condanna in sede OMC di alcuni aiuti concessi (sotto forma di agevolazioni fiscali) all'esportazione di prodotti americani – che potrebbe dar luogo a "ritorsioni" da parte europea contro gli USA.

E' proseguita nel corso del 2000 l'attuazione del piano varato a Ottawa nel dicembre 1998 (*European Union – Canada Trade Initiative*) che riguardava misure dirette a facilitare gli scambi e rafforzare le relazioni commerciali bilaterali. Sono proseguiti infatti i negoziati nel settore del vino e delle bevande alcoliche (per giungere al reciproco riconoscimento delle pratiche enologiche e alla tutela delle indicazioni geografiche). Nuove trattative potrebbero aprirsi, dato l'interesse dimostrato dalle parti, per quanto concerne il mutuo riconoscimento delle qualifiche professionali nel settore dell'architettura e dell'ingegneria, degli appalti pubblici e della tutela dei consumatori.

Nella Nota preliminare venivano poi indicati numerosi eventi che avrebbero impegnato l'attività del Ministero nell'ambito di negoziati multilaterali. Come previsto, si è giunti alla definizione della posizione comunitaria per la conclusione del nuovo *Accordo di partenariato con gli ACP* (settanta paesi dell'Africa dei Caraibi e del Pacifico), firmato a Cotonau nel giugno 2000, destinato a sviluppare tra il nostro paese e tale area equilibrate relazioni commerciali.

Il *negoziato UE–Messico*, entrato in vigore nel luglio 2000, ha portato alla conclusione di un *Accordo di libero scambio*, che consente agli operatori comunitari di arginare le conseguenze degli accordi NAFTA (USA – Canada – Messico) che avevano determinato un progressivo spostamento degli scambi del Messico verso l'area nord-americana. Tra le materie che hanno

[15] Per quanto riguarda la Cina (il cui ingresso nell'OMC dovrebbe avvenire nel 2001), sono attualmente in corso di finalizzazione i testi del Protocollo di accessione e del rapporto del Gruppo di lavoro.

formato oggetto dell'intesa (per le quali sono stabilite regole chiare e individuate modalità di risoluzione delle eventuali controversie) sono da ricordare le politiche per la concorrenza, gli appalti pubblici, la tutela della proprietà intellettuale, le norme sanitarie e fitosanitarie.

Sono stati avviati i *negoziati U.E. con i paesi del Mercosur e il Cile*, per inserirsi attivamente nel processo che tende all'istituzione di un'Area di Libero Scambio delle Americhe, rafforzando i legami politici, economici e culturali con l'America Latina. In tale ottica, è stato promosso un negoziato in due fasi: la prima, già iniziata, copre gli aspetti prevalentemente istituzionali e il quadro giuridico; la seconda, che inizierà a luglio 2000, riguarda gli scambi di beni e servizi e ha appunto l'obiettivo di realizzare una zona di libero scambio.

Il Ministero del commercio con l'estero ha inoltre partecipato attivamente alla formazione, in sede comunitaria, di un *Gruppo di studio sulla iuta*, poi istituito ufficialmente nella Conferenza di Ginevra del marzo 2001, diretto a favorire la cooperazione internazionale in questo settore dopo la liquidazione del precedente Accordo.

E' infine proseguito l'impegno nell'organizzazione di attività di cooperazione nell'ambito dell'*esercizio intergovernativo ASEM*, per il rafforzamento dei rapporti tra Europa comunitaria e paesi del Sud Est asiatico.

Rilevante è stata l'attività del Ministero nei confronti dei paesi dell'*Europa centrale e sud-orientale*, sia in sede comunitaria che nell'ambito di iniziative multilaterali. Nel corso del 2000 è proseguito l'approfondimento delle questioni attinenti il processo di allargamento dell'Unione Europea e l'adeguamento dei paesi candidati all'*acquis* comunitario. Particolare rilievo assume l'elaborazione dei *programmi comunitari Tacis e Phare*[16] e la loro gestione a livello nazionale.

Il coinvolgimento di imprese italiane è previsto anche nelle iniziative nate con la *Conferenza Est-Ovest*, che riunisce i Ministri dell'economia, dell'industria e del commercio ed è diretta ad analizzare i problemi strutturali e microeconomici che caratterizzano le riforme delle economie in transizione. In occasione della VI Sessione della Conferenza, svoltasi a Mosca nel dicembre 2000, le imprese italiane hanno presentato due studi per l'ammodernamento del controllo del traffico aereo e della ristrutturazione dell'industria agro-alimentare in Russia.

Parallelamente è proseguita l'attività governativa nell'ambito dell'*Iniziativa Centro Europea*[17], la cui presidenza di turno è passata all'Italia nel 2001, e dei rapporti bilaterali con i *paesi PECO* e con i *Paesi dell'ex-Jugoslavia*. E' da osservare che il coinvolgimento dell'Italia ha riguardato ambiti più ampi della materia strettamente commerciale che, come è noto, ricade nella competenza esclusiva della CE (articolo 133 del Trattato). Per quanto riguarda l'INCE, nel novembre del 2000, in occasione del Vertice dei Capi di stato e di Governo, si è svolta a Budapest la riunione dei Ministri responsabili delle relazioni economiche e del commercio estero dei Paesi membri. Nel corso di tale Forum è stata adottata una "Dichiarazione sulle PMI", con la quale sono tracciate con chiarezza le linee strategiche da seguire al fine di agevolare la realizzazione di un tessuto diffuso di imprenditorialità nell'Europa centro orientale. Nel quadro

---

[16] Il programma *Phare* ha per obiettivo quello di aiutare i paesi candidati a prepararsi all'adesione all'Unione Europea, in particolare per quello che concerne l'adeguamento all'acquis comunitario.
Il programma *Tacis* è l'azione di assistenza tecnica finanziaria intrapresa dalla Comunità Europea a partire dal 1991 per sostenere il processo di riforma e di rilancio dell'economia dei paesi appartenenti all'ex blocco sovietico. L'obiettivo prioritario del programma è quello di promuovere, attraverso il trasferimento di *know-how* e il sostegno degli investimenti, la trasformazione verso un'economia di mercato e il consolidamento di un processo democratico.

[17] L'Iniziativa Centro europea (INCE) è nata nel 1989 sulla base dell'accordo firmato da quattro paesi: Italia, Austria, Jugoslavia e Ungheria che ha dato vita a quella che allora si chiamava la Quadrangolare. Attualmente ne fanno parte 17 paesi, dopo l'ammissione della Repubblica Federale di Jugoslavia nel novembre 2000, in occasione del Vertice dei capi di Governo di Budapest. Gli obiettivi dell'Iniziativa sono quelli di rafforzare la cooperazione tra i paesi membri, sostenendo il processo di trasformazione economica, sociale e legislativa dei paesi in transizione, e favorendo al tempo stesso la partecipazione di tutti i paesi membri al processo di integrazione europea.

dei rapporti bilaterali con i PECO[18] e i paesi nati dal dissolversi della ex-Jugoslavia, l'Italia ha contribuito attivamente alla formazione della posizione formatasi in ambito U.E. nella gestione degli Accordi di Stabilizzazione e Associazione[19] e gli Accordi di Partenariato. In particolare, il Ministero del commercio con l'estero ha partecipato alle numerose Sessioni delle Commissioni miste e ai Gruppi di lavoro per la cooperazione economica aperti con i vari paesi.

4.7 La gestione degli strumenti di difesa commerciale: le procedure antidumping.

Connessa al rispetto degli accordi internazionali è l'attività di gestione degli strumenti di difesa commerciale. Particolare rilievo assumono in proposito le procedure adottate in materia antidumping dalla Comunità. A tale proposito, il Ministero (e, per esso la Direzione per la Politica commerciale e per la gestione del regime degli scambi) ha, da un lato, partecipato attivamente ai lavori del Comitato ad hoc costituito presso la Commissione europea, che coinvolgono settori chiave della nostra economia, come il tessile, la siderurgia e la chimica; dall'altro, ha assicurato agli operatori nazionali una completa e tempestiva informazione sulle eventuali modifiche regolamentari e sui nuovi Regolamenti emanati. Al riguardo, nel corso del 2000, è stata inserita nel sito del Ministero: la legislazione comunitaria in materia di strumenti di difesa commerciale; una scheda esplicativa sugli obiettivi di tali strumenti e il relativo funzionamento; l'elenco di tutte le procedure antidumping e antisovvenzione attualmente in corso presso la U.E.

E' inoltre proseguita la partecipazione del Ministero ai lavori del Comitato ad hoc che si occupa della rimozione degli ostacoli burocratici e non tariffari agli scambi internazionali, con particolare riguardo a quelli che limitano l'accesso ai mercati di Paesi Terzi dei prodotti comunitari.

4.8 La gestione e il rilascio di atti autorizzativi.

L'attività di rilascio dei certificati import-export riveste un carattere di preminenza nell'ambito delle competenze istituzionali della Direzione per la Politica commerciale e per la gestione del regime degli scambi del Ministero e assorbe una quota consistente delle risorse disponibili.

Tale situazione è riscontrabile, in particolare, nel settore *agroalimentare*, sia per la molteplicità dei settori interessati e delle relative regolamentazioni, sia a causa della improrogabilità delle scadenze nelle procedure di emissione dei titoli nonché dell'elevato numero di atti. Nel corso del 2000, sono stati rilasciati:

- 51.504 titoli import-export, con un incremento di oltre il 9% rispetto al 1999 (dovuto principalmente al contingente di carni bovine);
- 2.422 titoli relativi alle comunicazioni in sede comunitaria.

L'attività svolta ha consentito di giungere ad un sostanziale risanamento della situazione di tutti i settori del comparto agroalimentare interessati dall'esistenza di arretrato nello svincolo

---

[18] Fanno parte del gruppo dei paesi PECO: Bulgaria, Estonia, Lettonia, Lituania, Polonia, Repubblica ceca, Romania, Slovacchia, Slovenia e Ungheria.

[19] Nell'ambito della politica verso l'Europa sud-orientale, la U.E. ha introdotto gli Accordi di Stabilizzazione e Associazione, offrendo ai paesi interessati relazioni contrattuali "su misura". Gli ASA tengono infatti conto della situazione specifica e in rapido mutamento di ciascun paese e sono introdotti gradualmente in funzione della capacità di assolvere obblighi contrattuali reciproci e offrire un contributo alla cooperazione regionale. Gli Accordi prevedono infatti una clausola che comporta ogni paese firmatario di concludere una Convenzione di cooperazione regionale con tutti gli altri paesi dell'era che abbiano firmato a loro volta un ASA. Oltre agli ASA, elementi di tale processo di stabilizzazione sono le misure commerciali autonome, l'assistenza economica e finanziaria, l'assistenza al processo di democratizzazione e di crescita della società civile, gli aiuti umanitari, la cooperazione nel settore della giustizia e degli affari interni, lo sviluppo di un dialogo politico.

e/o incameramento di cauzioni[20], ovvero nelle procedure di contenzioso ad essi collegate (con una parziale eccezione per il settore bovino[21]). Anche per quanto riguarda i rimborsi sono state smaltite tutte le giacenze, così come è proseguito il recupero dei crediti erariali.

Per quanto riguarda gli altri settori, l'attività di vigilanza e di rilascio di documenti autorizzativi ha interessato in particolare il *settore siderurgico* per il quale sono state rilasciate circa 5.100 licenze di importazione, il *tessile* con 91.000 licenze, cui si aggiungono le 15.000 (tra licenze all'importazione e documenti di vigilanza) per le *calzature* e le 3.200 autorizzazioni rilasciate ai *prodotti CITES* (settore moda).

Nel corso dell'anno sono state inoltre rilasciate oltre 2.000 autorizzazioni per il settore delle importazioni ed esportazioni temporanee.

Particolari aspetti riguardano il regime autorizzatorio alle *importazioni di videogiochi*, e il controllo delle *esportazioni di beni duali*. Per quanto riguarda il primo, occorre ricordare che la legge 6 ottobre 1995, n. 425 attribuisce al Ministero del commercio con l'estero la materia relativa all'importazione di videogiochi, giochi di abilità, intrattenimento e giochi di azzardo. In mancanza del regolamento di attuazione, la normativa non è ancora applicabile. In presenza di tale lacuna regolamentare, è stato possibile registrare solo le autocertificazioni per le importazioni di videogiochi e di abilità (circa 1.000 autocertificazioni). Per quanto riguarda invece i giochi di azzardo manca ancora la disciplina che regoli il rilascio delle autorizzazioni.

Quanto al controllo delle esportazioni di beni duali, esso fa riferimento alle innovazioni normative verificatesi in ambito internazionale (N.G.S. – M.T.C.R. –W.A. –G.A. – Convenzione Armi chimiche) ed europeo. Al fine di omogeneizzare i comportamenti e le regole in ambito comunitario, è stato adottato un nuovo Regolamento sulle esportazioni dei beni *dual-use* (Regolamento CE n. 1344/00), condiviso da tutti i partner europei, che tra l'altro introduce la materia del trasferimento di tecnologia con mezzi intangibili. Sono stati pertanto disposti dal Ministero gli idonei aggiornamenti normativi conseguenti all'adozione del Regolamento.

---

[20] Nell'anno 2000, sono stati emessi: n. 27.796 svincoli; n. 2.591 incameramenti, per un importo di lire 6.855.365.523; n. 93 revoche; n. 83 rimborsi.

[21] Nel settore delle carni bovine, al 31.12.2000 risultavano giacenze per 3.740 pratiche, a fronte delle 5.000 pratiche risultanti al 31.12.1999 che sono state smaltite in corso d'anno.

ALLEGATI

Elaborazioni per funzioni-obiettivo e categorie economiche

Formazione e utilizzo della massa impegnabile
Formazione e utilizzo della massa spendibile

FORMAZIONE E UTILIZZO DELLA MASSA IMPEGNABILE (a)

- Funzione obiettivo di primo livello/FO di secondo livello/FO di terzo livello/FO di quarto livello -

2000 MINISTERO DEL COMMERCIO CON L'ESTERO

Valori assoluti (Milioni di Lire):

F.O. di primo livello F.O. di secondo livello F.O. di terzo livello F.O. di quarto livello	(1) Residui iniziali di stanziamento (*)	(2) Stanziamenti definitivi di competenza (*)	(3) Massa impegnabile (1+2)	(4) Impegni lordi (da consuntivo) (b) (*)	(5) Impegni effettivi in conto competenza (4-9)	(6) Impegni effettivi in conto residui (1-10)	(7) Impegni effettivi totali (5+6)	(8) Economie o maggiori spese di competenza (2-(5+9))	(9) Residui finali di stanziamento in conto competenza (*) (2-(5+8))	(10) Residui finali di stanziamento in conto residui (*) (1-6)	(11) Residui finali di stanziamento (*) (9+10)
4 AFFARI ECONOMICI											
1 AFFARI GENERALI ECONOMICI, COMMERCIALI E DEL LAVORO											
1 AFFARI GENERALI ECONOMICI E COMMERCIALI											
10 Programmazione e coordinamento della politica commerciale internazionale e delle linee per l'internazionalizzazione delle imprese	44	155.105	155.148	147.125	146.117	33	146.150	7.980	1.008	11	1.019
11 Attuazione della politica commerciale internazionale e sostegno all'internazionalizzazione delle imprese	4.980	396.928	401.908	394.939	349.210	4.968	354.178	1.989	45.729	11	45.740
TOTALE F.O. DI TERZO LIVELLO	***5.023***	***552.033***	***557.056***	***542.064***	***495.327***	***5.001***	***500.328***	***9.969***	***46.737***	***22***	***46.759***
TOTALE F.O. DI SECONDO LIVELLO	***5.023***	***552.033***	***557.056***	***542.064***	***495.327***	***5.001***	***500.328***	***9.969***	***46.737***	***22***	***46.759***
TOTALE F.O. DI PRIMO LIVELLO	***5.023***	***552.033***	***557.056***	***542.064***	***495.327***	***5.001***	***500.328***	***9.969***	***46.737***	***22***	***46.759***
TOTALE AMMINISTRAZIONE	***5.023***	***552.033***	***557.056***	***542.064***	***495.327***	***5.001***	***500.328***	***9.969***	***46.737***	***22***	***46.759***

(a) Con * sono indicate le poste di bilancio direttamente rilevabili dal Sistema integrato RGS-Cdc

(b) Ottenuti sommando agli impegni effettivi in conto competenza i residui finali di stanziamento di lettera "F" in conto competenza

FORMAZIONE E UTILIZZO DELLA MASSA SPENDIBILE

- Funzione obiettivo di primo livello/FO di secondo livello/FO di terzo livello/FO di quarto livello -

2000 MINISTERO DEL COMMERCIO CON L'ESTERO

Valori assoluti (Milioni di Lire):

F.O. di primo livello / F.O. di secondo livello / F.O. di terzo livello / F.O. di quarto livello	(12) Residui propri iniziali (13-1)	(13) Residui iniziali totali (*)	(14) Massa spendibile (2+13)	(15) Autorizzazioni di cassa (*)	(16) Pagamenti in conto competenza (*)	(17) Pagamenti in conto residui (*)	(18) Pagamenti totali (*) (16+17)	(19) Economie o maggiori spese totali (14-(18+23))	(20) Residui propri finali in conto competenza (*) (5-16)	(21) Residui propri finali in conto residui (*)	(22) Residui propri finali (*) (20+21)	(23) Residui totali finali (*) (14-(18+19))
4 AFFARI ECONOMICI												
1 AFFARI GENERALI ECONOMICI, COMMERCIALI E DEL LAVORO												
1 AFFARI GENERALI ECONOMICI E COMMERCIALI												
10 Programmazione e coordinamento della politica commerciale internazionale e delle linee per l'internazionalizzazione delle imprese	35.847	35.891	190.996	174.761	119.596	30.088	149.684	10.027	26.521	3.745	30.266	31.284
11 Attuazione della politica commerciale internazionale e sostegno all'internazionalizzazione delle imprese	125.618	130.598	527.526	438.991	265.478	88.211	353.689	9.283	83.732	35.082	118.814	164.554
TOTALE F.O. DI TERZO LIVELLO	***161.465***	***166.489***	***718.522***	***613.752***	***385.074***	***118.299***	***503.374***	***19.310***	***110.253***	***38.826***	***149.079***	***195.838***
TOTALE F.O. DI SECONDO LIVELLO	***161.465***	***166.489***	***718.522***	***613.752***	***385.074***	***118.299***	***503.374***	***19.310***	***110.253***	***38.826***	***149.079***	***195.838***
TOTALE F.O. DI PRIMO LIVELLO	***161.465***	***166.489***	***718.522***	***613.752***	***385.074***	***118.299***	***503.374***	***19.310***	***110.253***	***38.826***	***149.079***	***195.838***
TOTALE AMMINISTRAZIONE	***161.465***	***166.489***	***718.522***	***613.752***	***385.074***	***118.299***	***503.374***	***19.310***	***110.253***	***38.826***	***149.079***	***195.838***

(a) Con * sono indicate le poste di bilancio direttamente rilevabili dal Sistema integrato RGS-Cdc

INDICATORI FINANZIARI
- ANALISI ECONOMICA (SEC 95) / TITOLO / CATEGORIA -

2000 MINISTERO DEL COMMERCIO CON L'ESTERO

Valori percentuali

TITOLO / CATEGORIA	Incremento o decremento residui	Impegni comp / Stanz.Def.Comp.	Impegni totali / Massa impegnabile	Economie comp / Stanz.Def.Comp.	Pagamenti totali / Autorizzazioni di cassa	Pagamenti totali / Massa spendibile	Autorizzazioni di cassa / Massa spendibile	Velocità smaltimento residui: Pagamenti residui / Residui iniziali	Incidenza residui stanz.: Totale Res. "F" / Stanz.Def. Comp.	Velocità gestione della spesa: Pagamenti comp./ Impegni comp.
(*)	[(23-13) /13] * 100	(5 / 2) * 100	(7 / 3) * 100	(8 / 2) * 100	(18 / 15) * 100	(18 / 14) * 100	(15 / 14) * 100	(17 / 13) * 100	(11 / 2) * 100	(16 / 5) * 100
1 TITOLO I - Parte corrente										
01 REDDITI DA LAVORO DIPENDENTE	6,63%	90,65%	90,65%	5,68%	92,05%	89,49%	97,22%	97,34%	3,67%	98,30%
02 CONSUMI INTERMEDI	31,58%	74,90%	74,90%	25,10%	65,80%	54,11%	82,23%	53,98%	0,00%	72,29%
03 IMPOSTE PAGATE SULLA PRODUZIONE	N.C.	94,56%	94,56%	5,44%	94,49%	93,63%	99,10%	N.C.	0,00%	99,02%
04-05-06-07 TRASFERIMENTI	-17,57%	98,83%	98,83%	1,17%	93,31%	79,30%	84,99%	83,19%	0,00%	79,07%
10 POSTE CORRETTIVE E COMPENSATIVE	59,10%	100,00%	100,00%	0,00%	99,72%	99,72%	100,00%	100,00%	0,00%	99,72%
12 ALTRE USCITE CORRENTI	N.C.	81,22%	81,22%	18,78%	81,22%	81,22%	100,00%	N.C.	0,00%	100,00%
TOTALE TITOLO 1	*-16,35%*	*97,71%*	*97,71%*	*2,03%*	*92,68%*	*79,42%*	*85,69%*	*82,83%*	*0,26%*	*80,31%*
2 TITOLO II - Conto capitale										
21 INVESTIMENTI FISSI LORDI E ACQUISTO TERRENI	10,00%	63,87%	65,01%	4,25%	31,31%	22,31%	71,27%	19,99%	33,50%	43,21%
22-23-24-25-26 TRASFERIMENTI	182,88%	28,67%	33,82%	0,06%	10,04%	8,46%	84,24%	19,80%	71,27%	11,98%
TOTALE TITOLO 2	*165,46%*	*29,43%*	*34,49%*	*0,15%*	*10,89%*	*9,11%*	*83,63%*	*19,82%*	*70,46%*	*13,43%*
SPESA FINALE	*17,63%*	*89,73%*	*89,82%*	*1,81%*	*82,02%*	*70,06%*	*85,42%*	*71,06%*	*8,47%*	*77,74%*

(*) La barra delle formule fa riferimento ai numeri delle colonne dei report "Massa Impegnabile" e "Massa Spendibile"

FORMAZIONE E UTILIZZO DELLA MASSA IMPEGNABILE [a]
- ANALISI ECONOMICA (SEC 95) / TITOLO / CATEGORIA -

2000 MINISTERO DEL COMMERCIO CON L'ESTERO

Valori assoluti (Milioni di Lire):

TITOLO / CATEGORIA	(1) Residui iniziali di stanziamento *	(2) Stanziamenti definitivi di competenza *	(3) Massa impegnabile (1 + 2)	(4) Impegni lordi (da consuntivo) (b) *	(5) Impegni effettivi: Impegni in conto competenza (4 - 9)	(6) Impegni effettivi: Impegni in conto residui (1 - 10)	(7) Impegni effettivi: Impegni totali (5 + 6)	(8) Economie o maggiori spese di competenza [2 -(5 + 9)]	(9) Residui finali di stanziamento in conto competenza * [2 -(5 + 8)]	(10) Residui finali di stanziamento in conto residui (1 - 6)	(11) Residui finali di stanziamento * (9 + 10)
1 TITOLO I - PARTE CORRENTE											
1 REDDITI DA LAVORO DIPENDENTE	0	34.535	34.535	32.572	31.306	0	31.306	1.963	1.266	0	1.266
2 CONSUMI INTERMEDI	0	10.562	10.562	7.911	7.911	0	7.911	2.652	0	0	0
3 IMPOSTE PAGATE SULLA PRODUZIONE	0	2.041	2.041	1.930	1.930	0	1.930	111	0	0	0
4-5-6-7 TRASFERIMENTI	0	440.116	440.116	434.973	434.973	0	434.973	5.143	0	0	0
10 POSTE CORRETTIVE E COMPENSATIVE	0	183	183	183	183	0	183	0	0	0	0
12 ALTRE USCITE CORRENTI	0	31	31	25	25	0	25	6	0	0	0
TOTALE TITOLO 1	*0*	*487.467*	*487.467*	*477.594*	*476.328*	*0*	*476.328*	*9.874*	*1.266*	*0*	*1.266*
2 TITOLO II - CONTO CAPITALE											
21 INVESTIMENTI FISSI LORDI E ACQUISTO TERRENI	109	1.379	1.488	1.321	881	86	967	59	440	22	462
22-23-24-25-26 TRASFERIMENTI	4.915	63.187	68.101	63.150	18.119	4.915	23.033	37	45.031	0	45.031
TOTALE TITOLO 2	*5.023*	*64.566*	*69.589*	*64.470*	*18.999*	*5.001*	*24.001*	*95*	*45.471*	*22*	*45.493*
SPESA FINALE	*5.023*	*552.033*	*557.056*	*542.064*	*495.327*	*5.001*	*500.328*	*9.969*	*46.737*	*22*	*46.759*

*(a) Con * sono indicate le poste di bilancio direttamente rilevabili dal Sistema integrato RGS-CdC*
(b) Ottenuti sommando agli impegni effettivi in conto competenza i residui finali di stanziamento di lettera "F" in conto competenza

FORMAZIONE E UTILIZZO DELLA MASSA SPENDIBILE[a]
- ANALISI ECONOMICA (SEC 95) / TITOLO / CATEGORIA -

2000 MINISTERO DEL COMMERCIO CON L'ESTERO

Valori assoluti (Milioni di Lire):

TITOLO / CATEGORIA	(12) Residui propri iniziali * (13-1)	(13) Residui iniziali totali *	(14) Massa spendibile (2+13)	(15) Autorizzazioni di cassa *	(16) Pagamenti in conto competenza *	(17) Pagamenti in conto residui *	(18) Pagamenti totali * (16+17)	(19) Economie o maggiori spese totali [14-(18+23)]	(20) Residui propri finali in conto competenza * (5-16)	(21) Residui propri finali in conto residui *	(22) Residui propri finali * (20+21)	(23) Residui totali finali * [14-(18+19)]
1 TITOLO I - PARTE CORRENTE												
1 REDDITI DA LAVORO DIPENDENTE	1.697	1.697	36.232	35.226	30.773	1.652	32.425	1.998	534	10	544	1.810
2 CONSUMI INTERMEDI	2.491	2.491	13.053	10.734	5.719	1.344	7.063	2.713	2.192	1.085	3.277	3.277
3 IMPOSTE PAGATE SULLA PRODUZIONE	0	0	2.041	2.023	1.911	0	1.911	111	19	0	19	19
4-5-6-7 TRASFERIMENTI	131.186	131.186	571.302	485.539	343.914	109.136	453.050	10.117	91.059	17.076	108.136	108.136
10 POSTE CORRETTIVE E COMPENSATIVE	0	0	183	183	182	0	182	0	1	0	1	1
12 ALTRE USCITE CORRENTI	0	0	31	31	25	0	25	6	0	0	0	0
TOTALE TITOLO 1	*135.374*	*135.374*	*622.842*	*533.736*	*382.523*	*112.133*	*494.656*	*14.944*	*93.804*	*18.172*	*111.976*	*113.242*
2 TITOLO II - CONTO CAPITALE												
21 INVESTIMENTI FISSI LORDI E ACQUISTO TERRENI	3.026	3.135	4.514	3.217	381	627	1.007	59	500	2.486	2.986	3.448
22-23-24-25-26 TRASFERIMENTI	23.065	27.980	91.166	76.800	2.170	5.540	7.710	4.307	15.948	18.169	34.117	79.149
TOTALE TITOLO 2	*26.091*	*31.114*	*95.680*	*80.016*	*2.551*	*6.167*	*8.717*	*4.366*	*16.449*	*20.655*	*37.103*	*82.597*
SPESA FINALE	*161.465*	*166.489*	*718.522*	*613.752*	*385.074*	*118.299*	*503.374*	*19.310*	*110.253*	*38.826*	*149.079*	*195.838*

*(a) Con * sono indicate le poste di bilancio direttamente rilevabili dal Sistema integrato RGS-CdC*